ATTI

DEL

CONSIGLIO PROVINCIALE

DI

MOLISE

1885

CAMPOBASSO
STAB. TIP. FRATELLI G. E N. COLITTI
1886

ATTI

DEL

CONSIGLIO PROVINCIALE

DI

MOLISE

1885

CAMPOBASSO
STAB. TIP. FRATELLI G. E N. COLITTI

1886

MEMBRI
DEL
CONSIGLIO PROVINCIALE

ELENCO DEI CONSIGLIERI PROVINCIALI IN UFFICIO NEL 1885

MANDAMENTO al quale appartengono	Anno della elezione	Num. d'ordine	Consiglieri
Campobasso	1884	1	MASCILLI Comm. LUIGI
»	1885	2	DE GAGLIA Cav. ACHILLE
»	1884	3	DE FEO Cav. DESIDERIO (*a*)
Montagano	1884	4	CARISSIMI Cav. GENNARO
S. Giovanni in Galdo . .	1883	5	DEL VECCHIO Avv. FEDERICO
S. Elia a Pianisi	1882	6	COLAVITA Cav. BALDASSARRE
Jelsi	1883	7	ROSSI Avv. GIAMMICHELE
Riccia	1882	8	FANELLI ALFONSO
»	1884	9	MOFFA Avv. GIUSEPPE
Sepino	1881	10	FINIZIA Cav. TEODORICO
Vinchiaturo	1882	11	BARONE Cav. FERDINANDO
Castropignano	1883	12	MASCIONE Barone BERARDINO
»	1883	13	BORSELLA MICHELANTONIO
Trivento	1884	14	PIETRAVALLE Dott. PAOLO
»	1885	15	CIAFARDINI Cav. ANTONINO
Isernia	1885	16	DELFINI Cav. ALESSANDRO
»	1883	17	VENEZIALE Cav. GABRIELE
Forlì del Sannio	1885	18	TONTI Cav. VITO
Capracotta . . . , . .	1881	19	FALCONI Comm. NICOLA
Agnone	1884	20	JONATA Cav. GIOVANNI
»	1884	21	CREMONESE Avv. GIOVANNI
Carpinone	1885	22	FAZIO Avv. CAMILLO
Frosolone	1881	23	COLOZZA PIETRO
Cantalupo , ...	1885	24	DE SALVIO Cav. OTTAVIO
Boiano	1884	25	CASALE Avv. GIOVANNI
Venafro	1882	26	DEL PRETE Cav. GABRIELE (*b*)
Castellone a Volturno . .	1885	27	DE CESARE Dott. GIOVANNI
Carovilli	1885	28	MARRACINO Cav. GIACOMO
Larino	1882	29	ROMANO Cav. ADELELMO
»	1881	30	ZAPPONE Avv. FILOMENO
S. Croce di Magliano . .	1880	31	PALLANTE AURELIO
Bonefro	1883	32	AGOSTINELLI ANNIBALE (*c*)
Casacalenda	1881	33	DE GENNARO Avv. EMILIO
»	1882	34	TATA Cav. PIETRO
Civitacampomarano . . .	1881	35	DE RUBERTIS GIUSEPPE
»	1882	36	DE LISIO Cav. VINCENZO
Montefalcone	1882	37	ROBERTI Avv. VINCENZO
Palata , ...	1884	38	GRAZIANI Avv. GIOVANNI
Guglionesi	1883	39	DEL TORTO PASQUALE
Termoli	1883	40	DE SANCTIS Dott. GIANDOMENICO

(*a*) Scade di ufficio nel 1886 perchè nominato in rimpiazzo del defunto Comm. Sipio proveniente dalla elezione del 1881.
(*b*) Dimissionario.
(*c*) Defunto nel novembre 1885.

UFFICIO DI PRESIDENZA

DEL

CONSIGLIO PROVINCIALE

ELETTO NELLA TORNATA DEL 10 AGOSTO 1885

Presidente

COMM. NICOLA FALCONI

Vice Presidente

CAV. ADELELMO ROMANO

Segretario

AVV. GIAMMICHELE ROSSI

Vice Segretario

AVV. GIOVANNI GRAZIANI

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

dopo le votazioni pel rimpiazzo della metà dei Componenti fatte nella tornata del 1° ottobre 1885

MEMBRI ORDINARII

Avv. Emilio de Gennaro — Cav. Adelelmo Romano — Cav. Ferdinando Barone — Cav. Ottavio de Salvio — Sig. Giuseppe de Rubertis — Avv. Giovanni Cremonese — Cav. Gabriele Veneziale — Cav. Achille de Gaglia.

MEMBRI SUPPLENTI

Avv. Filomeno Zappone — Avv. Federico del Vecchio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI MOLISE

Visto l' articolo 165 della legge 20 marzo 1865 — allegato *A*;
Sentito il parere della Deputazione provinciale;

DECRETA

Il Consiglio provinciale di Molise è convocato in sessione straordinaria pel giorno 19 del corrente mese alle ore 11 antimeridiane nel palazzo di Prefettura, per deliberare intorno ai seguenti affari:

1. Parere sul tracciamento generale della strada di serie N. 72 da Pietracatella alla Nazionale Appulo-Sannitica presso l' innesto della traversa obbligatoria di Riccia (legge 23 luglio 1881).

2. Idem sul tracciamento dell' altra strada N. 78 della stessa legge dal Ponte sul Trigno fra Tufillo e Montemitro per la Buffaloria di S. Felice Slavo, Acquaviva, Larino, Montorio, Montelongo per Rotello a Serracapriola per accedere alla stazione ferroviaria di Chieuti.

3. Elezione di un Componente ordinario ed un supplente, non che di un Ingegnere ordinario e di un supplente nella Commissione di 2ª istanza per le imposte dirette.

4. Riordinamento del servizio delle guardie forestali.

5. Provvedimenti circa la modificazione dell' organico dell' ufficio provinciale.

6. Comunicazione della risposta Ministeriale al quesito circa il tempo in cui devono essere eletti i revisori del conto provinciale.

7. Comunicazione della deliberazione del 5 febbraio ultimo relativa a storni di fondi da una categoria all' altra del bilancio per provvedere al pagamento delle indennità di trasferta al personale dell'Ufficio tecnico, ed al pagamento delle spese di mantenimento dei folli poveri.

8. Autorizzazione al giudizio contro il Real Governo per rimborso della maggiore spesa messa a carico della Provincia pel mantenimento del Genio Civile dal 1861 al 1866.

9. Domande diverse per occupazione di suoli del tratturo nazionale.

10. Assegno di fondi pel pagamento del residuale credito di L. 13792,77 dell'Avvocato Comm. Castellano per la difesa della provincia nel giudizio della strada Vitulanese.

11. Provvedimenti per la manutenzione stradale in seguito alle ripetute deserzioni d' asta.

12. Modifica del Regolamento pei veterinarii circondariali.

13. Nomina di un Componente della Commissione conservatrice dei monumenti e consultiva di belle arti in sostituzione del professore Altobello, defunto.

14. Provvedimenti per la costruzione di una casa cantoniera all' innesto della traversa comunale di Fossalto con la Garibaldi in seguito al parere dell'Ufficio tecnico.

15. Domanda della vedova Schiavone da Ripabottoni, diretta ad ottenere che un suo figliuolo sia mantenuto nella scuola pratica di agricoltura « Cosimo Ridolfi » di Scerni (Abruzzo-Citra) a spese della provincia.

16. Domanda dell'Ingegnere dell'Ufficio tecnico cav. Bellini, perchè gli sia computato come servizio utile pel conseguimento della pensione quello prestato durante il 1865 e 1866 negli ufficii governativi in qualità d' Ingegnere allievo praticante.

Qualora nel detto giorno 19 il Consiglio non si trovasse

riunito in numero legale, ed occorresse perciò una seconda convocazione, questa rimane fissata pel giorno 20, immediatamente successivo.

Il presente Decreto sarà comunicato a ciascun Consigliere nel proprio domicilio, ed inserito nel bollettino ufficiale della Prefettura.

Campobasso, 3 giugno 1885

IL PREFETTO
de FELICE

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI MOLISE

Visto il Decreto del 3 andante che convoca il Consiglio Provinciale in sessione straordinaria pei giorni 19 e 20 corrente mese;

Visto l' art. 165 della Legge 20 marzo 1865, Allig. A;

DECRETA

All' ordine del giorno compreso nel cennato Decreto del 3 corrente sono aggiunti i seguenti altri affari:

1. Voto al Ministero della Guerra, perchè, ritenuta la importanza strategica della ferrovia Campobasso-Lucera, ottenga dal Ministro dei Lavori Pubblici che tale linea sia compresa nel riparto dei mille chilometri di nuove costruzioni concessi con la Legge sulle convenzioni ferroviarie.

2. Proposta De Gennaro perchè il Consiglio, rinnovando i precedenti voti al Governo del Re, insista per la pronta costruzione del Ponte alla Gravellina tra Guardialfiera e Casacalenda.

3. Istanza della Giunta Municipale di Baranello, perchè il Consiglio Provinciale esprima il suo avviso circa la restituzione della sede mandamentale in quel Comune.

4. Comunicazione del R. Decreto con cui si respinge il ricorso prodotto contro il disposto passaggio alla Provincia del tronco di strada nazionale Larino-Termoli.

5. Proposta del Consigliere Cav. Marracino circa i provvedimenti per riparare e sistemare il tratto di strada provinciale da Agnone al Sente danneggiato da una frana.

6. Invito del Ministero dei Lavori Pubblici, perchè il Consiglio, in vista dell' art. 18 della legge 27 aprile ultimo, N. 3048, col quale è disposto che il concorso delle provincie e degli altri enti interessati nella costruzione delle ferrovie complementari sarà ridotto ad un quarto a condizione che si rinunzi al dritto (di cui nell' art. 14 della legge 29 luglio 1879 N. 5002) di partecipare al prodotto netto dell' esercizio; dichiari se intende accettare siffatta condizione.

7. Comunicazioni della Presidenza.

Il presente Decreto suppletivo sarà comunicato a domicilio di ciascun Consigliere, ed inserito nel bollettino ufficiale della Prefettura.

Campobasso, 17 giugno 1885

IL PREFETTO
de FELICE

PRIMA CONVOCAZIONE

VERBALE DI MANCATA ADUNANZA

L' anno 1885, alle ore 11 a. m. del 19 giugno, nella sala del palazzo di Prefettura di Campobasso, sono intervenuti i Consiglieri provinciali de Gaglia, Carissimi, Barone e del Vecchio.

Scorsa un' ora, senza essersi verificato l' intervento di altri Consiglieri, l' adunanza si scioglie per mancanza di numero legale.

Il Presidente provvisorio
A. de Gaglia

Il Segretario provvisorio
F. Barone

TORNATA I.ª

(20 giugno 1885)

SOMMARIO

Parere sul tracciamento generale della strada n. 72 (legge 23 luglio 1881) — 2. Nomine diverse.

PRESIDENZA DEL COMM. FALCONI.

Consiglieri presenti: — 1. Barone — 2. Borsella — 3. Casale — 4. Carissimi — 5. Colavita — 6. Colozza — 7. Cremonese — 8. Falconi — 9. Fanelli — 10. De Feo — 11. Finizia — 12. De Gaglia — 13. De Gennaro — 14. Graziani — 15. Iacovetti — 16. Ionata — 17. Marracino — 18. Mascione — 19. Moffa — 20. Pallante — 21. Pietravalle — 22. Romano — 23. Rossi — 24. De Rubertis — 25. De Salvio — 26. De Sanctis — 27. Del Vecchio — 28. Veneziale — 29. Zappone.

Assiste, in qualità di Commissario del Governo, il Prefetto della Provincia Comm. Avv. Vincenzo de Felice.

Constatata, dopo appello nominale, la legalità del numero degl' intervenuti, il Commissario del Governo in nome del Re dichiara aperta la sessione.

Presidente — Compie il mesto dovere di annunziare al Consiglio la morte del cav. Ippolito Pinto, avvenuta or son tre mesi. Questa perdita è stata troppo dolorosa perchè il ricordo di essa non abbia a durar lungamente in tutti quelli che conobbero l' estinto, e potettero ammirarne le doti rarissime dell' ingegno e dell' animo. Fu tra' giovani della Provincia uno dei più distinti, e dovette solo a sè stesso, ai suoi studii, alla sua forte volontà la posizione alla quale pervenne, la rinomanza di cui godeva. Con lui è venuta a mancare nel Consiglio una spiccata individualità, nel Foro di Campobasso il più insigne oratore, nella famiglia un modello di padre e marito affettuoso,

di educatore assiduo ed intelligente. Crede rendersi interpetre del comune desiderio, proponendo che si faccia un voto di condoglianza alla famiglia del cav. Pinto.

Il Commissario del Governo ed il Consiglio si associano unanimi ai sentimenti espressi dal Presidente, e ne approvano la proposta.

1. Parere sul tracciamento generale della strada n. 72 (legge 23 luglio 1881.)

de Gaglia — « Con legge del 30 maggio 1875 fu decretata la costruzione di varie strade a spese comuni dello Stato e delle Provincie — Tra quelle da costruirsi in questa Provincia ne furono designate due, una sotto il N. 39 da Centocelle al Fortore con prolungamento fino all' Appulo-Sannitica, ed un' altra sotto il N. 40 da Pietracatella a Campomarino — La prima avrebbe toccato i Comuni di S. Elia a Pianisi e Macchiavalfortore, e l' altra i Comuni di Campomarino, Portocannone, S. Martino in Pensilis, Ururi, Rotello, S. Croce di Magliano, S. Giuliano di Puglia, Colletorto, ed innestandosi la prima in S. Elia a Pianisi avrebbe avuto termine a Pietracatella senza sbocco ad altre strade — Il Consiglio Provinciale, posteriormente richiesto a proporre altre strade per completare la rete stradale nella Provincia, con deliberazione dei 14 settembre 1878 propose il prolungamento da S. Elia a Pianisi, punto d' incontro di dette due strade prima di Pietracatella, verso il Capoluogo Campobasso per Monacilioni, S. Giovanni in Galdo, e Campodipietra, e da Pietracatella all' Appulo-Sannitica — Ma con legge del 23 luglio 1881 fu approvato soltanto il prolungamento da Pietracatella all' Appulo-Sannitica presso la traversa comunale di Riccia, presumendosi la lunghezza di chilometri 25, ed il costo di Lire 600,000, di cui la metà in Lire 300,000 sarebbe stata a carico della Provincia, perchè la strada fu classificata in 2ª Serie.

« Reclamarono i Comuni di Pietracatella, Toro, e Campodipietra dicendo inutile il tronco da Pietracatella all' Appulo Sannitica, perchè incontrata in S. Elia a Pianisi la Centocelle-For-

tore-Appulo Sannitica si poteva benissimo andare per Macchiavalfortore all' Appulo-Sannitica, ed utilissimo invece il prolungamento da Pietracatella al Comune di Toro, dove si sarebbe congiunto alla strada rotabile da Toro per Campodipietra a Campobasso, centro di tutti gli affari d' interesse dei Comuni della Provincia, e stazione ferroviaria. Quale tronco sarebbe stato più breve di quello proposto dal Consiglio Provinciale, da S. Elia a Pianisi per Monacilioni, S. Giovanni in Galdo e Campodipietra, e meno costoso, anche perchè essi Comuni reclamanti offrivano gratis i terreni da occuparsi — Il Ministero interrogò il Genio Civile, e questo diede parere favorevole al proposto prolungamento da Pietracatella a Toro. Ma non essendo stato approvato, lo stesso Genio Civile à presentato il progetto del tracciamento generale del tronco Pietracatella-Appulo-Sannitica designato sotto il N. 72 della legge del 23 luglio 1881, ed è su questo tracciamento che il Consiglio provinciale deve dare il suo parere — Dalla relativa relazione del Genio Civile, e dall' annessa planimetrìa rilevasi che la lunghezza sarebbe non di chilometri 25 ma di 31 e metri 400, salvo qualche piccola differenza nella esecuzione, ed il costo non di Lire 600,000, ma di Lire 1,100,000, cifra spaventevole per la Provincia le cui finanze sono tutt'altro che prospere, cifra che certamente non basterà, trattandosi di campagne in condizioni difficilissime per frane e coste ripide, e di necessaria costruzione di tre ponti, due sugl' importanti torrenti denominati Fiumarello di Monacilioni, e Carapello presso Jelsi, ed uno sul fiume Tappino sotto Campodipietra, le cui coste in generale sono orribili, come il tutto viene affermato nella cennata relazione del Genio Civile; cifra che aggiunta a quella di circa L. 1,000,000 occorrente al completamento della Centocelle-Fortore-Appulo Sannitica da Macchiavalfortore, dove attualmente è arrivata, produrrebbe gravissimo danno alla Provincia, che avrebbe altre opere importanti da fare, mentre quella in progetto non avrebbe importanza, anzi sarebbe perfettamente inutile — Che sia inutile è evidente, perchè lo sbocco alla Nazionale Appulo-Sannitica si avrebbe, per tutt' i Comuni precedenti Pietracatella mediante la Centocelle da S. Elia a Pianisi per Macchiavalfortore, come sopra si è detto, a meno che non si creda doversi spendere centinaia di

migliaia di lire in grazia del solo piccolo Comune di Pietracatella, che oltre al poter profittare della Centocelle in S. Elia, troverebbe, unendosi a Toro, il varco per l' Appulo-Sannitica nella strada provinciale Campobasso-Gildone, con la quale s'innesta la strada Comunale Toro-Campodipietra — Giova poi sapere che secondo il tracciato in esame dopo chilometri 12 circa da Pietracatella si passerebbe pel territorio di Toro alla distanza di circa chilometri 3 dall' abitato, come dalla suddetta planimetrìa annessa alla relazione del Genio Civile.

« In queste circostanze, attesa la incontestabile inutilità pei Comuni che precedono Pietracatella del tronco da Pietracatella all' Appulo-Sannitica, la ingente spesa occorrente alla costruzione di esso, la grande utilità del tronco da Pietracatella a Toro, io propongo che il Consiglio, pur approvando il progetto di massima presentato dal Genio Civile, faccia voto al Governo del Re che, per quanto riguarda la strada da Pietracatella all' Appulo-Sannitica N. 72 della Legge del 23 luglio 1881, sia questa legge modificata nel senso di costruirsi del tracciato proposto una parte soltanto, cioè i dodici chilometri fino al punto detto Còlle Tucci nel territorio di Toro, e proseguirsi fino all' abitato di Toro poco distante, invece di proseguirsi verso l'Appulo Sannitica per altri 16 chilometri coi due ponti sul Tappino e sul Carapello.

« Vero è esservi chi opinerebbe potersi costruire il tronco da Pietracatella al punto detto Masseria Campolieto, e proseguirlo fino alla Macchiavalfortore-Appulo-Sannitica nel punto detto Casa arsa come vedesi segnato nella planimetrìa. Ma in contrario si osserva, che ciò importerebbe una spesa non lieve, e servirebbe soltanto al Comune di Pietracatella per recarsi all'Appulo-Sannitica con un cammino più breve, mentre quel Comune non mira all' Appulo-Sannitica, bensì al Capoluogo della Provincia come centro di tutti gli affari tanto commerciali, che civili di ogni sorta, al quale non può recarsi se non percorrendo il lunghissimo giro per S. Elia a Pianisi e Centocelle, dove incontra la Nazionale Sannitica e la stazione ferroviaria.

Presidente — Suo malgrado è costretto a ricordare all' onorevole de Gaglia la disposizione dell' articolo 25 della legge sulle Opere pubbliche, ed a reclamarne l' osservanza. Non è quistion di far voti, di revocar provvedimenti già presi, di propu-

gnar la costruzione di nuovi tratti stradali in sostituzione di altri. Il Consiglio deve dare puramente e semplicemente il suo avviso sul tracciamento, lasciando stare ogni altra cosa estranea a quest' oggetto, e molto più i punti di distacco, di percorrenza e di arrivo, i quali, perchè irrevocabilmente fissati dalla legge, non possono subire nessuna modificazione.

de Gaglia — In tal modo si perderebbe l' unica occasione per far conoscere e per dimostrare al Governo che la strada, così come vien determinata dalla legge, è presso che inutile.

Presidente — Ma del pari inutile e privo di scopo pratico è il far questa dimostrazione, perchè il Governo non potrebbe a nessun costo uscire dai termini della legge e non curarne l' esatta esecuzione.

de Gennaro — Poichè di questo affare si è già occupata la Deputazione, la quale, a maggioranza di voti, è stata di parere contrario a quello espresso dal relatore, crede opportuno dichiarare il motivo della divergenza. La maggioranza della Deputazione, a prescindere che non era punto persuasa della utilità della proposta de Gaglia, si lasciò andare alle stesse considerazioni d' ordine legale testè fatte dall' on. Presidente, e ritenne che il parere dovesse anzitutto uniformarsi alla legge. Si sa bene che al punto estremo della linea, il quale è la traversa di Riccia, si può giungere da ogni parte, mediante qualunque percorrenza, non esclusa quella vagheggiata dall' on. de Gaglia; ma la spesa sarebbe enorme, e la Deputazione, quando anche altri più gravi motivi fossero mancati, doveva certamente preoccuparsi del danno che la Provincia ne avrebbe risentito dal lato finanziario. Presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio è di parere che la strada n. 72 da Pietracatella si unisca alla strada n. 39 mediante il tratto di congiungimento segnato nella pianta annessa al progetto del Genio Civile, e per essa raggiunga l' Appulo-Sanninitica, profittandone fino alla traversa di Riccia. »

Rossi— « Per ottemperare al disposto della legge basta che la Pietracatella-Campomarino si congiunga alla traversa di Riccia. La Deputazione, e per essa l' on. de Gennaro, crede che si debba costruire un tratto da Pietracatella a Macchia Valfortore, e che da quest' ultimo Comune debba andarsi a Riccia.

Una proposta siffatta non ha altro pregio che quello di essere informata al concetto della economia. Però a lui pare che potrebbesi similmente star nei termini della legge, congiungendo Pietracatella a Toro, e proseguendo poi fino a Riccia per mezzo di altre strade già costruite. Quest' ultima proposta importerebbe, è vero, una spesa maggiore, ma in compenso produrrebbe diverse cose buone, tra cui principalmente queste: che i Comuni attraversati dalla Pietracatella-Campomarino — e sono molti, popolosi e ricchi — si congiungerebbero più direttamente con Campobasso; che si mostrerebbe di avere finalmente qualche considerazione anche per Toro e Campodipietra, i quali, pur pagando come tutti gli altri comuni, sono stati sempre messi fuori nella ripartizione dei beneficii. »

Fanelli— « Prendendosi occasione dal parere che il Consiglio è chiamato a dare sul tracciamento della strada num. 72, sembra che si voglia indirettamente rientrare nella stessa quistione che venne agitata a proposito della domanda di Toro e Campodipietra, e che fu già risoluta nella tornata del 13 ottobre dello scorso anno. Ripete quel che allora egli non mancò di far osservare tanto all' on. de Gaglia quanto all' on. Rossi, cioè che il tracciamento da essi proposto distrugge l' essenza e l' utilità della strada. Nè migliore può dirsi l' altro proposto dalla Deputazione. Son due tracciati i quali si allontanano nello stesso modo dalla legge, sebbene con intendimenti diversi. Il primo, perchè giova all' interesse esclusivo di Toro, Campodipietra e Campobasso, e si propone di rendere quest' ultimo Comune il vero obbiettivo della linea; il secondo, perchè subordina ogni altra considerazione all' idea del risparmio. In entrambi i casi però una è la conseguenza cui si va incontro, ossia la cancellazione della strada n. 72 dall' elenco delle provinciali per sostituirvene un'altra. É un errore il ritenere che la strada termini a Riccia. Termina a Riccia nel tenimento della nostra Provincia, ma però è destinata a congiungersi all' altra strada n. 34, la quale da Riccia, transitando per varii Comuni, va a finire alla provinciale di Benevento presso S. Marco dei Cavoti. Dal che deriva che lo scopo della legge è di formare delle due strade n. 72 e 34 una sola linea interprovinciale. Ora è facile vedere come la natura di questa linea sarebbe falsata dal

lunghissimo giro che le si vorrebbe far percorrere per favorire pochi Comuni. »

Colavita— « Gli duole non poter essere di accordo con l'on. de Gaglia. Il Consigliere de Gaglia vorrebbe che il tratto della strada Campomarino-Pietracatella, il quale partir deve da quest' ultimo Comune per innestarsi all' Appulo-Sannitica presso la strada di Riccia, deviasse da Pietracatella verso Toro per innestarsi alla Sannitica in Campobasso. Ciò è contrario alla legge la quale vuole che la Campomarino-Pietracatella abbia lo sbocco all' Appulo-Sannitica e non già alla Sannitica. E tanto basterebbe per far rigettare la proposta de Gaglia, perchè il Consiglio è chiamato a fissare i punti del tracciato tra Pietracatella e Riccia.

Se fosse permesso deviare dai punti stabiliti dalla legge, egli potrebbe proporre che il tronco da costruirsi partisse da S. Elia a Pianisi, e, passando per Monacilioni, andasse a congiungersi alla strada di S. Giovanni in Galdo per indi unirsi alla Sannitica; imperocchè questa deviazione sarebbe utile per unire Monacilioni al capoluogo del Mandamento, S. Elia, e sarebbe molto più breve, e non così erta, scabrosa e malagevole come quella per Toro, la quale renderebbe inoltre necessaria la costruzione di un gran ponte sul Fiumarello.

Se dovesse guardare al solo utile del Mandamento di Sant' Elia, egli, che n' è il rappresentante, dovrebbe propugnare una tale linea, e forse, in mancanza di meglio, potrebbe anche contentarsi di quella proposta dall' on. de Gaglia; ma francamente dichiara che ciò sarebbe un preferire gl' interessi di campanile ai veri interessi della Provincia.

Senonchè egli crede che vi sia un terzo modo di risolvere la quistione, conciliando le disposizioni della legge non solo col vantaggio generale della Provincia, ma anche coi desiderii del Comune di Riccia; e consiste nell' innestare la Pietracatella-Campomarino alla strada num. 39 da Centocelle al Fortore nel punto denominato *Casa arsa*. Così non si dovrebbero costruire che poco più di quattro chilometri, e la strada, secondo il voto della legge, farebbe capo all' Appulo-Sannitica.

Sostituisce quindi siffatta proposta a quella del relatore, e spera che i suoi colleghi non abbiano ad osservare in contra-

rio, compresi gli stessi rappresentanti del Mandamento di Riccia, i quali certo non desiderano una linea retta, ma vogliono l' innesto della strada all' Appulo-Sannitica e la economia, cose che si ottengono entrambe con la proposta medesima.

Del resto, affinchè il Consiglio possa maggiormente persuadersi della convenienza di accoglierla, chiede che resti sospesa, e che si senta frattanto l'avviso dell' Ufficio Tecnico, il quale non dubita che sarà per risultare favorevole. »

Commissario Regio — Osserva che secondo la proposta Colavita il Consiglio si allontanerebbe dall' oggetto e dallo scopo della deliberazione che è chiamato a prendere, poichè esso verrebbe a ritardare il parere che deve emettere sul tracciamento in esecuzione della legge, e che il Ministero richiede con tanta insistenza.

Colavita — Risponde che il ritardo, oltre ad essere di un paio di mesi appena, stantechè tra non molto il Consiglio dovrà riunirsi in sessione ordinaria, è giustificato dalla poca conoscenza che quasi tutti i suoi colleghi hanno della quistione, e quindi dalla necessità di essere illuminati mediante studii appositamente eseguiti dalle persone dell' arte.

Borsella — Dimostra che il motivo vero di ogni divergenza sta in ciò, che mentre tutte le traverse obbligatorie sono state o verranno ad esser fuse nelle strade di serie, solo quelle di Toro e Campodipietra continueranno a rimaner comunali ed a costituire un carico non lieve per le rispettive amministrazioni — Ecco perchè quei Comuni domandano; ecco perchè si sforzano di trar partito dall' ultimo mezzo che loro si presenta per mettersi alla pari con gli altri — E per conto suo dichiara che non hanno torto, perchè se si son contentati i molti, bisogna pur contentare quei pochi che son rimasti a mani vuote.

Presidente — Savie considerazioni queste dell' on. Borsella; soltanto non giungono in tempo, perchè bisognava farle valere prima della legge del 1881.

Colavita — Per non allungare di più la discussione, ritira la sua proposta e si associa a quella presentata dal Consigliere de Gennaro a nome della Deputazione.

È messa in conseguenza a partito la proposta de Gennaro.

È approvata.

2. Nomine diverse.

a) Commissione d' appello per le imposte dirette:
Scrutatori Jonata e Graziani.

Componente ordinario — Eletto de Feo con voti 15 su 29.

Componente supplente — Eletto del Vecchio con voti 21 su 29.

Scrutatori Cremonese e de Sanctis.

Ingegnere ordinario — Eletto il Sig. Donato d' Alena con voti 15 su 28.

Ingegnere supplente — Eletto il Sig. Marco Bellini con voti 26 su 28.

b) Commissione conservatrice dei monumenti e delle opere d' arte:

Componente — Eletto il Sig. Pasquale Albino con voti 22 su 27.

La tornata è tolta alle ore 2. p. m.

Il Presidente
N. Falconi

Il Segretario
Teodorico Finizia

TORNATA II.ª

(21 giugno 1885)

—

SOMMARIO

1. Tracciamento generale della strada n. 78 (legge 23 luglio 1881) — 2. Dichiarazioni ministeriali in ordine all' epoca per la nomina dei revisori del conto — 3. Deliberazioni prese d' urgenza dalla Deputazione provinciale — 4. Riordinamento del servizio delle guardie forestali — 5. Modificazione della pianta organica degli Uffici provinciali — 6. Domanda di Baranello—7. Quistione pendente col Governo circa la maggiore spesa sostenuta dalla Provincia pel mantenimento del Genio Civile — 8. Tratturo nazionale — 9. Causa per la strada Vitulanese. Credito dell' avvocato Castellano — 10. Casa cantoniera sulla Garibaldi — 11. Domanda Schiavone — 12. Domanda Bellini— 13. Strada Larino-Termoli — 14. Ferrovie complementari. Contributi degli Enti interessati — 15. Ponte alla Gravellina.

PRESIDENZA DEL CAV. FALCONI

Presenti i Consiglieri: — 1. Agostinelli — 2. Barone —3. Borsella — 4. Casale — 5. Carissimi — 6. Colavita — 7. Colozza — 8. Cremonese — 9. Falconi — 10. Fanelli — 11. de Feo — 12. Finizia — 13. de Gaglia — 14. de Gennaro — 15. Graziani — 16. Iacovetti — 17. Ionata — 18. Marracino—19. Mascione — 20. Moffa — 21. Pallante — 22. Pietravalle—23. Romano — 24. Rossi — 25. de Rubertis — 26. de Salvio — 27. de Sanctis — 28. del Vecchio—29. Veneziale — 30. Zappone.

Commissario del Governo, il Commendator de Felice, Prefetto della Provincia.

Il posto della Presidenza è provvisoriamente occupato dal Consigliere anziano Sig. de Gaglia.

1. Tracciamento generale della strada N. 78 (legge 23 luglio 1881)

Romano — Poichè il relativo progetto di massima del Genio Civile è stato compilato in conformità delle disposizioni di

legge, e vi si tien conto dei punti da questa determinati, ne propone l'approvazione.

Marracino — Aderisce, purchè esso non contraddica a quanto il Consiglio trovasi di aver precedentemente disposto circa l'andamento generale della strada.

Romano — Assicura che il progetto è conforme anche alle deliberazioni anteriori del Consiglio.

Falconi — Profitta di questa circostanza per richiamare seriamente l'attenzione dei suoi colleghi e della Deputazione provinciale sopra un argomento gravissimo. Avendo fatto uno studio particolare intorno alle condizioni in cui la Provincia viene a trovarsi per effetto delle leggi sulla viabilità di serie, crede utile manifestare il risultato delle sue osservazioni.

L'oratore esamina la quistione stradale in rapporto alla finanza. Enunciate le strade disposte con le leggi del 1875 e 1881, discorre minutamente della lunghezza e del costo delle medesime, dello stato della loro costruzione, di ciò che si è speso e di quel che resta a spendere. Passa poi a prospettare i mezzi attualmente disponibili, le condizioni generali del bilancio, la forza contributiva della Provincia e la misura a cui oggi è giunta la soprimposta. Parla infine delle altre risorse su cui può farsi assegnamento, massime per disgravî o diminuzioni di esiti annuali, tra cui la quota pel ponte sul Liscione, quella per la costruzione del palazzo di Prefettura, e l'altra per la ferrovia Caianiello-Isernia.

Vagliando bene questi fatti, egli dice, non si deve certamente dedurne che le nostre condizioni sieno disperate, o che ci manchi assolutamente il modo di far fronte agli impegni spontaneamente assunti od impostici dalle leggi; ma d'altra parte bisogna convenire esser questa una questione delicatissima, che va trattata con tutto l'accorgimento possibile, e che non vuol essere perduta di vista un solo istante. Il Governo, a cui è stato deferito l'incarico di costruire le strade del 1881, può, quando creda giunto il tempo opportuno, disporre che si metta mano ai lavori, e chiedere alla Provincia il pagamento della quota di concorso. Or facciasi l'ipotesi che quei lavori sieno eseguiti su vasta scala per una sola strada, ovvero per più strade contemporaneamente, ed è facile vedere a quali ingrate

sorprese noi andremo incontro. In conseguenza egli non sa mai abbastanza raccomandare di star vigili e guardinghi, di prevedere e calcolare con la massima esattezza, di fare in tempo gli stanziamenti necessari, d' intendersi col Governo affinchè le costruzioni stradali vadano di pari passo coi mezzi della Provincia, e di chiedere possibilmente che non si cominci la costruzione delle strade dell' 81 se non dopo terminate quelle del 1875.

Carissimi — Accetta questa raccomandazione in termini generali, e purchè non abbia un significato restrittivo in quanto allo sviluppo della viabilità. La prudenza e le accurate previsioni le desidera e le raccomanda anch' egli, ma solo nel senso di non lasciarci sopraffare da eventi dispiacevoli, e di non trovarci impreparati all' adempimento de' nostri obblighi. Bisogna mettere da parte qualunque determinazione atta a ritardare il completamento della viabilità per parte del Governo, imperocchè vi sono ancora diverse contrade della Provincia che attendono da un pezzo il beneficio delle strade.

Falconi — Non ha inteso di ostacolare la costruzione delle strade, ma di ottenere che questa, eseguita senza nessuna norma e misura, e senza un giusto rapporto coi mezzi disponibili, non costituisca la rovina della Provincia invece di assicurarle un vantaggio. Uno dei mandamenti più dimenticati e poveri in fatto di viabilità, è appunto il suo; ciò solo basterebbe a dimostrare quanto sia da lui lontana l' idea che gli ha attribuita l' on. Carissimi.

Presidente — Delle dichiarazioni dell' onor. Falconi sarà preso nota nel processo verbale. Mette intanto ai voti le conclusioni del relatore relative al tracciamento della strada n. 78.

Sono unanimemente approvate.

Il posto della Presidenza è occupato dal Comm. Falconi.

2. Dichiarazioni ministeriali in ordine all' epoca per la nomina de' revisori del conto

È data comunicazione di un dispaccio del 13 stante, con cui il Ministero dell' Interno, rispondendo al quesito fattogli ai

termini della precedente deliberazione del Consiglio in data del 14 ottobre ultimo, esprime l' avviso che la nomina dei revisori del conto consuntivo provinciale non possa esser fatta anticipatamente un anno per l' altro, ma debba aver luogo nella sessione ordinaria immediatamente posteriore alla chiusura dell' esercizio finanziario.

DE FEO — Non è soddisfatto di questo avviso, nè persuaso delle ragioni addotte per giustificarlo. Tuttavia non insiste più su tale quistione, vedendo che col nuovo progetto della legge comunale e provinciale, viene eliminato l'inconveniente che egli ebbe l' occasione di additare nella relazione sull' ultimo conto.

Il Consiglio prende atto della risposta del Ministero.

3. Deliberazioni prese di urgenza dalla Deputazione provinciale.

Ne è data lettura.

Son due deliberazioni.

Con la prima venne stornata la somma di lire 3234,65 dall'art. 34 — Categoria 9ª — Titolo 4° del Bilancio 1884, per provvedere alle spese di mantenimento de' folli poveri.

Con la seconda venne stornata la somma di lire 681,53 dall' art. 23 — Categoria 7ª — Titolo 1° dello stesso Bilancio, per provvedere al pagamento delle indennità di trasferta in favore del personale dell' Ufficio Tecnico.

Il Consiglio ne prende similmente atto.

4. Riordinamento del servizio delle Guardie forestali

BARONE — Riferisce nei seguenti termini:

Onorevoli colleghi !

« Uno dei servizi che procede malamente e disordinato nella nostra Provincia è senza dubbio quello forestale. Eppure questo servizio dovrebbe essere il più accurato ed il meglio con-

siderato, tenuto conto della sua importanza in rapporto alla consistenza territoriale della Provincia, alla sorveglianza dei boschi e terreni sottoposti a vincolo forestale.

« Oggi che è venuto in Italia la mania dei dissodamenti, della quotizzazione dei terreni demaniali e dei tagli continui e perenni dei boschi, con grave danno e pregiudizio della coltura, noi abbiamo il dovere di rivolgere la nostra attenzione sul servizio forestale.

« L'attuale ordinamento è stato un errore, errore in cui caddero quasi tutte le Provincie del Regno, che ora vi riparano sia col restringere il numero delle guardie, sia col formare delle squadre di sorveglianza.

« È in questo senso che il Comitato forestale fa la sua proposta, è in questo senso che io riferisco a voi. Però non debbo nascondervi che io non sono pienamente d'accordo col prelodato Comitato Forestale, non nel concetto in genere, non nell'essenza, ma sul numero delle guardie, sulla paga che loro compete.

« L'articolo 26 della cennata legge forestale 20 giugno 1877 così dispone:

« Le spese pel mantenimento degli ufficiali e sorveglianti « sono a carico dello Stato.

« Quelle del solo personale di custodia sono a carico, fino « a due terzi, dei comuni interessati, ed il resto della Pro- « vincia.

« Quale è il senso che la legge ha inteso dare alle parole *personale di custodia?*

« Qui è la divergenza, o signori, qui è la quistione vera, essenziale del fatto.

« La parola custodia non può essere presa nello stretto senso letterario.

« Se la proprietà è dei Comuni, sono essi che hanno il diritto ed il dovere della custodia permanente, stabile l'obbligo della prevenzione non interrotta, mentre alla Provincia non compete, e giustamente, trattandosi d'interesse generale, che la vigilanza e la sorveglianza a che le prescrizioni del vincolo forestale siano rispettate.

« Così e non altrimenti va intesa la parola custodia, così ha

deciso il Consiglio di Stato nell'adunanza del 29 dicembre 1884, così la definì, nella sua dotta ed elaborata relazione, l'on. Carissimi, ed i componenti il comitato forestale; così la definisce nell' altra sua dettagliata ed accurata relazione l'egregio Ispettore Forestale.

« Dunque se si è concordi in questo, resterebbe stabilito che la custodia sarebbe dovuta dai Comuni interessati, e la sorveglianza dalla Provincia e Comuni insieme.

« Così facendo, noi rispetteremo innanzi tutto il diritto di proprietà, e diminuiremo sensibilmente il gravoso peso alla Provincia.

« Io nòn mi dilungo ulteriormente, poichè il mio mandato è ristretto semplicemente a riferirvi in che debba consistere il servizio e l' ordinamento delle guardie forestali; epperò, essendo chiamato anche il Consiglio Provinciale, udito il Comitato Forestale, a determinare l' ammontare degli stipendi, il numero delle guardie ed il riparto della relativa spesa, propongo il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio; lasciando ai Comuni il provvedere alla custodia dei boschi e delle terre patrimoniali; e riserbando alla Provincia il solo compito di sorvegliare questo servizio per mezzo di quattro squadre, una per ogni distretto forestale, approva in massima il nuovo ordinamento proposto dal Comitato forestale, e dispone procedersi alla nomina di due Consiglieri, i quali intervenendo nel seno del Comitato Forestale, riferiscano al Consiglio Provinciale nella prossima sua riunione sul numero delle guardie componenti le squadre, sugli stipendi ad esse dovuti e sul modo di pagamento, nonchè sul riparto delle quote di contributo a carico della Provincia e dei singoli Comuni a norma di legge. »

Borsella — Dice che le proprietà boschive sono distrutte, e che tutti oramai veggono qual danno gravissimo un tal fatto arrechi all' agricoltura. Soggiunge che bisogna mettere un freno al sistema delle dissodazioni, del quale tanto si è abusato.

È perfettamente d' accordo intorno alla interpetrazione da darsi alla parola *custodia*. Raccomanda solo che il numero delle guardie non vada al di là del necessario, affinchè il peso del loro mantenimento sia risentito il meno possibile dai Comuni.

Colavita — Prega il Consiglio di disporre che i due Commissari da nominarsi in conformità della proposta Barone, presentino la loro relazione in tempo utile alla Deputazione provinciale, affinchè questa possa farla stampare e distribuire a tutti i Consiglieri prima dell' apertura della sessione ordinaria.

Tanto la proposta del relatore, quanto l' aggiunta del Consigliere Colavita, sono unanimemente approvate.

5. *Modificazione della pianta organica degli Ufficii provinciali*

de Gaglia — Dopo aver ricordato per quali diverse circostanze la trattazione di questo affare dovette essere rinviata di sessione in sessione pel corso di due anni, dice che è venuto il momento di prendere sulla stessa un provvedimento definitivo. La Deputazione provinciale nel formulare le sue proposte si è ispirata al principio che il personale, di cui essa ha avuto occasione di conoscere la condotta, e di studiare le attitudini ed i bisogni, deve avere una retribuzione giusta e proporzionata all' opera che presta. Nello stabilire il numero degli impiegati per ciascuno degli Ufficii dipendenti dall' Amministrazione provinciale, e nel regolare la misura de' loro stipendi, si son tenute presenti le esigenze del servizio e le norme sul riguardo adottate dalle altre Provincie del mezzogiorno d' Italia nel rispettivo interesse. Le proposte anzidette sono riassunte nelle seguenti Tabelle, che egli si onora sottoporre all' esame ed approvazione del Consiglio.

Tabella A — SEGRETERIA PROVINCIALE

Numero	GRADI	PIANTA ORGANICA DEL 1876			Numero	PIANTA ORGANICA PROPOSTA		
		3.ª Classe	2.ª Classe	1.ª Classe		3.ª Classe	2.ª Classe	1.ª Classe
1	Segretario Capo	2600	3000	3500	1	3000	3500	4000
1	Segretario	1900	2200	2600	2	4000	4800	5600
2	Sotto Segretari	3000	3300	3600	2	2600	3000	3600
2	Applicati	1600	2000	2400	4	3200	4000	4800
3	Volontari	1200	1500	1800	»	»	»	»
1	Inserviente	500	550	600	1	600	700	800
4	Impiegati fuori pianta dei quali parte esistenti nel 1876 e parte nominati posteriormente.	2500	2500	2500	4	3000	3000	3000
14		13300	15050	17000	14	16400	19000	21800
						13300	15050	17000
						3100	3950	4800

Tabella B — UFFICIO TECNICO PROVINCIALE

Numero	GRADI	PIANTA ORGANICA DEL 1876			Numero	PIANTA ORGANICA PROPOSTA		
		3.ª Classe	2.ª Classe	1.ª Classe		3.ª Classe	2.ª Classe	1.ª Classe
1	Ingegnere Capo	3000	3500	4000	1	»	4000	4500
2	Ingegneri	4000	4800	5600	2	5000	6000	7000
2	Misuratori assist.	2000	2400	2800	3	3600	4200	5400
1	Impiegati d'ordine	800	1000	1200	1	600	800	1000
1	Inserviente	450	500	550	1	500	600	700
7		10250	12200	14150	8	9700	15600	18600
						10250	12200	14150
						550	3400	4450

Tabella C — ARCHIVIO PROVINCIALE

Numero	GRADI	PIANTA ORGANICA DEL 1876			Numero	PIANTA ORGANICA PROPOSTA		
		3.ª Classe	2.ª Classe	1.ª Classe		3.ª Classe	2.ª Classe	1.ª Classe
1	Archivista	2000	2300	2600	1	2200	2500	2800
1	Vice-Archivista	800	1000	1200	1	1000	1200	1400
1	Inserviente	450	500	600	1	500	600	700
3		3250	3800	4400	3	3700	4300	4900
						3250	3800	4400
						450	500	500
	RIEPILOGO							
14	Segreteria	13300	15050	17000	14	16400	19000	21800
7	Ufficio Tecnico	10250	12200	14150	8	9700	15600	18600
3	Archivio	3250	3800	4400	3	3700	4300	4900
24		26800	31050	35550	25	29800	38900	45300
						26800	31050	35550
						3000	7850	9750

Colavita — Egli non si sente in grado di discutere un organico su due piedi. Non dubita che la Deputazione non abbia studiato a fondo questo argomento, e che nelle sue proposte non sia stata ispirata da principii di giustizia e di convenienza; ma d' altra parte non si può negare al Consiglio il dritto di rendersi pieno e coscenzioso conto delle modificazioni introdotte negli antichi organici, e di persuadersi a sua volta della loro opportunità. Or poichè non è questa, ripete, una cosa che possa farsi in furia ed in fretta, propone che l'affare venga di nuovo rinviato, e discusso insieme al Bilancio del venturo esercizio nella prossima sessione ordinaria; salvo frattanto a far pubblicare per le stampe e distribure a ciascun Consigliere le Tabelle di cui si è data lettura, nonchè tutti quegli altri documenti e dati statistici che la Deputazione ha tenuto a guida nel compilarle.

de Gaglia — Non intende opporsi al desiderio dell' onorevole Colavita, ma deve tuttavia osservare che la necessità di questo nuovo rinvio, il quale sarebbe il quarto, non gli sembra sufficientemente giustificata. Se vi son dei dubbi, e se si vogliano esaminare a tutt' agio le proposte della Deputazione, si può al massimo sospendere oggi la discussione, e ripigliarla domani. Ritiene che non debbasi ulteriormente pregiudicare la condizione degli impiegati, i quali hanno pure il dritto di uscire dallo stato d' incertezza in cui sono rimasti per tanto tempo, e di sapere una volta il destino che è loro riserbato.

Colavita — Il rinvio a domani sarebbe un altro perditempo, perchè non si può ammettere che, se anche i Consiglieri volessero occuparsi dello studio dell' organico, mettendo da parte i propri bisogni ed affari personali, basterebbero loro quelle poche ore che hanno disponibili dopo la seduta. Nega poi che il rinvio alla sessione ordinaria possa tornar di pregiudizio agli impiegati, perchè qualunque provvedimento a riguardo de' medesimi, o che si prenda oggi, o di quì a pochi mesi, dovrebbe sempre avere esecuzione al principio del venturo anno.

Avendo il Sig. de Gaglia dichiarato di non insistere, è messa ai voti, ed è unanimemente approvata la proposta Colavita.

6. Domanda di Baranello.

de Salvio — Fin dal 1806 il Comune di Baranello fu ritenuto come sede della Pretura e Capoluogo di Mandamento, qualità che gli venne conservata con la legge generale del 1862. Ma nel 1865 un Decreto Reale, che porta la data del 26 marzo, dispose che la sede fosse trasferita in Vinchiaturo. Contro questo provvedimento ricorsero diversi Comuni, tra cui naturalmente Baranello come il più interessato e danneggiato. Il Ministero di Grazia e Giustizia, sentito il Consiglio di Stato, credette opportuno, prima di prendere una decisione, interpellare sul proposito il Consiglio provinciale; e questo nella tornata del 22 aprile 1866 si pronunziò a favore de' ricorrenti. Pareva, dopo ció, che il Governo dovesse dal canto suo definire la vertenza; ma non fu così; le cose rimasero invece stazionarie fino al 1867, nel quale anno esse formarono oggetto di una interpellanza alla Camera de' Deputati. Il Ministro Guardasigilli propose ed ottenne il rinvio alla discussione della legge, allora in progetto, sulla riforma delle circoscrizioni giudiziarie del Regno. Ma la legge non fu più presentata, passò un altro lunghissimo intervallo di tempo, e si giunse così ai principii di quest' anno, quando venne formulato e presentato uno speciale progetto di legge, d' iniziativa parlamentare, per la restituzione della sede mandamentale a Baranello.

Giunge ora una istanza di questo Comune, affinchè il Consiglio riconfermi con un nuovo parere favorevole la precedente deliberazione del 66.

Premessa questa rapida esposizione di fatti, si dispensa dall' enumerare minutamente le ragioni che ciascuno degli Enti interessati invoca a sostegno della propria causa, poichè esse han dato luogo a domande, memorie e discussioni, rese pubbliche dalla stampa, e per conseguenza note oramai a tutti. Per debito di relatore accennerà soltanto alle principali.

Vinchiaturo mette innanzi le sue più vantaggiose condizioni edilizie, la maggiore popolazione, ed il requisito della centralità, considerata questa non nel senso assoluto della parola, ma in rapporto ai più facili mezzi di accesso. Baranello, oltre la question legale — la quale si fonda nel sapere se è lecito,

dato il nostro dritto pubblico interno, derogare ad una legge con un semplice Decreto del potere esecutivo — invoca a suo vantaggio la centralità effettiva, e la simpatia ed il concorde volere degli altri Comuni del Mandamento.

Quanto a lui, francamente dichiara che non può indursi a dar torto a Baranello, le cui aspirazioni gli sembrano legittime, non solo in sè stesse, ma anche perchè vanno d' accordo con quelle dei restanti Comuni; ed i Comuni si è detto e ripetuto sempre essere i primi e migliori giudici di ciò che loro meglio conviene. In ordine ad importanza, sia dal lato edilizio, sia dal lato commerciale, non gli par serio scendere a confronti tra due piccoli Comuni come Baranello e Vinchiaturo; alla stessa guisa che non gli par serio il far valere a favore di Vinchiaturo il requisito della stazione ferroviaria, dal momento che questo requisito milita egualmente per Baranello. Non bisogna poi dimenticare un fatto che in quistioni di simil genere ha un gran peso; intende dire il fatto del lungo possesso, essendo Baranello stato sede della Pretura per un periodo non interrotto di oltre 60 anni.

Conchiude per l' accoglimento della domanda, e quindi pel parere favorevole sul ritorno della sede a Baranello in conformità della deliberazione del 66.

Colavita — Quando quella deliberazione fu presa reggeva egli la Presidenza, e se mal non ricorda, sulla proposta allora messa a partito si ebbero 11 voti favorevoli ed altrettanti contrari; il che, se fosse vero, farebbe credere che la proposta istessa, in difformità di quanto ha asserito il relatore, venne respinta.

de Salvio — Non vi fu parità nella votazione, e quindi essendo erroneo il supposto, è anche erronea la conseguenza che se ne vorrebbe inferire. Gli undici Consiglieri che l'on. Colavita ritiene avessero in quella occasione votato in contrario, figurano semplicemente come astenuti.

Marracino — Resta ancora da mettere in chiaro un altro punto; cioè se l' oggetto della votazione fu la proposta del parere favorevole a Baranello, o non anzi, come a lui sembra, una inchiesta da eseguirsi preliminarmente per verificare le condizioni dei due Comuni.

de Salvio—La votazione fu regolarissima, e seguì sopra una quistione nettamente definita. Vale la pena di ricordare le precise parole del verbale; ecco come la quistione venne formulata:

« È conveniente, o no, l'ordinato trasferimento della sede « di Pretura mandamentale da Baranello a Vinchiaturo? »

Ora 11 Consiglieri risposero, come si è detto, negativamente, ed altri 11 si astennero. Dunque non è dubbio che il Consiglio intese allora pronunziarsi favorevolmente a Baranello.

Marracino — Non è suo proposito di avversare le aspirazioni di Baranello, ma ritiene non esser questo il momento opportuno per chiedere il parere del Consiglio. Sappiam tutti che il Governo, mentre non si oppose alla *presa in considerazione* del progetto di legge pel ritorno della Pretura all' antica sede, credette però di dover frattanto ordinare un' inchiesta. Sappiamo del pari che la inchiesta è stata eseguita, e gli egregi funzionarii ai quali fu affidata probabilmente avran dovuto a quest' ora trasmettere il loro rapporto al Ministero. Ma però ignoriamo con quali criteri e su che basi essa sia stata condotta, e che risultamenti abbia avuto. Crederebbe quindi che fino a quando questi non sien resi di ragion pubblica, si dovesse sospendere di deliberare, sia per non cadere in erronei giudizii ed inesattezze di fatto, sia per non intralciare l' azione del Governo. Osserva poi che la quistione della centralità non è così semplice da far credere che basti pigliar la carta topografica per risolverla. La centralità vuol' essere desunta da ben altri elementi che non quelli della nuda e semplice posizione de' luoghi; essa deriva da un complesso di condizioni, come la facilità delle comunicazioni, lo sviluppo del commercio, la vitalità industriale; si deve, in altri termini, pretendere che essa sia più dinamica che matematica. Ora non è permesso affermare che sotto questo punto di vista si trovi il Consiglio oggi in grado di fare un esatto parallelo fra Baranello e Vinchiaturo.

Finizia — L' on. Marracino ha cominciato dal sostenere che non si possa deliberare in pendenza della inchiesta governativa, ed ha poi leggermente toccata la quistione nel merito: pel primo assunto si è servito dell' argomento della opportunità, pel secondo è ricorso a quello della centralità da lui detta *dinamica*.

Osserva, in quanto all' opportunità, essere un errore preoccuparsi de' risultati dell' inchiesta. L' inchiesta l' ha fatta il Governo per conto proprio, ed a noi non importa conoscere su che siasi versata e che cosa abbia messo in chiaro. Il Consiglio, quando ne sia richiesto, ha il diritto non solo ma anche l' obbligo di dare il suo parere su tutte le quistioni riguardanti le circoscrizioni della Provincia.

Le disposizioni della legge a questo proposito non possono dar luogo ad equivoci. Ma indipendentemente da ciò, che altro mai significherebbe l' attender prima il risultato dell' inchiesta se non un impegno di accettare questo stesso risultato, e di sottoscrivere ad occhi chiusi le conclusioni che saranno presentate dalla Commissione? È sarebbe una tal cosa conciliabile col decoro del Consiglio, e con quella indipendenza di giudizio che deve informare le sue deliberazioni?

Relativamente alla centralità, nota che l' on. Marracino divaga dall' argomento; perchè quando si tratta di determinare il punto più opportuno di una sede giudiziaria, bisogna tener presente il centro reale, non quello che sarebbe costituito dalla vitalità e dalle più progredite condizioni economiche e commerciali di un Comune rispetto ad un altro. Ora, che Baranello si trovi nel mezzo e ad egual distanza da tutti i Comuni che compongono il Mandamento, è quistione di fatto, sulla quale nemmeno gli avversarii hanno stimato opportuno di elevar controversia; tanto vero che per ottenere su questo terreno un certo compenso alla loro svantaggiosa posizione, non han trovato migliore espediente che ricorrere ad una singolare ed ingegnosa interpetrazione della parola *centralità*. Si dice da ultimo che Vinchiaturo ha la stazione ferroviaria quasi dentro l' abitato: verissimo; ma è questo un fatto che deve assai mediocremente interessare gli altri abitanti del Mandamento, una volta che per andare in quel Comune sono costretti a passar prima per Baranello.

Marracino — Si sarà malamente espresso, ma certo non ha voluto dire ciò che l' on. Finizia gli ha attribuito. Non ha voluto dire che standovi di mezzo l' inchiesta governativa, il Consiglio non abbia il dritto di dare il suo avviso, ma solo che sarebbe opportuno conoscere il risultato dell' inchiesta affinchè

l' avviso potesse esser dato con perfetta cognizione di causa. Non crede che ciò significhi rinunciare preventivamente alla libertà di giudizio. Nega di essere entrato nel merito della quistione: se ha parlato di centralità, ne ha parlato in astratto, senza scendere a confronti. E quì aggiunge che gli sarebbe stato impossibile far diversamente, perchè è ignaro delle condizioni dei due Comuni.

Carissimi — Essendo in massima avverso alle sospensive, non potrebbe a meno di opporsi alla pregiudiziale dell' on. Marracino, anche se altre ragioni gli facessero difetto. I rappresentanti della Provincia certe cose hanno il dovere di saperle, specialmente quando si riferiscono alla topografia della Provincia istessa, ai mezzi di comunicazione, allo stato, agli interessi dei singoli Comuni ed ai rapporti che questi possano aver tra loro. Le nostre convinzioni non devono dipendere da ciò che il Governo, ad inchiesta finita, ci potrà far sapere. Vi è un mandamento, in cui una massa maggiore di popolazione si agita per veder soddisfatto un desiderio lungamente nudrito, e si rivolge al Consiglio chiedendo che riconosca la giustizia della causa che esso ha impreso a sostenere. Ebbene, il Consiglio potrà negare il suo appoggio a questa causa, ma non mai rifiutarsi a deliberare per motivi vaghi od insussistenti.

Si vota sulla pregiudiziale Marracino.

È chiesto l' appello nominale.

Rispondono no: 1. Barone — 2. Borsella — 3. Casale — 4. Carissimi — 5. Colozza — 6. Cremonese — 7. Falconi — 8. Fanelli—9. de Feo—10. Finizia—11. de Gennaro—12. Graziani—13. Iacovetti — 14. Ionata — 15. Moffa — 16. Pallante — 17. Pietravalle — 18. Romano — 19. Rossi — 20. de Salvio — 21. de Sanctis — 22. del Vecchio — 23. Veneziale — 24. Zappone.

Rispondono sì: 1. Colavita — 2. de Gaglia — 3. Marracino — 4. Mascione.

Si astengono: 1. Agostinelli — 2. de Rubertis.

È respinta.

de Gaglia e Mascione — Spiegano di aver detto sì, non perchè si dovesse attender prima l' esito dell' inchiesta, ma perchè inconsapevoli delle condizioni dei due Comuni.

Segue la votazione sulla proposta del relatore.

Rispondono sì: — 1. Barone — 2. Borsella — 3. Casale — 4. Carissimi — 5. Cremonese — 6. Falconi — 7. Fanelli — 8. de Feo — 9. Finizia — 10. de Gennaro — 1I. Graziani — 12. Iacovetti — 13. Ionata — 14. Moffa — 15. Pallante — 16. Pietravalle — 17. Romano — 18. Rossi — 19. de Salvio — 20. de Sanctis — 21. del Vecchio — 22. Veneziale — 23. Zappone.

Si astengono: — 1. Agostinelli — 2. Colavita — 3. Colozza — 4. de Gaglia — 5. Marracino — 6. Mascione — 7. de Rubertis.

È approvata.

7. *Quistione pendente col Governo circa la maggiore spesa sostenuta dalla Provincia pel mantenimento del Genio Civile.*

de Gaglia — Senza entrare in una minuta esposizione di fatti — la quale, del resto, sarebbe superflua, per essersi più volte fatta parola di questo affare negli annuali resoconti della Deputazione — si limita ad accennare sommariamente la causa ed il titolo del credito che la Provincia vanta contro il Governo.

Prima del 1860 gli stipendii al personale del Genio Civile eran pagati dallo Stato e dalle Provincie secondo una proporzione determinata, e per una somma anch' essa determinata. Essendosi poscia aumentato il numero di quegli impiegati, si pretese che le Provincie contribuissero con la stessa proporzione alla maggiore spesa. Alcune pagarono, altre si opposero. Tra queste ultime vi fu la Provincia di Caserta, la quale, a seguito di un lungo giudizio, è riuscita ad ottenere il pieno trionfo delle sue ragioni. Questo giudizio, che dette luogo a due sentenze della Cassazione di Napoli — di cui una a sezioni riunite — ha portato al riconoscimento del seguente principio: che il Decreto del 18 marzo 1852, il quale stabilì la proporzione del concorso tra Stato e Provincie, non intese ritener questa proporzione come una norma astratta di riparto, secondo cui le quote primitive potessero eventualmente essere accresciute; ma volle ri-

ferirla e limitarla ad una spesa certa e definita, cioè a L. 255,830, che era appunto quella richiesta dalla estensione che aveva allora il personale tecnico.

Invocando l' autorità di un simile giudicato, la Deputazione ha ripetutamente chiesto al Ministero delle Finanze il rimborso dell' indebito pagato, ma sempre senza alcun frutto; perchè il Governo, uniformandosi al parere dell' Avvocatura Erariale, sostiene che la Provincia non fu costretta al pagamento, e quindi eccepisce contro di essa la volontaria esecuzione dell' obbligazione.

Ora sta in fatto che la Provincia pagò, ma non è poi vero che a ciò s' indusse spontaneamente, risultando dagli atti che essa cedette solo alle minacce di provvedimenti di ufficio, e che il pagamento fu eseguito con le debite riserve e proteste.

Esaurite per tal modo le pratiche amministrative, non rimane che ricorrere al Magistrato ordinario. È questo l' avviso della Deputazione provinciale: propone che sia autorizzato il relativo giudizio.

La proposta è approvata ad unanimità.

8. Tratturo Nazionale.

Sono lette le domande di Antonio di Santo di Pescolanciano, Carmine di Lorenzo, Luigi di Lorenzo, Pasquale Carlino, Salvatore d' Alena, Emilio Cioffi, Michele Ricci a nome degli eredi di Sabatino Ricci, e Ludovico Valentino di S. Pietro Avellana, dirette tutte ad ottenere delle concessioni di pezzi di terreno lungo il tratturo Nazionale.

ZAPPONE — Propone che il Consiglio dia parere favorevole sulle medesime, risultando che l' occupazione di quelle zone non può tornare di nessun danno al transito degli armenti. Soggiunge che identico parere ha manifestata la Direzione Generale per la reintegra dei Regi Tratturi.

Il Consiglio approva.

9. Causa per la strada Vitulanese. Credito dell'Avv. Castellano.

de Salvio — Non ha bisogno di ricordare la ragione della controversia sorta tra la Provincia ed il Sig. Comm. Castellano, a proposito del compenso da questi domandato per la difesa della causa circa la strada Vitulanese. Disposta ed eseguita la liquidazione giudiziaria, l' Amministrazione provinciale, malgrado che le sue ragioni fossero state strenuamente sostenute dall' avv. Cav. Finizia, riportò sentenza di condanna. Tra onorario e spese il credito del Castellano ammonta a L. 41242,77. Dedotte le precedenti anticipazioni, del complessivo ammontare di lire 7450, nonchè altre 20 mila lire, le sole disponibili nel bilancio di quest' anno, e che si credette bene di pagare immediatamente dopo la cennata sentenza, resterebbero tuttora a debito della Provincia lire 13792,77. La Deputazione ritiene inopportuno rimandare al venturo esercizio il pagamento di questa somma residuale; epperò propone che venga eseguito subito per mezzo di corrispondente storno dalle partite di giro, le quali saranno reintegrate con gli assegni da farsi sul bilancio dell' 86.

Finizia — Dà alcuni schiarimenti intorno al giudizio. Dice che il signor Castellano non si contentò del parere del Consiglio d' ordine degli Avvocati, ma pretese un compenso di gran lunga maggiore. Egli, l' oratore, nulla omise di fare perchè la valutazione dell' opera prestata dal Castellano venisse ridotta nei suoi giusti confini, e tra l' altro fece rilevare che il piano della difesa, il quale fu fatto valere anche in appello e che tornò tanto utile alla Provincia, era stato già tracciato dai difensori in prima istanza, e che per conseguenza ne era a questi dovuto principalmente il merito. La Corte ritenne tali considerazioni, ma solo per respingere le ulteriori domande del Castellano, e confermò il compenso stabilito dal Consiglio d' Ordine.

Premesso ciò, anch' egli è di parere che non debba ritardarsi il pagamento, essendo probabile che in caso contrario il Castellano pretenda gli interessi di mora.

La proposta del relatore è approvata.

10. Casa cantoniera sulla Garibaldi.

Mascione — Ricorda come in seguito della proposta da lui presentata nell' 11 ottobre ultimo per la costruzione di una casa cantoniera nel punto d' innesto della strada obbligatoria di Fossalto con la provinciale Garibaldi, il Consiglio si riserbasse di prendere gli opportuni provvedimenti, e disponesse invitarsi frattanto l' Ufficio tecnico a dare il proprio parere sulla convenienza di quella costruzione.

Ora il parere è stato dato in senso favorevole. Anzi l' Ingegnere Capo, nel suo rapporto, accenna pure all' utile che potrebbe derivare da una seconda casa cantoniera all' innesto delle strade provinciali Garibaldi e Trignina. Pregherebbe senz' altro il Consiglio di far tesoro di questo suggerimento, poichè anch'egli è persuaso della necessità di edificare anche in quel punto un ricovero per uso de' passaggieri e dei pedoni postali; ma siccome la presente è una sessione straordinaria, e non può quindi esser permessa una proposta simile, perchè sarebbe estranea all' oggetto posto all' ordine del giorno, così, nel prendere impegno fin da ora di presentarla nella ventura sessione, si limita pel momento a chiedere che sia approvata la costruzione della prima cantoniera, salvo a stanziare nel bilancio dell' 86 la relativa spesa, fissata in via presuntiva a lire 2700.

Pietravalle — Devono essere giunte da poco nella Segreteria provinciale due deliberazioni, con le quali i Comuni di Salcito e Trivento chiedono la costruzione dell' altra cantoniera accennata dall' Ufficio tecnico. Ora egli dichiara che appoggerà la proposta Mascione, ma a condizione che sia contemporaneamente soddisfatto il voto di quei Comuni, il quale gli sembra giustissimo sotto ogni riguardo.

Mascione — Ha già detto perchè questo non sia possibile oggi. Spera che l' on. Pietravalle vorrà contentarsi delle dichiarazioni da lui fatte testè, ed attendere pochi altri mesi per veder esaudito quel voto.

Colavita — Ritiene che potrebbe trovarsi il mezzo come conciliare tutti gli interessi, trasportando alquanto più in là la cantoniera, in guisa che essa venga impiantata ad egual distanza dai due punti in cui la strada di Fossalto e la Trignina s'in-

nestano alla Garibaldi. Resterebbero così appagati i desiderii del relatore, dell' on. Pietravalle e dei Comuni di Salcito e Trivento, e la Provincia avrebbe il beneficio di affrancarsi da una doppia spesa. Ad ogni modo, poichè è sempre necessario aver l' avviso dell' Ufficio tecnico su questo espediente da lui proposto, prega il Consiglio di far rimanere le cose in sospeso e disporre un nuovo rinvio.

Rossi — Non vorrebbe che si elevasse a sistema il decretar case cantoniere sopra semplici proposte di Consiglieri o domande di Comuni. Siffatte opere sono di utilità assai problematica; e quindi non si dovrebbe essere tanto corrivi ad autorizzare spese punto o poco necessarie coi denari degli altri Comuni, i quali non hanno finora ottenuto nulla dalla Provincia.

Mascione — L' Ufficio tecnico ha già dato il suo avviso, dicendo che devono essere due le case cantoniere lungo la Garibaldi. Per questa considerazione gli sembra affatto inutile il rinvio proposto dall' on. Colavita. Al Consigliere Rossi poi risponde che le cantoniere sono opere consigliate, oltre che dalla filantropia, dalla stessa utilità delle strade, anzi da questa principalmente. Non tace di essere rimasto alquanto penosamente impressionato dall' opposizione che incontra la sua proposta, poichè vede che si nega alla Garibaldi quel che senza tante difficoltà si è ritenuto giusto concedere alle altre strade provinciali.

Messa a partito la sospensiva Colavita per appello nominale, risulta approvata a maggioranza di voti 18 contro 12, avendo risposto sì: — 1. Barone — 2. Casale — 3. Carissimi — 4. Colavita — 5. Colozza — 6. Cremonese — 7. Fanelli — 8. de Feo — 9. de Gennaro — 10. Iacovetti — 11. Ionata — 12. Pallante — 13. Pietravalle — 14. Romano — 15. de Salvio — 16. de Sanctis — 17. Veneziale — 18. Zappone.

No: 1. Agostinelli — 2. Borsella — 3. Falconi — 4. Finizia — 5. de Gaglia — 6. Graziani — 7. Marracino — 8. Mascione — 9. Moffa — 10. Rossi — 11. de Rubertis — 12. del Vecchio.

11. Domanda Schiavone.

È letta e discussa in comitato segreto una domanda della Signora Camilla Sparvieri, vedova Schiavone, diretta ad ottene-

re l' assegno di annue lire 200, durante un triennio, affinchè possa provvedere al mantenimento di un suo figliuolo nell' Istituto di Agricoltura *Cosimo Ridolfi* fondato nel Comune di Scerni in Provincia di Abruzzo Citeriore.

Ne è proposto l' accoglimento.

Si hanno 19 voti favorevoli ed 11 contrarii.

La proposta è approvata.

12. Domanda Bellini.

Con essa il signor Marco Bellini, Ingegnere dell' Ufficio Tecnico, chiede che gli sia computato come servizio utile pel conseguimento della pensione, quello prestato negli anni 65 e 66 in qualità d' Ingegnere allievo presso gli Ufficii del Genio Civile Governativo.

A proposta del relatore de Feo è approvato il rinvio alla sessione ordinaria.

13. Strada Larino-Termoli.

É data comunicazione del Regio Decreto del 23 maggio p. s., portante il rigetto del ricorso avanzato dalla Deputazione contro la disposta consegna del tratto Larino-Termoli alla Provincia.

Il Consiglio dichiara prenderne atto.

14. Ferrovie complementari — Contributi degli Enti interessati.

Viene in discussione l' invito fatto dal Ministero dei Lavori Pubblici con la Circolare del 22 maggio p. s., perchè il Consiglio in vista dell' articolo 18 della legge 27 aprile ultimo, col quale è disposto che il concorso delle Provincie e degli Enti interessati alla costruzione delle ferrovie complementari sarà ridotto ad un quarto a condizione che si rinunzii al dritto (di cui è cenno nell' articolo 14 dalla legge 29 luglio 79) di partecipare al prodotto netto dell' esercizio — dichiari se intende accettare siffatta condizione.

Presidente — In via di schiarimento fa osservare che quelle ferrovie difficilmente saranno per dare alcun prodotto, ditalchè nel fatto si verrebbe a rinunziare ad un utile più apparente che reale. Questa rinunzia è chiesta dal Governo non tanto come corrispettivo dello sgravio del contributo provinciale, quanto per semplificare la contabilità; e bisogna che la provincia si decida a darla, se vuol serbare qualche futura speranza intorno alla costruzione delle linee medesime.

La rinunzia alla partecipazione del prodotto nei sensi della Circolare ministeriale è unanimemente approvata.

15. Ponte alla Gravellina.

de Gennaro — Svolgendo la proposta a sua istanza messa all' ordine del giorno, ricorda che il ponte alla Gravellina rientra nel numero di quelle opere che son destinate ad appagare i massimi e più urgenti bisogni della Provincia. Soggiunge come la sua importanza non poteva sfuggire al Consiglio, e come questo fin dal 1863 s' interessasse alla sua costruzione. Ripetuti voti furono perciò fatti al Governo, l' ultimo dei quali nella tornata del 23 settembre 1883. Il Ministero giustifica l' indugio, dicendo che fino a quando non sieno compiuti gli studi del Genio Civile circa l' andamento generale della strada num. 73 (legge 23 luglio 81), è impossibile metter mano ai lavori, non essendo dato il prevedere se sarà ritenuta la variante chiesta dal Consiglio, e, nel caso affermativo, se per effetto della stessa debba il ponte continuare a far parte di quella strada, ovvero essere costruito in altro luogo. Siffatta ragione non gli par giusta, perchè il Consiglio, nel chiedere la variante, non intese nè escludere nè ritardare la costruzione del ponte; ed anche perchè, ammesso pure che il progetto sulla variante potesse, il che non crede, influire sull' andamento generale della strada, questa influenza non sarà mai tale da produrre uno spostamento radicale del sito del ponte. Il vero è che una gran massa di popolazione è economicamente danneggiata, non potendo mettersi senza gravi spese, disagi e pericoli in comunicazione col resto della Provincia. Il guado del Biferno in quel punto è tristamente famoso pel numero degli sventurati, travolti dalla cor-

rente rapidissima alla quale debbono avventurarsi. Ripete che l' ubicazione del ponte rimarrà sempre la stessa, qualunque sia l' andamento della linea da costruirsi come variante o diramazione della provinciale n. 73. La natura stessa ha conformata la Gravellina in modo da essere il solo sito adatto per gittarvi un ponte. Tutt'al più sarà quistione di dovere a suo tempo adattare la strada spostandola di qualche metro. Nulla quindi si oppone che il ponte sia prontamente costruito, una volta che l' appalto trovasi già fatto; ed anche perchè, se sono vere le assicurazioni che ha avuto, il progetto della variante sarebbe stato già ultimato dal Genio Civile.

Conchiude proponendo che si rinnovino i precedenti voti per la immediata costruzione del ponte alla Gravellina tra Guardialfiera e Casacalenda, pregandosi nel contempo la Deputazione politica della Provincia di appoggiarli presso il Governo.

Carissimi — Si associa a quanto è stato benissimo detto ed opportunamente proposto dal Consigliere de Gennaro. Deve però osservare che vi è il ponte sotto Montagano, il quale trovasi nelle identiche condizioni — per ciò che riguarda l'appalto conchiuso — dell' altro alla Gravellina; con questa circostanza favorevole per giunta, che la strada rotabile, che vi accede, è quasi intieramente compiuta. Sia dunque perciò, sia perchè entrambe quelle opere d' arte sono necessarie e formano parte integrante di un solo sistema di strade, propone che il voto per la costruzione si estenda anche al ponte sotto Montagano.

Il Consiglio unanimemente approva la proposta del relatore con l' emendamento presentato dal sig. Carissimi.

La seduta è tolta alle ore 4 p. m.

Il Presidente
N. Falconi

Il Segretario
Teodorico Finizia

TORNATA III.ª

(22 giugno 1885)

—

SOMMARIO

1. Nomine diverse — 2. Ferrovia Campobasso-Lucera — 3. Manutenzione delle strade provinciali — 4. Strada Istonia — 5. Domanda di Rosa Pettine.

PRESIDENZA DEL COMM. FALCONI

Consiglieri presenti: — 1. Agostinelli — 2. Barone — 3. Borsella — 4. Casale — 5. Carissimi — 6. Ciafardini — 7. Colavita — 8. Colozza — 9. Cremonese — 10. Falconi — 11. Fanelli — 12. de Feo — 13. Finizia — 14. de Gaglia — 15. de Gennaro — 16. Graziani — 17. Iacovetti — 18. Ionata — 19. Marracino — 20. Mascione — 21. Moffa — 22. Pallante — 23. Pietravalle — 24. Romano — 25. Rossi — 26. de Rubertis — 27. de Salvio — 28. de Sanctis — 29. Tata — 30. del Vecchio — 31. Veneziale — 32. Zappone.

Commissario del Governo il Comm. de Felice, Prefetto della Provincia.

1. Nomine diverse.

a) Componente della Commissione conservatrice de' monumenti ed opere d' arte, in sostituzione del Cav. Pasquale Albino eletto nella precedente tornata del 20, essendosi verificato che egli fa parte di pieno dritto della Commissione istessa per la sua qualità di Regio Ispettore degli Scavi nel Capoluogo della Provincia.

Scrutatori Colozza e Graziani.

Eletto il Cav. Francescantonio Marinelli con voti 24 su 24.

b) Consiglieri incaricati di riferire circa il riordinamento delle guardie forestali, giusta la proposta presentata ieri dall'on. Barone ed approvata dal Consiglio.

Scrutatori Colozza e Graziani.

Eletti i signori Carissimi con voti 17 su 24, e Rossi con voti 15 su 24.

2. *Ferrovia Campobasso-Lucera.*

de Feo — Riferisce nei seguenti termini:

« Fin dal 1872 vi fu istanza di un comitato, costituito in Foggia, ad oggetto di costruire una strada ferrata da Foggia per Lucera, Fortore, Campobasso, Isernia, Caianiello, per ottenere che le due provincie più interessate, Capitanata e Campobasso, non che Bari e Lecce, avessero dato il loro concorso alle spese bisognevoli per gli studi preparatori di tale linea.

Il Sig. Jacovetti, nostro collega, ne fece proposta in Consiglio, ma prevalse la sospensiva del Sig. Mascilli, temendo forse pregiudicare la linea Termoli-Campobasso-Benevento, già decretata, e dopo tanti anni ora costruita.

Venne il 1875: tanto il Jacovetti che l' altro nostro collega Delfini, posero all'ordine del giorno la proposta di un « Sussidio per gli studi della ferrovia Appulo-Sannitica e Caianiello-Sulmona »: la sostennero in Consiglio, ed ottennero lo stanziamento in bilancio di lire quindecimila, da pagarsi in seguito della costituzione di un consorzio di molti Comuni per far gli studi in parola.

Molti sforzi si fecero in quel rincontro, e specialmente dal Municipio d' Isernia, ma non si ottenne altro che di riconoscere vieppiù il bisogno e l' utilità di tale strada.

Senza riferire quant' altro si è fatto ne' decorsi anni da Provincie e Comuni interessati e da' Deputati politici, e come tale linea fosse stata con la legge 29 luglio 1879 compresa nello elenco di quelle di 5ª categoria, vengo subito al 1885.

Fo qui notare che nella seduta parlamentare dei 27 gennaio 1885, l' onorevole Deputato Di Blasio fece dichiarare di urgenza la petizione della nostra Deputazione provinciale per la costruzione della Ferrovia Lucera-Campobasso, affinchè il Go-

verno non possa dire esserci ricordati troppo tardi per farla comprendere fra' mille chilometri da costruirsi in virtù della nuova legge sulle convenzioni ferroviarie.

Una gara nobilissima vi è stata tra le due Deputazioni provinciali, nostra e Capitanata, perchè non fosse ora sfuggita l'occasione di ottenere la costruzione dal Governo di detta linea, comprendendola fra' mille chilometri. Anzi avendo i Deputati politici delle varie provincie interessate opinato di formare il consorzio, la nostra Deputazione fu sollecita officiare sul riguardo la consorella di Foggia, la quale con un lungo deliberato in data 7 maggio ultimo sostenne non essere il caso per ora di formare il consorzio, poichè la ferrovia Lucera-Campobasso è d'importanza generale e non locale; nè potere le provincie, stremate come sono, sostenere la spesa enorme del concorso per la costruzione di una ferrovia di 4ª categoria. Insisteva, invece, che le due provincie si fossero vincolate in un'azione comune per ottenere che la detta linea Lucera-Campobasso fosse possibilmente dichiarata di 1ª categoria.

La nostra Deputazione provinciale accettò in parte le idee della sua consorella di Foggia; e perchè vi era pericolo nell'indugio per l'affluenza di domande di altre provincie, ha di già espresso al Ministero della Guerra quello stesso voto, ch'è ora chiamato ad esprimere il Consiglio.

Il Ministro della Guerra con nota in data de' 19 corrente mese, pervenuta qui ieri, ha risposto ne' seguenti termini:

« Questo Ministero ha ricevuto il foglio della S. V. a margine segnato, relativo all'inscrizione della ferrovia Lucera-Campobasso fra i 1000 chilometri stabiliti dalla legge 27 aprile 1885.

« Il Ministero della Guerra non mancherà di portare a momento opportuno la sua attenzione anche sulla linea in parola; ma poichè, a termini della suddetta legge, devono essere rimandati l'esame e la scelta dei progetti al 1889, così non crede per ora sia il caso di fare raccomandazione al Ministero dei Lavori pubblici in favore di detta linea, come sarebbe stato desiderio della S. V. e di cotesta on. Deputazione provinciale. »

Premessa questa breve narrazione di fatti finora svolti, sento ora il dovere di esporre al Consiglio:

1. La necessità di insistere perchè sia compresa fra' 1000 chilometri la ferrovia Lucera-Campobasso.

2. La importanza della linea medesima.

Primo—Fra le diverse categorie di strade ferrate contemplate dalla legge 1879, evvi la importante differenza che le prime tre sono costruite per cura e direttamente dallo Stato, e la 4ª dalle Provincie o Comuni interessati con il concorso dello Stato.

La ferrovia Lucera-Campobasso trovavasi con la detta legge 1879 inclusa nello elenco delle strade di 4ª categoria: il contributo di quattro decimi a carico degli enti interessati era un carico superiore alle proprie forze; trattavasi di milioni, e sarebbe stata vana lusinga che in un giorno più o meno lontano potesse in tal modo essere costruita; da ciò il giusto dissenso della Deputazione provinciale di Capitanata per la formazione del consorzio.

Ma essendosi i quattro decimi per l'articolo 18 della legge 27 aprile ultimo ridotti ad un quarto, ossia a meno di un decimo della intera spesa di costruzione, sembra convenire benissimo alle provincie interessate sopportarne il carico; tanto più che è pagabile in trent'anni, e che venendo compresa la strada fra i mille chilometri questa sarà costruita subito dopo il 1889.

Siccome piovono, dirò così, tutt' i giorni al Ministero dei Lavori pubblici domande di costruzioni di strade da comprendersi fra' mille chilometri, è necessità di non essere gli ultimi, non solo nel chiedere, ma nel dimostrare la importanza e convenienza della strada in esame.

Vero è che ieri l'altro S. E. il Ministro della Guerra dichiarò di non essere ora il momento opportuno di raccomandare al Ministero dei Lavori pubblici la nostra strada, poichè l'esame e la scelta de' progetti è rimandata al 1889; pur nondimeno sento l' obbligo d' insistere nel voto, *non trattandosi oggi di scegliere od esaminare* il progetto, ma di farlo in precedenza compilare perchè si trovi pronto al momento che dovrà essere discusso ed esaminato, e sia fin da ora compresa in massima fra' mille chilometri la strada Lucera-Campobasso.

Secondo—Gittando uno sguardo sulla carta geografica d'Italia, e tenendo presenti le ferrovie costruite ed a costruirsi, si riconosce subito la importanza della congiunzione tra Lucera e Campobasso mercè una linea ferrata a preferenza di qualunque altra linea.

È fuor di dubbio che una linea interna, la quale congiunga

le provincie del mezzogiorno con Roma e l' alta Italia con un percorso chilometrico il più breve, deve essere preferita sì dal lato commerciale che dal lato strategico militare. Le derrate delle Puglie ed i prodotti industriali della media ed alta Italia possono con maggiore facilità scambiarsi, ed aggiungo che tra Lucera e Campobasso vi sono contrade non seconde ad altre per la ricchezza del suolo.

Se poi si tiene presente che la linea Lucera-Campobasso si rende indispensabile per la difesa del paese, poichè è l'unica linea interna che mette capo ad altre strade interne, e forma con queste il più gran percorso al coverto da ogni sorpresa del nemico in tempo di guerra, ne consegue evidentemente che la nostra linea è d' importanza capitale: dessa diverrà in guerra la grande arteria da cui possono diramare e convergere le forze militanti ovunque si voglia e senza timore alcuno. Sotto questo aspetto la nostra strada deve anche avere la precedenza fra' mille chilometri, pei quali il Ministro assicurava di preferire le strade aventi carattere militare.

Per la costruzione della strada Foggia-Lucera e dell'altra Campobasso-Isernia-Caianiello e Isernia-Sulmona, la nostra linea in esame Lucera-Campobasso non conserva più il carattere d' interesse locale, ma è divenuta d' interesse generale. Dessa non riguarda più solo le Provincie di Molise e Capitanata, ma anche direttamente gli Abruzzi, Basilicata, Bari, Lecce e tutte le altre Provincie con i loro territori interni. E si aggiunge ancora che senza la congiunzione Lucera-Campobasso le altre strade suindicate non potranno giammai avere uno sviluppo commerciale che rinfranchi la spesa e diano un utile. Specialmente poi il tronco Foggia-Lucera, se non si congiunge a Campobasso, rimarrà infruttifero e di niuna importanza, ed in conseguenza tutto a peso dello Stato. Sotto quest' altro punto di vista, si rende quindi vieppiù necessario il congiungimento in parola, poichè ne vanno di mezzo positivamente gl' interessi dello Stato.

In quanto poi alla minore percorrenza chilometrica tra Foggia e Roma debbo far rilevare che la nostra linea non teme la concorrenza di alcun'altra costruita o da costruirsi, poichè le linee rette non ammettono linee più brevi.

Nulla posso dirvi di preciso in quanto al costo di questa linea di congiunzione Lucera-Campobasso; da calcolo fatto sopra di un antico studio della intera linea Foggia-Campobasso, rilevasi che il concorso della nostra Provincia, per quanto grave possa essere, non potrà superare giammai un milione, pagabile in trent' anni. Ad ogni modo ognun di noi sa che dessa è la più facile di tutte, poichè lungo il Tappino ed in parte il Fortore e poscia per i piani delle Puglie, non s' incontrano ostacoli; la strada sarebbe in gran parte piana, ed il resto di una pendenza insensibile: cose tutte che ci convincono semprepiù che il nostro concorso sarà di gran lunga inferiore al milione succennato.

Per tutte le suesposte considerazioni, propongo al Consisiglio, di accordo con i colleghi Comm. Falconi, Carissimi e Ciafardini:

1. Farsi novello voto al Ministro della Guerra perchè in massima fin da ora dichiari strategica la linea di congiunzione Lucera-Campobasso, salvo lo esame del progetto.

2. Chiedersi al Governo che fra i 1000 chilometri concessi con la legge sulle convenzioni ferroviarie del 27 aprile ultimo, venga inclusa la linea Lucera-Campobasso, obbligandosi la Provincia di concorrere in conformità di legge, per la parte che le spetta, alla relativa spesa di costruzione. Ed invitarsi la Deputazione provinciale a premurare immediatamente quella di Foggia, affinchè faccia altrettanto. »

Dopo breve discussione, messe ai voti le conclusioni del relatore, sono unanimemente approvate.

3. *Manutenzione delle strade provinciali.*

Marracino — Se dolorosa è la storia della costruzione delle nostre strade provinciali, non lo è meno quella del loro mantenimento. Fin dall' 81 la Deputazione volle su tal proposito sentire il parere dell' Ufficio tecnico, e questo formulò un progetto d' appalto unico sulla base di un premio chilometrico di 450 lire. Volle in seguito sapere per qual ragione si fosse preferito questo genere d' appalto, e l' Ufficio tecnico rispose che solo così si otteneva il vantaggio di aver sempre pronto chi

mantenesse tutte le strade man mano che venissero costruite e consegnate alla Provincia. Furon dunque aperte le subaste per l' appalto unico, e la gara fu tanto animata da ridurre il prezzo chilometrico nientemeno che a lire 291. Ma il pubblico non vide o non volle veder chiaro in quel fatto, parlò di accordi, di favoritismi e d' irregolarità; e le voci si fecero a tal segno insistenti, da far credere alla Deputazione provinciale che fosse necessario dare un esempio di moralità amministrativa, e da persuaderla a domandare l' annullamento dell' incanto. La domanda fu fatta, l' incanto fu annullato. Per tal modo la quistione venne per la prima volta portata dinanzi al Consiglio.

Quì l' oratore parla delle diverse fasi cui essa soggiacque. Dopo aver ricordato come si fossero disposti successivamente altri due appalti, uno per gruppi, e l' altro per ogni singola strada, e come le relative subaste riuscissero deserte; si ferma a discorrere della deliberazione del 14 ottobre ultimo, con la quale, nell' ordinarsi la ripetizione dell' appalto per ogni singola strada in base al prezzo di L. 285 a chilometro, venne contemporaneamente stabilito che, presentandosi offerte di appalto unico, queste dovessero tenersi presenti in preferenza. Soggiunge che, pubblicati gli avvisi, pervennero tre offerte, una d' appalto unico, e due d' appalti limitati a singole strade.

Ciò premesso, dice che la Deputazione non ha creduto prendere al riguardo nessuna determinazione. Si è però potuto assodare che la continua deserzione delle subaste è derivata massimamente dalle condizioni stabilite in quanto alla prestazione della cauzione ed alla esibizione del certificato d' idoneità, le quali condizioni non sono le più adatte ad animare la concorrenza.

In tale stato di cose qual partito prendere? Conviene accettar l' offerta per l' appalto unico? E nella negativa, val meglio ripetere le subaste per gli appalti distinti, ovvero disporre che le strade sieno mantenute in economia? Son questi i quesiti che la Deputazione non ha creduto risolvere da sè, e che per mezzo di lui sottopone alla saggezza del Consiglio.

Ciafardini — La tenuta delle strade in amministrazione in che rapporto sta coi prezzi ordinari d' appalto?

Marracino — In generale si può affermare che, sotto il

punto di vista del risparmio, quel sistema è assai vantaggioso. Se ne appella agli on. Colavita, de Rubertis e Borsella, della cui cortesia e del cui zelo spesso la Deputazione si è avvalsa per poter provvedere amministrativamente alla manutenzione di alcuni tratti di strade.

DE RUBERTIS — Dichiara che egli non ha avuto, nè ha preso altro incarico che quello della semplice sorveglianza. Fa poi notare che per la Frentana non trattavasi solo del servizio di manutenzione, ma anche della esecuzione di lavori di danni.

CIAFARDINI — Per quanto possa sembrare incredibile, è un fatto che la quistione del mantenimento, la quale sembrava che dovesse camminare con i suoi piedi, è oggi divenuta molto intralciata e difficoltosa. Da circa tre anni si sta provvedendo a questo servizio con la tenuta in economia, che è il pessimo tra tutti i sistemi.

Vero è che la Deputazione può addurre a sua discolpa di non essere stata libera nella scelta, poichè, una volta falliti gli appalti, era pur necessario che prendesse cura delle strade in un modo qualunque; ma d' altra parte crede che nessuno possa mettere in dubbio tutti gli inconvenienti a cui si andrebbe incontro se uno stato di cose così anormale dovesse essere indefinitamente prolungato. Egli ha fede nella intelligenza, nella probità e nell'abnegazione de' Consiglieri provinciali, che all'occorrenza potessero venire incaricati della manutenzione; ma ha una fede assai più grande ne' principii, e questi non consentono alle Amministrazioni di assumere direttamente l' azienda di servizi pubblici di simil genere. La tenuta in economia può essere un mezzo transitorio, ma non deve mai elevarsi a regola. La regola non è nè può essere che l' appalto. Resta a determinare il modo dell' appalto. Su ciò prega il Consiglio di esser pratico, e di non perdersi in isterili discussioni accademiche.

MARRACINO — L' on. Ciafardini combatte il sistema della tenuta in economia, come se la Deputazione avesse inteso di presentare una proposta in questo senso. Si è visto invece che la Deputazione non ha fatto proposte di nessuna maniera. Però, giacchè l' on. Ciafardini gliene porge l' occasione, si permette manifestare com' egli personalmente la pensi circa il problema della manutenzione stradale. Egli respinge l' appalto uni-

co. È vero che con questo sistema si riuscì ad ottenere la prima volta una rilevantissima diminuzione di prezzo, ma non si può esser sicuri, ritentando la pruova, di conseguire oggi l'istesso beneficio. Certo è che quando la durata dell' appalto unico era estesa a nove anni, non si ebbero offerte; vennero queste, e furono vantaggiose, allora solo che la durata istessa venne limitata ad un sessennio. Della qual cosa è facile aver la spiega. Trovandosi in quel tempo le strade in ottimo stato, gli appaltatori fecero questo ragionamento: noi possiamo esser sicuri che strade così ben messe, punto o poco avranno bisogno di spesa, anche perchè ve ne son molte che, essendo raramente trafficate, non vanno quasi soggette a nessun consumo; esse quindi potranno arrivare fino al sesto anno in istato di discreta conservazione; allora con qualche lavoruccio e qualche lieve spargimento di pietrisco sarà facile dar loro una configurazione conveniente, e potremo così riconsegnarle alla Provincia; ma intanto ci troveremo di avere intascato senza alcuna fatica quasi tutto il premio chilometrico. Ecco dunque la vera ragione dell' ottenuto ribasso; gli appaltatori furon generosi perchè i calcoli — che essi sanno fare tanto accuratamente nel proprio interesse — permettevan loro di mostrarsi tali, perchè avevano la certezza che, anche riducendo del 40 per cento il prezzo di base, venivano sempre a conchiudere un buon affare. Perchè non mostrarono pari arrendevolezza e buona disposizione quando la durata dell' appalto venne estesa a nove anni? La ragione è evidente: in un periodo così lungo era impossibile che il sistema da loro ideato potesse far buona pruova, e che le magagne non venissero alla luce.

Quel che adunque bisogna fare è di appaltare le strade distintamente. Si obbietterà che questo è già stato tentato ed inutilmente: verissimo; ma ci vuol molto a capire che la deserzione costante delle subaste dipende da un prestabilito accordo degli appaltatori e dal loro fermo proposito di trar partito dalle condizioni della Provincia, sperando che questa, stretta da imperioso bisogno, finisca per subire la legge che vogliono dettarle? Mostriamo loro che sappiamo all' occorrenza provvedere da per noi, e che possiamo fare a meno della loro opera, ed ecco che avremo trovata l' unica via per ridurli al dovere. Or

come far ciò? Appunto col mantenere le strade in amministrazione, fino a che non pervengano delle offerte ragionevoli e giuste. Non per nulla abbiamo l' Ufficio tecnico, il quale potrebbe benissimo, in mancanza dei Consiglieri provinciali, incaricarsi di questa bisogna.

Occupa il posto della Presidenza il Vice-Presidente Cav. Romano.

Falconi — Vede con sua meraviglia che quì sono scambiate le funzioni ed invertite le parti tra la Deputazione ed il Consiglio. Tutti i corpi elettivi hanno le proprie rappresentanze, e la legge determina la rispettiva competenza, fissando in modo chiaro e categorico le attribuzioni degli uni e delle altre. Proprî di quelli sono gli atti dominicali, di queste gli atti puramente amministrativi e di esecuzione. Farebbe un torto alla intelligenza del Consiglio se credesse necessario dimostrare come il provvedere al mantenimento delle strade non sia altro che un atto amministrativo. Il Consiglio non ha dunque nulla da vedere in questa faccenda. Decida la Deputazione quale sia la miglior via da seguire. Crede che l' appalto unico sia il più vantaggioso? lo preferisca; non lo crede? preferisca l'appalto parziale: vuole la tenuta in economia? la disponga pure. Insomma la Deputazione, la quale sa di godere la piena fiducia del Consiglio si regoli a suo modo, e faccia tutto, meno che chiedere ad ogni momento l'avviso del Consiglio stesso, a cui, bisogna convenirne, essa viene per tal modo a creare una brutta posizione. Quanto al suo giudizio personale, egli, lo ha già detto altre volte, in massima è favorevole all' appalto unico.

Finizia — Quel che dice l' on Falconi è giustissimo, ma non gli pare appropriato al caso presente, e perchè trattasi di quistione gravissima in sè stessa, a riguardo della quale non è lecito sostenere che sia superfluo provocare un giudizio più illuminato ed autorevole; e perchè, ad ogni modo, il Consiglio già ne aveva fatto oggetto di precedenti deliberazioni, se ne era, per dir così, impossessato, e quindi ragion voleva che nessun altro gli si sostituisse nel trattarla e nell' esaurirla.

Si racconta di un tale, a cui la sua gioventù, sanità e robustezza non parve che fossero tali doni di natura da doverne egli restar pago e contento; e che essendo ricorso alla cura dei

bagni freddi con la persuasione che gliene derivasse maggior vigoria nella persona, ebbe il dispiacere, contro ogni sua aspettativa, di andarsene al mondo di là. Il ricordo di questo aneddoto torna oggi a proposito, poichè un caso non dissimile si è avverato per la Provincia; la quale sulla copertina degli atti che si riferiscono alla manutenzione delle strade, molto opportunamente potrebbe far riprodurre il motto, che quel tale, di cui si è detto, volle si scolpisse sul marmo della propria tomba: *Per star meglio mi trovo quì.*

Nel 1881 la Deputazione si decise ad appaltare in unico lotto il mantenimento delle strade, credendo, ed a ragione, di provvedere a questo servizio nel modo il più vantaggioso. Essa era sempre sicura, sia per le strade che costruisse da sè, sia per quelle che le venissero gradatamente consegnate dal Governo, di trovar subito la persona obbligata a mantenerle; e veniva così ad impedire ch' esse restassero in abbandono per tre o quattro mesi, quanti cioè ne sarebbero strettamente occorsi per redigere i capitolati, pubblicare i manifesti e compiere le formalità degli incanti, nel caso che si fosse stimato di appaltarle distintamente. Ed è notevole che la gara portò ad un ribasso che addirittura sarebbe stato follia sperare; mentre se qualche cosa poteva far dubitare della bontà di quel genere d'appalto, e far sorgere dei timori sul suo risultato, era appunto la considerazione che, trattandosi di un' impresa che richiedeva l' investimento di forti capitali, di cui non tutti gli appaltatori potevano disporre, sarebbe stato facile al più facoltoso di essi rendersi aggiudicatario definitivo con una lieve e quasi illusoria diminuzione di prezzo. Ed è del pari notevole che quel ribasso straordinario, oltre che alla manutenzione, si riferiva anche ad alcune categorie di lavori, tra cui quelle di muratura, i cui prezzi son regolati da tariffe affatto speciali. Quando la prima volta fu discussa questa quistione, egli prese la parola dopo la relazione dell' on. Sipio, non tanto con lo scopo e nella speranza di vedere accolta la sua proposta, poichè ben vedeva la corrente contraria, ma solo per ispiegare il suo voto. Egli a difesa dell' appalto unico addusse allora due ragioni: la prima, che la Provincia sarebbe stata meglio garentita circa l' esecuzione del contratto, mediante una forte cauzione; l'altra, che

avrebbe ottenuto un maggior risparmio, perchè le riduzioni che si possono attendere dagli appaltatori, e che questi possono offrire senza detrimento dei propri interessi, sono in ragion diretta dei capitali impiegati nell' appalto. Queste idee, quantunque enunciate come semplice spiega del voto, ebbero tuttavia la fortuna di essere accettate da alcuni suoi colleghi.

Ma l' anno appresso egli si trovò in un terreno più favorevole, poichè i fatti erano in certo modo venuti in appoggio della sua tesi. Gli stessi relatori Zappone e de Gaglia finirono per essere del suo avviso, e quindi fu approvato un ordine del giorno, secondo cui avrebbe dovuto eventualmente darsi la preferenza all' appalto unico. Avvenne intanto che nè questo, nè gli appalti parziali furono possibili, non il primo perchè non vi furono offerte, non i secondi perchè riuscirono un' altra volta negativi.

In tale stato di cose un appaltatore, il sig. Baranello, ci presenta la proposta di voler egli assumere la manutenzione generale delle strade, purchè il premio venga aumentato da lire 290 a 370 per ogni chilometro. Dall'altra parte la Deputazione provinciale declina la responsabilità di qualunque provvedimento, e chiede al Consiglio che scelga tra l' appalto unico, l'appalto parziale e la tenuta in economia.

Ora egli ritiene che il Consiglio non abbia motivo di discutere e di rimanere lungamente indeciso sul da farsi. Esso col precedente suo voto ha già delineato il modo di risolvere la quistione. Dal momento che si è pronunziato in massima per l' appalto unico, non gli resta che mantener fermo quel giudizio, e disporre l' apertura delle nuove subaste sull' offerta Baranello. Ed è tanto più ragionevole che si venga a siffatta conclusione, in quanto l' esperienza ha chiarita la impossibilità di trovare persone disposte ad assumere gli appalti distinti, malgrado che la Deputazione, avvalendosi delle facoltà concessele dal Consiglio nello scorso anno, avesse portato un discreto aumento al prezzo fissato dal capitolato d' onere. Resterebbe la tenuta in economia, ma questo espediente deve esser posto da parte perchè contrario ad ogni principio di buona amministrazione. La legge sulla contabilità generale dello Stato e quella Comunale e Provinciale, sono concordi nel considerare gli Enti

morali come cattivi costruttori e manutentori di opere pubbliche. Anche i privati hanno incominciato a persuadersi della convenienza di ricorrere nel proprio interesse al sistema degli appalti; e la ragione è che non tutti hanno attitudine e tempo disponibile per invigilare la esecuzione dei lavori: pagheranno qualche cosa di più per compensare l' opera dell' impresario, ma ne saranno rivalsi ad usura col non distrarre le proprie cure da ciò che forma l' oggetto abituale e costante della loro professione. Si è detto che la tenuta in economia abbia fatto buona pruova; e sia: ma in grazia di chi? Lode agli on. de Rubertis, Colavita e Borsella, che volentieri spesero il loro tempo e non perdonarono a noie nè a disagi per corrispondere al desiderio della Deputazione, ed aiutarla in un momento d' imbarazzo; ma sarebbe mai giusto prendere argomento da questo fatto per addossare ai Consiglieri provinciali, non più eccezionalmente, ma quasi in via ordinaria, il pesantissimo incarico della manutenzione? E l' accetterebbero poi essi? Per conto proprio dichiara che le strade del suo mandamento avrebbero tutto il tempo di andare in rovina, se mai si facesse assegnamento su lui per mantenerle.

I danni prodotti dalla sospensione degli appalti sono immensi, e bisogna ripararli prontamente. Non crede che l' offerta Baranello sia svantaggiosa. É vero che essa importerebbe un aumento di 80 lire sul prezzo chilometrico di manutenzione stabilito dal Consiglio, ma resta a vedere se questo prezzo fu stabilito in una misura giusta e conveniente. Egli ha motivo di dubitarne. Certa cosa è che da uno specchietto alligato agli atti del Consiglio del 1884 risulta che la manutenzione delle strade provinciali costa oggi in media 378 lire a chilometro. Il sig. Baranello adunque già offrirebbe un primo e sicuro vantaggio, cioè un ribasso di 8 lire a chilometro.

Conchiude insistendo per la riconferma dell' appalto unico, e per l' apertura delle subaste sull' offerta Baranello.

Carissimi — Ma come si fa a limitare l' azione della Deputazione provinciale? É naturale che se essa trova chiusa una via deve tentarne un' altra. Il solo limite che ragionevolmente le si può imporre è intorno alla durata della tenuta in economia, non potendo questa protrarsi al di là del bisogno. Ciò di

cui egli si preoccupa è il tempo che passa, senza che si venga a capo di nulla, mentre i danni sulle strade crescono giornalmente di numero e di estensione.

Falconi — Presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio — rivocando i suoi precedenti deliberati del-
« l' 11 gennaio 1883, 22 aprile e 14 ottobre 1884, e ricon-
« fermando la sua piena fiducia nella sua Deputazione — rin-
« via a questa il provvedere sulla manutenzione stradale, adot-
« tando tutte quelle misure che crederà opportune. »

Presidente — Ha incarico di dichiarare al Consiglio che quest' ordine del giorno è accettato dalla Deputazione.

Finizia — Lo accetterebbe anch' egli, perchè non è già che in lui manchi la fiducia nella Deputazione; ma però verremmo a dare a noi stessi una taccia di poca serietà. Se si doveva riuscire a questo, non valeva la pena di discutere tanto pel passato, e meglio era rinviare da bel principio l' affare alla Deputazione.

Graziani — Chiede che i poteri da conferirsi alla Deputazione siano più ampii, anzi illimitati, in modo che non le resti chiuso l' adito alla trattativa privata.

Presidente — La Deputazione è in massima avversa alle trattative private. Del resto la proposta Falconi è generale, e non esclude che all' occorrenza la Deputazione possa ricorrere a quest' altra specie d' appalto.

Graziani — Non insiste, ma desidera che si prenda nota di questa dichiarazione del sig. Presidente.

Colavita — Approva che resti rivocata ogni precedente deliberazione del Consiglio, ma non quanto trovasi stabilito relativamente al prezzo, parendogli che questo non debba essere variato.

Finizia — Dice che ciò sarebbe lo stesso che rimettere ogni cosa in quistione, mentre oggi si tratta di farla finita e di venire ad un provvedimento decisivo.

Colavita — Allora ciò che ha detto abbia il valore di semplice raccomandazione alla Deputazione.

È messa a partito la proposta Falconi.

È approvata da tutti, meno Finizia che ha votato contro, ed i membri della Deputazione, che si sono astenuti.

4. *Strada Istonia.*

Marracino—Ricorda i precedenti della frana manifestatasi su questa strada. L'Ufficio tecnico progettò un passaggio abbastanza solido e sicuro con la spesa di 24 mila lire, ma nel tempo stesso fece sapere che a premunirsi definitivamente contro ogni futuro pericolo sarebbe stato necessario costruire una variante del costo di 4 o 500 mila lire. Interpellata la Provincia di Chieti, questa escluse l'idea della variante, ed accettò l'altra del passaggio provvisorio. I Consiglieri Ionata e Cremonese, i quali osservarono la località per incarico della Deputazione, espressero l'avviso che a costruire il passaggio in quistione potessero bastare 3 mila lire. Un giudizio così difforme dalle previsioni dell'Ufficio tecnico gli fece sorgere il dubbio che i suoi onorevoli Colleghi si fossero fatti dominare dall'idea preconcetta dell'economia. Andò quindi anch'egli sul luogo allo scopo di chiarir le cose.

Qui il relatore entra in una minuta esposizione topografica, per dimostrare come ogni altro passaggio che non fosse quello proposto dall'Ufficio tecnico, durerebbe appena pochi mesi. Parla dell'importanza dell'Istonia, l'unica strada, a suo modo di vedere, che anima nella Provincia di Molise il commercio, invece di sviarlo; e soggiunge che sia per proprio interesse, sia per l'obbligo impostole dalla legge, sia per soddisfare alle giuste domande da più tempo avanzate e con sempre crescente insistenza ripetute dal Prefetto di Chieti, non possa la Provincia dispensarsi dall'eseguire le opere necessarie per ripristinare il transito su quella linea.

Conchiude chiedendo che si approvi d'urgenza il progetto di 24 mila lire, salvo a provvedere allo stanziamento dei fondi nel venturo bilancio.

Cremonese — La ispezione dei luoghi ingenerò in lui e nell'on. Ionata questa persuasione, cioè che la frana si estendeva oltre il raggio preveduto dall'Ufficio tecnico, e che per conseguenza le opere dallo stesso Ufficio progettate non potevano reggere a lungo. Se dunque, essi dissero, si tratta sempre di un espediente provvisorio, bisogna spendere il meno possibile; si riatti alla meglio la via, tanto per offrire il transito alla ruota,

e si aspetti che il movimento franoso venga ad arrestarsi. Allora sarà il caso di progettare un passaggio definitivo su basi ben certe. Nega che la Istonia, abbenchè strada interprovinciale, abbia oggi una grande importanza. L' avrebbe, se non fossero sorte molte altre linee, le quali le han fatto una rovinosa concorrenza; tanto che se non fosse la corriera postale, difficilmente vi si vedrebbe passare qualche carro.

Replica il Consigliere Marracino in difesa della sua proposta. La quale, dopo breve discussione, è approvata a grande maggioranza.

5. Domanda di Rosa Pettine.

È discussa a porte chiuse.

La Pettine, non avendo mezzi bastevoli per provvedere al suo mantenimento in Napoli durante il tempo che dovrà rimanervi per assistere come aspirante levatrice al corso di ostetricia pratica, chiede un sussidio dalla Provincia.

È proposto accordarlesi 15 lire al mese per un solo anno.

La proposta è accolta con voti 16 contro 9.

Esaurita la trattazione di tutti gli affari posti all' ordine del giorno, il Commissario del Governo in nome del Re dichiara chiusa la sessione.

La seduta è tolta alle ore 4 p. m.

Il Presidente
N. Falconi

Il Segretario
T. Finizia

CONSIGLIO PROVINCIALE DI MOLISE

SESSIONE ORDINARIA

TORNATA I.ª

(10 agosto 1885)

SOMMARIO

1. Elezione dell' Ufficio di Presidenza — 2. Nomine diverse.

Nel secondo lunedì, 10 del mese di agosto 1885, giorno fissato dalla legge per l' apertura della sessione ordinaria del Consiglio provinciale, sono intervenuti in una delle sale del palazzo di Prefettura di Campobasso, ad un'ora dopo mezzodì, i Consiglieri provinciali signori: — 1. Barone — 2. Borsella — 3. Casale — 4. Carissimi — 5. Colavita — 6. Colozza — 7. Cremonese — 8. Falconi — 9. Fanelli — 10. de Feo — 11. Finizia — 12. de Gaglia — 13. de Gennaro — 14. Graziani — 15. Ionata — 16. Marracino — 17. Mascione — 18. Romano — 19. Rossi — 20. de Rubertis — 21. de Salvio — 22. de Sanctis — 23. Tata — 24. del Torto — 25. del Vecchio — 26. Veneziale.

È presente, in qualità di Commissario del Governo, il Prefetto della Provincia Comm. de Felice.

Il Consigliere più anziano, signor de Gaglia, ed il più giovane, sig. Graziani, assumono rispettivamente le funzioni provvisorie di Presidente e di Segretario.

Fattosi l' appello nominale, e verificatosi che l' assemblea

è in numero legale, il Commissario del Governo dichiara in nome del Re aperta la sessione.

1. Elezione dell' Ufficio di Presidenza

NOMINA DEL PRESIDENTE

Assistono da scrutatori i signori Rossi e Ionata.
Presenti e votanti 26 — Maggioranza assoluta 14.
Falconi voti 25 — de Gaglia 1 — Totale voti 26.
Eletto Falconi.

NOMINA DEL VICE-PRESIDENTE

Votanti 26 — Maggioranza assoluta 14.
Romano voti 22 — de Gaglia 2 — Marracino 1 — Scheda bianca 1 — Totale voti 26.
Eletto Romano.

NOMINA DEL SEGRETARIO

Votanti 26 — Maggioranza assoluta 14.
Rossi voti 19 — Graziani 5 — Finizia 2 — Totale voti 26.
Eletto Rossi.

NOMINA DEL VICE-SEGRETARIO

Votanti 26 — Maggioranza assoluta 14.
Graziani voti 26.
Eletto Graziani.

In questa e nelle due precedenti votazioni hanno continuato ad assistere come scrutatori i Consiglieri Ionata e Rossi.

Le schede sono state bruciate al termine di ciascuna votazione.

Resta dunque il seggio definitivo proclamato e costituito nel seguente modo:

Nicola Falconi, Presidente con voti 25.
Adelelmo Romano, Vice-Presidente con voti 22.

Giammichele Rossi, Segretario con voti 19.
Giovanni Graziani, Vice-Segretario con voti 26.
I signori de Gaglia e Graziani cedono i loro posti ai titolari.
Presidente — Si professa anche una volta ben obbligato alla cortesia del Consiglio. Non può che ripetere le stesse dichiarazioni fatte negli anni scorsi, allorchè è stato egualmente onorato dalla fiducia dell' assemblea. Adempirà a' doveri del suo ufficio con zelo ed imparzialità, fidando sempre nella benevola cooperazione dei suoi colleghi.

2. *Nomine diverse.*

a) Revisori del conto consuntivo 1884

Assistono da scrutatori i Consiglieri Colozza e del Vecchio.
Votanti 26 — Maggioranza assoluta 14.
de Feo voti 25 — Borsella 20 — Casale 20 — Voti dispersi 13 — Totale voti 78.
Eletti de Feo, Borsella e Casale.
Borsella — Ringrazia, ma soggiunge che i suoi affari non gli lasciano tempo sufficiente per ben eseguire l' incarico ricevuto. Prega il Consiglio di accogliere le sue dimissioni e di procedere subito alla nomina del nuovo revisore.
Presidente — Rendendosi interpetre dei sentimenti di tutti i suoi colleghi, fa appello alla cortesia dell' onorevole Borsella affinchè desista dalla sua determinazione.
Borsella — Ringrazia nuovamente, ma spiacegli dovervi perseverare. Non è modestia, o poca deferenza alla volontà del Consiglio, ma, ripete, è l' impossibilità assoluta d' impiegare il suo tempo in altre occupazioni.
Presidente — Allora non gli resta che invitare il Consiglio a decidere.
Mette a partito l' accettazione delle dimissioni.
Non sono accettate.

b) Consiglieri di leva

PEL CIRCONDARIO DI CAMPOBASSO

Scrutatori Colozza e Graziani.

CONSIGLIERI ORDINARII

Votanti 26 — Maggioranza assoluta 14.
Eletti de Gaglia con voti 24 e de Feo con voti 16.

SUPPLENTI

Votanti 26 — Maggioranza 14.
Eletti del Vecchio con voti 21 e Moffa con voti 19.

PEL CIRCONDARIO D'ISERNIA

Scrutatori Ionata e Colozza.

CONSIGLIERI ORDINARII

Votanti 26 — Maggioranza 14.
Eletti Delfini con voti 26 e Marracino con voti 25.

SUPPLENTI

Votanti 26 — Maggioranza 14.
Eletti Colozza con voti 25 e Casale con voti 24.

PEL CIRCONDARIO DI LARINO

Scrutatori Ionata e Colozza.

CONSIGLIERI ORDINARII

Votanti 26 — Maggioranza 14.
Eletti Zappone con voti 26 e de Gennaro con voti 25.

SUPPLENTI

Votanti 26 — Maggioranza 14.
Eletto Graziani con voti 21 e de Sanctis con voti 19.

c) Componenti della Giunta distrettuale per la formazione della lista de' Giurati per l' anno 1886

CIRCONDARIO DI CAMPOBASSO

Scrutatori Ionata e Colozza.

COMPONENTI ORDINARII

Votanti 25 — Maggioranza 13.

Eletti a primo scrutinio de Feo con voti 15 e del Vecchio con voti 13.

Quanto al terzo Componente, procedesi a nuova votazione per ballottaggio tra i signori Carissimi e Borsella, come quelli che, dopo de Feo e del Vecchio, hanno ottenuto maggior numero di voti in confronto degli altri, senza però raggiungere la maggioranza assoluta.

Essendo 24 i votanti, risulta eletto Carissimi con voti 15, contro 9 dati a Borsella.

SUPPLENTI

Votanti 24 — Maggioranza 13.

Eletti Moffa con voti 21 e Ciafardini con voti 16.

CIRCONDARIO D' ISERNIA

Scrutatori Ionata e Colozza.

COMPONENTI ORDINARII

Votanti 25 — Maggioranza 13.

Eletti Delfini con voti 23, e Ionata e Casale entrambi con voti 20.

SUPPLENTI

Votanti 24 — Maggioranza 13.

Eletti Colozza con voti 18 e Veneziale con voti 17.

CIRCONDARIO DI LARINO

Scrutatori Ionata e Colozza.

COMPONENTI ORDINARII

Votanti 26 — Maggioranza 14.
Eletti Tata con voti 23, e de Gennaro e Pallante entrambi con voti 21.

SUPPLENTI

Votanti 26 — Maggioranza 14.
Eletti Zappone con voti 26 e Romano con voti 25.

d) Componenti della Commissione per gli appelli elettorali

Scrutatori Ionata e Colozza.
Votanti 23 — Maggioranza relativa.
Fattasi la votazione in conformità degli art. 32 della legge 22 gennaio 1882 e 10 del Regio Decreto del 26 detto mese, risultano eletti come rappresentanti della maggioranza de Salvio con voti 15 e Graziani con voti 10, e come rappresentante della minoranza Barone con voti 9.

e) Componente della Giunta provinciale di statistica

Scrutatori Ionata e Colozza.
Eletto Rossi con voti 22 su 26.

Colavita — Giusta gli accordi presi, propone la chiusura della tornata e l' aggiornamento della sessione.
Nulla trovando ad osservare in contrario il Commissario

del Governo, la proposta è unanimemente accolta, restando stabilito il giorno 28 del prossimo settembre per la ripresa delle sedute del Consiglio.

Sono le ore 3 p. m.

Il Presidente
N. Falconi

Il Segretario
G. M. Rossi

Elenco

degli affari sottoposti alle deliberazioni del Consiglio provinciale di Campobasso nella proroga della sessione ordinaria del 1885.

1. Comunicazione del verbale della Deputazione provinciale in data 6 agosto 1885, relativo alla proclamazione dei Consiglieri provinciali eletti nel corrente anno per la periodica rinnovazione del quinto.

2. Designazione dei Consiglieri che scadono per anzianità dal loro ufficio nel 1886.

3. Resoconto della Deputazione provinciale.

4. Elezione dei Deputati provinciali in sostituzione di quelli usciti di ufficio per anzianità, per decadenza da Consigliere o per morte.

5. Elezione dei Componenti ordinari e supplenti delle tre Commissioni circondariali di appello per l'applicazione della tassa sugli alcool.

6. Elezione dei Componenti delle due Commissioni distrettuali per la requisizione dei cavalli e muli in servigio dell' esercito. e comunicazione delle varianti introdotte dal Ministero della Guerra nella costituzione delle sedi di concentramento di dette Commissioni, affinchè il Consiglio possa tenerne conto nella scelta dei Commissarii.

7. Elezione dei Componenti del Comitato forestale.

8. Elezione di due Componenti della Commissione provinciale di sorveglianza per la liquidazione dell' Asse Ecclesiastico.

9. Elezione di Componenti del Consiglio provinciale Sanitario.

10. Elezione di un Componente del Consiglio provinciale scolastico, in sostituzione del sig. Zappone scaduto da Deputato provinciale supplente.

11. Elezione di due Componenti della Commissione provinciale del Tiro a segno.

12. Elezione di un Componente del Consiglio di Governo dell' Ospedale di Campobasso.

13. Elezione di tre Componenti della Commissione amministrativa dell' Orfanotrofio de Capoa in Campobasso.

14. Discussione ed approvazione del Conto consuntivo provinciale del 1884.

15. Discussione ed approvazione del Bilancio preventivo provinciale del 1886.

16. Provvedimenti sulla domanda pel passaggio della strada obbligatoria di Pietrabbondante a carico della provincia.

17. Provvedimenti sulla nuova istanza del Comune di Colletorto, affinchè non sia ritardata la presa in consegna di quella strada obbligatoria, la quale trovasi già costruita ed incorporata nella provinciale n. 40 della legge 30 maggio 1875.

18. Deliberare se convenga o meno proseguire la costruzione della strada di Cerrosecco. E comunicazione della deliberazione presa sul proposito dai comuni interessati di Rotello, Bonefro e Montelongo.

19. Voto del Comune di S. Biase per la costruzione di un tronco, che unisca il detto Comune alla strada del Ponte presso S. Angelo Limosani.

20. Idem del Comune di Tufara perchè sia dichiarata provinciale la strada dal confine di Castelvetere all' Appulo-Sannitica.

21. Comunicazione del parere dell' Ufficio tecnico, circa la costruzione di una sola casa cantoniera lungo la Garibaldi, invece di quelle rispettivamente proposte dal consigliere signor Mascione e dai comuni di Salcito e Trivento. E relativi provvedimenti del Consiglio.

22. Parere sull' andamento generale della strada num. 71 della legge 23 luglio 1881.

23. Reclami del signor avv. Camillo Fazio avverso le deliberazioni della Deputazione provinciale, circa la sospesa proclamazione del Consigliere provinciale pel Mandamento di Carpinone.

24. Proposta del Consiglio amministrativo del Manicomio di Nocera, riguardante la compra del fondo Villani.

25. Invito della Direzione dei telegrafi, perchè la provin-

cia assuma di concorrere, nelle proporzioni stabilite dalla legge 28 giugno ultimo, alla spesa d' impianto di un Ufficio telegrafico in Civitacampomarano.

26. Parere sul carattere e sulla classificazione delle opere di bonificamento proposte nell' interesse della Provincia dall' ufficio del Genio Civile Governativo a seguito d' invito avutone dal Ministero dei Lavori Pubblici.

27. Provvedimenti definitivi circa il concorso alla spesa per l' imboschimento della contrada Montagna in prossimità del Comune di Longano.

28. Parere sull' antica vertenza tra i comuni di Gallo e Longano, riguardante la confinazione dei rispettivi tenimenti.

29. Invito della Deputazione provinciale di Torino, perchè si aderisca al voto da essa fatto al Governo affin di ottenere le maggiori possibili limitazioni nell' esercizio della caccia.

30. Modificazione dell'organico delle Guardie forestali. Provvedimenti definitivi a seguito della relazione che presenterà la Commissione nominata dal Consiglio nella ternata del 22 giugno ultimo.

31. Proposta della Deputazione perchè i sussidii alle due Scuole normali di Campobasso siano allogati nella parte ordinaria del Bilancio, e perchè sia inoltre riconosciuto il dritto alla pensione pei signori Fongoli, Didimi e Castrilli, l' uno Direttore, e gli altri insegnanti della Scuola normale maschile.

32. Altra proposta della Deputazione per lo stanziamento di L. 3000 in favore di una Scuola d' arti e mestieri da impiantarsi in Campobasso.

33. Domanda del Prefetto Presidente del Consiglio provinciale scolastico, perchè sia deliberato un assegno fisso annuale in favore della Scuola pratica di agricoltura in S. Elia a Pianisi.

34. Dichiarare, sull' invito del Direttore della Scuola veterinaria di Napoli, se s' intenda riprodurre in bilancio gli assegni pel mantenimento di posti gratuiti in quell' Istituto.

35. Proposta del Consiglio amministrativo delle R. Scuola pratica di agricoltura in Scerni, perchè la Provincia di Molise, insieme con quella di Chieti, concorra al mantenimento di quell' Istituto.

36. Domanda del Direttore del Manicomio di Nocera, af-

finchè, mediante adeguato sussidio, sia egli rivalso della spesa che ha dovuto sostenere per la stipulazione del contratto con le provincie consorziate.

37. Parere su varie domande per acquisto di zone del Regio Tratturo.

38. Domanda dell' Ingegnere dell' Ufficio tecnico sig. Bellini, perchè gli sia computato come servizio utile pel conseguimento della pensione, quello prestato negli anni 1865 e 1866 presso gli Ufficii del Genio Civile Governativo in qualità d' Ingegnere allievo.

39. Domanda del sig. Emanuele Impallomeni, per essere nominato impiegato nell' Archivio provinciale. Idem del signor Pasquale Colucci.

40. Idem del sig. Antonio Principe per esser nominato Vice-Archivista in detto Ufficio.

41. Comunicazione della relazione sull' andamento del Ginnasio d' Isernia durante l' anno scolastico 84-85.

42. Domanda del Sindaco di Sepino per un aumento di sussidio in favore del Ginnasio di quel Comune. E comunicazione della relazione del Direttore sull' andamento dell' Istituto durante l' anno suddetto.

43. Provvedimenti sulla domanda del Dottor Eduardo Pistilli, per la fondazione di un osservatorio meteorologico in Campobasso.

44. Domanda di sussidio del Direttore dell' Asilo infantile di Agnone.

45. Idem dei danneggiati dalla frana nel Comune di Campomaggiore.

46. Domanda di sussidio dell' Educandato femminile Aubin-Battistelli.

47. Id. di Pietro Seneca di Baranello, affinchè possa far compiere al suo figliuolo Pietro il corso degli studii tecnici in Napoli.

48. Idem di Emilio Coletta, aspirante Geometra.

49. Idem di Mattia Lipartiti maestro comunale di Casacalenda, per poter assistere alle conferenze agrarie magistrali.

50. Idem del signor Domenico Colavecchio per poter perfezionarsi nello studio dell' enologia presso la Scuola superiore di Conegliano.

51. Idem dello studente di pittura signor Francesco Pietrantonio.

52. Idem dell' aspirante Maestra Florinda Tufilli.

53. Idem del Medico-Condotto di Pizzone signor Enrico Virgilio.

54. Elezione di un Componente del Consiglio di Amministrazione del Convitto Nazionale.

55. Proposta del cav. Carissimi, perchè il Consiglio, prima d' iniziare i suoi lavori, voti un sussidio in soccorso dei poveri colerosi di Palermo.

56. Proposta della Deputazione perchè alcune partite di rendita liberate dal vincolo di usufrutto a favore delle vittime del brigantaggio, sieno intestate alla Provincia per essere elargite in sussidii agli asili infantili.

57. Provvedimenti diretti ad assicurare una maggiore regolarità nel servizio del casermaggio provinciale.

58 Domanda del signor Francesco Frangipani, Volontario presso la Segreteria provinciale, perchè il Consiglio lo destini definitivamente a prestar servizio presso l' Archivio provinciale in qualità di Applicato.

59. Proposta del comm. Falconi perchè sia dichiarata provinciale, e costruita a spese della Provincia, una strada da Agnone alla Sangrina per Pescopennataro, o meglio da un punto della Istonia alla Sangrina presso i confini del Chietino: o per lo meno, si accordi alla strada suddetta un sussidio straordinario che si crederà opportuno.

60. Altra proposta del medesimo e del Consigliere Cremonese, perchè si fissi in bilancio un sussidio di L. 3000,00 alla scuola Tecnica o d' Arti e Mestieri che s' impianterà in Agnone nel prossimo anno scolastico 1885-1886.

61. Componente dell' Assemblea consorziale del Manicomio interprovinciale di Nocera, in rimpiazzo del cav. Ippolito Pinto defunto.

62. Domanda di sussidio del sig. Nicolangelo Meola di Guardiaregia onde potersi perfezionare nel disegno e nella scultura.

63. Proposta dei signori Ionata, Cremonese, Marracino e Falconi perchè il Consiglio faccia voto al Governo del Re che nell' esecuzione del tracciato ferroviario da Sulmona ad Iser-

nia tenga presenti i deliberati dei mandamenti di Agnone, Capracotta e degli altri comuni interessati, affinchè il tracciato medesimo si accosti per quanto è possibile ai mandamenti suddetti.

64. Provvedimenti in ordine alla costituzione del Consorzio con la Provincia di Foggia per la costruzione della linea ferroviaria Lucera-Campobasso.

65. Proposta del Consigliere Graziani per un voto al Ministero dei Lavori Pubblici per la sollecita costruzione della stazione ferroviaria di Montenero di Bisaccia nella linea Ancona-Foggia, allo sbocco della Frentana.

66. Domanda del municipio di Larino, perchè, dovendosi fondare una scuola pratica di agricoltura nella Provincia, sia tenuta presente una località nel territorio di quel comune.

67. Proposta del Commissario Regio perchè sia assegnato un fondo nel Bilancio provinciale per l' impianto di scuole pratiche di agricoltura nella provincia.

68. Proposta del medesimo, perchè sia stabilita una somma per le spese occorrenti ad una ispezione governativa della faccia agronomica della provincia.

69. Proposta id. perchè sia allogato in bilancio un fondo per rimboschimenti.

70. Domanda degli eredi Ciampo perchè la Provincia consenta o di vender loro la casa dirimpetto all' Archivio provinciale o di acquistare il fabbricato di loro proprietà contiguo alla detta casa.

71. Proposta del Consigliere Graziani per un voto al Governo del Re affinchè la strada di serie n. 78 della legge 1881 partendo dal Ponte Tufillo per la Buffalora di S. Felice ed Acquaviva, rispettando i punti del tracciato stabilito per legge, raggiunga il Ponte Liscione per S. Leucio, accentrando così il commercio di Montenero di Bisaccia, Montecilfone, Palata, Guglionesi, Tavenna e Ripalda, maggiori centri di produzione, e seguendo l' andamento del R. Tratturo che comunica le Puglie cogli Abruzzi.

72. Proposta del Consigliere Marracino intorno alla istituzione di una scuola di Agricoltura pratica nella tenuta demaniale di Montedimezzo.

TORNATA II.ª

(28 settembre 1885)

SOMMARIO

1. Sussidio ai cholerosi poveri di Palermo — 2. Elezione di uno dei revisori del Conto — 3. Consiglieri uscenti di carica nel 1886 — 4. Componenti delle Commissioni di Appello per la tassa sulla fabbricazione degli alcools.

PRESIDENZA DEL COMM. FALCONI

Consiglieri presenti:

1. Barone — 2. Casale — 3. Carissimi — 4. Colavita — 5. Colozza — 6. Cremonese — 7. Delfini — 8. Falconi — 9. Fanelli — 10. de Feo — 11. Finizia — 12. de Gaglia — 13. de Gennaro — 14. Graziani — 15. de Cesare — 16. Jonata — 17. de Lisio — 18. Marracino — 19. Mascilli — 20. Mascione — 21. Romano — 22. Rossi — 23. de Rubertis — 24. de Salvio — 25. de Sanctis — 26. Tata — 27. del Torto — 28. del Vecchio — 29. Veneziale — 30. Zappone.

È anche presente come Commissario del Governo il Prefetto della Provincia Comm. de Felice.

Presidente — Dà la parola al Commissario Regio.

Commissario Regio — Legge un discorso, nel quale espone i principali bisogni della Provincia ed i mezzi come soddisfarli. (Vedi alligato).

La lettura, ascoltata con profondo silenzio e raccoglimento, e con interesse sempre crescente, è alla fine coronata da unanimi e ripetuti applausi.

Presidente — É sicuro di rendersi interpetre dei sentimenti dell' intero Consiglio ringraziando l' on. Commissario del

Governo del suo accurato, profondo e coscienzioso lavoro, e proponendo che questo sia pubblicato per le stampe a cura e spese dell' Amministrazione provinciale.

La proposta è unanimemente approvata.

Finizia — Raccomanda che della relazione stampata sia fatta una larga distribuzione a tutti i Comuni della Provincia.

1. Sussidio ai cholerosi poveri di Palermo

Carissimi — Dice esser questo un argomento, sul quale deve il Consiglio portare a preferenza la sua attenzione. Non è possibile rimanere indifferenti al grido di sofferenza che viene dalla lontana Sicilia. Facendo iscrivere all' ordine del giorno la proposta di sussidio, egli ha creduto interpetrare i sentimenti dei suoi colleghi. La Provincia di Molise deve affermare quel principio di solidarietà, da cui è necessario che tutte le contrade d' Italia sieno unite così nella gioia come nella sventura. Propone che si voti la somma di 1000 lire, quella stessa che in simile occasione fu accordata lo scorso anno per Napoli.

La proposta è approvata.

2. Elezione di uno dei revisori del Conto.

Presidente — Il Consigliere Borsella scrive che una grave malattia di sua moglie gl' impedisce di allontanarsi dal suo Comune, e soggiunge come, non potendo prender parte ai lavori della sessione, egli si creda nel dovere di rassegnare, come effettivamente rassegna, le dimissioni dall' ufficio di revisore del conto.

Augurando all' on. collega che cessi presto il dispiacevole motivo che ha dato luogo alla sua assenza, invita il Consiglio a procedere alla scelta del nuovo revisore in sostituzione di lui.

Scrutatori del Vecchio e Graziani.

Votanti 28 — Maggioranza assoluta 15.

De Cesare voti 21 — Delfini 5 — Tata 1 — Mascilli 1 — Totale voti 28.

Eletto de Cesare.

3. Consiglieri uscenti di carica nel 1886.

Sulla scorta dei rispettivi verbali di elezione, vien riconosciuto e dichiarato che scadranno dall' ufficio di Consigliere provinciale nel prossimo venturo anno, per aver compiuto il quinquennio, i Signori:

De Feo pel mandamento di Campobasso.
Finizia pel mandamento di Sepino.
Falconi pel mandamento di Capracotta.
Colozza pel mandamento di Frosolone.
Zappone pel mandamento di Larino.
Pallante pel mandamento di S. Croce di Magliano.
De Gennaro pel mandamento di Casacalenda
de Rubertis pel mandamento di Civitacampomarano.

4. Componenti delle Commissioni di Appello per la tassa sulla fabbricazione degli alcools.

Scrutatori i Signori Colozza e Fanelli.
Eletti dopo successive votazioni:

PEL CIRCONDARIO DI CAMPOBASSO

COMPONENTE ORDINARIO

Francesco Meale, con voti 27 su 27.

SUPPLENTE

Luigi de Pardo, con voti 24 su 24.

PEL CIRCONDARIO D'ISERNIA

COMPONENTE ORDINARIO

Alessandro Delfini, con voti 23 su 24.

SUPPLENTE

Gabriele Veneziale, con voti 25 su 26.

PEL CIRCONDARIO DI LARINO

COMPONENTE ORDINARIO

Tito Bucci, con voti 26 su 27.

SUPPLENTE

Giuseppe Marra con voti 25 su 27.

La seduta è tolta alle ore 2 p. m.

Il Presidente
N. Falconi

Il Segretario
G. M. Rossi

Alligato al precedente verbale.

DISCORSO DEL COMMISSARIO DEL GOVERNO

Signori del Consiglio,

« Quando giunsi con l' anno che si rinnovava in questa vostra illustre Provincia, a voi fra gli altri mi rivolsi con un augurio, e con un desiderio.

Di ricambio mi venne incontro, quasi a suggello di bene auspicati intenti, la vostra serena e festiva cortesia, il vostro calmo e dignitoso ossequio per l' autorità che rivesto, la vostra lealtà recisa e franca per i doveri che ci stringono verso il benessere di queste natie vostre contrade.

Codesto vincolo, che direi di civile solidarietà, tanto più si andrà fra noi riaffermando, per quanto alla pronta volontà del bene terran dietro i fatti che accrescono il perfettibile patrimonio sociale della famiglia sannitica, cui appartenete.

Mi è molto grato perciò di rivedervi in nuova sede, circondati da nuovo ambiente, quasi a rinnovar lena di progressive imprese civilizzatrici.

Possa in quest' Aula novella, che avete destinata a maggior decoro delle vostre adunanze, spirare perenne la concordia nei propositi, la equanimità nelle risoluzioni.

È questo il saluto, con cui vi accoglie il vostro Prefetto, Commissario del Re.

Dirvi del cammino da voi percorso, dei criterii che vi guidarono, dei precipui scopi finora raggiunti perchè la *consisten-*

za territoriale della vostra Provincia dall' abbandono miserando in cui la si lasciò dal cieco ed avaro *governamentalismo*, si fosse potuta così rilevare da quasi sopperire ai bisogni primi della sprigionata azione individuale, sarebbe riandar con parole quello, che la coscienza dell' Elettorato vi ha manifestato nel fatto. Imperocchè, quando le urne vi han rimandato nell' annua rinnovazione del Consiglio, o antichi colleghi, o ben noti amici, cotal favorevole suffragio, mentre per essi si è risolto in attestato di fiducia, si è riflesso altresì collettivamente in voi tutti, come un *bill* d' approvazione al vostro indirizzo amministrativo.

E però non pretendo di tenervi un discorso, quale intender si suole, di *circostanza*, o di *solennità:* m' intratterrò ben più volentieri con voi, scorrendo così alla buona, e per sommi capi, i bilanci consuntivi dell' ultimo quinquennio, e nel significarvi qualche mio rapido apprezzamento, ricorderò il lento svolgersi della vostra ricchezza agricolo-industriale, ed il crescente bisogno di apparecchiarne l' ulteriore e più accelerato sviluppo.

Voi lo sapete, o signori: gl' interessi proprii, i veri interessi della vostra amministrazione sono di indole *reale*, anzichè *personale;* ovvero *personale* di tanto, per quanto la generalità di un danno individuale si risolva in proporzionale detrimento della prosperità territoriale.

Or dalla disamina di codesti cinque consuntivi, che in rapporto ai precedenti mi si è venuta mano mano completando per gli obbietti che vi si contengono, e per le somme che se n' erogarono, ho provato un senso di viva compiacenza, che schiettamente vi manifesto.

In quell' annua distribuzione d' entrate, che la principale, per non dire l' unica risorsa finanziaria vi permette, e i bisogni, cui deve corrispondere la vostra Istituzione, v' impongono, mi è parso di scorgere un tradizionale supremo intento a proseguire e conseguire; a sollevare cioè la Provincia vostra alle condizioni di *perfettibilità territoriale* e di *convivenza sociale*, da modestamente emulare le altre più civili Provincie consorelle.

Nobile scopo che vi affatica ancora, e vi affaticherà, sospingendovi per gradi in orizzonti più direttamente produttivi di ricchezza, e meno angustiosi di crescenti aliquote di sovrimposte !

Nel quinquennio adunque, senza tener conto delle partite di giro e delle contabilità speciali, avete speso L. 4,210,446,67, e la somma più rilevante, non è a dirlo, venne assorbita dai lavori stradali.

Vi si profusero per nuove costruzioni, manutenzioni, remissioni, riparazioni di danni, vigilanza, per quote arretrate e correnti di concorso allo Stato nelle strade di 1ª e 2ª serie, e in sussidii alle comunali obbligatorie 1,551,807,46. Che se si raggruppa a questa spesa quella similmente sostenuta dallo Stato in lire 5,717,332,61, e l'altra in lire 1,706,877,25, con la quale i Comuni furono spinti a proseguire le loro opere obbligatorie di costruzione, sistemazione e riparazione, la cifra sale alla ragguardevole importanza di 8,976,017,32.

Codesta spesa rappresenta per 7,166,264,33 le nuove costruzioni di 606 chilometri in strade provinciali, provinciali di serie ed obbligatorie comunali, che uniti ai 328 di nazionali, già da tempo in esercizio, contano 933 chilometri di vie aperte al pubblico transito; e nel resto cioè in un 1,809,742,99 si comprendono le manutenzioni, le riparazioni di danni, la vigilanza.

La vostra Provincia adunque possiede al presente 933 chilometri di strade rotabili, di cui 606 di nuova costruzione nel quinquennio.

Per modo che, se la costanza nello imporre e nello erogare e la continuità nello estendere ciascuna nuova linea approntarono in questo ultimo quinquennio 606 chilometri di strade, ben possiamo affidarci, che fra pochi altri lustri, senza sforzi finanziarii potranno essere menati a compimento i lavori stradali finora progettati, da raggiungere i 2,094 chilometri, per quanti approssimativamente se ne designano negli elenchi approvati.

Ma questa rete stradale, che progressivamente si ramifica sul territorio della vostra Provincia, da quasi abbracciarne coi suoi rannodamenti i 4604 chilometri quadrati di superficie, si avanza essa per raccogliere le sue fila, e farle convergere per la minore distanza alla maggiore espansione commerciale ?

In altri termini si avanza essa nel suo complesso di provinciali, provinciali di serie e comunali obbligatorie per far

refluire la sparsa produzione agricolo-industriale sui più proprii e naturali sbocchi di consumo e di scambio?

La configurazione dei vostri monti, la postura dei vostri paesi sui contrafforti di quelli, la giacitura delle valli, il corso dei fiumi in rapporto alla percorrenza della viabilità, che li avrebbe dovuto serpeggiare, o valicare, tutto fa ritenere che il fine per ora si sia in parte raggiunto.

Mancando però il fatto di una statistica *economico-territoriale* da contrapporre come termine di riprova d' ogni ragionamento, non mi ho potuto avere quella perentoria soluzione che ricercavo.

Non pertanto da nozioni qui e là attinte, da ricerche fatte e da conoscenze che ho potuto procurarmi intorno a tale quesito, ve ne esprimo franco il concetto che ne ho desunto.

Le strade nazionali preesistenti, cioè quella degli Abruzzi con la diramazione Ravindola-Alfedena, l' altra dei Pentri, l' Appulo-Sannitica e la Sannitica costituivano un assai bene armonizzato sistema di grandi arterie, le quali toccando i principali centri più popolosi e produttivi, come Campobasso, Isernia, Larino, Boiano con la sua fertile pianura e Termoli con le sue ricche campagne, mettevan capo nelle Provincie che questa circondano, e ne avvicendavano i traffici.

Le strade provinciali dovevano perciò formare un insieme di minori arterie, che partendo dalle maggiori, e transitando pei centri secondarii, rappresentassero tanti parziali circuiti, od anelli di congiunzione, da raggiungere il minimo percorso dai secondarii ai primarii centri, e agli sbocchi interprovinciali.

Ma il fatto delle prime costruzioni stradali spesso si dilungò da tale criterio, e sia per far più presto e molto, sia per avere più facili e meno costose comunicazioni, le prime strade corsero lungo le vallate, invece di attraversarle, o valicarne i minori monti che le separavano. Son riuscite perciò quasi parallele la Frentana e la Pietracatella-Campomarino alla Sannitica, lasciandosi indietro le comunicazioni della valle del Trigno con quella del Biferno, e di questa con la valle del Fortore; così la Nazionale degli Abruzzi con la Sangrina e l' Aquilonia, trascurandosi di congiungere con vie trasversali la valle del Sangro con quella del Trigno, e quindi con quella del Biferno, e poscia con l' altra del Fortore.

L' andamento generale di quelle prime strade provinciali mi è parso così.

Tralascio gl' inconvenienti in cui s' incorse nello sviluppo particolareggiato di quelle strade, da confondersi talvolta nella costruzione di alcuni tratti l' interesse provinciale col comunale, e noto solo, che la necessità delle cose s' impose siffattamente, che un maggior numero di strade di serie si dovette assegnare con la posteriore Legge 1881.

Le strade provinciali quindi decretate con questa legge debbono considerarsi come una riparazione dello insuccesso, diciamo così, di quelle prime strade di serie, comprese nella precedente Legge del 1875.

Ora, se queste ultime sono già un fatto compiuto, perchè o costruite, o in corso di costruzione, tutto il vostro accorgimento deve rivolgersi a quelle dipendenti dalla Legge del 1881, affinchè vengano studiate e costruite in modo da comporre insieme alle strade esistenti un generale ed armonizzato sistema di circolazione la più breve possibile fra quei diversi centri commerciali ed industriali, che corrispettivamente abbiano maggiore e ben constatata importanza, senza dannose condiscendenze verso vantaggi spesso fittizii, o problematici.

Che se queste nuove strade designate dalla Legge del 1881, secondo a me sembra, non possono più considerarsi come novelle linee e lunghe arterie di comunicazioni, ma quali complementi, che si debbono andare impartendo ad una rete, la cui prima tessitura presenta lacune ed interruzioni, vi occorrono chiari e ben definiti criterii. È qui il vostro studio, è qui dove si parrà la sapienza dell' amministrazione vostra !

Però a colmare tutte le lacune e ripigliare le interruzioni in questo largo intreccio stradale che ci siam messo innanzi, occorrerà tempo e moneta, fattori che stanno in ragione inversa fra loro; così dovrà esser pregio delle ponderazioni e sollecitudini vostre ottenere che venga data la precedenza a quelle linee, o anche a quei tronchi di esse, che soddisfano maggiormente alla essenziale condizione di congiungere i principali tratti interrotti delle maggiori arterie di circolazione con trasversali rannodamenti di complemento.

Per quanto breve sia stata qui la mia dimora, pure in-

dagando e raffrontando dati statistici e situazioni topografiche, mi son venuto convincendo, che fra tutte le diverse strade comprese nella Legge del 1881 quelle indicate dai N. 73, 74 e 78, ed in particolar modo taluni tronchi di esse hanno così evidente importanza da farne risentire i benefici effetti, appena saranno costruiti.

La congiunzione della sinistra con la destra riva del Biferno mercè i ponti detti di Montagano, della Gravellina e del Liscione, e i correlativi tronchi di strade di accesso che si contengono nella strada N. 73; il commercio della Provincia di Chieti, che pel ponte sul Trigno sotto Tufillo si immetterebbe con la costruzione della strada N. 78 nella vostra Provincia per espandersi verso Foggia; lo sbocco, che dal centro della viabilità di questa Provincia andrebbe ad aprirsi con la costruzione della strada N. 74 verso la ferrovia Sulmona-Roma, rendono di una palpabile evidenza la preferibilità di queste tre linee sulle altre comprese nella predetta Legge.

Si lotta, è vero, colla scarsezza delle risorse finanziarie; ma il tempo e la fiducia di un non lontano più prospero avvenire per la vostra ricchezza agricolo-industriale, vi deve incoraggiare a risolvere, come avete incominciato, senza spostamenti, od arrischiate operazioni finanziarie, il completamento della vostra viabilità.

—

Intorno a questa rete stradale, che forma la base della *consistenza territoriale*, si assimila per affinità di obbietti quanto altro si è speso per accelerare, garentire, aumentare la tenuità degli scambii, e tutelarne la sicurezza.

Avete concorso perciò con lire 200 mila alla costruzione della ferrovia Caianiello-Isernia, il cui prolungamento per Campobasso-Lucera deve essere al sommo delle vostre vigili cure, onde possano completarsi con esso gli sbocchi ferroviarii interprovinciali.

La vostra iniziativa di veder compresa codesta linea fra i mille chilometri di quarta categoria, giusta l' ultima Legge delle convenzioni ferroviarie, si ebbe seguito, e fu dalla numerosa Commissione de' vostri Deputati politici ed amministrativi

insieme a quelli di Foggia e di Benevento, ampiamente ed efficacemente rappresentata ai Ministri in Roma.

Le dichiarazioni specialmente del Ministro dei Lavori Pubblici furono al solito esplicite e recise intorno agli estremi che debbono determinare le concessioni, e però egli nell' accomiatarsi ci esortò ad esibire la costituzione del consorzio, il progetto di massima ed il *memorandum* della corrispettiva preferibilità. Il relatore di questa pratica vi discorrerà dell' occorrente ad alacremente proseguirla.

—

Senz' oltre dilungarmi dal concetto della *consistenza territoriale* toccherò così alla spiccia del regime forestale, per la cui custodia e mantenimento avete contribuito con 139 mila lire.

In una Provincia, come la vostra, irta di monti, angusta di valli e bagnata da fiumi e torrenti precipiti e divaricanti, la relazione che intercede fra il regime forestale e la consistenza territoriale, parmi quella stessa, che passa fra un piano inclinato, e il modo come non farvi soprascorrere e tenervi fisso un grave.

Nè credo ingannarmi quando mi fo a considerare la costituzione geologica della vostra Provincia, comune peraltro a quasi tutte le meridionali d' Italia, ove il suolo si compone di uno strato superiore più o meno spesso di terreno alluvionale, il quale posa su banchi di argilla di più o meno antica formazione. L' uno permeabile dalle pioggie, quanto più disgregato e smosso. Affatto impermeabile l'altra, che al contatto dell'acqua diviene per sè untuosa e sdrucciolevole.

Or, se con lo smuoversi del terreno coltivandolo, o col lasciarlo disgregare sotto le meteore senza l'intreccio coesivo delle radici boschive, si costringono le acque pluviali a *verticalmente* profondarvisi e non ad *orizzontalmente* profluirne per i naturali meati, o su per i fianchi di rimboschite pendici, ciascuno per sè stesso comprende l' origine degli scoscendimenti, delle frane, dei danni tutti, che dal gravitare delle imprigionate acque e dalla loro forza precipite nello sprigionarsi incombono ai colti sottoposti, agli abitati contigui, alle vie, ai ponti e agli altri manufatti.

Ond' è che per chiunque dai bacini idrografici del Fortore, o del Biferno, del Trigno o del Sangro e del Volturno si prospetti la distesa dei maestosi gruppi del Matese e della Maiella e delle minori tre catene che se ne distaccano e si prolungano in direzione opposta da formare la struttura montuosa della vostra provincia, si deve argomentare di leggieri la suprema ed imperiosa necessità di un forte e rigido regime forestale.

Non fo recriminazioni e stimo inutili i rimpianti per le disboscate giogaie, per gli smodati dissodamenti di terreni lungo le spalle dei monti in più o meno ripidi pendii, e ripeterò solo quello che dissi in altra occasione.

Se gli avanzi boschivi vi appaiono quasi un lontano ricordo delle antiche foreste, e le abbondanti pasture che questo montano suolo ricoprivano, sono intristite e magre nei 93 mila ettari, ove ancora e boschi e pascoli si conservano, non è a maravigliarsene, poichè il disboscamento ha dovunque seguito un progresso parallelo all' incremento agricolo. Le secolari foreste dei vostri versanti appenninici sono cadute sotto la scure dell' avido colono, come van cadendo in America quelle immense boscaglie innanzi alle conquiste che vi propaga l' agricoltura.

Però la sapiente natura, che, se cede benigna ai razionali sforzi dell' uomo, non ne subisce il *violento* od il *troppo*, rivolge ormai la legge degli equilibrii in danno della consistenza del suolo, del corso delle acque, delle condizioni igieniche locali: son queste le conseguenze pratiche ed innegabili dei disboscamenti, come dei dissodamenti improvvidi lo sono la sterilità, la magrezza, l' impoverimento di ogni vegetazione necessaria alle industrie agricole.

Contro questa sorda ed immane minaccia che tende fatalmente a sconvolgere ogni economia di consistenza territoriale e di produttività agraria, bisogna che insorgiate come un sol uomo, e con i mezzi più efficaci e pratici, dalla Legge concessi, vi accingiate a risarcire il malfatto e a scongiurare il peggio.

Che si rispetti seriamente il vincolo dei terreni che vi sono soggetti, provvedendo all' idoneo e conveniente personale di custodia: che si concorra in larga misura ai rimboschimenti, esigendone da chi si deve la più sollecita propagazione.

L' un mezzo e l' altro è nelle vostre mani, ed io son convinto che se alle giuste esigenze del servizio forestale consentirete, secondo vi sarà proposto, e vi farete, come ne avete il diritto, promotori effettivi e tenaci della diffusione dei rimboschimenti verso i Municipii; voi renderete alla vostra Provincia il più segnalato, il più profittevole, il più radicalmente provvido benefizio.

—

Alla sicurezza *reale* della consistenza territoriale va congiunta la sicurezza *legale,* e sotto questo aspetto i vostri consuntivi han risposto con la considerevole somma di 245,685,34 lire per pigioni di caserme, per gestione e somministrazione di casermaggio.

Consci come siete, che il caposaldo di ogni sicurezza locale sia l' Arma dei Reali Carabinieri per l' organismo che l'informa e per la disciplina di che si circonda, voi l' avete sovvenuta con quella volenterosità, che dinota più la convinzione di un principio, che la esecuzione di un obbligo di Legge. Non ho per vero inteso qui elevarsi, come altrove, bizantine questioni circa le dovute ampiezze delle caserme, nè mettere in forse il vigore dell'ultimo capitolato del 1861 sul primitivo del 1822 per la fornitura del casermaggio.

Quello però, che al presente interessa, si è la sistemazione del casermaggio per appalto. Ve ne discorrerà a suo tempo il relatore dello affare, e solo vi prego di far buon viso alla sua proposta.

L' altra cosa che mi occorre di osservare, si è il continuo aumento di pigione, che si pretende dai proprietarii di case più o meno adatte, od adattabili a caserme, e come spesso se ne subiscono le esigenze per manco d'altro più tollerabile partito, fino a lamentare tante volte che il caseggiato correlativamente non valga il fitto, che se ne paga.

Chissà che non converrà un giorno agl' interessi dell'azienda provinciale il tener case proprie per l' accasermamento dei Reali Carabinieri?

—

Quasi accenno a più alto pensiero, e come arra di forse non lontani fatti di vostra competenza, avete versato qualche somma per saggio di sperimenti agricoli e per bonifiche di terre paludose; come avete altresì inteso di preservare per ora con le condotte veterinarie nei tre Circondarii la incolumità delle picciole industrie armentizie.

Intorno a quest' ultimo servizio io vi esorto a sistemarlo in modo, secondo il relatore vi esporrà, che possa con più adeguato compenso rispondere al fine, per il quale aveste cura d' impiantarlo e mantenerlo.

—

Da quest' ordine di oggetti che più intrinsecamente riguardano la vostra amministrazione, passando ad altri che non meno le si attengono e quasi la completano, ho constatato quali altre non lievi spese avete sostenute per completare questo grandioso edifizio di Prefettura; per mantenere ed arredare ogni altro edifizio ad uso governativo od amministrativo; per sussidiare la pubblica Istruzione ed apparecchiarne gl' insegnanti; per provvedere con civile liberalità al sollievo delle maggiori sventure di mentecatti e di trovatelli.

Cosichè, tolte le annue poche migliaia di lire per occorrenze imprevedute, per missioni ordinarie, e per limitate e parche sovvenzioni, si giunse quasi allo esaurimento di un altro milione e 100 mila lire, o poco meno.

—

Gli oneri di *competenza patrimoniale* soddisfatti salirono a lire 687,134,16 per le 632,910,52 di prestito estinto.

—

Le *spese di amministrazione* in stipendii, forniture di uffizii e pensioni toccarono appena le lire 213,069,52.

—

Adunque, o signori, della totale somma erogata in 4,210,446,67 ne ricadono $\frac{20}{40}$ in benefizio della *consistenza territoriale,* $\frac{11}{40}$ di concorso alla *convivenza sociale,* $\frac{7}{40}$ per *competenza patrimoniale,* $\frac{2}{40}$ per *spese di amministrazione.*

A questa stregua saggiati i vostri consuntivi, mi han rispecchiato essi la categorica entità degli obbietti in rapporto alle corrispondenti singole spese, che seppe proporzionarvi la rettitudine di un felice intuito amministrativo.

Ma perchè questo risultato s' avesse per l' avvenire una norma, che con bene accertati elementi di fatto vi predisponesse la mente e la coscienza del Consiglio nei bilanci di previsione, io non cesso dal desiderare l'impianto della *statistica economico-territoriale* di questa vostra Provincia.

—

Mi siete venuti ascoltando con attenzione longanime: siatemi indulgenti ancora per poco, se riferendomi agli oggetti ultimi ricordati, mi sovvengo di due argomenti sottoposti alle vostre deliberazioni; cioè della opportunità delle due scuole normali, maschile e femminile, e della riforma organica degli Uffizii vostri.

Le due scuole normali che vi avete, sono due preziosi vivai di educazione scolastico-magistrale.

Il Governo concorre al mantenimento di ambedue con annue lire sei mila. Il resto delle 36 mila, che esse costano, è frutto di sussidii del vostro bilancio e di tasse scolastiche.

Per me vorrei, che la educazione nazionale traesse benvero dalla unità didattica la sua armonica esplicazione, ma senza perdere però l' indole, il carattere delle *varietà locali*. E però stimo ben fortunata la vostra Provincia, se quelle due scuole potranno gradatamente migliorare per numero di discenti, e per più copioso insegnamento.

Ritengo inoltre indispensabile che, ove non si possa fare dippiù, le cose rimangano, almeno per ora, come si trovano, per la scuola femminile, poichè nelle contingenze in cui si versa, altra maniera di educazione per la donna non vi ha nella Provincia, mancandovi Istituti che la diano.

In rapporto alla normale maschile rifletto così: anzi riflettiamo insieme.

L' è un fatto doloroso, che la istruzione tecnica rimane un vano desiderio di un sentito bisogno in questa Provincia, poi-

chè sminuzzata come n' è la popolazione nei 133 Comuni, nessuno di essi è in stato di fondare con successo una scuola tecnica.

Gli sforzi sostenuti dai centri maggiori riuscirono a tale, che dopo qualche anno le scuole dovettero chiudersi, perchè mancavano di largo e ben fondato impianto.

Or senza personale, almeno iniziato a quella coltura, mal si regge al presente veruna industria od arte, ed il piccolo commercio istesso non può essere condotto senza quelle preliminari nozioni che gli sono indispensabili.

Fondare una scuola tecnica, che bene prometta di sè, io non m' illudo, solo la mano del Governo lo può.

Ma finchè il Governo non provvederà, ci resteremo dal tentare qualche cosa, che per alcun tempo valga a sopperirne anche in parte lo sperato benefizio?

Domando: accanto alla normale maschile non potrebbe, sopprimendosi l' attuale corso preparatorio, istituirsi l' insegnamento tecnico?

Non corrisponde benissimo il programma delle scuole tecniche al bisogno dei giovani, che vogliono prepararsi per l' ammissione al corso normale?

Vi occorrerebbe, è vero, nei venturi anni una maggiore ampiezza di locali, e solo a cominciar da questo anno scolastico un aumento di stipendii agl' insegnanti. Ebbene, non sarebbe il Consiglio disposto a provvedervi in concorso del Municipio di questa città?

Mi esprimo a interrogazioni per lasciarvi tutta la libertà di ponderarne la soluzione più conveniente.

—

La necessità di una maggiore retribuzione al lavoro dei vostri Impiegati si maturava già da tempo nella vostra equanimità per l' aumentato costo della vita; lo esempio delle altre Provincie ne giustifica le risoluzione e la stessa vostra promessa in certo modo ve l' impone. Così che con diligenti raffronti e comparazioni vi si presenta oggi la riforma degli organici dei vostri Uffizii.

Gl' impiegati vostri, quanto modesti, tanto intelligenti e

capaci, vivono fiduciosi in quella onesta promessa: e voi vorrete attenderla; e così fare che ciascuno di essi, se non lauto, s' abbia almeno più adequato compenso al lavoro che presta.

—

Arrivati in fondo a tutte le cifre dei cinque consuntivi, ed alle osservazioni che su di esse mi sono occorse, ripieghiamoci un momento in noi stessi per domandarci: a che s' investono quelle sì eloquenti somme in patrimonio comune di *consistenza territoriale* e di *sociale convivenza?* a che con tanti sforzi e sagrifizii si va estendendo anno per anno quel *sostrato di civile comunanza*, di che abbisognano le grandi industrie per sviluppare è fiorire, quando la nostra piccola ricchezza agricolo-industriale vi si muove lenta ed inceppata nelle sue multiple attività?

Signori! Non si hanno abbondanti fiori dal solo terreno: vi bisogna l' ambiente; così non basta oggi *l' aratro*, vi bisogna anche la *scuola dell' aratro:* non *l' officina;* ma con *l' officina* la *scuola dell' officina.*

Non si nega, o signori, che le condizioni in cui avvenne la unificazione del nostro paese e la costituzione del Regno, volsero affatto sfavorevoli alla prosperità economica.

Lo assetto generale della Nazione, ovvero, come dir si voglia, la *questione politica* ne paralizzò la vitalità, perchè ne rese così esauste le fonti da impedire, che molte buone idee, molte imprese concepite, molti disegni preparati potessero scendere dalla sfera del pensiero a prender corpo e moto nel regno degli affari, dell' industria, della produzione, del commercio.

Fu la questione politica, che abbassando il corso della rendita pubblica tenne alto il frutto del danaro, e non permise che il capitale cercasse in Italia il suo più connaturale collocamento nella produzione agraria.

Fu la quistione politica che per rincalzare le fondamenta della nostra esistenza nazionale assorbì i capitali, che si sarebbero rivolti ad alimentare il lavoro e le utili imprese.

Ma innanzi a quella voragine di disavanzo ci saremmo noi potuti arrestare?

No, saremmo stati indegni di avere una Patria, e per patria... Italia!

Colmata però quella voragine di disavanzo fra il mormorare dello individuo e il sommesso plauso della Nazione, tenuta fede ai nostri impegni finanziarii ed avviato il bilancio dello Stato ad un solido pareggio per l'indomita virtù di un Uomo, il cui carattere adamantino rimane tipo d'intellettiva saldezza italiana, si poteva noi restar sopraffatti dalla quistione economica, quando la politica era già vinta, o per lo meno vigorosamente padroneggiata?

E però e Governo e Provincie e Comuni da anni in qua molto fecero e proseguono a fare, e voi ne siete un esempio lodevolissimo, affinchè si estendesse e si consolidasse quel *campo di civile comunanza*, ove gl'interessi materiali d'ogni specie e portata si potessero esplicare ed espandere.

Ma, se il terreno si è andato, e si va mano mano preparando, parmi che molto si sia trascurato di crearvi l'*ambiente,* cioè quelle condizioni morali ed intellettive, che oggi in Italia debbono formare, come altrove già da tempo formano, *col tornaconto del capitale*, la potentissima leva d'ogni materiale prosperità.

Tralascio di ricordarvi quel che sapete dell'Inghilterra, della Francia e del Belgio ed anche della parte più fortunata d'Italia, che con le cognizioni di nuovi metodi e di bene assodate esperienze potette ripigliare le antiche tradizioni agricole e commerciali, e vengo al fatto che più ci stringe.

La Provincia vostra non ha uno o più centri di grandi Città commercianti od industrianti. Tutto il suo commercio può dirsi in generale ristretto alla contrattazione dei generi destinati al consumo dei diversi luoghi che la compongono, o le sono finitimi.

Le poche industrie manifatturiere, sparpagliate come sono ed isolate nei pochi Comuni nei quali si esercitano, inviliscono sempre più per manco di sapere produrre bene e a buon mercato.

Non havvi quindi, che la ricchezza agricola, la quale è e deve formare il massimo degli scopi *reali* della vostra amministrazione.

Il vostro bilancio non si nudre forse delle non floride sostanze di quella ricchezza?

Che se essa oggi si muove lenta ed impacciata nelle sue multiple attività, spetta a voi l'iniziativa di farla districare dalle pastoie dell'empirismo, il quale ne soffoca le forze, o le disperde; spetta a voi di farla educare ai nuovi metodi per moltiplicarsi nei suoi prodotti; spetta a voi di farne destare da mani esperte e *degne della fiducia del capitale* le diffusive ed intensive potenzialità; spetta a voi cioè di far sorgere quelle scuole di agricoltura pratica, che la provvida ultima Legge 6 giugno 1885 v'invita a fondare e mantenere in concorso del Governo e dei Comuni.

—

Altra fonte di ricchezza, che all'agricoltura si congiunge e ne aiuta lo sviluppo, sono quelle arti locali, che qui rimaste nello stato quasi primitivo immiseriscono e si assottigliano a misura, che le industrie altrove producono meglio e a minor prezzo il bisognevole alla vita, e gli accessi d'oltrepaese agl'interni vostri mercati si rendono più facili per le agevolate comunicazioni. Perlochè la Provincia si fa più tributaria alle altre, e i suoi scarsi risparmii viaggiano per altre regioni. Cosicchè stretti da simili angustie i più robusti ed intraprendenti operai, e non trovandovi rimedio nel lavoro, sia agricolo, sia artigiano, valicano il mare e cercano al di là dell'Atlantico meno indegno destino. Queste stesse condizioni che si lamentano in alcune altre parti d'Italia, si fanno più intensamente sentire qui, ove il commercio è difficile ancora, ed il terreno poco adatto alle coltivazioni più ricche.

Da ciò la necessità di ravvivare le arti manovali ed industriali, e farle crescere intorno al miglioramento agricolo, aiutandole di conoscenze scientifiche, e di ben noti e perfezionati metodi di applicazione.

A questo mirano le scuole d'arti e mestieri; desse non sono scuole di *sezione tecnica*, ma scuole ed officine ad un tempo, dove si lavora e si apprende ciò che deve perfezionare il lavoro; vi sono insegnanti, educatori e capi d'arte, e un'accolta di giovanetti che vengono a lavorare e a migliorare le diverse arti dei padri loro.

La modesta iniziativa che ne prese il vostro Consiglio scolastico, apporterà buon frutto, specialmente quando si pensi a certe attitudini speciali di queste popolazioni, le quali, sparse in una regione così somigliante alla Svizzera, potranno, se non emularne, seguirne al manco i manifatturieri e più utili progressi.

Già non faremo che quello han già fatto altre Provincie, e se più tarderete, certo minore utilità potranno cavarne i vostri interessi materiali.

Alla fondazione di queste scuole son chiamati per un annuo assegno ed al casamento allestito del materiale non scientifico i Comuni ove s' impiantano, le Camere di Commercio della Provincia, la Provincia e gli altri Enti morali. Il Governo vi concorre per due quinti della spesa, oltre il fornimento del materiale scientifico, e la spesa può variare i primi anni da 14 a 15 mila lire.

Per quella da fondarsi in questa Città, il Comune, la Camera di Commercio, la Congrega di Carità, la Società operaja, parte han dato, parte han promesso il loro concorso.

Resta che la Provincia affermi la necessità di tale iniziativa, e ne sussidii l' istituzione.

Dopo quest' una sorgeranno altre, ed ho bene a sperare, che dal poco nasca il molto, se la intelligenza ed il cuore dei meridionali scaldi quel poco e vi spiri la sua vita.

Raccolgo le poche foglie sparte, e vi esorto di gran cuore:

1° ad imporre sul vostro bilancio una somma conveniente per rimboschimenti onde il Ministero di Agricoltura possa in tempo destinarne altrettanta dall' articolo apposito del suo bilancio, ed i Comuni, ove quegl' imboschimenti dovranno principiare a diffondersi nella propizia stagione, ne preveggano da parte loro la spesa di concorso.

2° a suggellare con un vostro deliberato la fondazione della prima scuola d' arti e mestieri in questa città, assumendone quella parte di onere che vi ha proposto la Deputazione Provinciale.

3° a deliberare in massima la fondazione di una o più

scuole di agricoltura pratica, subordinando le vostre diffinitive determinazioni ai risultamenti di una ispezione che richiederete al Ministero di Agricoltura di far sollecitamente eseguire a vostre spese.

Stimo indispensabile, che per mezzo di un competente Delegato governativo preceda cotale ispezione, onde dal giudizio che vi apporterà dietro lo esame delle condizioni *topografiche, telluriche e climatiche* di questa vostra regione, la quale dalle rive dell' Adriatico si eleva per successive e sempre più ardite ondulazioni sino alle vette del Matese, voi possiate riconoscere ed il Ministero accettare quali le *coltivazioni agrarie*, che più proprie vi convengono; quali le *industrie affini*, che più produttive bisogna promuovere; quali i *luoghi* più atti e vantaggiosi per la fondazione delle scuole; quali gl' *insegnamenti pratici* da adottarsi in preferenza.

—

Signori! Innanzi al dilemma, o di accasciarsi sotto il peso dei sagrafizii sostenuti, e risentirne gli oneri senza averne i vantaggi; ovvero, estendendo pure quei sagrifizii, accettare la responsabilità degli ulteriori fatti, che debbono creare il primo coefficiente della vera e sicura ricchezza italiana, la *capacità agricolo-industriale*, non può essere dubbia la scelta.

Voi completate così la vostra missione, non ne divergete; voi non sconoscete, ma interpretate per i suoi giusti fini la costituzione organica della Provincia in Italia, ed io mi auguro che fortemente sorretti dal Governo, ed appoggiati con convincimento dai Comuni i vostri patriottici sforzi amministrativi vi possano al più presto aprire quei nuovi orizzonti, cui accennavo, di avervi cioè una *industria agraria,* ed un' *agricoltura commerciale*, per *sopracquotare* un dì i vostri contribuenti più per l' incremento delle forze produttive, che per le condizioni materiali dello sviluppo di esse.

TORNATA III.ª

(29 settembre 1885)

—

SOMMARIO

Discussione del bilancio provinciale.

PRESIDENZA DEL COMM. FALCONI

Consiglieri presenti:

Signori: 1. Barone — 2. Casale — 3. Carissimi — 4. Ciafardini — 5. de Cesare — 6. Colavita — 7. Colozza — 8. Cremonese — 9. Delfini — 10. Falconi — 11. Fanelli — 12. de Feo — 13. Finizia — 14. de Gaglia — 15. de Gennaro — 16. Graziani — 17. Ionata — 18. Marracino — 19. Mascilli — 20. Mascione — 21. Romano — 22. Rossi — 23. de Rubertis — 24. de Salvio — 25. de Sanctis — 26. Tata — 27. del Torto — 28. Veneziale — 29. del Vecchio — 30. Zappone.

Commissario del Governo il Prefetto della Provincia Commendatore de Felice.

PRESIDENTE — Comunica una lettera con la quale il Consigliere Roberti scusa la sua assenza per causa di malattia.

Discussione del bilancio provinciale.

PARTE 2.ª — SPESE

—

Titolo Primo

SPESE ORDINARIE OBBLIGATORIE

CATEGORIA 1ª — ONERI PATRIMONIALI

Art. 1. Canoni, censi, livelli ed altre annualità passive lire 3147,27 — Approvato, con preghiera alla Deputazione di

procedere, possibilmente, all' affrancazione delle diverse partite che compongono questa somma.

Articoli 2, 3, 4, 5 e 6 — Approvati.

Categoria 2ª — Amministrazione

Art. 7. — Rinviato.

Articoli 8, 9, 10, 11, 12 e 13. — Approvati.

Categoria 3ª — Istruzione pubblica, secondaria e tecnica

Art. 14. — Rinviato.

Categoria 4ª — Beneficenza

Articoli 15 e 16 — Approvati.

Categoria 5ª — Igiene

Art. 17. — Rinviato.

Art. 18. — Approvato.

Categoria 6ª — Sicurezza Pubblica

Art. 19—Pigione per le Caserme dei Reali Carabinieri— lire 34,000.

Cremonese — Essendo stata la stazione di Agnone recentemente elevata al grado di Tenenza, si rende indispensabile provvedere all' ampliamento di quella Caserma. Propone un aumento di spesa, proporzionato ai lavori che si dovranno eseguire.

de Rubertis — Come la Deputazione ha provveduto in altre circostanze simili, così, occorrendo, provvederà anche per Agnone, senza che perciò sia necessario accrescere il fondo. Prega l' on. Cremonese di non insistere.

Cremonese — Prende atto di questa dichiarazione, e ritira la proposta, la quale, del resto, egli aveva creduto di dover presentare solo per evitare possibili imbarazzi alla Deputazione.

Veneziale — Chiede se non sia il caso di far nuove premure pel passaggio delle spese di pubblica sicurezza a carico del Governo.

Colavita — Ritiene che sì. Vi sono alcune quistioni, e la presente è del numero, che non vogliono esser mai perdute di vista, e per le quali le insistenze non nocciono. A furia di tornarvi sopra e di battere il chiodo, qualche cosa si finisce sempre per ottenerla.

Romano — La Provincia non assume mai direttamente la esecuzione dei lavori per l' ampliamento delle caserme, ma ne lascia l' incarico ai proprietari, limitandosi a corrispondere loro un proporzionato aumento di pigione. Presa in questo senso la domanda o raccomandazione dell' on. Cremonese, egli non ha difficoltà ad accettarla; diversamente, come Deputato provinciale, non crede di poter prendere nessun impegno. Quanto al voto cui ha accennato il Consigliere Veneziale, osserva che già è stato fatto da altre Amministrazioni provinciali, e la nostra vi si è associata.

Finizia — Indipendentemente da ciò, il Consiglio ne fece un altro di sua iniziativa nella tornata del 14 ottobre dello scorso anno, a proposta dell' on. Borsella.

Colavita — Verissimo: ma non v' è nullla di male che sia ripetuto.

Il Consiglio, appositamente interpellato, consente alla rinnovazione del voto.

Resta intanto approvato l' art. 19.

Art. 20 e 21 — Approvati.

Art. 22 — Rinviato.

Art. 23 — Approvato.

Presiede il Vice Presidente Cav. Romano.

Categoria 7ª — Opere Pubbliche

Art. 24 — Manutenzione e remissione di danni alle strade e ponti provinciali — L. 115,000.

Falconi — Non intende risollevare la lunga quistione relativa al passaggio sotto Carpinone, nè discutere se in quel punto meglio convenga deviar la strada ovvero costruire il ponte. Ciò sarebbe inopportuno per molte ragioni, tra le quali questa principalmente: che l' argomento ha perduto molto della sua importanza ed utilità pratica, stante la costruzione più o meno prossima della ferrovia Isernia-Campobasso. Si limita solo a constatare un fatto; ed è che il sito di sopra accennato non si può attraversare senza pericolo, massime nella cattiva stagione. Prima che il tempo renda più sensibili i guasti fino al punto da interrompere le comunicazioni, propone assegnarsi in bilancio un fondo di due mila lire per la riattazione provvisoria del passaggio.

Marracino — Si associa alla proposta, ma dubita che la somma sia bastevole. Il passaggio non si può altrimenti accomodare che mediante un largo taglio nel vicino colle, e questo è un lavoro che richiede tempo e spesa non lieve.

Falconi — Se ha chiesto due mila lire, è perchè tante e non più, secondo il parere dell' Ufficio Tecnico, ne occorrono per la circostanza.

Carissimi — Come risulta dall' annotazione 21ª sul progetto di bilancio, la somma che a rigore dovrebbe riportarsi in questo articolo è di lire 113,458,18. Non pertanto, per un eccesso di previsione, si è creduto fissarla in cifra tonda a lire 115,000. Or con le lire 1541,82 che si hanno disponibili per effetto di questo maggiore stanziamento, e con ciò che potrà prelevarsi dalle lire 113,458,18, poichè non è a supporsi ch' esse si spendano tutte nel corso dell' esercizio, si ottiene più di quanto faccia mestieri per eseguire le opere chieste dall' on. Falconi. In conseguenza è d' avviso che il fondo resti tal quale è stato proposto dalla Deputazione.

Delfini — L' on. Carissimi, non per avversare la riattazione del passaggio si è determinato a combattere la proposta Falconi, ma perchè convinto che basti il fondo assegnato, e che si possa far fronte alla spesa dei lavori senza aggravare di più il bilancio. Quanto a lui, ha motivo di dubitarne.

Falconi — Dopo le dichiarazioni fatte dal Consigliere Carissimi, e tenuto conto che di effettivamente superflue nell' ar-

ticolo in discussione non vi sono che L. 1541,82, limita la proposta dell' aumento a sole mille lire.

É approvata.

Si approva parimenti l'articolo per la somma di L. 116,000.

Categoria 8ª — Agricoltura

Art. 25 — Rinviato.

Categoria 9ª — Spese diverse

Art. 26 — Approvato.

Titolo Secondo

SPESE OBBLIGATORIE STRAORDINARIE

Categoria 1ª — Oneri patrimoniali

Articoli 27, 28, 29 e 30 — Approvati.

Categoria 2ª — Amministrazione

Articoli 31, 32 e 33 — Approvati.

Categoria 3ª — Istruzione pubblica

Art. 34 — Approvato.

Categoria 4ª — Beneficenza

Art. 35 — Approvato.

Categoria 5ª — Igiene

Nulla.

Categoria 6ª — Sicurezza pubblica.

Art. 36 — Approvato.

Categoria 7ª — Lavori pubblici

Art. 37 — Rinviato.
Articoli 38, 39 e 40 — Approvati.
Art. 41 — Rinviato.
Art. 42 — Approvato.

Categoria 8ª — Agricoltura

Nulla.

Categoria 9ª — Spese diverse

Articoli 43, 44 e 45 — Approvati.

Titolo Terzo

SPESE FACOLTATIVE ORDINARIE

Categoria 1ª — Annualità passive

Nulla.

Categoria 2ª — Amministrazione

Art. 46 — Approvato.

Categoria 3. — Istruzione Pubblica

Art. 47 — Rinviato.

Categoria 4ª — Beneficenza

Nulla.

Categoria 5ª — Igiene

Art. 48 — Rinviato.

Categoria 6ª — Sicurezza Pubblica

Nulla.

Categoria 7ª — Opere Pubbliche

Nulla.

Categoria 8ª — Agricoltura

Nulla.

Categoria 9ª — Spese diverse

Art. 49 — Approvato.

Titolo Quarto

SPESE FACOLTATIVE STRAORDINARIE

Categoria 1ª — Oneri patrimoniali

Nulla.

Categoria 2ª — Amministrazione

Nulla.

Categoria 3ª — Istruzione

Art. 50 — Rinviato.
Articoli 51 e 52 — Approvati.
Articoli 53 e 54 — Rinviati.
Art. 55 — Approvato.
Art. 56 — Rinviato.
Art. 57 — Approvato.

Categoria 4ª — Beneficenza

Art. 58, 59 e 60 — Rinviati.
Art. 61 — Approvato.
A proposta Carissimi sono allogate in questa Categoria le 1000 lire concesse ieri come sussidio ai colerosi poveri di Palermo.

È disposto altresì che la somma sia prontamente pagata, prelevandola dai fondi disponibili in Cassa, salvo a reintegrarli all'apertura del nuovo esercizio.

Categoria 5ª — Igiene

Nulla.

Colavita — È da sperare che la nostra Provincia non sia visitata dal cholera; ma se per isventura qualche Comune venisse colpito dal terribile flagello, come si farebbe a soccorrerlo, almeno nei primi momenti e nelle più urgenti necessità? Siccome è questa la sede propria del bilancio, propone che all' uopo vi si riporti l' esito di L. 1500,00.

Mascilli — O bisogna non farne niente, ovvero stanziare una somma proporzionata alla gravità della circostanza. Non val la pena di far proposte per così poco: alla spesa di mille o due mila lire può sempre provvedere d' urgenza la Deputazione.

La proposta Colavita è respinta.

Categoria 6ª — Sicurezza pubblica

Nulla.

Categoria 7ª — Opere pubbliche

Nulla.

Categoria 8ª — Agricoltura

Art. 62 — Approvato.

Categoria 9ª — Spese diverse

Nulla.

Titolo Quinto

CONTABILITÀ SPECIALI

Categoria 1ª — Partite di giro

Articoli 63, 64, 65, 66, 67 e 68 — Approvati.

Categoria 2ª — Circondarii, stabilimenti e gestioni speciali amministrati e tutelati dalla Provincia

Art. 69 — Rinviato.
Articoli 70, 71 e 72 — Approvati.
Art. 73 — Rinviato.

PARTE 1ª — ENTRATE

Titolo Primo

ENTRATE ORDINARIE

Categoria 1ª — Rendite patrimoniali

Art. 1, 2, 3 e 4 — Approvati.

Categoria 2ª — Tasse provinciali

Art. 5 — Approvato.
Art. 6 — Rinviato.

Categoria 3ª — Entrate diverse

Art. 7 — Approvato.

Titolo Secondo

ENTRATE STRAORDINARIE

Categoria 1ª — Residui attivi

Art. 8 — Eccedenza disponibile de' residui attivi sui passivi degli esercizii precedenti — lire 59,193,62.

Rinviato, in attesa dei risultati definitivi del conto 84.

Categoria 2ª — Movimento di capitali

Art. 9 — Soppresso.

Categoria 3ª — Altre entrate straordinarie

Art. 10, 11, 12 e 13 — Approvati
Art. 14 — Soppresso.

Titolo Terzo

CONTABILITÀ SPECIALI

Categoria 1ª — Partite di giro

Articoli 15, 16, 17, 18, 19 e 20 — Approvati.

Categoria 2ª — Circondarii, stabilimenti o gestioni speciali amministrati o tutelati dalla Provincia

Art. 21 — Rinviato.
Art. 22, 23 e 24 — Approvati.
Art. 25 — Rinviato.
La seduta è tolta alle ore 2 e mezzo p. m.

Il Presidente
N. Falconi

Il Segretario
G. M. Rossi

TORNATA IV.ª

(30 settembre 1885)

—

SOMMARIO

1. Seguito della discussione del Bilancio — 2. Voto del Comune di S. Biase— Domande di sussidio — 4. Domanda Pistilli — 5. Case cantoniere lungo la Garibaldi — 6. Spesa per l'impianto degli Ufficii Telegrafici.

PRESIDENZA DEL COMM. FALCONI

Consiglieri presenti:

Signori: 1. Barone — 2. Casale — 3. Carissimi — 4. Ciafardini — 5. de Cesare — 6. Colavita — 7. Colozza — 8. Cremonese — 9. Delfini — 10. Falconi — 11. Fanelli — 12. de Feo — 13. Finizia — 14. de Gaglia — 15. de Gennaro — 16. Graziani — 17. Ionata — 18. Marracino — 19. Mascilli — 20. Mascione — 21. Romano — 22. Rossi — 23. de Rubertis — 24. de Salvio — 25. de Sanctis — 26. Tata — 27. del Torto — 28. del Vecchio — 29. Veneziale — 30. Zappone.

Constatata la legalità del numero degl'intervenuti, e dichiarata aperta la seduta, il Presidente titolare cede momentaneamente il suo posto al Vice-Presidente Cav. Romano.

PARTE 1. — ENTRATA

Titolo Terzo

CONTABILITÀ SPECIALI

CATEGORIA 2ª — CIRCONDARI, STABILIMENTI O GESTIONI SPECIALI AMMINISTRATI O TUTELATI DALLA PROVINCIA

Art. 25. Opere Pie.

a) Rendita già acquistata pel fondo pensioni	L.	320,00
b) Ratizzo a carico delle Congreghe di Carità	»	17688,73
c) Idem a carico de' Monti Frumentari .	»	1090,15
Totale . .	L.	19098,88

PARTE 2. — SPESE

Titolo Quinto

CONTABILITÀ SPECIALI

CATEGORIA 2ª — CIRCONDARI, STABILIMENTI O GESTIONI SPECIALI AMMINISTRATI O TUTELATI DALLA PROVINCIA

Art. 73. Opere Pie.

a) Pensione agl'impiegati della Segreteria centrale	L.	2940,64
b) Sussidio all'Ospedale provinciale di Campobasso	»	12750,00
Al riporto	L.	15690,64

	Riporto L.	15690,64
c) Idem all'Ospizio di S. Lorenzo in Aversa	»	3366,00
d) Tassa di ricchezza mobile sulla rendita pubblica	»	42,24
Totale . . .	L.	19098,88

Falconi — Chiese ieri il rinvio di entrambi questi articoli, i quali costituiscono il bilancio dell' Amministrazione centrale delle Opere Pie, dovendo in ordine ai medesimi sottoporre al Consiglio alcune considerazioni. Non è la prima volta che parla di questo argomento, ed i suoi colleghi ricorderanno quale giudizio egli ebbe a manifestare fin dal 1875 intorno al concorso delle Congreghe di Carità pel mantenimento dell' Ospedale di Campobasso. La legge del 3 agosto 1862 accordò agl' Istituti pii una libertà ed un' autonomia anche maggiore di quella che si ebbero le Amministrazioni comunali e provinciali per effetto della legge 20 marzo 1865, e si propose di richiamarli ai loro fini originarii, consacrati nelle rispettive tavole di fondazione. Vi era però un ostacolo da superare. Tutte le Congreghe erano gravate dei così detti *ratizzi* a favore di Opere di beneficenza create dal passato Governo, il pagamento dei quali veniva ad assottigliare sensibilmente i loro redditi, e per conseguenza le distraeva dalle proprie funzioni, limitate per natura agl' interessi puramente locali. La legge del 62 vide l' inconveniente, e cercò di eliminarlo. Quelle istituzioni, fu detto, o sono o non sono provinciali; se sono, le mantenga la Provincia; se non sono, si sopprimano: esse resteranno in vita, ma solo provvisoriamente, e per dar tempo ai Consigli provinciali di decidere sulla loro sorte. All' uopo fu assegnato un termine perentorio di tre anni. Ma la maggior parte delle Provincie non provvidero, si atteggiarono ad una resistenza passiva, ed opposero alla esplicita disposizione legislativa la forza dell' inerzia. Il Governo intanto si trovò in una posizione difficilissima. Avvicinandosi la scadenza del termine, e nulla essendosi ancora fatto, non gli rimaneva che questa alternativa: o permettere l' inosservanza della legge, ovvero applicarla rigorosamente. Nel primo caso, avrebbe scapitato in prestigio ed autorità, e mancato

ad un suo alto dovere; nel secondo, sarebbe venuto a distruggere di un colpo delle Istituzioni che pure arrecavano dei grandi vantaggi. Non fece nè l' una cosa nè l' altra, e ricorse ad un mezzo dilatorio; permise cioè che i ratizzi continuassero a pagarsi in via provvisoria ed eccezionale, fino a che una nuova legge non provvedesse. Ed ecco l' origine e lo scopo del Decreto reale del 1864.

Stavano così le cose, quando egli sollevò la quistione circa il mantenimento dell'Ospedale provinciale, e chiese che le Opere Pie fossero esonerate dal contributo. Il Consiglio, facendosi scudo del cennato Decreto Reale, non accolse la domanda; ma non perciò questa perdette per lui nulla della sua giustizia e legalità. Egli erasi proposto di presentarla ad un più alto e competente Potere, e l' avrebbe indubbiamente fatto — convinto appieno che un Decreto non può derogare alla legge — se proprio in quel punto non fosse venuta l' altra legge dell' 81, che, modificando la precedente del 62, venne a ripristinare i ratizzi.

Ditalchè questa quistione può dirsi oramai definita, e sarebbe puerile il tornarvi sopra. Ma se l' Ospedale ha oggi il dritto di riscuotere i ratizzi, non si può dedurne che questi riescano per le Congreghe meno gravosi di prima. Non tutta la Provincia può giovarsi dell' Ospedale. I poveri colpiti di malattie acute, le sole per le quali vi è dritto all'ammissione ed alla cura, se appartengono a Comuni molto lontani dal Capoluogo, non possono godere del beneficio. Similmente non ne godono altri Comuni, i quali hanno ospedali proprii, come Venafro e Rotello. Il ratizzo è fissato per tutti in ragione del 10 per cento sulla rendita, mentre parrebbe più logico e giusto che la ripartizione si facesse in base al criterio della utilità, e che fosse maggiormente gravato chi più profitta. Tuttavia nemmeno questo egli pretende. Desidera solo che la condizione delle Congreghe sia alquanto migliorata, ed ecco in che modo: anno per anno tornano a disposizione della Provincia le partite di rendita pubblica date in usufrutto alle famiglie danneggiate dal brigantaggio; rendita che in totale può ascendere ad un ottomila lire: ora le partite, man mano che diventano libere per la morte degli usufruttuarii, dovrebbero essere attribuite all'Ospedale, di-

minuendo nel tempo stesso di altrettanto i ratizzi, e sgravandone in proporzione le Congreghe. Tale è la sua proposta.

De Salvio — Le partite ora disponibili sono 10, e rappresentano in complesso una rendita di lire 1155,00. Per l' art. 22 delle istruzioni ministeriali del 1° marzo 1863, esse dovrebbero venire assegnate in favore della istruzione elementare o degli Istituti pubblici di beneficenza nella Provincia. La Deputazione aveva da prima stabilito di concederle agli Asili infantili, ed intendeva chiederne al Consiglio l'autorizzazione; ma poi, meglio pensando, ha creduto modificare la sua proposta nel senso che esse pel momento siano svincolate, salvo a determinare in seguito a quale degli scopi testè accennati convenga destinarle.

Ciafardini — Il Decreto del 1832, che determinò la fondazione dell'Ospedale, provvide anche al modo di mantenerlo, e prescrisse che gli si fossero assegnati *in dotazione* gli avanzi delle rendite delle Opere Pie. Per la costituzione politica del tempo, quel Decreto aveva forza di legge; sono quindi evidenti questi due fatti, che una legge impiantò l'Ospedale, e che una legge ne costituì la dotazione. Or chi dice dotazione dice assegno irrevocabile. Non si può ammettere che venga spostata la base del patrimonio dello Stabilimento, e che si alteri il titolo e la natura della sua dotazione. Ad ogni modo, dato pure che si potesse andare all' idea di una sostituzione di entrate, questa dovrebbe sempre aver luogo per l' avvenire. E ciò è bene che si noti, affinchè non sorgano dubbii sulle 2 mila lire circa di rendita derivanti dal fondo per i danneggiati dal brigantaggio, le quali sono state già assegnate all'Ospedale. Trattandosi di un assegno fatto senza vincoli e condizioni, non si potrebbe ora ritenerlo come compenso per una equivalente diminuzione di ratizzi. Esso deve considerarsi come un aumento di dotazione, e come un fatto compiuto, sul quale non si ha dritto di tornare. La quistione della surrogazione, ripete, può tutt'alpiù farsi per la restante rendita di lire seimila a misura che torni libera. Ma anche così limitata, egli non accetterebbe mai la proposta Falconi, come quella che, fissando fin da ora la destinazione definitiva di un cospicuo fondo, toglie al Consiglio la facoltà d'impiegarlo, occorrendo, per iscopi più utili ed urgenti.

Falconi — Nega che i ratizzi costituiscano una dotazione

irrevocabile. Una legge li autorizzò, una legge posteriore può abolirli. Nota ciò soltanto per rispondere all'on. Ciafardini sulla questione de' principii, giacchè l'argomento non ha più nessuna importanza dal momento che i ratizzi sono stati mantenuti. Ritiene che la sostituzione della rendita pubblica al ratizzo sia non solo possibile ma anche utile, poichè per quanto è certa, facile e spedita la riscossione della prima, per altrettanto è stentata, difficoltosa e problematica quella dell' altro. Del resto, qualora si creda che la sua proposta non possa attuarsi pel momento, egli non si oppone che rimanga sospesa per essere nel frattempo meglio esaminata. Essa quindi potrebb' essere modificata nel senso che s' inviti la Deputazione a studiare, se concedendo all' Ospedale la rendita liberata dal vincolo di usufrutto in favore delle vittime del brigantaggio, possa seguirne lo sgravio proporzionato dei ratizzi sui bilanci delle Congreghe.

Ciafardini — Non è lui che ha parlato di *dotazione*, e ne ha precisato il significato tecnico-legale. La parola è del Decreto di fondazione del 1832. Accetta la proposta come sopra modificata, giacchè essa lascia impregiudicati i dritti dell'Ospedale, e non vincola il Consiglio in quanto alla destinazione della rendita.

Mascilli — Presenta il seguente ordine del giorno:

« Invitarsi la Deputazione a riferire nella prima sessione che avrà luogo, quale possa essere, in conformità di legge, la destinazione più utile della rendita da svincolarsi ».

Colavita — Ne presenta un altro concepito in questi termini:

« Rinviarsi la pratica alla Deputazione provinciale, perchè, studiati gli atti, e tenuto conto della presente discussione, faccia una proposta concreta nella prima riunione del Consiglio. »

La Deputazione dichiara di accettare l' ordine del giorno Colavita.

Eguale dichiarazione fanno i signori Falconi e Mascilli, ritirando le loro rispettive proposte.

In conseguenza è messo ai voti l'ordine del giorno Colavita.

È approvato ad unanimità.

Restano anche approvati gli articoli 25 e 73 del Bilancio.

2. Voto del Comune di S. Biase

Con deliberazione del 30 agosto ultimo il Consiglio Municipale di S. Biase chiede che sia raccomandato al Governo la costruzione di un tronco che unisca il detto Comune alla strada del Ponte presso S. Angelo Limosani.

Ciafardini — Accenna alle deplorevoli condizioni in cui trovasi S. Biase per riguardo a viabilità, e conchiude che un desiderio così modesto possa essere accolto, anche perchè non ne deriva alcun pregiudizio agl' interessi della Provincia.

Falconi — Ciò importerebbe una modificazione alla legge sulle strade di serie del 1881. Siccome non è permesso pretendere nè sperare tanto dal Governo, propone, affinchè il voto sia pratico, che si preghi il Ministero dei Lavori Pubblici di tener presenti i bisogni del Comune nel caso che si decida a presentare al Parlamento un nuovo progetto pel completamento delle strade provinciali.

Ciafardini — Consente.

La proposta è approvata.

3. Domande di sussidio.

Il Consiglio si costituisce in comitato segreto, e dopo lettura ed esame di ciascuna domanda, mediante distinte votazioni, alle quali assistono da scrutatori i signori Graziani e de Cesare:

a) Delibera in massima, con voti 15 contro 13, concedersi al giovinetto Nicolangelo Meola di Guardiaregia una somma a titolo di gratificazione per alcuni saggi di scultura da lui esposti nella sala del Consiglio, e con voti 23 contro 5 fissa tale somma a lire 100, raccomandando alla Deputazione di pagarla prontamente, prelevandola sul fondo delle imprevedute del corrente esercizio.

b) Approva con voti 16 contro 12 la proposta di assegnarsi pel venturo anno una pensione di lire 500 al Sig. Francesco Pietrantonio, studente di pittura presso la Regia Accademia di Belle Arti in Milano.

c) Approva con voti 18 contro 10 l' altra proposta per

un sussidio di lire 500 a favore dell' Educandato femminile Aubin-Battistelli in Campobasso.

d) Assegna con voti 14 contro 13 ed una scheda bianca lire 200 in favore di Pietro Seneca di Baranello, a titolo di sussidio per le spese che richiede la istruzione di un suo figliuolo, alunno dell' Istituto Tecnico di Napoli.

e) Rigetta con voti 20 contro 9 la domanda dell' aspirante geometra Emilio Coletta di Campobasso, diretta ad ottenere un sussidio per intraprendere in Napoli od in Caserta il corso degli studii professionali.

f) Rigetta con voti 23 contro 5 ed una scheda bianca la proposta di assegnarsi lire 100 al maestro elementare di Casacalenda, Sig. Matteo Lipartiti, per metterlo in grado di assistere alle conferenze agrarie magistrali.

g) Dichiara ad unanimità non trovar luogo a provvedere, stante la precedente deliberazione dell' ottobre 1884, sulla domanda del Sig. Domenico Colavecchio, diretta ad ottenere un sussidio per perfezionarsi nello studio dell' enologia presso la Scuola superiore di Conegliano.

h) Rigetta con voti 21 contro 8 la domanda di sussidio dell' aspirante maestra Florinda Tufilli di Roccavivara.

i) Rigetta infine la proposta di una gratificazione di lire 100 al Sig. Errico Virgilio per l' opera da lui prestata come medico condotto in Pizzone durante l' epidemia cholerica dello scorso anno.

Al termine di ciascuna delle suddette votazioni, le schede sono state bruciate.

Sono di nuovo aperte al pubblico le porte della sala.

4. Domanda Pistilli.

Colavita — Riferisce che il Dottor Eduardo Pistilli si è rivolto all' Amministrazione provinciale, chiedendo che sia costruito in Campobasso, e propriamente nella parte superiore del nuovo palazzo di Prefettura, un osservatorio meteorologico. Invitato l' Ufficio Tecnico ad esprimere in proposito il suo avviso, ha fatto conoscere come l' opera richiesta sia d' impossibile esecuzione, tenuta presente la destinazione e la struttura dell' edi-

ficio al quale si vorrebbe aggregarla. Vegga il Sig. Pistilli se, come sito per la costruzione, non sia più adatto il fabbricato del Liceo Mario Pagano, e se quindi non gli convenga aprire per tale oggetto delle pratiche col Consiglio amministrativo di quell' Istituto. Allo stato delle cose la Provincia non può in nessun modo interessarsi della domanda di lui. In conseguenza ne propone il rigetto.

É rigettata.

5. Case cantoniere lungo la Garibaldi.

Colavita — Riassume i precedenti di questo affare, e dice com' esso torni di nuovo dinanzi al Consiglio in conseguenza della proposta da lui presentata nella sessione del giugno ultimo. Scopo di quella proposta era di conoscere se invece di due case cantoniere — l' una nel punto d' innesto della Comunale obbligatoria di Fossalto con la Garibaldi, giusta la domanda dell' on. Consigliere Mascione; e l' altra nel punto d' innesto della Trignina con la Garibaldi, giusta il voto dei Comuni di Salcito e Trivento — fosse conveniente costruirne una sola ad egual distanza dai detti due punti. L' Ufficio Tecnico è di avviso che si debbano costruire entrambe, non tanto per la impossibilità di contentar tutti gl' interessati, nel caso che si facesse diversamente, quanto per la considerevole lunghezza della linea. Trattandosi dell' utile di due importanti strade provinciali, egli non trova ad osservare in contrario. Approva quindi che si facciano le case cantoniere, e solo chiede che per ognuna venga il prezzo ridotto da lire 2700 a lire 2000, in modo da ottenere in complesso, di fronte alle previsioni dei relativi progetti d'arte, una economia di lire 1400.

Casale — Crede che la spesa non si possa ridurre. Certo l' Ufficio Tecnico, prima di determinarla, ha dovuto studiar bene le cose, e fare esattamente i suoi calcoli. É meglio assegnar tutto il fondo, non fosse altro che per evitare una nuova deliberazione quante volte i fatti dimostrassero l' impossibilità della proposta economia.

Colavita — Rassicura su questo punto l' on. Casale. Tutto sta a restringere le proporzioni de' casotti, la qual cosa si può

eseguire senza nessuna difficoltà. Quelli che sono costruiti per conto del Governo lungo le strade nazionali non costano ordinariamente più di 500 lire.

La proposta Colavita è approvata.

É parimenti approvato lo stanziamento in bilancio della somma di 4000 lire.

6. *Spesa per l' impianto degli Ufficii Telegrafici.*

Graziani — Dice che nella Provincia vi sono sei capoluoghi di mandamento sforniti di Ufficio Telegrafico, cioè Civitacampomarano, Palata, Montefalcone e S. Giovanni in Galdo, compresi nella circoscrizione territoriale del Compartimento di Bari; e Castropignano e Jelsi, compresi in quella del Compartimento di Napoli.

Per l' attuazione della legge 28 giugno 85, la quale prescrive che tutti i capoluoghi di mandamento debbano essere provveduti del telegrafo nel termine di sei, e possibilmente anche di quattro anni, la Direzione Generale, per quanto riguarda il compartimento di Bari, si propone d' impiantare nel corrente esercizio finanziario l' Ufficio telegrafico in Civitacampomarano. Per siffatto impianto la Provincia ed il Comune dovrebbero pagare una quota di concorso in lire 1626, rimanendo a carico esclusivo di quest' ultimo l' annuo canone di L. 380 per la sorveglianza e manutenzione della linea. Importa dunque che il Consiglio prenda sul riguardo una decisione.

Sarebbe certo un grave errore se non si cercasse trarre al più presto profitto da una legge così provvida. La Provincia concorre alla spesa in ragione del quarto. Tenuto conto di tutto, essa verrebbe a pagare poco più di 10 mila lire qualora si volesse dare il telegrafo a ciascuno dei sei Capoluoghi. Trattandosi di assumere un onere di non molta importanza per uno scopo utilissimo, propone che si approvi lo stanziamento di lire 12 mila, ripartibili in rate eguali su sei esercizii, cominciando dall' 86; e si concorra per tal modo all' impianto dell' Ufficio telegrafico non solo in Civitacampomarano, ma anche negli altri cinque capoluoghi.

Veneziale — Riportandosi alla dizione dell' art. 4 della

legge, dimostra che il concorso della Provincia è facoltativo. Si oppone alle conclusioni del relatore.

De Rubertis — Osserva che il sussidio per Civita non potrebbe esser mai negato, poichè quel Comune trovasi nelle condizioni per ottenerlo. Solo per gli altri capoluoghi il Consiglio è libero di regolarsi come meglio creda.

Graziani — Ad evitare discussioni, si dichiara pronto a ritirare la seconda parte della sua proposta.

Finizia — Ritiene invece che possa e debba esser mantenuta, però con una modificazione; bastando disporre in massima, che la Deputazione è facoltata a provvedere all' assegno del sussidio, mediante un' operazione di cassa a seconda l' occorrenza, ed a misura che i capoluoghi ne facciano domanda.

Carissimi — Sotto il punto di vista della imparzialità, e per impedire che le domande possano essere rigettate, è necessario prescrivere fin da ora una norma generale, e vincolare i criterii della Deputazione. Si associa perciò al parere dell'on. Finizia.

De Gennaro — La giustizia non consiste nel far sempre la stessa cosa. La identità dei provvedimenti richiede identità di cause e di circostanze. Non bisogna in conseguenza prendere impegni preventivi, ben potendo darsi che un Comune venga a chiedere il sussidio senza averne bisogno. Per ora il sussidio si è chiesto solo per Civita; restringa dunque il Consiglio le sue deliberazioni a questa domanda, e si limiti a decidere sulla convenienza o meno di accoglierla.

Veneziale — Ê fuor di dubbio che i sussidii sono facoltativi. Non v' è ragione per addossarsi una spesa di esclusivo beneficio de' capoluoghi di mandamento. Vi sono anche altri Comuni che hanno eguale e forse maggior bisogno del telegrafo. Se veramente vuolsi la giustizia distributiva e la eguaglianza di trattamento, occorre che la Provincia o s' impegni a sussidiar tutti indistintamente o nessuno.

Ciafardini — Dimostra la convenienza di favorire l' impianto dei telegrafi nei capoluoghi di mandamento, massime nell' interesse della giustizia penale, e del pronto e facile esplicamento dei servizii amministrativi. Adduce in proposito l' esempio delle altre Provincie.

Finizia — Votando il sussidio pei capoluoghi, la Provincia viene a giovarsi del forte concorso dello Stato, concorso che mancherebbe per i semplici Comuni. Se si volessero quindi sussidiare anche questi ultimi, il sussidio dovrebbe ascendere per lo meno alla metà della spesa. Lascia considerare se ciò sia conciliabile con le condizioni del bilancio provinciale. Oggi non si tratterebbe che di aiutare quei pochi capoluoghi di mandamento, che sono stati favoriti da una legge speciale.

Veneziale — Se lo Stato concorre pei capoluoghi in ragione della metà, è perchè, impiantando in essi i telegrafi, vi trova il suo tornaconto. Già per questo solo fatto i capoluoghi si trovano in una posizione privilegiata di fronte agli altri Comuni. Tanto più dunque risalta l' ingiustizia di metter questi assolutamente da parte, e di favorire quelli soltanto. La Provincia dà ai primi il quarto della spesa; dia altrettanto ai secondi, e lasci loro il pensiero di provvedere, dato che lo vogliano e lo possano, agli altri tre quarti.

Carissimi — Osserva all' on. Veneziale che se il Governo ha interesse d' impiantare i telegrafi nei capoluoghi, uno maggiore e più evidente e più diretto ne ha la Provincia. Presenta il seguente ordine del giorno, in sostituzione della seconda parte della proposta del relatore.

« Il Consiglio delibera di assumere a norma della legge 28 giugno 1885 il quarto della spesa per gli Ufficii telegrafici che andranno ad istallarsi nei capoluoghi di mandamento; e demanda alla Deputazione di provvedere a misura che tale concorso verrà richiesto dalla Direzione generale dei Telegrafi. »

A quest' ordine del giorno dichiarano di associarsi il relatore ed i Consiglieri Finizia e Mascilli.

Colavita — Voterà contro, non perchè avversi le utili istituzioni e sia amante del regresso, ma in omaggio al principio della giustizia distributiva. Vi sono nella Provincia altri 24 copoluoghi di mandamento che si son forniti del telegrafo a proprie spese, senza chiedere ed ottenere nulla da nessuno. Perchè sussidiarne soltanto sei, e proprio quelli che meno avrebbero dritto a considerazione per essere rimasti negligenti ed inoperosi in mezzo alla generale attività ed ai sacrifizii durati dagli altri capoluoghi? In un sol caso egli potrebbe accettar l' ordi-

ne del giorno, ed è se la Provincia si decidesse a rimborsare anche questi ultimi del quarto della spesa sostenuta.

È messa a partito la prima parte della proposta del relalore, portante l' assunzione del concorso per l' impianto del tetegrafo in Civitacampomarano.

È approvata a grande maggioranza.

Segue la votazione sull' ordine del giorno Carissimi.

È parimenti approvato con la stessa maggioranza.

La seduta è tolta alle ore 3 e mezzo p. m.

Il Presidente
N. Falconi

Il Segretario
G. M. Rossi

TORNATA V.

(1° ottobre 1885)

SOMMARIO

1. Ferrovia Solmona-Isernia — 2. Reclami del sig. Camillo Fazio avverso le deliberazioni della Deputazione provinciale, circa la sospesa proclamazione del Consigliere provinciale pel Mandamento di Carpinone — 3. Resoconto della Deputazione provinciale — 4. Dimissioni del sig. del Prete — 5. Nomina della Deputazione provinciale.

PRESIDENZA DEL COMM. FALCONI

Consiglieri presenti signori:

1. Barone — 2. Borsella — 3. Casale — 4. Carissimi — 5. Ciafardini — 6. de Gennaro — 7. Colavita — 8. Colozza — 9. Cremonese — 10. Delfini — 11. Falconi — 12. Fanelli — 13. de Feo — 14. Finizia — 15. de Gaglia — 16. de Gennaro — 17. Graziani — 18. Ionata — 19. Marracino — 20. Mascilli — 21. Mascione — 22. Moffa — 23. Romano — 24. Rossi — 25. de Rubertis — 26. de Salvio — 27. de Sanctis — 28. Tata — 29. del Torto — 30. del Vecchio — 31. Veneziale — 32. Zappone.

Commissario del Governo, il Prefetto della provincia Commend: de Felice.

È data comunicazione dei verbali della Deputazione del 6 agosto e 12 settembre 85, riguardanti la elezione e proclamazione dei Consiglieri provinciali.

1. *Ferrovia Solmona-Isernia.*

Marracino — Svolge la proposta presentata d'accordo coi colleghi Falconi, Cremonese e Ionata, per un voto al Real Go-

verno, affinchè nella esecuzione del tracciato della ferrovia Isernia-Solmona siano tenute presenti le deliberazioni dei mandamenti di Agnone e Capracotta, nonchè di altri Comuni interessati, dirette tutte ad ottenere che il tracciato medesimo si accosti per quanto è possibile a quelle località.

Il Consiglio unanimemente delibera di associarsi al voto anzidetto per le seguenti ragioni:

« 1. Perchè Agnone, città vetusta e che ebbe sempre fama di industre e manifatturiera, è, dopo Campobasso, il paese più popoloso, produttivo e colto della Provincia di Molise. Perchè trovandosi ad un lembo estremo di questa e limitrofo a quella di Chieti, è centro naturale e tradizionale di parecchi mandamenti e di moltissimi paesi di queste due Provincie. Sede d' importante Pretura, di Agenzia delle tasse, di Sotto-Ispettorato forestale, di Spaccio di sale e tabacchi, e di Ricevitoria di Registro, destinato ad avere prossimamente una Tenenza di Carabinieri, è a capo dell' attività e del commercio, non solo di tutti i paesi del mandamento di Capracotta, e di parecchi di Trivento e di Carovilli, ma eziandio di quelli di Villa S. Maria, di molti di Celenza, di Castiglione Messer Marino e di S. Buono, nonchè di Montazzoli nel mandamento di Bomba.

« 2. Perchè Agnone è fra i limitrofi il paese in cui attecchiscono tutte le arti anche le più rare, come quelle dell' organaio, e della fonditura di campane, ed in cui sono in fiore le industrie manifatturiere del rame e della oreficeria, che per sviluppare e progredire hanno bisogno di facili e rapidi mezzi di comunicazione.

« 3. Perchè Agnone ha un agro vastissimo, dell'estensione di circa ettari 10 mila, di cui quasi una metà coltivata a vigne, che danno un prodotto medio di ettolitri centomila; è ricco di olivi, di molti prodotti agricoli, ed è ricchissimo di combustibili per la dovizia dei suoi boschi, anche di abeti, che potrebbero dar utili materiali per la marina militare e mercantile. Intanto l' agricoltura langue nella decadenza e nell' abbandono, l' enologia lascia molto a desiderare, e quei concittadini emigrano a schiere nelle Americhe, ove già ne sono ben quattromila, oltre quelli del mandamento, perchè i prodotti agricoli agnonesi non possono sostenere la concorrenza degli altri cen-

tri commerciali per le enormi spese di trasporto che richieggono, avendo precluso l' adito alle ferrovie.

« 4. Perchè la ferrovia Solmona-Isernia, approssimandosi ad Agnone, sarebbe alimentata dall' esuberante contributo di ben cinque importanti strade rotabili, che convergono presso il Casone o Staffoli o Tre Termini. Infatti ivi sboccano la strada provinciale Aquilonia coll' affluenza delle due strade obbligatorie, e quel che più monta col contributo della interprovinciale Istonia, e di tutti i paesi prossimi ad Agnone, che ne sono attraversati e la costeggiano, come quelli del mandamento di Castiglione Messer Marino, di Celenza, Montazzoli, Roio, Rosello e Borrello. Ivi converge la strada di Capracotta e dei Comuni tutti del suo mandamento, che vi si connettono. Ivi mette capo la strada di Vastogirardi. Ivi presso passerà la strada di prima serie già decretata da Agnone a Castel di Sangro. Ivi infine mette capo la provinciale Trignina col vasto contributo della Garibaldi, alla quale è unita, e darebbe adito diretto alla ferrovia a Salcito, a Trivento, Bagnoli e Pietrabbondante.

« Tutti i paesi enumerati di sopra non hanno altra via più breve per accedere a Napoli ed alla Capitale.

« 5. Perchè in somma, portata la ferrovia nel punto su menzionato, favorirebbe due provincie, sei mandamenti (cioè Agnone, Capracotta, Trivento nella provincia di Molise, e Castiglione Messer Marino, Celenza, S. Buono nella provincia di Chieti) ed i rispettivi Comuni, che nel totale danno una popolazione di oltre centomila abitanti. »

2. *Reclami del signor avv. Camillo Fazio avverso le deliberazioni della Deputazione provinciale, circa la sospesa proclamazione del Consigliere provinciale pel Mandamento di Carpinone.*

de Gennaro — Con deliberazione del 6 agosto ultimo la Deputazione, sul reclamo dell' elettore Emilio Petrecca, credette necessario disporre una inchiesta amministrativa sulle operazioni seguite in Sessano per la elezioue del Consigliere provinciale del mandamento di Carpinone. Il Comitato d' inchiesta andò sul luogo, e si convinse che, in conformità di quanto affermavasi

dal Petrecca, il manifesto di convocazione era stato effettivamente affisso in un fondaco privato e non nel termine presritto dalla legge. Si convinse eziandio di altre irregolarità, tra cui quella di raccogliere i voti entro canestri di vimini, e di essersi da più membri dell' ufficio contemporaneamente abbandonato il proprio posto. Propose quindi l' annullamento delle elezioni, e questa proposta fu accolta dalla Deputazione nella tornata del 12 settembre p. s.

Tanto contro il primo, quanto contro il secondo provvedimento della Deputazione, produsse reclamo il sig. Camillo Fazio.

Darà lettura delle due deliberazioni e dei due reclami per ordine di data. In questi documenti è riassunta la storia della quistione, e vi si contiene quanto basta perchè il Consiglio possa formarsene una idea esatta ed emettere un verdetto giusto e coscienzioso.

Deliberazione del 6 agosto

« Letto il reclamo del sig. Emilio Petrecca, elettore di Sessano (mandamento di Carpinone), con cui si sostiene esser nulla la elezione avvenuta in quel Comune, stantechè, tra l' altro, è mancata la pubblicazione del manifesto richiesta dall' articolo 46 della vigente legge comunale e provinciale, non potendo aversi per tale quella che si vorrebbe eseguita nel negozio del signor Clementino Altieri, perchè fatta in luogo privato e solo il 19 luglio, mentre le elezioni avvennero nel 31 dello stesso mese.

Visto che una simile eccezione fu elevata dall' elettore Petrecca Carmine dinanzi all' ufficio definitivo, il quale la respinse, affermando che la pubblicazione del manifesto d' ufficio emesso dalla Deputazione ebbe luogo il 15 luglio nel citato negozio dell'Altieri, che è un luogo ove altri manifesti soglionsi affiggere, e dove molta gente è solita di accedere.

Visti gli altri atti prodotti, parte in sostegno della validità delle elezioni, parte invece per sostenere la tesi contraria.

Considerando che allo stato delle cose sia necessario sopendere la proclamazione del Consigliere provinciale di quel mandamento, e disporre un' inchiesta per accertare la realtà de fatti.

Unanimemente deliberando.

Sospende la proclamazione del Consigliere del mandamento di Carpinone, e dispone che sia eseguita una inchiesta amministativa per accertare la regolarità o meno della elezione seguita in Sessano. »

Primo reclamo del signor Fazio

« Eletto Consigliere provinciale pel Mandamento di Carpinone con voti 217 contro 187 dati al mio competitore, non ancora sono stato proclamato dalla illustrissima Deputazione Provinciale, la quale ha creduto di ordinare prima un' inchiesta per accertare se sia stato regolarmente affisso in Sessano il manifesto, col quale si convocava il Comizio.

Avverso tale provvedimento, a mente dell' art. 161 della Legge Comunale e Provinciale, produco reclamo per le seguenti ragioni:

In Sessano gli elettori amministrativi sono 124. Se ne presentarono all' urna 95; cioè non ne intervennero 29, dei quali 12 trovansi in America, uno è morto e due sono al servizio militare; in guisa che dei presenti mancarono solamente 14.

Il Sindaco nel 15 luglio scrisse al Prefetto di essersi regolarmente proceduto all' affissione dei manifesti a norma dell' articolo 46 della Legge.

Però, dopo l' elezione, riferì invece che non si erano affissi i manifesti !!!

Contro tale assertiva non solo vi è la sua stessa precedente dichiarazione; non solo vi è un atto notorio firmato da circa 40 cittadini, fra quali alcuni Consiglieri Comunali, non solo evvi il fatto, che è abbastanza eloquente, cioè l' essere andati a votare nel giorno stabilito, 95 su 109 elettori presenti in Sessano; — ma evvi quest' altra imponente circostanza: nelle tessere di invito agli elettori, firmate dal Sindaco, si legge che « il Comizio si convoca nel Fondaco di Cristo nel giorno 31 luglio all' ora stabilita nel relativo manifesto in data del 15 luglio corrente mese. »

Questi sono i fatti. Ma data e non concessa per vera la circostanza addotta in contrario, nemmeno porta a conseguenza.

È risaputo dalla costante giurisprudenza elettorale ammi-

strativa e politica che, per calcolare le conseguenze derivate dal difetto di adempimento alle regole di procedura, bisogna aver riguardo al numero degli elettori, che non votarono, per vedere se il loro intervento avrebbe potuto modificare il risultato delle elezioni.

Or, come si è detto, ventinove furono gli elettori che non risposero all' appello; ma io ho riportato trenta voti in più dell' avversario; dunque se anche avessero votato tutti, e tutti a favore dell' altro candidato, anche quelli che trovansi in America o nel militare servizio (e perfino l' elettore morto), sarei stato sempre io eletto.

Potrei fare molte osservazioni e riflessioni, specialmente intorno al contegno del Sindaco, il quale fu quegli che presiedette il seggio provvisorio e certamente non avrebbe potuto ciò praticare se non fossero stati regolarmente convocati i comizii; potrei tante altre cose sottoporre alle Signorie Vostre, ma me ne astengo, desideroso solo di giustizia e di vedere rispettata la volontà degli elettori.

Solo per questa ragione, più per compiere un dovere che per esercitare un diritto, io mi son rivolto e con fiducia alle Signorie Vostre.

Napoli, agosto 1885. »

Deliberazione del 12 settembre

« Facendo seguito alla precedente deliberazione del 6 agosto decorso, relativa alla proclamazione dei Consiglieri provinciali eletti quest' anno per la periodica rinnovazione;

Veduti gli atti della inchiesta amministrativa eseguita nel Comune di Sessano;

Ritenuto innanzi tutto che non possa mettersi in dubbio che la Giunta non pubblicò alcun manifesto, ma si valse invece del manifesto di ufficio emesso dalla Deputazione in data del 30 giugno (non già del 15 luglio come è detto nel verbale di elezione), il quale fu affisso solo il 19 luglio nel fondaco di Clementino Altieri, dove non si è solito di fare le pubblicazioni ufficiali degli atti del Governo, della Provincia e del Comune. Ciò essendo stato dedotto nel reclamo presentato dall'elettore Emilio Petrecca, viene

accertato dagli atti della inchiesta, dalla deliberazione resa dal Consiglio Comunale in data del 1° corrente, non che dall' atto notorio del 16 agosto raccolto dal Notaio Domenico Martella. Inoltre, il fatto della pubblicazione del manifesto d' ufficio della Deputazione nel negozio dell'Altieri è affermato altresì dal Seggio definitivo nella risposta dal medesimo fatta ad una protesta elevata dall' elettore Petrecca Carmine, protesta e risposta allegate al verbale di elezione. Nè vale il dire che non essendosi in questo fatta menzione di tale incidente, esso debba ritenersi come non avvenuto, dovendo i verbali delle elezioni, come atti pubblici, far piena fede fino alla iscrizione in falso: perocchè, se questo è vero per tutte le circostanze che asseriscono, non può dirsi altrettanto per quelle che tacciono; e dall' essersi omessa nel corpo del verbale la menzione di una protesta presentata, non può trarsi argomento per ritenere che essa non vi sia stata, o che non sia stata presentata in tempo. Il fatto anzi che le eccezioni del protestante furono respinte dall' ufficio elettorale, come dall' altro foglio alligato al verbale stesso, non è invece una pruova del contrario; cioè che la protesta vi fu, e fu elevata in tempo che l' ufficio era in funzione?;

Ritenuto inoltre che i fatti cui accennano le dichiarazioni contenute nell' altro atto notorio in data del 9 corrente, raccolte dallo stesso Notaio Martella, o non sono provati, o sono smentiti da quanto risulta dagli atti;

Considerando che per essere le elezioni in Sessano seguite il 31 luglio, è mancato l' intervallo di 15 giorni tra esse e la pubblicazione del manifesto: ed essendo questa una formalità sostanzionale ed assolutamente prescritta dalla legge, basterebbe la sola inosservanza di essa per viziare di nullità le elezioni; se non si aggiungesse la circostanza non meno grave che la pubblicazione del manifesto fu fatta in luogo diverso da quello ove sogliono pubblicarsi gli atti ufficiali. E ciò anche a non voler tener conto di altri fatti assodati dall' inchiesta, come la poca garenzia che offriva l' urna e l' essere spesso a custodia di essa restato un solo componente dell' ufficio definitivo;

Considerando che una nuova votazione in quel Comune potrebbe spostare la maggioranza dei voti da un candidato all'al-

tro, e quindi sia da sospendere la proclamazione del Consigliere provinciale di quel mandamento;

A voti unanimi, meno il cav. Marracino che ha votato per la validità del verbale di elezione del Comune di Sessano, e per la conseguente proclamazione del Consigliere provinciale del mandamento di Carpinone;

Delibera annullarsi il detto verbale, rinnovarsi la votazione nel Comune di Sessano, e rinviarsi intanto la proclamazione del Consigliere provinciale del mandamento di Carpinone. »

Secondo reclamo del signor Fazio

« È già innanzi a Voi un'altro appello da me prodotto avverso la deliberazione della illustrissima Deputazione del 6 agosto ultimo, con la quale si ordinò un' inchiesta sulla elezione del comune di Sessano, mandamento di Carpinone.

Ora che con altra deliberazione del 12 settembre si è annullato il verbale delle elezioni del detto Comune di Sessano, ordinandosi la rinnovazione della votazione, io produco appello anche avverso a tale deliberazione della stessa illustrissima Deputazione provinciale, ripetendo e sottoponendo le seguenti osservazioni:

1. La Deputazione ritiene che « non possa mettersi in dubbio che la Giunta non pubblicò alcun manifesto, ma invece si valse del manifesto di ufficio emesso in data del 30 giugno ».

Così praticando non si è certamente violata nessuna disposizione di legge, nè la stessa Deputazione sa muovere alcuna fondata censura.

2. Ritiene che « il manifesto fu affisso nel 19 luglio nel fondaco di Clementino Altieri, dove non si è solito di fare le pubblicazioni uffiziali ».

Oh! finalmente si comincia a riconoscere un fatto, che prima si negava: che cioè un' affissione è avvenuta!

Bisogna solo ricercare quando e dove.

Sta in fatto:

a) che il Sindaco nel 15 luglio scrisse al Prefetto di essersi regolarmente proceduto all' affissione;

b) che un atto notorio firmato da 47 cittadini, fra quali

parecchi Consiglieri Comunali, conferma tale fatto e stabilisce pure che il manifesto fu affisso dove ordinariamente si eseguono le affissioni di tutti i pubblici avvisi, nonchè degli atti del Governo, della Provincia e del Comune;

c) che nelle tessere d' invito il Sindaco dichiarava: « Il « Comizio si convoca nel Fondaco di Cristo nel giorno 31 lu« glio all' ora stabilita nel relativo manifesto in data del 15 « luglio corrente mese ». Il che prova, per dichiarazione dello stesso Sindaco, l' esistenza ed affissione del manifesto;

d) che su 124 elettori (fra quali 12 trovansi in America, uno è morto e due sono al servizio militare) ne intervennero 98, cioè ne mancarono solo 11. Il che dimostra che lo scopo della legge fu raggiunto, quello cioè di far conoscere il giorno, l' ora ed il luogo;

e) che ciò confermano i verbali della votazione, i quali non sono stati iscritti in falso;

f) e che il Segretario Comunale lacerò il manifesto e la relazione dell' Usciere, e l' egregio Deputato Cav. Marracino, che vive in quelle contrade e conosce meglio di altri, indubbiamente, uomini e cose, ne indica i motivi e la causa determinante.

Che più si pretende per ritenere eseguita l' affissione e sempre raggiunto lo scopo della legge?

Fra l' atto notorio di chi afferma avvenuta l' affissione e l' atto notorio di chi la nega, la Deputazione, dimenticando il principio che debba sempre, specie in quistioni elettorali, propendersi per la validità, crede piuttosto a chi sostiene la nullità, e giunge fino a ritenere che possano al verbale autentico delle operazioni elettorali sostituirsi le risultanze di prove testimoniali, smentite da atti notori e da dichiarazioni di altri testimoni, e raccolte da una Commissione d' inchiesta, senza nessuna formalità di rito, senza nemmeno la solennità del giuramento, e senza contradditorio. E che cosa è il verbale se non la narrazìone autentica di quanto avviene? Or se vuolsi dimostrare che altri fatti, e diversi da quelli narrati, sieno avvenuti, occorre impugnarlo di falso.

E quì prima di andare oltre è bene ricordare che l' inchiesta fu eseguita superficialmente, perchè gli egregi signori Con-

siglieri Barone e de Gennaro parlarono con poche persone e non registrarono ciò che loro riferirono il Sig. Michele Tella e Clementino Altieri, proprietario del fondaco, i quali due cittadini, in presenza di molti altri, che ammettevano od almeno non sapevano negare tale fatto, pubblicamente dichiararono che il manifesto era stato affisso nel 15 luglio e che nel fondaco Altieri ordinariamente si eseguono tali affissioni, tanto che il Segretario ed il Sindaco, presenti, tacquero e non seppero smentirli, perchè i fatti deposti erano pur troppo veri!

3. Ma sia pure non avvenuta l' affissione del manifesto, *quid hoc?*

È canone di diritto che la nullità, la quale non produce alcun danno, non è operativa; e il legislatore richiede le formalità di rito con un alto scopo e per garantia del diritto, non per soffocarlo o per creare impacci allo svolgimento di esso, ovvero per capriccio.

Al lume di questi principî oramai triti ed ovvii bisogna interpretare le disposizioni di legge, che governano la materia in esame.

Scopo del legislatore fu di avvertire a tempo il corpo elettorale, acciocchè conosca il giorno, l' ora ed il luogo del Comizio per potere esercitare il suo diritto.

Ciò posto, se in Sessano, paesello di non più di 2000 abitanti, su 124 elettori, soltanto 11 non andarono all' urna, è evidente che fuvvi tanta e tale pubblicità da non potersi supporre nemmeno che alcuno avesse ignorato il giorno, l' ora ed il luogo dell' elezione.

In ogni modo, anche ammesso che non solo gli undici, probabilmente presenti in Sessano (e fra essi parecchi malati), ma tutti i 29 iscritti e non votanti avessero ignorato quanto si diceva nel manifesto, tale mancanza non porta alcun danno alla sincerità e verità del voto, perchè pur votando per l' altro candidato tutti i 29 elettori (compresi gli assenti, i malati, il morto ed i due al servizio militare) giammai avrebbero potuto modificare il risultato dell' elezione, giacchè io avendo avuto 30 voti in più, ne avrei riportato uno di maggioranza.

E la dottrina e la giurisprudenza elettorale amministrativa e politica hanno sempre ciò ritenuto, ispirandosi ai veri principii di diritto ed allo spirito della legge.

4. Non confuto altri due motivi accennati come di passaggio od in parentesi dalla Deputazione, « la poca garanzia « che offriva l'urna, e l' essere spesso a custodia di essa restato « un solo componente dell' Ufficio definitivo » perchè sono asserzioni gratuite, smentite dal verbale delle operazioni elettorali.

Se fosse lecito a chiunque, specialmente se soccombente, d' impugnare in tale maniera le elezioni, allora sì che non ne sarebbe convalidata alcuna!

5. L' articolo 159 della Legge comunale e provinciale prescrive che alle elezioni de' Consiglieri provinciali si debba procedere nelle stesse epoche fissate per le elezioni de' Consiglieri comunali, e ciò per evitare continue lotte ed agitazioni; come si apprende anche più chiaramente, tenendo presente l'articolo 204, che in un sol caso ammette la surrogazione straordinaria, quando cioè il Consiglio si trovi ridotto a meno di due terzi de' suoi membri.

Or se la nuova votazione non può ripetersi, e se, per ispirito di equità e per costante giurisprudenza, si è sempre ritenuto che le irregolarità della votazione di uno de' Comuni del mandamento non debbano portare nocumento agli altri, come nel caso nostro, ne viene chiara la conseguenza che non debba ripetersi la votazione in Sessano, e, sui risultati della votazione degli altri 4 Comuni del Mandamento, che per abitanti e numero di elettori rappresentano una grande maggioranza, debba proclamarsi il Consigliere provinciale. Napoli 18 settembre 1885. »

Marracino — Parla in questa forma:

« A prescindere dalla relazione dell' onor. collega de Gennaro, ognuno del Consiglio conosce la deliberazione presa dalla Deputazione Provinciale nel dì 12 settembre, perchè fu stampata e diretta a tutti i Consiglieri; quindi ognuno conosce che la votazione di Sessano per il Consigliere Provinciale di Carpinone fu annullata, e come io solamente fossi andato a contraria opinione. Da ciò tutti veggono, che io debba sentire la necessità di difendere il mio povero voto, e correggerlo almeno dagli errori della forma, e della stampa in cui lo veggo incorso. Un' altra volta, facendo parte di una Commissione per l' innalzamento di questo palazzo di Prefettura, rimasi pur solo; ma difendendomi in Consiglio, ebbi il piacere, che la minoranza

divenne maggioranza; voglio augurarmi che nella presente circostanza avvenga il simigliante.

Nel dì 31 luglio ultimo si procedè all' elezione del Consigliere Provinciale in Sessano. Contro questa elezione surse un reclamo dell'*illustre* elettore Emilio Petrecca, il quale sostenne: *Che mancò l' affissione del Manifesto della Giunta Municipale nel termine e nei luoghi voluti dalla legge: Che le schede si raccolsero in canestri e non in urne: E che tali canestri rimasero più volte abbandonati dall' ufficio definitivo.*

Ora, siccome nelle controversie sulla regolarità o irregolarità di un' operazione elettorale il primo documento a consultarsi è il verbale dell' operazione istessa redatto dall' ufficio definitivo, atto che fa piena fede fino alla iscrizione in falso, così la prima quistione, che sorge nella specie, è quella di vedere se contro tale documento sia ammissibile od attendibile, senza iscrizione in falso, il reclamo Petrecca.

Signori del Consiglio, questo verbale, dopo la designazione della data, incomincia con le seguenti parole: « *Volendo procedere all' elezione del Consigliere Provinciale giusta il Manifesto di questa Giunta Municipale del 15 luglio 1885 affisso nei termini e nei luoghi voluti dalla legge* » ecc. Viene in seguito descritta tutta l'operazione elettorale avvenuta conformemente alla legge: tutti gli spazii in bianco, ove dovevano e potevano essere inscritte le osservazioni degli elettori, sono interlineati: e la chiusura è, secondo legge, formolata senza eccezione o protesta alcuna per nullità o irregolarità degli atti e dell' operazione in generale. E si aggiunge che il verbale dell' ufficio provvisorio contiene le medesime cose, ed è perfettamente identico; questi due documenti dunque, senza eccezioni o proteste, dimostrano la regolarità dell' operazione elettorale; essi fan piena fede del loro contenuto sino all' iscrizione in falso. Or l' elettore Petrecca, sostenendo la irregolarità del Manifesto e dell' operazione in quanto alle urne ed alla presenza dell'ufficio diffinitivo richiesta dalla legge, viene a negare la regolarità, ad impugnare direttamente il contenuto dei due verbali, a distruggerne la forza di far piena fede, e questo non può essere ammesso senza la iscrizione in falso: allo stato dunque il reclamo Petrecca è *inammissibile.*

Ma si dice: il Manifesto e la sua affissione non sono atti o fatti avvenuti nell' operazione elettorale; quindi la controversia può essere sostenuta senza l' iscrizione in falso, ed il reclamo è ammissibile.

Questo raziocinio è materialmente e formalmente falso, e la conclusione è più larga delle premesse. L' operazione elettorale è una; il manifesto e la sua affissione ne sono i primi atti, e fan parte della medesima, come l'inizio dell'azione è parte dell'atto, e gli estremi della linea non son fuori della medesima. Ma a prescindere da queste ragioni, la regolarità del Manifesto e della sua affissione sono fatti affermati esplicitamente nei due verbali; quindi fan parte del contenuto dei medesimi, e non possono essere impugnati senza l' iscrizione in falso. Volendosi dunque scindere il reclamo, e circoscriverlo alla sola parte che riguarda l' affissione del Manifesto, la conclusione logica è sempre la stessa. Ma il reclamo è uno; esso attacca tutta l' operazione negli atti anteriori, iniziativi, ed in quelli più culminanti dell' urna e della sua custodia; quindi è un attacco il più manifesto contro il verbale dell' ufficio provvisorio e dell' ufficio diffinitivo; il negarlo non è un paradosso, ma un impugnare la verità conosciuta, come negare la conseguenza della inammissibilità è un distruggere le leggi della logica; e quando si abbandona la retta via della logica, io non posso intendermi con alcuno.

Contro queste conclusioni si dice: vi è un verbale redatto dall' ufficio diffinitivo con la stessa data ed annesso all' altro. Con questo si è rigettata l'osservazione e l'eccezione Petrecca.

Questa osservazione desta la ilarità. Il secondo verbale si dice fosse annesso al primo, perchè si vede cucito al medesimo; ma come si è cucito dopo la compilazione di questo, così si può scucire, e diventa sconnesso. Nel verbale dell'operazione potevansi fare le osservazioni negli spazii a ciò destinati, o almeno, senza interlinearli, potevasi accennare ad un allegato. Niente di tutto ciò; è un ritrovato pensato dopo l' operazione.

Ma tutto questo ragionamento trovasi avvalorato da altri documenti esistenti nell' incartamento. Il Sindaco di Sessano con data del 15 luglio scrisse al Prefetto, assicurandolo asplicitamente di avere già in quell' istesso giorno affisso il Manifesto;

l' istesso Sindaco nel dì 28 luglio spediva agli elettori l'avviso di andare alla votazione fissata nel dì 31, giusta il Manifesto del giorno 15; la data dunque dell' affissione non può essere messa in dubbio anche per questi atti; e se il Sindaco con atti posteriori alla votazione ha voluto mistificarla e porla in controversia, vi è stato indotto dal risultato che non tornava di suo gusto. E tanto ciò è vero, che da un atto di notorietà risulta affermato il fatto, che, dopo la votazione, il signor Giuseppe Petrollini, Presidente dell' ufficio diffinitivo (Segretario Comunale) *voleva lacerare il Manifesto e la relata dell' Usciere*, ma che, all' osservazione dell' elettore D. Michele Tella *di non doversi lacerare, finse di mettere tale documento coll' incartamento.* Or questi documenti non esistono; dunque o furono lacerati, o furono sottratti; e per conseguenza vi è stato l' interesse di nascondere il vero, per accreditare le posteriori assertive di mancanza di termini nell' affissione allo scopo di annullare una votazione, che non era il desiderato del Sindaco e del Segretario.

Finalmente, a favore sempre della regolarità dell'affissione e dell' operazione, rimane il fatto stesso della votazione. La lista di Sessano è di 124 elettori; 26 sono mancanti per emigrazione, per morte e per servizio militare; 98 andarono a votare; per modo che votarono tutti i presenti. Non è questo un fatto che suggella tutto per la regolarità? E volendo dare al candidato Trotta i voti di tutti gli assenti ed i morti, è pure tuttavia chiarissimo, che non può mai superare il numero di quelli raccolti dall' altro candidato.

Per tali ragioni prego il Consiglio di accogliere l' appello; e per lo effetto, ritenendo valida l' operazione elettorale di Sessano, proclamare il signor Camillo Fazio Consigliere Provinciale per il Mandamento di Carpinone. »

Ciafardini — Chiede che si legga la lettera del Sindaco in data del 15 luglio, il certificato emesso dal servente comunale in data del 3 agosto a richiesta del Petrecca, ed infine l' atto di notorietà constatante l' affissione del manifesto nel detto giorno 14 luglio.

Sono letti. È anche letto il verbale d' inchiesta che contiene le deposizioni de' testimoni uditi dalla Commissione.

In seguito a domanda fatta dal Consigliere Colavita, è constatato che il reclamante Emilio Petrecca non era fra i Componenti del seggio definitivo.

Ciafardini — Parla nel modo come appresso:

« Si tratta di una controversia di dritto: ed ogni controversia di dritto si risolve in una funzione di giustizia. La giustizia poi dipende dalla realtà dei fatti; non guarda gl' idoli delle persone, ha il velo negli occhi. Il Consiglio esamini il vero delle cose, e provveda al proprio decoro. Cadere in errore giudicando, sarebbe un rimorso innanzi alla coscienza individuale, ed un rimprovero innanzi alla coscienza pubblica. Mediante la critica dei fatti i colori delle novelle, aiutate o no dai giornali, sfumano, e la verità da ultimo trionfa. Dunque per un istante si metta da parte il verbale puro e semplice delle operazioni elettorali in data 31 luglio, ben invocato dal Consigliere Marracino come titolo che fa piena fede ed esclude ogni indagine in contrario.

« Apparisce senza dubbio che il Consiglio si aggira tra ingannati ed ingannatori in questa ricerca per conoscere se il manifesto di ufficio fu pubblicato in tempo utile. Valga il vero, una volta il sindaco d' Ippolito inviava una nota al Prefetto, con la quale assicurava l' affissione del manifesto nel dì 15 luglio. Ripeteva egli quella data nelle lettere d' invito agli elettori per la votazione. Un' altra volta poi quel funzionante da sindaco con il certificato dei 3 agosto viene a dire che l' affissione del manifesto di ufficio seguiva al contrario in data 19 luglio. È certo dunque che egli ha mentito una volta o l' altra.

« Ma dall' Ufficio provvisorio volando alla stazione dell'Ufficio definitivo, si ammira Petrollini, il Segretario comunale, qual Presidente. Egli dunque alla vecchia divisa di Segretario aggiunge quella di Presidente. Ed una volta qual Segretario aveva scritto all' Ill.mo Prefetto la nota intorno all' affissione del manifesto di ufficio, ed almeno l' aveva registrata nel libro della corrispondenza, ed aveva scritto gli avvisi agli elettori. Dichiarava qual Presidente nel foglio ligato al verbale, che il manifesto era pubblicato nel 15 luglio. Un' altra volta poi nel certificato dei 3 agosto insieme al Sindaco, e

nel posteriore esame d' inchiesta attestava, che la pubblicazione del manifesto avveniva al contrario nel 19 agosto. Anche egli dunque ha mentito o prima o dopo.

« Ciò stante, l' uno e l' altro quando han detto il vero? È risaputo come l'uomo inclina naturalmente e per regola a dire il vero, e come per dire il falso sia mestieri di una causale. Si noti che prima del risultato della votazione d' Ippolito e Petrollini non avevano interesse a mentire. Solo dopo l' esito della votazione sopravveniva una causa nuova, per la quale invece di continuare a dire il vero, mal contenti di quell' esito, si ribellavano all' impero della verità, e mentivano con il certificato posteriore e nell'esame innanzi alla Commissione d' inchiesta. Dunque prima del risultato della votazione mancando la causa e l'interesse a mentire, hanno detto il vero. Dopo, sopravvenuta la causa nuova per mentire, hanno ingannato. Il Consiglio deve ritenere quel che han detto prima e non dopo, cioè che il manifesto di ufficio fu pubblicato ai 15 e non già ai 19 luglio.

« Nè valga opporre l'atto notorio dei 16 agosto, nel quale si legge che il manifesto fu affisso nel 19 luglio. Risulta invece dall' altro atto notorio l'affissione del manifesto nel 15 luglio. Ora l' affissione nel giorno 19 non è sostenuta da alcun indizio antecedente o concomitante alla votazione, nè dal relativo verbale e dal foglio annesso. Invece l' affissione nel giorno 15 indicata nell' altro atto notorio acquista autorità non solo dagl' indizi anteriori della nota al Prefetto, e dagli avvisi agli elettori, ma dall' indizio immediatamente consecutivo del postumo foglio annesso al verbale, in cui si legge di essere l' affissione avvenuta appunto nel giorno 15 luglio. Non militano gl' indizî consecutivi. E sono fallaci gl' indizii in persona di d'Ippolito e Petrollini, avendo detto il vero prima della votazione e non dopo, secondo si è osservato. A nulla rileva l' indizio dell' anomalo certificato del serviente comunale, perchè non leggendosi ocularmente tra gli atti il manifesto con l'originale relata, ben poteva il serviente istesso attestare quel che desideravano il d' Ippolito e Petrollini, i superiori di lui, qual Sindaco l' uno, e qual Segretario l' altro. Invece a favore dell' atto notorio dei 9 settembre mi-

lita l' indizio della posteriore mancanza del manifesto colla relata, manifesto, che era tra le mani del Sindaco, tra le mani del Segretario e Presidente. Se la relata dell' usciere nel manifesto avesse messo per ipotesi in essere l' affissione nel 19 luglio e non già nel 15, essi, interessati fino alla falsità, lo avrebbero alligato tra gli atti. Il reclamante o protestante Martella l' avrebbe invocato contro l' Ufficio definitivo, quando nel foglio annesso al verbale sosteneva appunto l' affissione nel 19 luglio. Non l' ha fatto. Dunque nella relata del manifesto si diceva il contrario. E per oscurare la verità non esiste tra gli atti, o peggio si è lacerato, secondo l' ultimo atto notorio. A questo modo è certo che la relata presentava la data del 15 e non dei 19 luglio. E in conclusione a conforto dell' atto notorio dei 15 agosto mancano gli indizi antecedenti e concomitanti, e son fallaci i sussequenti. Invece a sostegno dell' atto notorio dei 9 settembre concorrono non pure gl' indizii antecedenti alla votazione, e l' indizio concomitante della dichiarazione dell' Ufficio definitivo nel foglio unito al verbale, ma l' indizio conseguente di non essersi prodotto e peggio lacerato il manifesto colla relata dell' usciere.

« Rimane a discutere gli atti dell' inchiesta. Ma è meglio tacere. Cosa ha fatto la Commissione in Sessano? Udiva tre persone solamente, e tra esse il Sindaco d' Ippolito e il Segretario Petrollini, i quali già aveano parlato e mentito cogli scritti. Perchè non sentire almeno tutti i componenti dell' Ufficio provvisorio e tutti i componenti dell' Ufficio definitivo? Scusino gli egregii Commissarii: sono stati vittima dell' inganno, e per sentire quei due, che aveano parlato in molti e contrarii modi, e per sentire terzo tra cotanto senno il Durante.

« Ma pare tempo di cessare l' esame di simili fatti, e di trasportare l' animo in più spirabile aria. E, discutendo il verbale dell' Ufficio definitivo, ben ricordava il Consigliere Marracino, che esso fa piena fede fino all' inscrizione in falso; e che di fronte al verbale riesce inattendibile ogni valutazione di fatti supposti contra ed oltre il verbale istesso. Di lui si può censurare l' idea di fare della legge quasi una campana,

che senza aiuto di manifesto alcuno, convoca gli elettori a votare il 31 luglio. Ma le altre ragioni sono inoppugnabili.

« E per tali motivi pare lecito sperare, che la minoranza in Deputazione addivenga maggioranza in Consiglio; e che si accolga l' appello; e che si proclami eletto l' appellante Fazio ».

Tata — Voterà per la validità della elezione. Ritiene che il manifesto sia stato regolarmente affisso, non solo perchè sul riguardo non venne fatta alcuna protesta, ma anche perchè la votazione ebbe effettivamente luogo nel giorno stabilito. Dice che non fu fatta nessuna protesta, imperocchè non può tenersi conto di quella presentata ad elezione finita e quando il verbale era stato chiuso. Se essa aveva per oggetto di dimostrare che a torto procedevasi alla elezione perchè il manifesto non era stato affisso, e se veniva perciò ad assumere la forma di una vera questione pregiudiziale, ne segue che doveva esser fatta valere al principio delle operazioni dinanzi all' Ufficio provvisorio. Risulta invece che nè questo nè l' Ufficio definitivo ebbero ad occuparsene. Ma vi è l'altra grave considerazione che quasi tutti gli elettori accorsero alle urne. Come dunque essi possono invocare la mancanza del manifesto, se ciò è smentito dal fatto loro proprio? La loro presenza sanerebbe ogni nullità, se nullità vi fosse mai stata.

Carissimi — « Non discute i fatti così bene esposti dal Relatore e sì ben vagliati dai colleghi Marracino, Ciafardini e Tata, i quali giustamente hanno sostenuto doversi ritener valida la elezione del signor Fazio pel mandamento di Carpinone. Accennerà di volo alla quistione di dritto, fermandosi più particolarmente sopra una considerazione morale.

Dice essere pur troppo un fatto dispiacevole, che sulle consuetudini della vita pubblica appresso la più gran parte d'Italia, non si sappiano distinguere le opinioni dalle persone, nè ammettere che un altro porti avviso diverso dal proprio, e che ambedue possano con saldo convincimento credersi nel vero, rispettandosi a vicenda il diverso pensiero. In verità è una intolleranza che contrasta troppo col progresso civile dei tempi e con lo spirito d' eguaglianza e di libertà, fondamenti delle istituzioni che ne reggono ed a cui si giunse per virtù di ogni sorta

di sacrifizii, nonchè di opinioni, di averi e di sangue. Il qual fatto è anche in contraddizione con le consuetudini negli apprezzamenti di dritti privati, dove si ammette e perfino si loda la tenace divergenza nelle opinioni professionali e nei responsi dei magistrati, conservando perciò ogni rispetto e fiducia verso l'una parte e l'altra degli uomini o dei consessi che in tale divergenza si mantengono.

Dippiù, nelle controversie di dritto privato in generale si ammette la possibilità dell'errore, e senza sospetto di passione o di secondi fini, si preparano con tutta calma nuovi mezzi alla difesa delle proprie ragioni. Invece in ciò che riflette la pubblica amministrazione si pretende che i funzionarii di qualunque nome e grado ed i corpi costituiti debbano avere il dono della infallibilità ! Senza di che si grida all'arbitrio, alla prepotenza, alle corruzioni. Quale è la spiegazione di questo fatto? Messe da parte la inerzia e la ignoranza, che c'entrano tanto anch'esse, rimangono dispiacevolmente le vecchie tradizioni, da cui non si è emancipati, specie nelle provincie meridionali; onde si è corrivi ad essere assoluti, despoti ed intolleranti, secondo lo spirito e l'educazione dei tempi che furono; onde si trae la stolida pretensione che la verità e il diritto siano un monopolio, e che all'acquisto d'essi sia negata la libera concorrenza.

L'oratore dice di essersi fermato sopra questa considerazione di ordine morale, perchè gli sembra di capitale importanza nella quistione che si agita. Ha egli udito fuori di quest'aula qualificare di leggerezza e di partigianismo il deliberato della Deputazione. Oibò ! egli si permette di protestare in nome dell'on. Deputazione, dalla quale pur dissente, ma verso i cui componenti professa stima ed affetto, contro simile insinuazione. È tempo di rispettarsi, se vuolsi essere uomini meritevoli dell'esercizio della libertà: il rispetto reciproco è la maggiore, o forse la migliore garentia di questa.

L'oratore ricorda in uno dei Commissarii dell'inchiesta, e relatore dinanzi al Consiglio, un suo caro ed eletto discepolo, il quale può avere errato nei suoi apprezzamenti, ma il cui giudizio egli però ritiene ispirato da sincero ed imparziale convincimento.

Da un altra parte ha udito a dire che se il Consiglio an-

dasse a diversa opinione, ed annullasse il deliberato della Deputazione, ciò significherebbe esplicita censura, ed essa dovrebbe rassegnare il suo ufficio. Questa è un'altra insinuazione non soltanto frutto della intolleranza innanzi deplorata, ma con la quale s'intende far pressioni sugli animi dei componenti il Consiglio. Distinguasi prima di tutto il duplice ufficio della Deputazione provinciale quando delibera come mandataria del Consiglio, e quando per propria giurisdizione.

Nel primo caso un voto contrario del Consiglio significa senza dubbio disapprovazione, significa che essa si è allontanata dalla linea tracciata dal Consiglio; è insomma il mandante che si rifiuta di riconoscere l'operato del mandatario. Ma nell'altro caso, come è il presente, non ci è dipendenza d'incarico. La Deputazione costituisce un collegio giurisdizionale in primo grado. Onde benissimo possono coesistere due opinioni diverse; benissimo può il Consiglio pensare diversamente dalla Deputazione, senza che ciò implichi biasimo verso di questa.

Bandita ogni estranea preoccupazione, la quistione di dritto non potrebbe essere giustamente risoluta se non in favore del reclamante Fazio. Benissimo è stato già osservato che la pubblicità per la indicazione del giorno della votazione, e la garentia del voto nelle urne sono dei fatti resi inconfutabili dalla fede dovuta al verbale, nonchè dal generale concorso degli elettori alle urne e dalla tranquillità con cui procedette la votazione. Se si fosse nell'ipotesi di pressioni e corruzioni, potrebbe forse sollevarsi qualche sospetto: ma qui tutto è proceduto regolarmente e ordinatamente fino all'esito della votazione. È solo allora che il partito vinto si solleva ed intriga; ma è allora pure che non bisogna più credere a' postumi reclami, e diffidarne a priori, perchè dettati dalla passione e dalla bramosia di eludere la legge, ed imporsi con ogni mezzo men che lecito alla vera maggioranza.

Ma dato e non concesso che delle irregolarità siano avvenute in Sessano, l'on. Fazio è in maggioranza negli altri tre Comuni del Mandamento, senza Sessano; ed è, e sarebbe rimasto sempre in maggioranza con Sessano. Non ignora che il Consiglio di Stato ha talvolta preteso che non si possa prescindere dai voti di nessuno dei Comuni del Mandamento, allorchè trat-

tasi della elezione del Consigliere provinciale, e che vuol sospesa la proclamazione e ripetuta la votazione nel Comune, dove questa sia creduta viziata di nullità. Ma sa pure che lo stesso Consiglio di Stato non ha potuto mai far di meno di aggiungere un correttivo a tale suo responso, che cioè questo sia da applicarsi allorquando l'annullamento sposti la maggioranza da un candidato all' altro. Nella fattispecie, con la votazione di Sessano o senza, il candidato della maggioranza è sempre l'on. Fazio, il quale benissimo nei suoi reclami ha invocato la giurisprudenza parlamentare, che su questo punto è stata sempre esplicita, senza le sottigliezze e tentennamenti del Consiglio di Stato.

Ma vi ha qualche cosa dippiù. La maggioranza elettorale in Sessano non avrebbe potuto mai essere mutata, e tolta al Fazio, giusta il computo degli elettori presenti in Sessano il 31 luglio e capaci di dare il voto. Perciocchè tale computo non deve essere fatto in astratto sulla base di tutti gl' inscritti nella lista elettorale amministrativa, nè devesi argomentare fin sulla strana ipotesi del ritorno, fra quindici giorni dal manifesto, degli emigrati in America.

Il calcolo deve basarsi sopra il numero degli elettori che *effettivamente* nel giorno della votazione erano in grado di accedere alle urne, e devonsi escludere tutti quegli elettori che erano *impossibilitati* a ciò fare.

Al qual proposito giustamente il reclamante Fazio ricorda la costante giurisprudenza parlamentare ed un recente esempio della proclamazione di un Deputato della nostra Provincia.

Per tali nozioni l'oratore crede che il Consiglio debba proclamare eletto l'on. Fazio. »

de Gennaro — Non farà una carica a fondo, innanzi tutto perchè i fatti stanno a suo favore, e poi perchè il principale interessato, che è l' avvocato Sig. Camillo Fazio, si è mantenuto in una sfera abbastanza calma e serena. Sarà dunque calmo anch' egli, malgrado la vivacità onde sono [illegible] state improntate le parole dell' on. Marracino, e malgrado che le tante domande mosse dal Consigliere Ciafardini, il quale nell' esordire pur non ha mancato di fare un caldo appello agli assoluti e rigorosi principii di giustizia, mirassero manifestamente a creare un ambiente sfavorevole all' altro candidato Sig. Trotta.

Ravvisa nelle dichiarazioni del Consigliere Carissimi una una pruova di lealtà e di amicizia, e sente perciò il debito di ringraziarlo; ma in verità gli è giunto nuovo che alcuno creda che se il Consiglio voterà diversamente e darà torto alla Deputazione, questa possa dispiacersene e supporre che una simigliante determinazioe sia ispirata dal sentimento della personalità. La Deputazione rispetta altamento il Consiglio, ed è troppo tenera della propria dignità per abbandonarsi anche lontanamente a questa supposizione. Quanto all' altro fatto, che il pubblico trovi a ridire sull'operato della Deputazione e la creda colpevole di leggerezza o partigianeria, dato pur che sia vero, non se ne preoccupa punto nè poco, perchè, prima che con la piazza, essa tiene a trovarsi in regola con la sua coscienza; e questa non ha nulla da rimproverarle.

Per l' on. Marracino tutta la quistione si riduce al verbale, il quale sta come torre salda. Voi, egli dice, dovete rispettarlo fino a quando non l' attaccate di falso, senza di che ogni vostra parola, se non è una insinuazione, è per lo meno un' affermazione gratuita e campata in aria; e poichè nel verbale non si fa alcun cenno nè della mancanza del manifesto, nè di altre irregolarità, e non vi si trova registrata e discussa alcuna protesta, ne deriva che la Deputazione doveva dichiararlo valido senz' altro, e sulla base di esso procedere al computo dei voti ed alla proclamazione del Consigliere eletto: in altri termini la Deputazione non doveva nè poteva tener conto di fatti e circostanze che non risultavano dal verbale. La conchiusione sarebbe esatta se la premessa fosse vera. La protesta fu presentata all' ufficio definitivo dall' elettore Carmine Petrecca, e l' ufficio la esaminò e la respinse. Non venne, è vero, inserita nel modulo a stampa di cui si sogliono ordinariamente servire gli Uffici elettorali, e fu invece trascritta in un foglio distinto; ma che valore può aver mai questa circostanza, se il foglio trovasi allegato al verbale, se fu vergato nello stesso giorno e nella stessa ora, e se porta in piedi le firme di tutti i componenti del seggio? Non è forse esso una parte integrante, un seguito, una continuazione dell' altro verbale? ed è egli giusto che una insignificante quistione di forma, un' accidentalità di così poco conto sia elevata a tali proporzioni da distruggere la sostanza?

Sarebbe puerile il sostenere che un Magistrato, un' Autorità, un Corpo costituito non possa nel legittimo esercizio delle proprie funzioni altrimenti constatare dei fatti che per mezzo di un solo documento. Di documenti se ne ne fanno tanti quanti se ne vogliono, a seconda la convenienza, il comodo ed il bisogno; basta che sieno regolari e legali, ed emanino dalla stessa Autorità, dallo stesso Magistrato, dallo stesso Corpo costituito. Dunque o che l' atto con cui l' Ufficio raccolse la protesta si consideri come parte o seguito del primitivo verbale, o come un verbale distinto, rimane sempre assodato che esso merita piena fede. L' on. Tata ha sostenuto che la protesta doveva farsi per regola dinanzi all' Ufficio provvisorio, o in mancanza dinanzi all' Ufficio definitivo. Ma è precisamente dinanzi all' Ufficio definitivo che venne presentata la protesta di Carmine Petrecca; per sostenere il contrario bisognerebbe negare la esistenza delle firme dei membri del seggio, le quali si veggono apposte all' atto. Un altro argomento degli oppositori è la lettera del Sindaco, con la quale, dicono, costui partecipa al Prefetto di essersi il 15 luglio affisso il manifesto. Ecco un' altra inesattezza; perchè il Sindaco non disse proprio così, ma si limitò ad affermare che la Giunta aveva disposta per quel giorno la pubblicazione del manifesto d' ufficio emesso dalla Deputazione provinciale in data del 30 giugno; ed evvi una gran differenza tra l' uno e l' altro fatto, poichè la disposizione potette esser data, ma potette anche non essere, come effettivamente non fu eseguita. È ben vero che degli elettori dichiararono con un atto notorio che l'affissione ebbe luogo, ma è anche vero che questa affermazione venne smentita con un atto identico da altri quarantuno elettori. E da ciò veda l' on. Ciafardini quanto sia erronea la sua opinione che la Commissione di inchiesta non abbia tenuto presenti che le dichiarazioni di pochissimi testimoni. Che il manifesto quindi non si fosse trovato, era naturale; ma non sparve, nè fu soppresso: non si trovò per la semplicissima ragione che non esistette mai. Nè vale il dire che la circostanza dell' affissione trovasi notata e ricordata nel verbale, poichè se questo fa piena fede per tutto ciò che cade sotto gli occhi dell' Ufficio durante il corso delle operazioni elettorali che è chiamato a sorvegliare e dirigere, non può dirsi

l'istesso in riguardo ai fatti anteriori e susseguenti. A ciò aggiungasi il certificato del messo comunale, di colui che fece l' affissione; dal quale certificato risulta che questa ebbe luogo bensì, ma non prima del 19 luglio. Ammesso poi pnre che fosse avvenuta il 15, certa cosa è, e su questo tutti indistintamente convengono, che avvenne in luogo privato, cioè nel fondaco di Clementino Altieri; la qual cosa parve al Comitato ed alla Deputazione che costituisse una irregolarità ed una omissione sostanziale.

È inutile, continuano i snoi onorevoli contraddittori, intrattenersi di più sul manifesto, una voltà che avendo votato tutti gli elettori, è stato pienamente raggiunto lo scopo che esso si proponeva. A ciò risponde che il manifesto è prescritto dalla legge in modo assoluto e per un' altra ragione. Esso non mira soltanto a far noto agli elettori il giorno della votazione, ma anche a dar loro il tempo sufficiente per intendersi sui candidati e per discuterne i requisiti. Ora questo tempo si è creduto non poter essere minore di 15 giorni; e tale è il motivo per cui il manifesto deve precedere le elezioni almeno di altrettanti giorni.

L' altro argomento che è stato addotto, val dire che anche attribuendo al Trotta tutti i voti degli elettori assenti, la maggioranza sarebbe sempre rimasta all' altro candidato, non ha, a suo modo di vedere, alcun peso. La quistione va invece posta in questi termini, cioè se, data la irregolarità della elezione e quindi il bisogno di ripeterla, poteva la nuova votazione in Sessano spostare dall' uno all' altro candidato la maggioranza dei voti dell' intiero mandamento.

Non si è in ultimo mancato di far appello alla giurisprudenza; ma questa sta a favore della sua tesi, essendo generalmente ammesso che quando la elezione è nulla in un Comune, si deve ripeterla; e ciò perchè alla nomina del Consigliere provinciale devono concorrere i voti di tutti gli elettori del mandamento.

Ricorda i precedenti della elezione del suo stesso avversario. L' on. Marracino trovavasi precisamente nel caso del signor Trotta, e se il Consiglio ha la fortuna di vederlo seduto tra i suoi membri, è appunto perchè in quella occasione fu reso omaggio al principio testè ricordato.

Per siffatti motivi, egli vuole augurarsi che il Consiglio, uniformandosi anch' esso al risultato dell' inchiesta, respinga i reclami del signor Fazio e confermi la deliberazione della Deputazione.

Le conclusioni del relatore sono messe a partito per appello nominale.

Rispondono sì: — 1. Barone — 2. Casale — 3. Cremonese — 4. Falconi — 5. Fanelli — 6. de Feo — 7. de Gennaro — 8. Graziani — 9. de Cesare — 10. Romano — 11. Rossi — 12. de Rubertis — 13. de Salvio — 14. del Vecchio — 15. Veneziale — 16. Zappone.

Rispondono no: — 1. Borsella — 2. Carissimi — 3. Ciafardini — 4. Colavita — 5. Delfini — 6. Finizia — 7. de Gaglia — 8. Ionata — 9. Marracino — 10. Mascione — 11. Moffa — 12. de Sanctis — 13. Tata — 14. del Torto.

Sono approvate.

Resta in conseguenza respinto l' appello del signor Fazio.

3. Resoconto della Deputazione provinciale.

Romano — Ne dà lettura. (V. l'alligato al presente verbale).

Ciafardini — Spiacegli aver appreso che la Deputazione intenda recedere dal metodo presentemente in uso per la manutenzione della viabilità. Col sistema della fornitura del brecciame manca la garanzia della sicurezza e consistenza delle strade, e si va poi incontro quasi alla stessa spesa che richiede l'appalto a corpo. Desidererebbe che questo sia mantenuto.

Romano — In cosa di tanto momento la Deputazione ha sentito l' avviso dell' Ufficio Tecnico, e tenuto presente l'esempio del Governo. Il sistema della fornitura verrebbe adottato, introducendovisi però tutte quelle modificazioni che l'esperienza del passato è venuta man mano a suggerire; di talchè non vi sarebbe pericolo che si avverassero gl' inconvenienti ricordati dall' on. Ciafardini. Con questo provvedimento la Deputazione dà il primo passo nel cammino difficile in cui l' ha messa il Consiglio. Se si è creduto di rovesciarle un tal peso sulle spalle; e se essa, dando pruova di abnegazione, ha consentito ad assu-

mere una grande responsabilità, giustizia vuole che la si lasci pel momento libera di agire come meglio crede.

Ciafardini — Rispetta il voto del Consiglio, e si compiace dell' alta fiducia da questo meritamente risposta nella propria Rappresentanza; ma egli non può rinunziare alla sua convinzione, la quale è che la Provincia, al termine degli appalti, deve esser sicura di riprendersi le strade nello stato medesimo in cui le consegnò. Or questo beneficio non si ottiene al certo con la fornitura. Non nega che la Deputazione sia libera di agire a suo talento, poichè se essa ha dal Consiglio la facoltà di mantener le strade fino col sistema dell' economia, tanto maggiormente può mantenerle con quello della fornitura; ma d' altra parte anch' egli è libero di fare una raccomandazione. Approverebbe l' appalto a fornitura solo se si trattasse di fare un esperimento, e s' intendesse quindi limitarne la durata ad uo paio di anni; ovvero nel caso che non vi fossero offerenti per l' appalto a corpo.

Romano — A lui piacciono le posizioni nette e definite. Alla Deputazione fu dato un incarico senza vincoli e condizioni, e perciò delicato e difficilissimo. Or le raccomandazioni del genere di quelle dell' on. Ciafardini, dati i fatti precedenti, sono tali che senza restringere la libertà della Deputazione, e senza quindi scemarne la responsabilità, lasciano tuttavia aperto l' adito alle future critiche. Vuole il Consiglio che si faccia l'appalto a corpo? Tanto meglio, perchè la Deputazione si verrebbe a sgravare di un peso per verità abbastanza molesto; ma conviene però che lo dica esplicitamente. Vuole al contrario mantenere la sua fiducia nella Deputazione? In tal caso questa, per mezzo di lui, dichiara di non potere e non volere accettare nessuna raccomandazione.

Ciafardini — Ripete che ha espresso un desiderio personale, senza voler sollevare un incideute e provocare un voto del Consiglio. La Deputazione ne tenga quel conto che creda.

È preso atto del resoconto.

4. *Dimissioni del signor Del Prete*

Sono comunicate le dimissioni date dal Cav. Gabriele del

Prete come Deputato provinciale supplente, e come Consigliere provinciale rappresentante il mandamento di Venafro.

Il Consiglio unanimemente dichiara prenderne atto.

5. *Nomina della Deputazione provinciale*

Sono da eleggersi sei Deputati ordinarii; dei quali, quattro in sostituzione dei signori Barone, de Salvio, Marracino e de Rubertis, uscenti di carica per aver compiuto il biennio; e due in sostituzione del signor Pinto, morto, e del signor de Gaglia, scaduto da Consigliere.

Sono altresì da eleggersi due Deputati supplenti; cioè uno in sostituzione del signor Zappone, scaduto, e l' altro in sostituzione del dimissionario signor del Prete.

Assistono da scrutatori i Consiglieri Graziani e de Gennaro.

Votanti 32 — Maggioranza assoluta 17.

Barone voti 30 — de Salvio 29— de Rubertis 26—Cremonese 19 —Veneziale 19—de Gaglia 17 — Marracino 14 — Finizia 8 — Delfini 4 — Moffa 1 — del Vecchio 1 — Una scheda con due nomi voti 4 — Due altre con tre nomi voti 6 — E quattordici con cinque nomi voti 14 — Totale voti 192.

Eletti e proclamati i signori Barone — de Salvio — de Rubertis — Cremonese — Veneziale — e de Gaglia; dichiarandosi che questi due ultimi, cioè il signor Veneziale come meno anziano del signor Cremonese, ed il signor de Gaglia perchè ha riportato il minor numero di voti, prendono il posto dei due Deputati ordinarii, i quali, senza le circostanze di sopra accennate, sarebbero scaduti nel 1886, e quindi dureranno in ufficio un solo anno.

Segue l' elezione dei due Deputati supplenti.

Votanti 32 — Maggioranza assoluta 17.

Zappone voti 25 — del Vecchio 16 — Fanelli 14 — Finizia 2 — Marracino 1 — Rossi 1 — Cinque schede con un solo nome — voti 5 — Totale voti 64.

Avendo il solo signor Zappone raggiunta la maggioranza assoluta, rinnovasi la votazione per l'altro Deputato supplente.

Votanti 32 — Maggioranza assoluta 17.

Del Vecchio voti 17 — Fanelli 10 — Finizia 2 — Marracino 1 — Moffa 1 — Una scheda bianca 1 — Totale voti 32.

Restano in conseguenza proclamati i signori Zappone e del Vecchio; quest' ultimo in sostituzione del signor del Prete.

Nelle due precedenti votazioni hanno continuato ad assistere come scrutatori i Consiglieri de Gennaro e Graziani.

Le schede, al termine di ciascuna votazione, sono state bruciate.

La tornata è tolta alle ore 4 p.

Il Presidente
N. FALCONI

Il Segretario
G. M. ROSSI

Alligato

—

RESOCONTO DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

I risultati dell'esercizio finanziario del passato anno portano un accertamento di entrate per . L. 2,593,460,17
un accertamento di spese per . . » 2,497,944,23

quindi un'eccedenza attiva di . . » 95,515,94
da cui dedotto il fondo di . . . » 36,322,32

che trovasi applicato al bilancio del corrente esercizio, restano altre . . . . L. 59,193,62
le quali vanno in beneficio del Bilancio 1886, e sono state prevedute in introito nel relativo progetto.

Escluse le partite di giro, l'accertamento delle entrate ha superato di . . . . . L. 25,444,91
la previsione; invece l'accertamento delle spese è stato ad essa inferiore di . . » 33,748,71

Donde ritorna il supero come sopra di . » 59,193,62
che costituisce la differenza delle attività sulle passività.

Il maggior accertamento sulle entrate si compone della differenza fra gli aumenti e le diminuzioni, che in esse si verificarono rispetto alle somme previste in bilancio.

E poichè gli uni furono di . . L. 35,675,81
le altre di . . . . . . » 10,230,90

la differenza risulta come sopra di . L. 25,444,91

Gli aumenti o maggiori entrate sono costituiti principalmente da . . . . L. 31,974,99
per interessi delle somme non ancora incassate sul prestito di lire 800 mila; da . » 3,152,71
per maggior prodotto della sovrimposta provinciale di fronte alla somma prevista; oltre » 548,11 (a)
ammontare di alcune partite minori, riguardanti concorso di spesa prestato dalle famiglie pel mantenimento di alcuni folli, restituzione per tassa fabbricati e prezzo ricavato per la cessione di un pavimento in legno esistente in un locale de' signori Mascione, che prima era aggregato all' appartamento del Sig. Prefetto nell' antico fabbricato.

Totale . . L. 35,675,81

Le diminuzioni o minori entrate invece si riferiscono per lo più ad articoli d'introiti eventuali. In fatti sulle L. 15,000 previste per interessi di fondi impiegati temporaneamente si è avuta la diminuzione di . . . . L. 6,492,42
essendosi gl' interessi stessi liquidati a favore dell' Amministrazione per sole lire 8507,58.

Similmente sulle tasse dell'Archivio provinciale si sono introitate in meno . » 319,78

In quanto al corrispettivo di alloggio dovuto dagli Ufficiali dei Reali Carabinieri è risultata una minorazione di . . . » 20,00
per avere la Deputazione provinciale con deliberazione del 24 aprile 1884 ridotto in linea di equità di detta somma il debito del Capitano signor Caneo.

Al riporto L. 6,832,20

(a) Concorso al mantenimento del folle Santacroce . . . L. 75,42
Idem id. del folle Petrone di Montagano . » 200,00
Per un pavimento in legno . . . . » 40,00
Restituzione per tassa fabbricati . . . . » 232,69

In uno . . L. 548,11

Riporto L. 6,832,20

Finalmente sull'articolo del debito del bilancio degli esposti verso la Provincia si è avuta una diminuzione di . . . » 3,398,70
per essersi la spesa degli esposti liquidata per una somma maggiore rispetto a quella prevista.

Totale . L. 10,230,90

Minori spese di fronte alle somme previste si sono verificate nei seguenti articoli:

a) Per rimborso di quote inesigibili di sovrimposta provinciale . . . . L. 9,576,20

b) Per non essersi pagato il sussidio concesso al Ginnasio di Trivento, il quale non è stato aperto . . . . . » 1,000,00

c) Sul fondo delle Guardie forestali » 1,735,59

d) Sul fondo fittizio de' residui passivi » 19,947,43

e) Sussidio non pagato all'alunno Colagrosso . . . . » 600,00

f) Su altri articoli diversi . . » 889,49 (a)

Totale . L. 33,748,71

Delle somme accertate come innanzi furono riscosse . . . . . . L. 1,567,103,94

Pagate . . . . » 1,501,638,19

(a) Indennità ai Deputati provinciali . . . . L. 57,20
Rimborso di spese forzose ai Consiglieri provinciali . . » 293,40
Spese imprevedute . . . . » 89,08
Acqua alle Caserme de' Reali Carabinieri . . . . » 141,48
Id. id. id. . . . . . » 25
Visite Sanitarie . . . . » 136,70
Dritti agl' impiegati dell' Archivio . . . . » 138,06
Pigione delle Caserme . . . . » 33,32

Totale . . L. 889,49

Quindi resta alla chiusura dell' esercizio l' avanzo di Cassa di . . . . . L. 65,465,75

Ma se si tien conto de' capitali che a quell'epoca si trovavano impiegati, che, come si dirà fra poco ammontavano a . . » 334,000,00

Il detto avanzo si eleva a . . L. 399,465,75

Le reste a riscuotere sull' esercizio 1884 e retro, fatta deduzione delle partite di giro e delle contabilità speciali, nonchè delle lire 334000 innanzi dette, che rappresentando capitali impiegati, sono riscuotibili in ogni tempo, sommano a . . . . L. 371,445,66

Quelle a pagare (meno il fondo fittizio) a » 480,739,10

Onde una differenza in più su queste ultime di . . . . . . L. 109,293,44

La specificazione delle reste tanto attive che passive, nonchè le differenze ch' esse presentano alla chiusura dell' esercizio 84 rispetto alla loro situazione alla chiusura del precedente esercizio, risulta dal seguente quadro di confronto:

CONTO PROVINCIALE	POSIZIONE DELLE RESTE alla chiusura dell'esercizio		Differenza nel 1884	
	1883	1884		
RESTE ATTIVE				
Debito dell' ex Cassiere Zita . . . . L.	16,825,59	17,601,37	+	775,78
Pigioni arretrate sui locali provinciali , . »	7,880,15	3.401,56	—	4,478,59
Canone sul Carcere Centrale . . . »	2,100,00	»	—	2,100,00
Debito degli ex Esattori a tutto il 1872 . »	130,629,68	130,629,68		»
Debito dei Comuni per l' abolito ratizzo delle opere pubbliche . . . . . . »	93,645,67	87,142,77	—	6,502,90
Id. id. del bilancio degli esposti verso la Provincia . . . . »	116,092,62	112,693,92	—	3,398,70
Id. di Pascasio Tessitore . . . . . »	4,696,59	4,696,59		»
Interessi di fondi provinciali impiegati . . »	1,212,11	2,623,47	+	1,411,36
Rimborsi diversi . . . . »	7,931,71	10,656,30	+	2,724,59
Dai fondi impiegati temporaneamente . . »	200,000,00	334,000,00	+	134,000,00
Dalla Provincia di Benevento per la causa della Vitulanese . . . . »	»	2,000,00	+	2,000,00
	581,014,12	705,445,66	+	124,431,54
BILANCI SPECIALI				
Bilancio della Cerrosecco . . . . . »	31,014,07	20,180,00	—	10,834,07
Id. della Capriati . . . . . . »	97,185,36	77,141,15	—	20,044,21
Id. degli Esposti . . . . . . »	91,942,82	92,908,76	+	965,94
Id. delle Opere Pie . . . . , »	93,644,16	97,537,69	+	3,893,53
Contabilità speciali diverse . . . . »	34,296,80	33,142,97	—	1,153,83
	348,083,21	320,910,57	—	27,172,64
Fondi provinciali »	581,014,12	705,445,66	+	124,431,54
Id. speciali »	348,083,21	320,910,57	—	27,172,64
	929,097,33	1,026,356,23	+	97,258,90

CONTO PROVINCIALE		POSIZIONE DELLE RESTE alla chiusura dell'esercizio 1883	1884		Differenza nel 1884
RESIDUI PASSIVI					
Spese diverse di Amministrazione . .	L.	2,020,37	2,780,57	+	760,20
Conservazione del pus vaccinico . . .	»	515,61	687,48	+	171,87
Carabinieri Reali	»	4,230,03	9,223,08	+	4,993,05
Guardie Forestali	»	707,00	2,348,65	+	1,641,65
Mobilia per la Prefettura	»	2,340,25	715,66	—	1,624,59
Spese di liti	»	1,869,01	2,549,50	+	680,49
Concorso per l'impianto del Manicomio in Nocera	»	5,000,00	»	—	5,000,00
Manutenzione e remissione di danni alle strade provinciali	»	181,039,54	188,844,86	+	7,805,32
Strade comunali obbligatorie	»	27,151,81	3,914,73	—	23,237,08
Strade di 1ª e 2ª serie della legge 1875 .	»	72,900,00	152,114,30	+	79,214,30
Ponte tra Busso e Casalciprano . . .	»	38,363,87	38,363,87		»
Strada dei Pentri	»	4,818,24	4,818,24		»
Concorso alla costruzione della strada Capriati	»	35,686,50	»	—	35,686,50
Concorso della Provincia per la costruzione della Vitulanese	»	»	15,077,00	+	15,077,00
Compenso per occupazione di suolo e studii stradali	»	5,651,32	5,651,32		»
Credito del Sig. Bucci pel Carcere Centrale	»	2,033,67	2,033,67		»
Rimborso di quote inesigibili di sovrimposta	»	44,183,80	40,987,39	—	3,196,41
Sussidii e concorsi diversi	»	4,700,00	3,155,38	—	1,544,62
Biblioteca provinciale	»	4,216,35	4,190,35	—	26,00
Costruzione di casotti ad uso di cantonieri stradali	»	3,500,00	3,283,05	—	216,95
Fondo fittizio	»	95,480,89	72,298,81	—	23,182,08
		536,408,26	553,037,91	+	16,629,65
BILANCI SPECIALI					
Bilancio della Cerrosecco	»	33,471,10	70,201,78	+	36,730,68
Id. della Capriati	»	87,213,37	113,362,80	+	26,149,43
Id. degli Esposti	»	121,857,22	113,377,52	—	8,479,70
Id. delle Opere Pie	»	92,144,32	95,586,02	+	3,441,70
Contabilità speciali diverse	»	50,740,01	50,740,01		»
		385,426,02	443,268,13	+	57,842,11
Residui passivi	»	536,408,26	553,037,91	+	16,629,65
Contabilità speciali	»	385,426,02	443,268,13	+	57,842,11
		921,834,28	996,306,04	+	74,471,76

Senza tener conto della partita che si riferisce al debito dell' ex Cassiere Zita, che sarà ridotta nella massima parte allorchè verrà regolarizzata la cessione fatta dal medesimo di una sua casa in escomputo del detto debito, la riscossione delle reste attive, specialmente di quelle dipendenti dal debito de' Comuni per gli antichi ratizzi sulle Opere Pubbliche, pel mantenimento degli esposti e per diverse contabilità speciali, come ha dato ripetute volte motivo ad osservazioni, ed eccitamenti da parte dei revisori del conto provinciale, ha anche formato l'oggetto costante delle cure della Deputazione. Si può affermare che tutti i mezzi, niuno escluso ed eccettuato, sono stati messi in opera per ottenere in via bonaria la sistemazione di questa pendenza; preghiere, minacce, proroghe di termini, abilitazione per i pagamenti rateali. Il Consiglio deve ricordare che non si trascurò neanche di adottare il sistema delle compensazioni coi sussidî alle strade obbligatorie; il quale, se dovette esser poi messo da parte per le ragioni ormai note a tutti, vale però a giustificare la condotta della Deputazione, ed a metterla al sicuro contro qualunque taccia di poca diligenza. In somma l'esperienza e le continue delusioni indussero al convincimento che se davvero si voleva riuscire a qualche cosa di pratico e di concludente, bisognava ricorrere all' unico espediente che rimanesse ancora a tentare, quello consentito dall' articolo 142 della legge Comunale e provinciale, e cioè d' invocare la sanzione sovrana pel rilascio de' mandati di uffizio. Ed è precisamente ciò che si è fatto e si è ottenuto.

Bisogna però notare che questo provvedimento non può avere esecuzione che per riguardo alle sole partite di debito, le quali abbiano formato oggetto di stanziamento nei bilanci, e sieno state riportate tra i residui passivi. Adattando al caso le disposizioni legislative, si è visto che a tutto il 1884 i mandati potevano emettersi soltanto a carico di 28 Comuni, e per una somma complessiva di lire 39,661,29, giusta le indicazioni fornite dalla Ragioneria della Prefettura. Il Decreto Reale porta la data del 26 agosto p, s., ed è già stato spedito al Sig. Prefetto della Provincia, con preghiera di darvi corso al più presto possibile, affinchè i mandati medesimi possano essere soddisfatti prima che le rendite comunali, la cui riscossione si ef-

fettua nella massima parte appunto in questo periodo dell'anno, vengano addette ad altri usi.

IMPIEGO DI FONDI DISPONIBILI

I capitali, che al principio dell'esercizio si trovavano investiti in impieghi temporanei, sommavano a lire 231,212,11; nel corso dell'esercizio furono fatti impieghi per la somma complessiva di lire 430,000; furono invece ritirate pei bisogni della Cassa lire 326,000; cosicchè i fondi impiegati risultano alla chiusura dell'esercizio, come innanzi è accennato in lire 334,000. L'utile ottenuto in conseguenza di siffatta impieghi, è stato di lire 8507,58. La cifra rilevante del movimento di questo conto dimostra come la Deputazione abbia attentamente vigilato perchè nessuna somma restasse giacente in Cassa, fosse anco per brevissimo tempo.

Istituti di credito, presso cui si è fatto l'impiego	Situazione all'apertura dell'esercizio 1884	MOVIMENTI		Situazione alla chiusura dell'eserc. 1884	Interessi pel 1884
		Aumenti	Diminuzioni		
Cassa Depositi e Prestiti — Depositi	230,000,00	»	30,000,00	200,000,00	7,096,22
Banca Nazionale — Impiego in conto corrente.	1,212,11	430,000,00	296,000,00	134,000,00	1,411,36
Totale L.	231,212,11	430,000,00	326.000.00	334,000,00	8.507,58

Durante l'esercizio la Deputazione si è vista nella necessità di operare degli storni, per la complessiva somma di lire 9474,84, per sopperire alla insufficienza degli stanziamenti in alcuni articoli. Di essi taluni furono eseguiti da una Categoria all'altra con deliberazioni prese in via d'urgenza in luogo del Consiglio, le quali vennero al medesimo comunicate nell'ultima sessione straordinaria; altri riguardano passaggio di fondi fra gli articoli della medesima Categoria, o prelevazioni dalle imprevedute:

Prospetto degli storni eseguiti durante l'esercizio 1884

INDICAZIONE dell' articolo che ha somministrato i fondi					INDICAZIONE dell' articolo cui le somme sono aggiunte					SOMMA		DATA della deliberazione	
Parte	Titolo	Cat.	Art.		Parte	Titolo	Cat.	Art.		dedotta	aggiunta	della Deputazione	del Consiglio
2	2	9	42	Imprevedute eventuali obbligatorie	2	1	1	4	Manutenzione edificii provinciali	520,06	520.06	18 sett. 1884	
2	2	9	42	Idem idem . .	2	1	1	4	Idem	107,94	107.94	5 dic. id.	
2	1	1	6	Imposta e sovrimposta fondiaria	2	1	1	4	Idem	217,89	217,89	id. id.	
2	1	9	25	Imprevedute	2	1	1	4	Idem	895,27	895.27	id. id.	
2	2	2	31	Fondo pei diurnisti (1) .	2	1	2	7	Stipendi Segreteria, Ufficio tecnico ed Archivio.	780,00	780,00	6 nov. id.	
2	1	2	8	Aggio per la riscossione delle entrate provinciali.	2	1	2	12	Spese d' Ufficio	142,20	142,20	5 febb. 1885	
2	1	7	23	Manutenzione ponti e strade provinciali	2	1	2	9	Indennità al personale tecnico	681,53	681,53	id. id.	21 giug. 1885
2	1	2	11	Manutenzione mobilia . .	2	1	2	10	Pigione Prefettura, Sottofetture, ecc.	706,78	706.78	id. id.	
3	4	9	34	Fondo fittizio.	2	1	4	14	Mantenimento folli poveri	3,234.65	3,234,65	id. id.	id.
2	2	9	42	Imprevedute eventuali obbligatorie.	2	1	6	19	Manutenzione caserme .	130,52	130,52	19 giug. 1884	
2	2	9	42	Idem idem . .	2	1	6	19	Idem idem . .	258,00	258,00	6 nov. id.	
2	1	9	25	Imprevedute	2	3	2	44	Indennità ai Deputati . .	1,000.00	1,000,00	26 agosto id.	
2	1	9	25	Idem	2	3	2	44	Idem idem . .	800,00	800,00	4 dic. id.	
										9,474.84	9,474.84		

(1) Non è uno storno ma un semplice trasporto di fondi.

ESPOSTI

Il numero degli esposti esistenti al 1° gennaio 1884 era di 1328; di cui 610 maschi e 718 femine. Durante l'anno si accrebbe di 304, di cui 154 maschi e 150 femine; diminuì di 330, di cui 164 maschi e 166 femine; cosicchè alla fine dell'anno si ebbe il N. 1302; cioè 600 maschi e 702 femmine. Il loro mantenimento ha importato la spesa totale di L. 97067,40, cioè una maggiore spesa di lire 2560,60 in confronto dell'anno precedente.

La Deputazione provinciale ha spesso avuto motivo di rilevare che i bambini che si riportano nella contabilità degli esposti, sono nudriti dalla stessa madre naturale, la quale in conseguenza viene a percepire la mercede in qualità di balia. Questo fatto, se da un lato offende il buon costume, e con l'allettamento del facile guadagno favorisce l'abbandono dei bambini, dall'altro arreca non poco aggravio alle stremate finanze dei Comuni e della Provincia; poichè non è senza preoccupazione che si osserva come questa spesa degli esposti vada assumendo da qualche tempo in qua delle serie proporzioni.

Volendo dunque porre un riparo a siffatto inconveniente, la Deputazione ha disposto che per ogni nuova inclusione nella contabilità degli esposti i signori Sindaci debbano assumere diligenti informazioni, dirette ad accertare se non sia per avventura la stessa madre naturale quella ch'è prescelta alla nutrizione del bambino; nel qual caso essa non può aver diritto ad alcuna mercede. Simili indagini vanno fatte altresì per quanto è possibile sulle balie di quei fanciulli che già si trovavano inclusi nella contabilità degli esposti.

MENTECATTI

I mentecatti poveri, esistenti al principio dell'anno, erano 93, di cui 60 raccolti nel Manicomio interprovinciale di Nocera, 24 in quello di Aversa e 9 in cinque altri Manicomi del Regno. Durante l'anno ne sono morti n. 11; usciti per guarigione n. 10; in tutto n. 21. Ne furono invece ammessi n. 23; in guisa che il numero dei folli alla fine dell'anno si eleva a

95. Dei 24 folli esistenti nel Manicomio di Aversa, n. 23 furono trasportati nel Manicomio di Nocera, ed 1 morì.

La spesa erogata per questo servizio è di lire 66463,42, oltre lire 1568,13 pagate a saldo del debito dello scorso anno, e lire 903,10 spese pel trasferimento dei 23 folli dal Manicomia di Aversa in quello di Nocera.

CASERMAGGIO PROVINCIALE

Le continue lagnanze mosse dal Comando de' Reali Carabinieri, a proposito dello stato indecente e poco men che inservibile, in cui erano ridotti nella massima parte gli oggetti esistenti nelle caserme, determinarono la Deputazione ad occuparsi del riordinamento del servizio di manutenzione, ed a prendere tutte le misure necessarie perchè questo fosse menato innanzi dall' appaltatore con la più scrupolosa esattezza. A raggiungere con maggior facilità lo scopo, affidò ai signori Consiglieri provinciali l' incarico di visitare le stazioni de' rispettivi mandamenti, di esprimere le loro impressioni e giudizii sulla condizione in generale del casermaggio, e di trasmettere nel contempo un elenco, distinto per ciascuna caserma, degli oggetti che dovevano essere riparati o rimpiazzati.

I signori Consiglieri accettarono l' incarico, e lo compirono con zelo e sollecitudine.

Resta però pendente la quistione circa il completamento della dotazione, in ordine alla quale vedrà l' on. Consiglio che cosa convenga stabilire.

Intanto è stata disposta la compilazione di uno schema di capitolato per un nuovo appalto, il quale comprenda tanto la provvista quanto il mantenimento degli oggetti; e non si mancherà d' inserirvi tutte quelle modifiche suggerite dall' esperienza, ed intese non solo a semplificare e rendere più spedito il servizio, ma anche a meglio tutelare gl' interessi dell' Amministrazione provinciale.

OPERE PUBBLICHE

La strada di Cerrosecco è, come si sa, una strada costruita in consorzio dalla Provincia e dai Comuni di Bonefro, Rotello

e Montelongo. Essa non ha potuto sottrarsi al destino che quasi costantemente accompagna la esecuzione di tutte le opere pubbliche. Il suo costo, mercè alcune aggiunte e modificazioni riconosciute necessarie ed introdotte nel progetto nel corso dei lavori, andò man mano salendo fino a lire 376,757,65, compreso l' importo del tratto già precedentemente costruito da Bonefro. Senonchè l' Ufficio Tecnico fece sapere non ha guari che neanche questa somma era bastevole, e che per portare a compimento la linea occorrevano altre 130 mila lire. La Deputazione non seppe rendersi ragione di una così sensibile differenza tra la spesa presunta e quella effettiva, e le parve naturale sul principio andare all' idea che ciò potesse dipendere da qualche radicale variazione che l' Ufficio Tecnico avesse per avventura creduto doversi apportare nel tracciamento. Espose quindi questo suo dubbio, e chiese degli schiarimenti. E l' Ufficio medesimo fece in risposta osservare che, in seguito alla liquidazione della contabilità relativa al tratto Bonefro-Rotello, erasi verificato un eccesso di spesa di lire 82,601,40, e che questo fatto doveva imputarsi: 1. al maggior prezzo delle occupazioni dei fondi, accertato in contraddittorio dei periti delle parti interessate; 2. alle difficoltà incontrate nei movimenti di terra, massime nei tagli, ed ai più profondi incassi fatti a mezza costa stante la poca solidità del terreno; 3. alle maggiori dimensioni che non si potette a meno di dare ai due ponti sulla Tona e sul Rio Vivo, poichè in caso diverso l' appaltatore avrebbe, e giustamente, declinata ogni sua responsabilità, attese le condizioni poco favorevoli del suolo in cui entrambe quelle opere d' arte dovevano essere impiantate; 4. alla maggior larghezza e diversa forma generalmente data ai piccoli manufatti, essendosi riconosciuti insufficienti ed inadatti i tombini coperti a lastroni; 5. ed infine ai grossi muraglioni costruiti lungo il tratto che scorre nell' interno di Bonefro per garentire la solidità di alcune case. Or se le previsioni risultarono tanto al di sotto del vero per la costruzione del tratto da Bonefro a Rotello, tutto induce a credere, soggiungeva l' Ufficio Tecnico, che lo stesso debba avvenire pel tratto successivo da Rotello al confine della Capitanata, uno essendo il progetto d' arte, identici i criterî con cui venne redatto, ed identici i prezzi fissati per le

diverse categorie di lavori. In altri termini, il progetto lascia molto a desiderare in quanto ad esattezza, e non può ritenersi come il frutto di studi accurati e di osservazioni pratiche, poichè ne fu autore uno degl' Ingegneri un tempo assunti straordinariamente al servizio della Provincia, e che non avevano mai avuta occasione di compiere altri simili lavori e di addestrarsi nell' esercizio professionale. Da ciò la certezza che i fondi assegnati non basteranno per completare la strada; da ciò la convenienza di aumentarli, e di aumentarli in guisa da evitare nuovi contrattempi e disillusioni nel proseguimento dell' opera.

Fu questo il motivo che determinò il Consiglio provinciale a deliberare nell' ultima sessione dello scorso anno che continuasse lo stanziamento della somma di lire 31,494,74 per la costruzione della Cerrosecco.

Giova intanto qui notare che pel pagamento delle rispettive quote di concorso a tutto l' 84, i Comuni avevano una pendenza di debito verso l'Amministrazione provinciale. Invitati a mettersi in regola per queste partite arretrate, ed a provvedere altresì per l' assegno di quelle relative al 1885—ammontanti in complesso a lire 15,747,37, e corrispondenti alla metà della somma stabilita, come si è detto innanzi, nel bilancio provinciale — risposero: Bonefro, dichiarando di voler pagare l'arretrato in quattro rate uguali, a cominciare dal 1885, e di esser poi assolutamente impossibilitato a pagare, per ora, il debito corrente; Rotello, di aver sospesi i pagamenti delle rate anteriori, perchè i lavori erano stati anch' essi interrotti, e di voler inoltre esser chiarito intorno alla necessità e ragionevolezza della spesa suppletiva di lire 130,000; ed infine Montelongo, di opporsi al proseguimento della strada, e, quanto alle spese già fatte, di esser pronto a pagare ove, in seguito della loro liquidazione definitiva, fosse per risultare debitore.

La Deputazione non tenne conto di queste risposte, e ripetette l' invito, con minaccia di ricorrere a misure coattive in caso di ulteriore inadempienza. Nè Bonefro nè Rotello replicarono; ma replicò Montelongo, insistendo nella sua opposizione pel proseguimento della strada. Disse che non erasi bene avvisato il Consiglio provinciale quando riprodusse nel bilancio del-

l' 85 il solito fondo per la spesa di costruzione; che la strada di Cerrosecco non aveva più ragion di esistere; che lo scopo cui essa mirava, quello di congiunger Molise e Capitanata, era stato diversamente e meglio raggiunto con la costruzione della ferrovia Campobasso-Termoli; che indipendentemente da ciò, altre due comunicazioni saranno tra breve aperte fra le cennate Provincie, mediante le due strade decretate con la legge 23 luglio 1881, le quali hanno lo stesso obbiettivo della Cerrosecco, ossia la Bonefro-Santa Croce-Tre Titoli e la Tufillo-Larino-Montelongo-Serracapriola; tanto ciò vero, che la Provincia di Capitanata ha escluso dall' elenco delle sue strade il tronco di congiunzione con la Cerrosecco, come affatto inutile. Fece ancora rilevare che da più tempo la strada era arrivata a Rotello, e che là erasi arrestata, senza che da nessuno si fossero fatte domande o premure pel suo prolungamento, non dalla Provincia, non dai Comuni, non dallo stesso appaltatore; la qual cosa bisogna interpetrarla come un tacito accòrdo tra tutte le parti interessate di desistere da una impresa divenuta oramai perfettamente priva di scopo. Il Consorzio adunque era venuto a sciogliersi di fatto, come già era stato sciolto di dritto fin da quando, per le nuove circostanze sopraggiunte, le quali modificarono sostanzialmente le condizioni della nostra viabilità, mancò il fine per cui erasi costituito.

La tesi sostenuta dal Comune di Montelongo dette un novello indirizzo alla quistione, e costrinse la Deputazione provinciale a lasciare in sospeso le pratiche per la continuazione degli stanziamenti nei bilanci comunali, essendo manifesto che l' obbligo di questi stanziamenti era strettamente connesso con la esistenza del Consorzio. Bisognava quindi esaminare anzitutto se e fino a che punto fossero fondate le ragioni addotte da Montelongo. Prima però di accingersi a questo esame, la Deputazione stimò opportuno sentir l' avviso degli altri due Comuni.

Le risposte, non ha guari pervenute, sono state diverse, perchè mentre Bonefro ha dichiarato di far causa comune con Montelongo, Rotello, al contrario, ha reclamata la stretta esecuzione del contratto ed il proseguimento della linea. La Cerrosecco, dice Rotello, è destinata ad un doppio scopo; quello di congiungere Molise e Capitanata, e l'altro di assicurare dei par-

ticolari vantaggi ai Comuni di Bonefro, Rotello e Montelongo. Fu in vista di tali vantaggi che i Comuni s' indussero a far parte del consorzio e ad assoggettarsi ad una spesa considerevole. Se Bonefro e Montelongo intendono rinunziarvi, non può nè deve rinunziarvi Rotello. Non è vero che la Cerrosecco sia diventata inutile, poichè per andare a Foggia con la ferrovia bisogna far la volta di Termoli, ossia un giro lunghissimo e dispendioso. La comunicazione con Foggia per la via di Termoli esisteva fin dal 1865, cioè molto tempo prima che si fosse posto mano alla costruzione della Cerrosecco: se dunque si volle nondimeno la Cerrosecco, e se all' uopo si costituì il consorzio, fu per avere una comunicazione differente. Quanto alle due strade decretate con la legge dell' 81, non è dato conoscere se e quando saranno costruite; e poi, se esse giovano alla Provincia in generale, non assicurano a Rotello quei beneficii particolari che essa riprometteväsi dalla Cerrosecco. Se la Provincia di Foggia non intende più costruire il tronco di congiunzione nel proprio tenimento, non è questo un ostacolo serio, perchè si può sempre richiamarla all' adempimento degl' impegni formali che esso prese con due successive deliberazioni. La deliberazione di Montelongo è ispirata alla gretta idea del risparmio presente, del risparmio ad ogni costo, anche col sacrificio e con la perdita irreparabile dei futuri vantaggi, poichè è certo che senza la Cerrosecco quel Comune non può aver comunicazione diretta con la Capitanata. Se la linea si è arrestata a Rotello, se i lavori non si sono proseguiti, ciò è dipeso dal non essere stati i Comuni puntuali nel pagare alla Provincia le rispettive quote di concorso; ecco perchè non fecero istanze per la ripresa dei lavori: ed era ben ragionevole e naturale, poichè per aver dritto a pretendere dalla Provincia l' adempimento di un obbligo, bisognava che i Comuni incominciassero dall' adempire al proprio, e si mettessero in regola essi per i primi. Dunque il silenzio dei Comuni viene spiegato dalla coscienza che avevano di trovarsi, pel loro fatto medesimo, in una posizione pregiudicata di fronte alla provincia; non deve mai interpetrarsi come un tacito accordo di non più proseguire la costruzione della strada.

Riassunta così la quistione, ed esposti i fatti che la precedettero ed originarono, la Deputazione crede che essa sia di-

venuta abbastanza complicata ed importante, e che meriti per conseguenza di esser sottoposta all'esame del Consiglio.

In data del 20 agosto 84 fu comunicata la liquidazione del credito finale dell' impresa Rispoli pei lavori del Ponte Liscione sul Biferno, e fu in pari tempo invitata la Provincia a pagare la somma di lire 28.863,81, di cui lire 28,209,29 corrispondenti alla metà di detto credito, e lire 654,52 come metà delle spese occorse per la consegna dell' opera e per la sua custodia dal novembre 83 a tutto giugno 84; con prevenzione che non eseguendosi il versamento nel termine di 30 giorni, sarebbero decorsi gl' interessi alla ragione del 6 per cento. Senonchè, fatto il conteggio delle somme erogate pei lavori di costruzione prima che la strada, di cui il ponte fa parte, fosse stata dichiarata provinciale con la legge 23 luglio 1881, si vide che il Governo era rimasto in debito di lire 26,762,39 per sussidio accordato e non pagato. Questa somma spettava nominalmente all' amministrazione delle strade comunali obbligatorie, ma effettivamente alla Provincia, per averla anticipata a premura dell' amministrazione istessa onde non far rimanere interrotti i lavori, ed a condizione di esserne rimborsata appunto col sussidio governativo. Così stando le cose, era evidente che le lire 28,863,81, dovevano compensarsi coll' anzidetto sussidio, salvo alla Provincia l' obbligo di prestare la differenza in L. 2101.42; come del pari era evidente l' inopportunità della prevenzione fatta circa la decorrenza degl' interessi; i quali, per la circostanza speciale della compensazione, non potevano riferirsi se non alla cennata differenza, che costituiva il debito effettivo della Provincia.

Il Ministero dei Lavori Pubblici, cui queste osservazioni furono presentate, pur ammettendo la verità degli esposti fatti, osservò a sua volta che non essendosi ancora proceduto alla 17ª ripartizione generale del fondo dei sussidi governativi, non poteva affermarsi che il credito della Provincia fosse liquido, e che per conseguenza mancava l' estremo legale perchè la invocata compensazione avesse potuto aver luogo. Era, come si vede, quistion di forma più che di sostanza. Fu nondimeno risposto che le somme stanziate nel bilancio provinciale a tutto il 1884 erano state intieramente impiegate nei lavori;

i quali al certo, mancato il sussidio governativo, e mancato altresì in gran parte il concorso dei Comuni, non avrebbero potuto raggiungere lo sviluppo che ebbero, senza che la Provincia si fosse prestata ad anticipare i fondi bisognevoli. In conseguenza, non potendo questa estinguere il suo debito altrimenti che con la riscossione del suo credito, conveniva necessariamente attendere fino a quando il Governo fosse in grado di pagare il sussidio. È vero che non erasene ancora fatta la liquidazione, ma ciò nulla toglieva od aggiungeva all' obbligo del Governo di pagare o prima o poi le lire 26,762,39 anticipate dalla Provincia. L' anticipazione fu fatta con la intesa del Ministero, e nel fermo convincimento che se ne sarebbe dovuto tener conto quando fosse giunto il tempo per parte della Provincia di corrispondere la sua quota di concorso; e fu in tale persuasione che non venne eseguito nessun assegno di fondi nel bilancio dell'84 e dell'85. La Deputazione conchiuse con l'insistere che o si andasse all' idea della compensazione, o si accordasse una proroga, dichiarando nel tempo stesso che per la Provincia era meno quistion di volontà che di mancanza assoluta di mezzi.

In seguito di tutto ciò il Governo, in omaggio ai principî di equità e di giustizia, desistette dalle sue domande, e s' indusse finalmenle a concedere la proroga. La Deputazione, per troncare qualunque quistione circa il pagamento degl' interessi, dispose che si fossero prontamente versate le lire 2101,52, costituenti, come di sopra si è detto, la differenza tra il suo debito e credito.

Dopo la deliberazione del Consiglio in data 22 giugno 85, la Deputazione, valendosi degli ampii poteri conferitile, e ritenuto anzitutto che fosse indispensabile mettere le strade non appaltate in istato di comoda viabilità, riparando sollecitamente i danni a cui sono andate soggette, commise all' Ufficio Tecnico di compilare i progetti delle remissioni, e dispose che gli Ingegneri a ciò incaricati, nel recarsi in campagna per farvi gli opportuni rilievi, ne dessero preventivo avviso alla Segreteria provinciale, affinchè questa avesse potuto invitare in tempo i Deputati locali ad assistere alle cennate operazioni.

Ora queste sono state portate a termine, e, secondo risulta dai progetti d' arte, la spesa dei lavori ascende in complesso a lire 100,021,01.

Senonchè la Deputazione, meglio pensando, ha creduto di doverne sospendere l'esecuzione fino a che non si trovino conchiusi gli appalti pel mantenimento; e ciò per evitare il pericolo di altri danni nel caso che, riuscendo deserte le subaste, le strade rimanessero di nuovo senza cura ed in perfetto stato di abbandono per un tempo più o meno lungo.

Ha anche creduto, quanto all' appalto in quistione, di dover nuovamente ricorrere al sistema della fornisura, introducendovi però quelle medesime modificazioni che una lunga esperienza ha consigliato al Governo di adottare nell' interesse delle strade nazionali.

In conformità di quanto venne stabilito dal Consiglio nella tornata del 22 giugno ultimo, fu invitata la Provincia di Foggia ad assumere anch' essa l' obbligo del concorso in riguardo alla spesa per la ferrovia Campobasso-Lucera. Il Consiglio provinciale di Foggia si è uniformato all' invito con deliberazione del 9 luglio. Con altra deliberazione poi del 14 agosto ha decretata la costituzione del Consorzio, al quale questa Deputazione, com' era da aspettarsi, non ha tardato ad aderire. Si attendono ora gli ulteriori provvedimenti che la detta Provincia è chiamata ad emettere ai termini della legge generale sui lavori pubblici del 1865 e dell' altra del 29 luglio 1869, perchè il Consorzio incominci a funzionare. Il primo di siffatti provvedimenti consiste nella domanda al Governo per la inclusione della Lucera-Campobasso tra i 1000 chilometri concessi con la legge sulle convenzioni ferroviarie del 27 aprile ultimo. La domanda dev' essere accompagnata da un regolare progetto d' arte della linea; al quale proposito la Deputazione ha creduto doversi procurare la copia di una parte del progetto della ferrovia Appulo-Sannitica, compilato fin dal 1876 dal Direttore del Genio Civile sig. Fabris, stimando che questo documento possa riuscire non poco utile all' Ingegnere cui saranno commessi gli studii per la Lucera-Campobasso.

Una Commissione, composta dei rappresentanti di Foggia e Molise, coadiuvata dai Deputati politici delle due Provincie, si è recata in Roma per propugnare la costruzione dell' opera, dimostrarne l' importanza, e preparare così il terreno pel favorevole accoglimento della domanda.

L' on. Ministro dei Lavori Pubblici ha promesso di esaminarla con giustizia ed imparzialità comparativamente alle molte simili istanze già indirizzategli da altre Provincie nel rispettivo interesse. E ciò deve bastare; poichè la Lucera-Campobasso ha tali incontrastabili titoli di preferenza, da rendere superflua ogni altra assicurazione che non sia quella del loro esatto e scrupoloso esame.

La Deputazione si è strettamente uniformata alla deliberazione presa dal Consiglio nella sessione di ottobre dello scorso anno, per ciò che riguarda la distribuzione definitiva dei locali ad uso della Rappresentanza provinciale. Le operazioni per lo arredamento di tutto il palazzo anche sono state compiute in modo soddisfacente. Il credito della Ditta Offritelli per i mobili forniti all' appartamento del Prefetto ed alla sala della Deputazione risultò ascendere, giusta la misura finale ed il verbale di collaudo, a L. 32731,50, cioè a meno della somma stabilita col contratto, essendosi nel corso dei lavori stimato conveniente contromandare l' ordinazione per la fornitura del bigliardo, l' importo del quale sarebbe stato di 700 lire. Essendosi però dovuto acquistare dei nuovi mobili ed oggetti di tappezzeria pel gabinetto del Consigliere Delegato e per gli Uffici di Prefettura, sono stati pagati al sig. Offritelli per questa fornitura suppletiva altre lire 3334,65. In tutto lire 36066,45.

PUBBLICA ISTRUZIONE

Il Museo provinciale è stato definitivamente trasferito nel primo piano dell' antico palazzo di Prefettura. Non potrebbe affermarsi che il locale sia perfettamente idoneo e soddisfi a tutte le esigenze in fatto di ubicazione, altezza di vani e decorazione interna, ma certo è quanto di meglio poteva offrirsi dalla Pro-

vincia nelle attnali circostanze. Se non altro, vi è capacità e luce bastevole perchè gli oggetti possano essere comodamente situati e far bella mostra agli occhi del visitatore; e quel che più importa, si è pienamente garentiti in quanto alla loro sicurezza, potendo quel palazzo considerarsi come isolato, ed essendo inoltre custodito in permanenza dall'inserviente dell' Archivio provinciale. Non ancora si è fatta la ripartizione ed il collocamento della suppellettile archeologica; ma ciò è dipeso da che gli armadii furono costruiti espressamente per l' antico locale, e non si sarebbe potuto adattarli al nuovo senza ridurne l' altezza, con grave pregiudizio di quella simmetria e ricercatezza di forme, che sono condizioni indispensabili nell' arredamento di un Museo. Ad evitare questo sconcio il Comitato propose, e la Deputazione consentì, dopo avuto il parere favorevole dell' Ufficio Tecnico, a riceversi quei mobili, che del resto sono solidi ed eleganti, e ad addirli per uso di libreria nella sala tra lo studio del Prefetto e l'Ufficio di Gabinetto; facendo in cambio costruire pel Museo dei nuovi armadii, ma però a patto che il loro importo non dovesse eccedere la somma prevista dal progetto per la cennata libreria.

Con deliberazione del 13 ottobre dello scorso anno il Consiglio dispose l' acquisto di tre borse nell' Istiluto di orticoltura e pomologia di Schio, da conferirsi pel biennio 86-87 ad altrettanti giovanetti nativi di questa Provincia, i quali, possibilmente, appartenessero a ciascuno dei tre Circondarî di cui la Provincia istessa si compone.

L' avviso di concorso pel conferimento di queste borse fu bandito nel 22 febbraio 1885. È dispiacevole il dirlo: sono passati quasi otto mesi senza che siasi presentato nessun aspirante. Bisogna oggi vedere se convenga sopprimere gli assegni, ovvero ripetere l' apertura del concorso nel prossimo venturo anno.

Nella tornata del 14 ottobre 1884 fu comunicato un voto fatto dalla Deputazione pel passaggio delle due scuole normali di Campobasso a carico del Governo. Il Ministero di Pubblica

Istruzione in risposta dichiarò che il Governo non avrebbe potuto appagare il desiderio della Provincia, se non nel caso che fosse limitato alla conversione soltanto della scuola normale femminile, e purchè la Provincia istessa, oltre le spese di concorso obbligatorie per legge, assumesse anche l'impegno di contribuire in una conveniente misura all' apprestamento del fondo per gli stipendî al personale insegnante; la qual cosa, in sostanza, avrebbe avuto per risultato di gravare l' Amministrazione di un esito superiore a quello dipendente dal consueto sussidio annuo. Venuto adunque meno lo scopo che col voto anzidetto si sperava raggiungere, e che consisteva appunto nel migliorare le condizioni del bilancio provinciale mediante lo sgravio del sussidio, la Provincia si viene a trovar di fronte all' alternativa, o di sopprimere gli assegni per entrambi gl' istituti, ovvero di dar loro tutt' altro indirizzo, in guisa che ne resti ben definito il carattere, ed escano da quella esistenza precaria in cui finora si sono aggirati. Il primo partito, per quanto potess' essere consigliato dalle vedute di una stretta economia, non potrebbe non riuscire funesto e deplorevole, portando esso di conseguenza alla chiusura delle scuole, e segnando la decadenza della istruzione elementare, or tanto florida, e frutto di lunghi sacrificii e di cure assidue ed intelligenti. Ammesso, com' è indiscutibile, che l' economia dev' esser lasciata da parte allorchè trattasi di soddisfare a dei supremi bisogni morali, quali sono l' educazione e la coltura del popolo, non resta che appigliarsi all' altro spediente, cioè di assicurare alle scuole una vita stabile, e cominciare ad ordinarle in modo da formarne dei veri e proprii istituti provinciali; con che si otterrebbero due beneficii, quello della legittima e diretta ingerenza nel loro andamento, e l' altro di avere una valida garentia intorno alla bontà del personale insegnante, non essendo possibile nè giusto il pretendere titoli e requisiti superlativi in chi è incerto del suo avvenire e non gode dei dritti comuni a tutti gli altri impiegati. Per siffatti motivi, ed anche per secondare il voto espresso dal Consiglio provinciale scolastico, la Deputazione, tanto per mettersi sulla buona via e per dare un principio di esecuzione al piano di sopra tracciato, ha proposto per ora: 1° il riconoscimento del dritto alla pensione pei signori Fongoli, Didimi e Castrilli, l' uno

Direttore, e gli altri insegnanti della scuola normale maschile: 2° il passaggio dei sussidî per questa e per la scuola femminile dalla parte straordinaria all' ordinaria del bilancio.

La Deputazione crede altresì conveniente di dotar la Provincia di una scuola d' arti e mestieri, la quale mentre rialzerebbe le condizioni morali dell' operaio, ne renderebbe il lavoro più ricercato e quindi più produttivo. Essa si associa di buon grado alla iniziativa presa dal Consiglio provinciale scolastico per la fondazione di tale istituto; e poichè le nobili ed utili imprese, oltrechè con esternazioni di simpatia, vogliono essere incoraggiate con aiuti materiali, senza di che invano si spererebbe di vederle portate a compimento, così la Deputazione vi propone di stanziare in bilancio un sussidio di 3 mila lire.

GIUDIZII IN CORSO

Il giudizio contro il Sig. Giuseppe Melogli, relativo alla caserma di Carpinone, dette luogo ad una sentenza del Pretore d' Isernia, con la quale la Provincia fu condannata al pagamento della pigione pel sòlo anno 1884 e di due terzi delle spese. Avrebbe potuto prodursi appello, ma in tal caso si sarebbe corsa l' alea di pagare anche la pigione per l' 85. Invece la Deputazione ha stimato prudente profittare delle disposizioni conciliantì del convenuto, e devenire ad un componimento bonario; il quale, a seguito di lunghe trattative, è stato alla fine conchiuso, grazie principalmente all' opera zelante del difensore della Provincia.

Tutto compreso, è stata corrisposta al Melogli la somma di lire 769,00.

In quanto alla vertenza per la Vitulanese, la Corte di Appello di Napoli, pronunziando in grado di rinvio, con sentenza del 13 aprile ultimo ritenne, tra l' altro, esser dovuta allo Stato la somma anticipata per la costruzione, in conformità della liquidazione de' periti. Ritenne inoltre competere alla Provincia di Benevento il dritto d' imputare sulla sua quota di debito i grani addizionali pagati dai Comuni distaccati, ed all' uopo dispo-

se una perizia contabile per l' accertamento dei medesimi, riservando in esito alla relativa liquidazione ogni altro provvedimento sul merito e sulle spese.

Dopo ciò non essendo più possibile resistere alle reiterate ingiunzioni del Ministero del Tesoro pel pagamento della quota di concorso a carico di questa Provincia, e sentito anche il parere dell'avvocato difensore, fu autorizzato il corrispondente esito in lire 16,125,94, comprese lire 2118,14 per interessi legali dal 16 giugno 1882 a tutto il primo semestre del corrente anno. Nell' atto del pagamento venne però dichiarato, affine di porre in chiaro i termini della quistione e di non pregiudicare i dritti della Provincia in quanto al ricorso contro la sentenza di rinvio, che esso andava fatto non in base di tale sentenza, ma dell' altra emessa dal Tribunale Civile di Campobasso nel 18 dicembre 1882. Restava intanto ad esaminare se fosse o pur no opportuno produrre il ricorso. Stringendo il tempo, attesa la prossima decadenza dei termini, la Deputazione opinò per l'affermativa, salvo a rinunziarvi in seguito, a seconda le convenienze. Invitò poi il difensore dell'Amministrazione a far pratiche con gli avvocati delle altre Provincie interessate, perchè alla liquidazione de' grani addizionali, disposta dalla Corte di Appello, si procedesse in via bonaria ed amministrativa, escludendo così l' opera de' periti, come quella che lungi dall' agevolare la risoluzione della pendenza, potrebbe maggiormente complicarla.

Pel pagamento de' terreni occupati sono stati successivamente istituiti tre giudizi da diversi proprietari de' Comuni di Montesarchio e Foglianise, uno cioè presso il Tribunale civile di Benevento, e due presso quello di S. Maria Capua Vetere. Il piano di difesa adottato dalla Provincia è questo: che l' azione dev' essere esclusivamente rivolta contro il Governo, solo esecutore e solo responsabile delle avvenute espropriazioni; che in linea subordinata, per determinare le quote a carico della Provincia, debbono tenersi presenti gli stessi criteri adottati dal Tribunale di Campobasso allorquando si trattò di determinare il concorso per la spesa di costruzione. E poichè queste eccezioni sembrano giuste, si ha motivo di confidare che il Magistrato le accolga.

La quistione del rimborso della maggiore spesa pel mantenimento del Genio Civile ha dovuto anch' essa finire in un giudizio. La Deputazione ha fatto il possibile per evitarlo, e pel corso di sei anni nulla ha omesso per ottenere ascolto dal Governo. Però di fronte ai formali e ripetuti dinieghi del Ministero, di fronte al suo deciso atteggiamento ed alla sua riluttanza per qualunque transazione, non restava altro partito da prendere. Le conseguenze delle liti devono imporre fino ad un certo punto; i sentimenti conciliativi non devono tramutarsi in cieca sommissione ed acquiescenza a pretese assurde; e la prudenza, per quanto commendevole, non deve prevalere al punto da sopraffare e render muta la coscienza del proprio dritto.

E quì fo punto, omettendo, per amore di brevità, di tenervi parola di altri fatti di secondaria importanza. Qualunque possa essere il giudizio del Consiglio sul nostro operato, la Deputazione tiene a dichiarare che nel provvedere alla cosa pubblica ebbe rette le intenzioni, saldi i propositi; e se in qualche atto si ravvisa difetto o mancamento, ciò va piuttosto attribuito a scarsezza d' ingegno che a deficienza di buon volere.

TORNATA VI.ª

(2 ottobre 1885)

—

SOMMARIO

1. Domanda di Pietrabbondante — 2. Modificazione dell' organico dell' Ufficio provinciale.

PRESIDENZA DEL COMM. FALCONI

Consiglieri presenti Signori:

1. Barone — 2. Casale — 3. Carissimi — 4. Ciafardini — 5. de Cesare — 6. Colavita — 7. Colozza — 8. Cremonese — 9. Delfini — 10. Falconi — 11. Fanelli — 12. de Feo — 13. Finizia — 14. de Gaglia — 15. de Gennaro — 16. Graziani — 17. Jonata — 18. Marracino — 19. Mascilli — 20. Mascione — 21. Moffa — 22. Romano — 23. de Rubertis — 24. Rossi — 25. de Salvio — 26. de Sanctis — 27. Tata — 28. del Torto — 29. del Vecchio — 30. Veneziale — 31. Zappone.

Commissario del Governo, il Prefetto della Provincia Commend. de Felice.

È letto ed approvato il processo verbale della tornata di ieri.

1. Domanda di Pietrabbondante.

Ha per oggetto il passaggio della strada obbligatoria di quel Comune a carico della Provincia.

Marracino — Nessuna domanda è giusta come questa; sarebbe per conseguenza deplorevole il non tenerne considerazione. Per formarsi della stessa una chiara idea, è mestieri conoscere la direzione e lo scopo della Trignina. È questa una linea

che parte da Castellone nella valle del Volturno, e termina a Tufillo nella valle del Trigno, attraversando così il displuvio dell' Appennino nei pressi di Pietrabbondante e Pescolanciano. Essa quindi è destinata ad unire le vallate dei due fiumi, e ad agevolare sempre più le comunicazioni tra il Tirreno e l' Adriatico. Nel displuvio presenta una deviazione per Pietrabbondante fino all' Aquilonia, nel punto detto dei *Tre Termini*, allo scopo di allacciare gli Abruzzi; e ripiglia poscia il suo corso verso Spron d'Asino, Salcito e Tufillo: cosicchè il primo tronco va da Castellone alla Nazionale degli Abruzzi in vicinanza di Forlì; il secondo da Forlì a Roccasicura; il terzo da Roccasicura a Pescolanciano; il quarto da Pescolanciano, per Pietrabbondante, all' Aquilonia; il quinto dalla deviazione a Spron d' Asino, e così di seguito fino al suo termine. Ora nel quarto tronco trovasi incorporata la strada obbligatoria di Pietrabbondante, della lunghezza di quattro chilometri, che corrisponde precisamente alla lunghezza del tronco istesso; e per tal modo lo Stato e la Provincia sono venuti a risparmiare la spesa della relativa costruzione. Nè questo è il solo vantaggio ottenuto, poichè hanno anche risparmiato il prezzo della manutenzione, il quale finoggi è stato sostenuto esclusivamente dal Comune, con tanto maggior detrimento dei propri interessi in quanto il tronco in quistione, essendo divenuto parte di una strada provinciale, è andato di necessità soggetto ad un maggior consumo. Giustizia dunque vuole che non si profitti ulteriormente del sacrificio del Comune. Propone che il Consiglio, ritenendo per gli esposti motivi come provinciale la strada obbligatoria di Pietrabbondante, deliberi di assumerne la manutenzione.

Jonata — Si associa alla proposta, ed aggiunge anch' egli le sue preghiere perchè venga accolta.

Mascione — Certo tutte le linee comunali fuse nelle strade di serie devono esser prese in consegna dalla Provincia. Ma però si è ben sicuri che effettivamente la strada di Pietrabbondante faccia parte della Trignina?

Marracino — È quistione di fatto.

Ciafardini — Se la Provincia si è affrancata la spesa di costruzione, deve, non fosse che per ragion di equità, discaricare il Comune dall' onere del mantenimento.

Mascilli — Il Consiglio dev' essere esecutore della legge, e questa prescrive che le linee non devono passare alla Provincia se non quando sieno completate. Tale ipotesi non si è ancora avverata per la Trignina. Non v' è quindi nè ragione nè obbligo per riceversi la strada di Pietrabbondante. Al massimo, per considerazione di equità, il Comune potrebbe chiedere un sussidio per la spesa del mantenimento. Propone il rinvio di questo affare.

Colavita — In tutti i modi, bisognerebbe sempre vedere se il tronco trovisi sistemato ed abbia i requisiti necessarii per esser dichiarato provinciale.

Finizia — Per garentirsi contro ogni eventualità su questo punto, basta accogliere la domanda condizionatamente, e, come già fu fatto a proposito della Frosolone-Macchiagodena-Cantalupo e della Guglionesi-Palata-Termoli, disporre che anche la strada di Pietrabbondante sia presa in consegna e mantenuta, purchè si trovi nelle condizioni normali di viabilità provinciale.

Marracino — Dichiara di accettare questo emendamento, e prega l' on. Mascilli di non insistere sulla proposta di rinvio.

Mascilli — La ritira.

Zappone — La fa sua, e chiede che sia messa in preferenza a partito.

Segue la votazione per appello nominale.

Rispondono no: 1. Casale — 2. Carissimi — 3. Ciafardini — 4. Colozza — 5. Cremonese — 6. Delfini — 7. Falconi — 8. de Feo — 9. Finizia — 10. de Gaglia — 11. Graziani — 12. de Cesare — 13. Jonata — 14. Marracino — 15. Mascione — 16. Moffa — 17. Rossi — 18. de Rubertis — 19. de Salvio — 20. de Sanctis — 21. Tata — 22. Veneziale.

Rispondono sì: — 1. Colavita — 2. Fanelli — 3. de Gennaro — 4. Mascilli — 5. Romano — 6. del Torto — 7. del Vecchio — 8. Zappone.

È respinta.

Si vota quindi sulla proposta del relatore emendata dal Consigliere Finizia.

È approvata ad unanimità, meno Mascilli, Zappone e de Gennaro astenuti.

2. Modificazione dell' organico dell' Ufficio provinciale

de Gaglia — Questa modificazione si sa da quali gravi ragioni è reclamata, e si sa parimenti in che consista. Il Consiglio deve oramai avere studiate le nuove piante del personale, che gli furono presentate fin dal 21 giugno ultimo; e tutto induce a credere ch' esso sia oggi in grado di prendere sul proposito una determinazione definitiva. Si astiene quindi dal fare altre parole, e solo si limita a comunicare la seguente deliberazione della Deputazione in data del 30 luglio 1885, la quale, come si vede, rientra anch' essa nell' argomento, e dovrà formare oggetto dei provvedimenti che tra breve andranno ad emettersi:

LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

A completamento delle proposte di modificazione circa l'organico degli ufficii provinciali, già presentate al Consiglio nella tornata del 21 giugno p. s., e sulle quali il Consiglio stesso si riserbò di provvedere nella imminente sessione ordinaria;

Tenuto conto delle esigenze del servizio, e valutati attentamente i titoli di ciascun impiegato;

Adotta ad unanimità le seguenti determinazioni:

1. I gradi e le classi sono ripartiti ed assegnati così:

PER LA SEGRETERIA

Vincenzo Capozzi — Segretario Capo di 1ª classe con lo stipendio annuo di	L.	4000
Michele Presutti — Segretario di 2ª classe .	»	2400
Gaetano de Rensis — Idem idem .	»	2400
Angelo Trotta — Sotto-Segret. di 2ª classe id.	»	1500
Giuseppe Doria — Idem di 3ª idem	»	1300
Giovanni Colucci, Alberto de Santis ed Onofrio Nuzzi — Applicati di 1ª classe, con l' annuo stipendio di lire 1200 per ciascuno . . .	»	3600
Gennaro Calenda — Applicato di 2ª classe con lo stipendio annuo di	»	1000
Michelangelo Eliseo — Inserviente di 1ª classe	»	800
Totale	L.	17000

Giovanni Morvilli, Oreste de Gregorio, Francesco Frangipani e Giovanni Filipponi — Impiegati fuori pianta coi gradi, classi e stipendi che hanno presentemente. In complesso L. 2500

PER L' UFFICIO TECNICO

Ottavio Cav. Sarlo — Ingegnere Capo di 1ª classe, con lo stipendio annuo. . . . . L. 4500
Marco Cav. Bellini — Ingegnere di 1ª classe » 3500
Giovanni Albino — Idem di 3ª classe » 2500
Antonio Cerio, Giovanni Fazio e Pasquale de Toro — Aiutanti di 1ª classe i due primi, con lo stipendio di lire 1800 per ciascuno, aiutante di 3ª l' ultimo con lo stipendio di lire 1200 . . » 4800
Federico Pistilli—Ufficiale d'ordine di 3ª classe » 600
Francesco Cassella—Inserviente di 1ª classe » 700

Totale L. 16600

PER L' ARCHIVIO PROVINCIALE

Eugenio Nobile — Archivista di 1ª classe, con lo stipendio annuo di . . . . L. 2800
Pasquale Mancini—Vice-Archivista di 1ª classe » 1400
Angelo Marianera — Inserviente di 1ª classe » 700

Totale L. 4900

2. Oltre allo stipendio, è accordato agl' impiegati dell'Ufficio Tecnico per ogni trasferta fuori residenza una indennità giornaliera e di viaggio regolata come appresso:

GRADO	INDENNITÀ	
	Giornaliera	Di via sulle strade ordinarie per ogni chilom.
Ingegnere Capo	8,00	0,40
Ingegnere	7,00	0,30
Aiutante	6,00	0,20

Per le percorrenze sulle ferrovie sarà rimborsato all'Ingegnere Capo il corrispettivo del biglietto di 1ª classe, ed agli Ingegneri ed aiutanti, il corrispettivo del biglietto di 2ª classe, con l'aumento del dieci per cento.

Non è dovuta indennità per le distanze non eccedenti i due chilometri dall'estremo dell'abitato.

Per le distanze che superano i due, ma non oltrepassano i 10 chilometri, non ha luogo lo assegno per indennità giornaliera; si duplica invece l'indennità di viaggio.

Nel calcolo delle distanze si deve tener conto dei chilometri percorsi nell'andata e nel ritorno.

L'indennità giornaliera si riduce alla metà quando non si pernotta fuori residenza; è dovuta per intero quando, oltre le notte, si passano fuori residenza almeno 10 ore.

Percorrendosi la stessa strada ordinaria da due impiegati nel tempo stesso, l'indennità di via si riduce di un terzo per ciascuno.

3. Resta vietato agl'impiegati dell'Ufficio Tecnico di assumere incarichi particolari, non potendo essi occuparsi in lavori estranei all'interesse dell'Amministrazione provinciale. Per questo riguardo s'intenderà adottato il Regolamento in vigore pel personale del Genio Civile Governativo.

4. In ordine alla domanda dell'Archivista provinciale;

Considerato che laddove il maggiore stipendio portato dal novello organico, dovesse non solo assorbire gli aumenti quinquennali già ottenuti dal detto Archivista, ma altresì interrompere il periodo in corso, utile al conseguimento dell'aumento pel nuovo quinquennio, ne verrebbe ad essere in certo modo pregiudicata la condizione del detto impiegato, dichiara che l'aumento di stipendio che il medesimo verrà a conseguire per effetto del nuovo organico, non interromperà il periodo incominciato per l'ulteriore aumento quinquennale.

5. Sarà infine proposto al Consiglio il collocamento a riposo del Vice-Archivista signor Pasquale Mancini, conservandogli però l'attuale stipendio mediante assegno, a titolo di sussidio vitalizio, della differenza tra lo stipendio istesso e la pensione che gli sarà liquidata a norma di legge. Si chiederà contemporaneamente che venga provveduto al di lui rimpiazzo, e

che per i cresciuti bisogni dell' Archivio si aggiunga al personale che vi è addetto un altro impiegato.

Presidente — Riassumendo, il Consiglio deve discutere:— 1° le proposte di massima esplicate nelle Tabelle A, B e C, di cui ebbe comunicazione nella tornata del 21 giugno — 2° le proposte di dettaglio, contenute nella deliberazione testè letta, e che in sostanza riguardano l'applicazione del nuovo organico agli attuali impiegati della Provincia.

Apre la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare è dichiarata chiusa.

Presidente — Dunque si procederà partitamente all'esame di ciascuna proposta, cominciando dalle cennate Tabelle, di cui darà lettura per semplice ricordo. Esse sono:

Tabella A — Segreteria provinciale

Numero d'ordine	Numero degl'impiegati per ciascun grado	GRADI	PIANTA ORGANICA del 1876 3ª classe	2ª classe	1ª classe	N. degli impiegati per ciascun grado.	PIANTA ORGANICA proposta 3ª classe	2ª classe	1ª classe
1	1	Segretario Capo	2600	3000	3500	1	3000	3500	4000
2	1	Segretario	1900	2200	2600	2	4000	4800	5600
3	2	Sotto-Segretarii	3000	3300	3600	2	2600	3000	3600
4	2	Applicati	1600	2000	2400	4	3200	4000	4600
5	3	Volontarii	1200	1500	1800	»	»	»	»
6	1	Inserviente	500	550	600	1	600	700	800
7	4	Impiegati fuori pianta dei quali parte esistenti nel 1876 e parte nominati posteriormente	2500	2500	2500	4	2500	2500	2500
	14		13300	15050	17000	14	15900	18500	21300

Tabella B — Ufficio Tecnico

Numero d'ordine	Numero degl'impiegati per ciascun grado	GRADI	PIANTA ORGANICA del 1876 3ª classe	2ª classe	1ª classe	N. degl' impiegati per ciascun grado.	PIANTA ORGANICA proposta 3ª classe	2ª classe	1ª classe
1	1	Ingegnere Capo	3000	3500	4000	1	»	4000	4500
2	2	Ingegneri	4000	4800	5600	2	5000	6000	7000
3	2	Misuratori assistenti (aiutanti)	2000	2400	2800	3	3600	4200	5400
4	1	Impiegato d'ordine . . .	800	1000	1200	1	600	800	1000
5	1	Inserviente	450	500	550	1	500	600	700
	7		10250	12200	14150	8	9700	15600	18600

Tabella C — Archivio provinciale

Numero d'ordine	Numero degl'impiegati per ciascun grado	GRADI	PIANTA ORGANICA del 1876 3ª classe	2ª classe	1ª classe	N. degl' impiegati per ciascun grado.	PIANTA ORGANICA proposta 3ª classe	2ª classe	1ª classe
1	1	Archivista	2000	2300	2600	1	2200	2500	2800
2	1	Vice-Archivista	800	1000	1200	1	1000	1200	1400
3	1	Inserviente	450	500	600	1	500	600	700
	3		3250	3800	4400	3	3700	4300	4900

Segue l' esame dei singoli numeri.

Tabella A — *Segreteria provinciale.*

N. 1 — Approvato.

N. 2 —

Colavita — Non vede l' utilità della creazione di due posti di Segretario. Egli è convinto che basti uno, e che su questo riguardo non sia da portare nessuna innovazione alla pianta del 76. Dati due Segretarii, quali incarichi, quali attribuzioni, quali lavori da compiere resterebbero al Segretario Capo? Qualche cosa questi deve pur farla. Dichiara che voterà contro la proposta.

de Gaglia — Il motivo che ha indotto la Deputazione a farla, è che i due servizii, nei quali si compendiano tutte le funzioni della Segreteria provinciale, sieno ben distinti e separati, ed abbiano entrambi il loro capo immediato. Nè è vero che con ciò il Segretario Capo verrebbe ad essere affrancato da qualunque lavoro; poichè oltre le incumbenze speciali inerenti al suo grado elevato, e la trattazione dei più importanti affari, resterà sempre al medesimo il difficoltoso e non lieve compito della sorveglianza e direzione suprema dell' ufficio.

Carissimi — La pianta del 76 contiene un posto di Segretario Capo ed uno di Segretario Ragioniere. In ciò vi è evidentemente qualche cosa di monco e d' illogico, non essendovi ragione per ritenere che il servizio di contabilità debba avere il suo impiegato superiore responsabile, e quello amministrativo no. La responsabilità dei due servizii è stata finora gentilmente assunta dal Segretario Capo, il quale ha dovuto e potuto farlo per forza di circostanze tutt' affatto speciali. L' ha dovuto perchè finoggi non è esistito il posto di Segretario amministrativo, e perchè l' altro di Segretario ragioniere, quantunque ammesso in pianta, è rimasto vacante; l'ha potuto, perchè ha il merito, in verità non ordinario e non di poco conto, di essere egualmente perito delle materie amministrative e contabili. Ma se l' Amministrazione provinciale è stata in certo modo costretta a profittare di questa fortunata combinazione, non è giusto che se ne giovi ulteriormente. Sia dunque per ciò, sia per istabilire

una norma per la più perfetta e razionale ripartizione del servizio, conviene approvare il mantenimento dei due posti di segretario.

Colavita — Non è soddisfatto di questi schiarimenti, e ripete la dichiarazione che ha fatto poco prima.

Messa intanto ai voti per alzata e seduta la proposta della Deputazione riportata sotto il n. 2, risulta approvata con voti 28 contro 3.

Numeri 3, 4, 5 e 6 — Aprovati.

Numero 7 —

Carissimi — Pargli che si sia stati troppo severi nel determinare la condizione degl' impiegati fuori pianta. Costoro avrebbero un avvenire limitato ed incerto, o, a parlare più esattamente, non ne avrebbero di nessuna guisa. Quantunque fuori pianta, non cessano di essere impiegati, e come tali han dritto ad una maggiore considerazione. Se si sono ammessi a prestar servizio, ciò significa che si son dovuti valutare i loro requisiti, e si è dovuta riconoscere la loro capacità. Era meglio non nominarli, una volta che si aveva l' intenzione di farli rimanere stazionari. Desidera quindi che almeno si riconosca fin da ora in essi il diritto di occupare i posti di grado superiore, a misura che rimarranno vacanti.

de Feo — Ammette che qualche cosa debba farsi in loro favore, ma non bisogna farli riposare, senza nessuna condizione ed in modo assoluto, sulla certezza di dovere in un tempo più o meno breve migliorare la propria posizione. Certo non è giusto metterli nella impossibilità di aspirare a questo beneficio; occorre però che se ne sappiano rendere meritevoli. In conseguenza qualunque promozione non dovrebb' essere ottenuta che mediante concorso per esami. E poichè trovasi a parlare di questo argomento, profitta dell' occasione per chiedere che l' ammissione in genere agl' impieghi provinciali non segua senza le dovute garanzie da parte dell' Amministrazione. Tali garanzie dovrebbero essere proporzionate all' importanza dei posti da conferirsi, in modo da essere ben certi che le persone chiamate a coprirli, sappiano compiere i loro doveri e corrispondere alla comune aspettativa.

All' uopo sottomette all' esame del Consiglio la seguente proposta:

« Per esser nominato Segretario Capo, bisogna che l' aspirante sia munito di laurea in Legge.

« Per essere nominato agli altri impieghi della Segreteria, occorre che l' aspirante sia munito di licenza liceale o d' Istituto tecnico, e subisca inoltre un esame sulle discipline amministrative e di contabilità. A parità di merito saranno preferiti gl' impiegati attuali.»

Si discute sulla prima parte, in ordine alla quale il Consigliere Carissimi presenta questo emendamento:

« Dalla condizione di esser forniti del diploma di laurea in giurisprudenza s' intenderanno dispensati i presenti impiegati dell' Amministrazione provinciale, che il Consiglio crederà nominare al posto di Segretario Capo. »

Tata — Non approva siffatta eccezione. Se il requisito della laurea è necessario, ragion vuole che tutti gli aspiranti indistintamente ne sieno forniti. Gl' impiegati che non l' hanno, possono studiare ed ottenerla.

Colavita — Non è necessario che la dispensa sia estesa a tutti gl' impiegati attuali. Chiede che sia limitata ai soli due Segretarii.

de Feo — Si associa.

Presidente — Sulla prima parte della proposta de Feo è stato presentato un emendamento dal sig. Carissimi ed un sotto-emendamanto, cui l' istesso de Feo si è associato, dal Signor Colavita.

Avendo il sotto-emendamento la precedenza nella votazione, dichiara di metterlo a partito per appello nominale.

Rispondono sì: — 1. Barone — 2. Casale — 3. Ciafardini — 4. Colavita — 5. Colozza — 6. Cremonese — 7. Delfini — 8. Falconi — 9. Fanelli — 10. de Feo — 11. de Gaglia — 12. de Gennaro — 13. Graziani — 14. de Cesare — 15. Ionata — 16. Mascilli — 17. Mascione — 18. Moffa — 19. Romano — 20. Rossi — 21. de Rubertis — 22. de Sanctis — 23. del Torto — 24. del Vecchio — 25. Veneziale — 26. Zappone.

Rispondono no: — 1. Finizia — 2. de Salvio — 3. Tata.

Si astengono: — 1. Carissimi — 2. Marracino.

È approvato.

Segue la discussione sulla seconda parte della proposta.

Carissimi — Non crede che per essere ammesso agli esami di concorso pei posti di Segretario basti il titolo della licenza liceale o tecnica. Chiede che l' aspirante, a seconda che trattisi del Segretario per l' Amministrazione o per la contabilità, sia fornito della laurea in giurisprudenza o del diploma in ragioneria; fatta bensì eccezione per gli attuali Vice-Segretarii.

Questo emendamento è messo a partito.

È approvato.

É altresì approvata la dispensa dalla esibizione della licenza tecnica e liceale per tutti gl'impiegati di grado immediatamente inferiore, ossia per gli Applicati, i quali volessero concorrere ai posti di Vice-Segretario.

Trattandosi ora di stabilire le norme per l' ammissione ai posti di Applicato, i signori Carissimi e Mascilli presentano quest' ordine del giorno.

« Il Consiglio delibera che gl' impiegati fuori pianta sieno preferiti di dritto, in seguito di concorso fra loro, ai posti di Applicato che rimanessero in prosieguo vacanti. Quante volte però nessuno di essi fosse riconosciuto idoneo, si ripeterà la pruova, ammettendo alla stessa ogni altro concorrente, con la sola preferenza del merito.

De Gaglia — Chiede invece che tutti possano concorrere, cioè tanto gl' impiegati fuori pianta quanto gli estranei; solo che questi ultimi dovranno presentare i titoli (licenza liceale o tecnica) di cui i primi sono dispensati, e rimarranno posposti a parità di merito.

Tale domanda è approvata.

Si dichiara quindi approvata l' intera proposta de Feo con tutti gli emendamenti ed aggiunte di sopra accennati.

Resta intanto sospeso il numero 7, avendo il Consiglio disposto rinviarsi a domani la discussione sugli stipendii degl' impiegati fuori pianta.

Tabella B — *Ufficio Tecnico.*

Numeri 1 e 2 — Approvati.

N.° 3 —

Colavita — Osserva che non c' è proporzione graduale di stipendii fra le tre classi degli Aiutanti. Propone che rimanendo inalterato lo stipendio per la 1ª classe in lire 1800, quelli per la 3ª e per la 2ª, che la Deputazione vorrebbe stabilire in lire 1200 e 1400, sieno rispettivamente portati a lire 1400 e 1600.

Il Consiglio approva, disponendo che sia in tal senso modificato il numero 3.

Numeri 4 e 5 — Approvati.

Tabella C — Archivio provinciale.

N.° 1 —

Colavita — Dice che il compenso è scarso; l' Archivista lavora come gli altri impiegati e mantiene assai bene il suo Ufficio. Propone che alla 3ª classe si assegnino lire 2500, alla 2ª lire 2800 ed alla 1ª 3000.

Alcuni Consiglieri desiderano che rimanga ferma la proposta della Deputazione.

Carissimi — Si associa invece alle considerazioni del Colavita intorno alla importanza di questo Ufficio ed al giusto riguardo dovuto in ispecie a chi è a capo di esso. Perciò prega il Consiglio a voler almeno deliberare l' aumento della 1ª classe e fissarlo a lire 3000.

Colavita — Consente.

Il Consiglio approva.

Numeri 2 e 3 — Approvati.

Si passa all' esame delle proposte di dettaglio, le quali sono nel numero 1° della deliberazione della Deputazione in data del 30 luglio, e riguardano l'applicazione della pianta organica, testè approvata, al personale della Segreteria, dell' Ufficio Tecnico e dell' Archivio provinciale.

Il Consiglio rinvia per ragion di competenza i relativi provvedimenti alla Deputazione provinciale, dichiarando doversi esso occupare delle sole proposte che si riferiscono ai Capi di Ufficio. E poichè di tali proposte non ve n' è che una, ossia la promozione del Segretario Capo signor Capozzi dalla 2ª alla 1ª classe, con l' annuo stipendio di lire 4000, così essa sola-

mente viene discussa, chiudendosi frattanto le porte della sala attesa la natura personale dell' affare.

Messa a partito la detta promozione, e fatto lo spoglio delle schede, il Presidente la dichiara accolta a maggioranza di voti 19 contro 11.

Sul numero 2. della cennata deliberazione prendono successivamente la parola i Consiglieri Colavita e Mascione; l' uno proponendo che all' Ingegnere Capo per le percorrenze sulle ferrovie sia rimborsato il prezzo del biglietto di 2ª classe invece che di 1ª; e l' altro che la soppressione delle indennità di via al personale tecnico sia estesa alle distanze di 4 invece di 2 chilometri dall' abitato.

Il Consiglio, sul parere del relatore de Gaglia, respinge la prima proposta ed accoglie la seconda.

Il numero 2 è intanto approvato.

N.° 3 —

De Feo — Fa plauso al principio da cui è stata ispirata la Deputazione nel vietare agl' Ingegneri dell' Ufficio Tecnico l' accettazione d' incarichi particolari; ma ritiene che questa disposizione sia giusta solo in quanto è diretta ad impedire che l' adempimento di quegl' incarichi possa tornare in discapito dei doveri di ufficio. Imperocchè gli sembrerebbe non solo strana, ma anche lesiva di un diritto inviolabile, intende dire il dritto della libertà individuale, la pretesa che un' impiegato, il quale trovasi perfettamente in regola ed al corrente circa le cose spettanti al suo ufficio, non possa, nelle ore in cui è esente dal servizio, spendere utilmente e come meglio creda la propria opera. Ad ogni modo non potrebbesi far mai quistione in ordine agl' incarichi che per avventura fossero stati già accettati.

Colavita — Di cotesto non vale la pena di occuparsene. Se sono stati accettati, si hanno tre mesi di tempo per compierli, senza che vi sia bisogno di speciale autorizzazione. Si compiaccia por mente l' on. de Feo che il nuovo regolamento non va in vigore che al 1° gennaio dell' anno prossimo.

Mascilli — Crede che almeno debba farsi eccezione per gli affari di poco conto, i quali, per la stessa loro indole e pel poco tempo che richiedono, non è a supporre che valgano a distrarre gl' Ingegneri dalle loro ordinarie occupazioni di ufficio.

Colavita — Veramente a costoro non è tolta in modo assoluto la facoltà di attendere ad affari privati. Devono però chiederla volta per volta alla Deputazione, la quale, viste le esigenze del servizio, giudicherà se debba o no accordarla. Per questo riguardo, è la stessa Deputazione che lo dice, s'intende adottato il Regolamento in vigore pel personale del Genio Civile governativo.

Il numero 3 è approvato.

È rinviato a domani l'esame dei numeri 4 e 5.

La seduta è tolta alle ore 4 p. m.

Il Presidente
N. Falconi

Il Segretario
G. M. Rossi

TORNATA VII.ª

(3 ottobre 1885)

SOMMARIO

1. Ancora della modificazione dell'organico dell'Ufficio Provinciale — 2. Domanda Bellini — 3. Modificazione dell'organico delle Guardie forestali.

PRESIDENZA DEL COMM. FALCONI

Consiglieri presenti Signori:

1. Barone — 2. Carissimi — 3. Casale — 4. de Cesare — 5. Ciafardini — 6. Colavita — 7. Colozza — 8. Cremonese — 9. Delfini — 10. Falconi — 11. Fanelli — 12. de Feo — 13. Finizia — 14. de Gaglia — 15. Graziani — 16. Jonata — 17. Marracino — 18. Mascilli — 19. Mascione — 20. Moffa — 21. Romano — 22. Rossi — 23. de Rubertis — 24. de Salvio — 25. de Santis — 26. Tata — 27. del Torto — 28. del Vecchio — 29. Veneziale — 30 Zappone.

Commissario del Governo, il Prefetto della Provincia Commend. de Felice.

1. Ancora della modificazione dell' organico dell' Ufficio provinciale.

Si riprende la discussione dei numeri 4 e 5 della deliberazione della Deputazione in data del 30 luglio 85.

Sul N. 4 il Consiglio—tenuto conto che per effetto dell'applicazione della nuova pianta lo stipendio dell' Archivista, il quale ha già la 1ª classe del suo grado, vien portato a L. 3000; e visto che per tal modo non ha più luogo l'inconveniente lamentato da esso Archivista, e ad eliminare il quale era appunto

intesa la proposta della Deputazione — dichiara non aver provvedimenti ad emettare.

Le due proposte poi riportate nel N. 5 sono, dopo breve discussione, ritirate dal relatore de Gaglia a nome della Deputazione.

In conseguenza non essendovi posti da rimpiazzare od aggiungere nell' Archivio, il Consiglio si dispensa dall' esaminare le domande all' uopo avanzate dai Signori Antonio Principe, Emanuele Impallomeni, Francesco Frangipani e Pasquale Colucci.

Segue la trattazione del N. 7 della Tabella A, rimasto ieri sospeso.

Carissimi e de Feo — Propongono che lo stipendio degl'impiegati fuori pianta della Segreteria provinciale sia elevato per ciascuno a lire 800, salvo i dritti acquisiti dal Sig. Morvilli, il quale già trovasi retribuito col maggiore assegno di L. 900.

Tata — A poco a poco, aggiungendosi un nuovo esito all' altro, insensibilmente, e senza quasi che il Consiglio se ne avveda, viene a sfumare l' economia di circa 100 mila lire che presentava il progetto del bilancio preventivo provinciale. Propone l' ordine del giorno puro e semplice.

È messo a partito.

Rispondono no: 1. Casale — 2. Carissimi — 3. Colozza — 4. Delfini — 5. de Feo — 6. Finizia — 7. de Gaglia — 8. Jonata — 9. Mascilli — 10. Mascione — 11. Romano — 12. de Rubertis — 13. de Salvio — 14. Veneziale.

Rispondono sì: 1. Ciafardini — 2. Colavita — 3. Falconi — 4. Fanelli — 5. Graziani — 6. Marracino — 7. Moffa — 8. Rossi — 9. de Sanctis — 10. Tata — 11. del Torto.

Si astengono: 1. Barone — 2. Cremonese — 3. Zappone.

È respinto.

Si vota la proposta Carissimi-de Feo.

È approvata.

Per effetto delle precedenti disposizioni e di quelle prese ieri a proposito della riforma dell' organico, viene approvato l' aumento di lire 1200 all' art. 7 del passivo, il cui ammontare resta definitivamente stabilito in lire 42,200,00.

2. Domanda Bellini

É letta e discussa a porte chiuse.

Il Sig. Marco Bellini, Ingegnere di 1ª Classe dell' Ufficio Tecnico provinciale chiede che, previo versamento delle corrispondenti ritenute a norma di legge, gli sia computato come tempo utile pel conseguimento della pensione il biennio durante il quale prestò servizio negli Ufficii pel Genio Civile governativo.

Il risultato della votazione fatta a schede segrete e con l'assistenza degli scrutatori Cremonese e Graziani, dà 27 voti favorevoli e 2 contrarii.

La domanda è accolta.

3. Modificazione dell' organico delle Guardie forestali.

È data lettura del seguente progetto di regolamento, nonchè del rapporto che lo precede.

« Signori,

Il disordine con cui procede il servizio forestale in questa Provincia è noto pur troppo alle SS. LL. essendo stato messo in evidenza con ripetute relazioni scritte e verbali. Perciò credo superfluo ritornare sulle cause dalle quali è originato, e mi limito soltanto ad esporvi, che se pronti e radicali provvedimenti non saranno adottati, si dovranno di necessità prevedere conseguenze che implicano in certo modo la responsabilità del Comitato forestale: il quale nel modo ond' è composto, costituisce appunto un Consiglio amministrativo locale, e gli corre l'obbligo di provvedere a che, secondo lo spirito della legge 20 giugno 1877, sia assicurata la consistenza territoriale della Provincia mercè un' accurata sorveglianza dei boschi e dei terreni sottoposti al vincolo forestale, che costituisce la base fondamentale della citata legge.

Ciò posto, ritengo di non potersi menomamente mettere in dubbio che, nella pratica esecuzione di una legge, quando le singole disposizioni in essa contenute e che naturalmente sono in armonia l' una dell'altra, non vengano tutte attuate secondo il concetto informativo della legge stessa, ne deriva quella discor-

danza che genera effetti negativi o contrari allo scopo prestabilito.

Come innanzi ho detto, la base fondamentale della nuova legge è costituita dal vincolo da imporsi ai terreni che trovansi nelle condiziooi previste dall' art. 1° di essa legge, appunto per assicurare la consistenza territoriale della Provincia con impedire i diboscamenti, causa di continui e crescenti disordini principalmente nei corsi d' acque con grave danno pubblico.

L' Amministrazione forestale ha già eseguito da più anni il suo compito coll' aver redatti e fatti pubblicare, a norma di legge, in tutti i Comuni della Provincia, gli elenchi dei boschi e terreni sottoposti al vincolo forestale. E questo Comitato, per gli effetti dell'art. 4 della legge e 27 del relativo Regolamento governativo, compilò a suo tempo il Regolamento speciale, le norme e le prescrizioni di massima a tutela della coltura silvana in questa Provincia, e ne fu fatta la pubblicazione dopo la debita approvazione ministeriale.

Allestiti questi lavori e divenuti esecutivi, occorreva naturalmente un personale corrispondente per farne curare l' osservanza, ed a ciò ha provveduto l' art. 26 della legge, il quale è concepito nei seguenti termini:

« Le spese pel mantenimento degli ufficiali e sorveglianti forestali sono a carico dello Stato, quelle del solo personale di custodia sono a carico, fino a due terzi, dei Comuni interessati, ed il resto della Provincia. Il Consiglio provinciale, udito il Comitato forestale, determinerà l' ammontare degli stipendii, il numero delle guardie ed il riparto della relativa spesa. »

Qui, o signori, ritengo che si falserebbe il concetto della legge, forse in causa di poco esatta interpretazione delle parole *personale di custodia*, se non s' intendesse invece questo personale nel vero senso che la legge gli attribuisce di *personale di sorveglianza* sul vincolo forestale. Ed è questa una quistione di ben grave interesse, la quale, appunto per le conseguenze che ne derivano, è necessario sollecitamente definire.

Senza entrare in una discussione puramente accademica sul significato della parola *custodia* letteralmente presa, mi penso che il vero significato attribuitole dal legislatore debba desu-

mersi dal concetto stesso della legge, in quanto riflette insieme con la istituzione del Corpo delle Guardie forestali provinciali anche la natura delle attribuzioni affidategli.

Ora con tale criterio passo ad esaminare lo scopo delle Guardie forestali provinciali.

Negli elenchi dei terreni vincolati ve ne sono di pertinenza del Demanio dello Stato, dei Comuni, di altri Corpi Morali e di privati. E poichè il vincolo costituisce un onere in causa di una restrizione, sebbene limitata, del dritto di proprietà, subordinato però e diretto ad impedire un danno pubblico in dipendenza di disordini nel regime delle acque, non poteva certamente il legislatore affidare alle stesse parti interessate la cura di fare rispettare una disposizione proibitiva, la quale lede in certo modo i loro stessi interessi.

Perciò la massa dei terreni vincolati, avendo l' unico obbiettivo di assicurare la consistenza del territorio di una Provincia, ne consegue che il personale di *custodia, di sorveglianza, di vigilanza*, si denomini come si voglia, non poteva essere che provinciale, poichè instituito unicamente per tutelare gli interessi generali della Provincia. Per tal fatto la legge ha dato facoltà al Consiglio provinciale, udito il Comitato forestale, di determinare il numero delle Guardie, l' ammontare degli stipendii ed il riparto della spesa relativa.

Difatti i principali doveri di questo personale sono quelli di accertare e di denunziare all' Autorità giudiziaria i disboscamenti e dissodamenti dei terreni sottoposti al vincolo, e l' inosservanza delle prescrizioni di massima nei tagli boschivi. Ora per questi accertamenti non occorre una custodia diretta, stabile e permanente, in quanto che per assicurare il fatto abusivo e contrario al disposto della legge o dei relativi regolamenti, è ben sufficiente che le Guardie provinciali percorrano giornalmente il territorio compreso nel raggio loro affidato, onde constatar le contravvenzioni che eventualmente potrebbero commettersi.

Da ciò emerge chiaro abbastanza che la custodia affidata alle Guardie provinciali è diretta a reprimere un fatto abusivo, a differenza di quella affidata ai Guardaboschi dello Stato, dei Comuni e dei privati, che ha per obbiettivo di prevenire e d' im-

pedire danni nelle proprietà boschive in dipendenza di tagli furtivi di piante, o di indebite appropriazioni di legnami, ed in questo secondo caso si richiede necessariamente una custodia permanente e tutta localizzata.

Altra interpretazione non potrebbe darsi alle parole *personale di custodia*, volendo metterle, come innanzi ho detto, in armonia col concetto della legge. In opposto si avrebbe un risultato negativo in quanto riflette l' attuazione e gli effetti della legge stessa.

Che sia così, e non altrimenti, lo dimostra lo stesso organico delle Guardie forestali provinciali attualmente in vigore, appunto perchè non informato allo spirito della legge, ma al senso letterale delle parole *personale di custodia.*

Quale n' è stato il risultato ?

Esaminiamolo sommariamente.

Sono ormai sette anni di esperienza che ci somministrano una larga serie di fatti per mettere in evidenza i gravi inconvenienti che si sono verificati e si verificano nella pratica esecuzione dell' organico esistente. Con questo, come si sa, furono nominate 233 Guardie provinciali per la custodia dei boschi e terreni vincolati, distribuendole nei singoli Comuni della Provincia, a seconda della maggiore o minore importanza della consistenza boschiva vincolata dei medesimi; senza poi tenersi conto di altri boschi o terreni situati nel loro tenimento e sottoposti parimenti al vincolo, ma di privata pertinenza o di altri Enti Morali. Distaccate le Guardie nel modo preaccennato, sono rimaste isolate ed in balia di loro stesse, senza che il loro servizio fosse vigilato e controllato continuamente da un immediato Superiore. Non sottratte poi dalla dipendenza dei Comuni, come era a prevedersi, il loro servizio è rimasto diretto unicamente alla custodia stabile e permanente dei boschi comunali. E nel mentre porta il nome di personale di custodia provinciale, nel fatto è personale di custodia dei boschi comunali.

Quali sono le conseguenze di questo organico stabilito nel modo e nel senso sopra indicato ?

Le conseguenze sono tanto gravi da imporci la coscienziosa dichiarazione che la legge 20 giugno 1877 non ha ancora avuta la sua pratica attuazione nella Provincia di Molise.

E di fatto a che è giovata la compilazione degli elenchi di vincolo, dei Regolamenti contenenti le norme e le prescrizioni di massima, colle quali debbono essere regolati i tagli nei boschi sottoposti al vincolo, e del Regolamento di Polizia forestale? Sono carte rimaste impolverate negli scaffali per la circostanza precisamente di non esservi il personale voluto dalla legge, che ha l' obbligo ed il dovere di farne curare l' osservanza; ed ecco perchè, o signori, nell' incominciare la presente relazione ho accennato ad una certa responsabilità che pesa a nostro carico, ed urge provvedere affinchè le attuali condizioni del servizio abbiano presto a cessare.

Perchè potesse il servizio in parola avere un normale indirizzo secondo lo spirito della legge, è indispensabile adunque che sia radicalmente riformato l' organico delle Guardie forestali provinciali, ed a tale oggetto sottopongo all' esame delle SS. LL. uno schema di Regolamento, con preghiera di deliberarne l' approvazione.

Nel presentarvi tale schema, stimo opportuno accennar brevemente le considerazioni, dalle quali sono stato guidato nel compilarlo.

Primieramente io vi presento quella sola parte del Regolamento che riguarda il numero e l' organizzazione del personale, e che deve essere determinata ed approvata dall' On. Consiglio Provinciale; tralasciando per ora la parte disciplinare che rientra tra le attribuzioni del Comitato Forestale.

Nel determinare il numero di 80 Guardie ho tenuto presenti le condizioni topografiche, la consistenza boschiva e la superficie territoriale della Provincia sottoposta al vincolo, la quale ascende ad Ettari 85160, sicchè in media alla vigilanza di ciascuna Guardia sarebbe affidata una superficie di terreni vincolati dell' estensione di ettari 1064 ed are 50, estensione bastantemente vasta da non poter ammettere una ulteriore restrizione di personale senza danno del servizio.

Nel fissare lo stipendio annuo di lire 700 per le Guardie e di lire 1000 per i Brigadieri, ho dovuto tener conto delle presenti condizioni economiche e della circostanza che questo personale dovrà spesso pernottare fuori residenza nei giri di servizio, e quindi dovrà essere molto parco nello spendere per

poter far fronte ai più imperiosi bisogni della vita non solo, ma per fornirsi benanche di alloggio e di vestiario con una lira e centesimi 85 al giorno.

Da ultimo era necessario provvedere al servizio di cassa pel regolare pagamento mensile dello stipendio assegnato ai Brigadieri ed alle Guardie; essendo questo personale, come è determinato dalla legge stessa, provinciale, è naturale che questo servizio debba essere affidato alla Tesoreria Provinciale.

La tabella di riparto della spesa dei due terzi a carico dei Comuni, per mancanza di tempo non ho potuto presentarla, ed anche in considerazione di sentire il parere delle SS. LL., prima di porre mano a tale lavoro, che mi affretterò di compilare appena stabilitosi il criterio con cui deve procedersi alla ripartizione tra i Comuni per determinare la quota a ciascuno spettante.

Determinato come sopra il numero delle Guardie, lo stipendio alle medesime dovuto, il servizio di cassa pel regolare pagamento mensile, le quote a pagarsi da ciascuno dei Comuni interessati, rimaneva a stabilire chi dovesse provvedere all'armamento di questo personale. Questo quesito si risolse da sè nel senso che il Corpo delle Guardie forestali essendo puramente provinciale, la spesa dell' armamento debba sostenersi dalla Provincia, ed a questo concetto sono stati informati gli ordinamenti di tutte le altre Provincie.

Premesse tali considerazioni, conchiudo col far voti affinchè l' on. Consiglio Provinciale, compenetrandosi delle attuali deplorevoli ed anormali condizioni del servizio forestale, mentre una non lieve spesa sopportano la Provincia ed i Comuni senza nessun utile risultato, e danni gravissimi si verificano per effetto degli abusivi dissodamenti che non vengono nè impediti nè repressi per mancanza di vigilanza, voglia accogliere ed approvare il presente Regolamento per potersi dare a questo importante servizio un normale indirizzo, e porsi così un freno alla progressiva devastazione della proprietà boschiva, già molto manomessa e depauperata in questa Provincia, e reprimersi gli abusivi dissodamenti di terreni, dal franamento dei quali tanti danni derivano, specialmente alle pubbliche strade ed alle fertili campagne sottostanti.

Nè il fatto della spesa di custodia che andrebbe, come prescrive la legge comunale e provinciale, a carico totale dei bilanci comunali, deve impensierire l' onorevole Consiglio Provinciale, poichè se si tiene conto dell'economia di lire 16720 di cui col proposto organico annualmente si avvantaggiano i Comuni, e dell' annua spesa di lire 42588 che sostengono pel personale delle Guardie campestri, si ha in complesso la somma di lire 59308, colla quale i Comuni potrebbero provvedere alla custodia delle loro proprietà boschive col dare altro e più ordinato indirizzo al servizio affidato a questo personale, il quale sarà benanche validamente coadiuvato nel disimpegno delle proprie attribuzioni dalle 80 Guardie Provinciali, in considerazione che queste dovendo perlustrare giornalmente il territorio affidato alla loro sorveglianza, hanno l' obbligo di arrestare e tradurre innanzi all' Autorità Giudiziaria gli autori dei furti campestri e forestali. Coordinandosi in tal modo questi servizii tra loro, si avrà non solo una economia nella spesa, ma altresì un risultato migliore per raggiungersi lo scopo per cui sono instituiti.

Compiuto in tal modo l' incarico ricevuto, confido che vogliate accogliere le proposte contenute nello schema di regolamento organico che ho l' onore di presentarvi. »

Campobasso 24 maggio 1885.

L' Ispettore Forestale — OLIVIERI.

PROGETTO DI ORGANICO

DEL CORPO DELLE GUARDIE FORESTALI

—

Art. 1. Per la osservanza della legge e dei regolamenti forestali nella Provincia di Molise è costituito un Corpo di 76 Guardie Forestali e di 4 Brigadieri.

Esso dipende dal Comitato Forestale ed esercita le sue attribuzioni sotto la Direzione dell' Ispettore del Ripartimento e dei Sotto Ispettori Distrettuali.

Art. 2. I Brigadieri, entro un mese dalla data di nomina debbono provvedersi e mantenere a proprie spese un cavallo atto al servizio che deve essere riconosciuto idoneo dall' Ispettore Forestale.

Pel mantenimento del cavallo è accordata a ciascun Brigadiere l' annua indennità di lire 400 pagabile mensilmente.

Art. 3. Al Brigadiere è corrisposta l' annua paga di lire 1000, oltre l' indennità di foraggio pel cavallo, di cui all'articolo 2, ed alla Guardia di lire 700.

Art. 4. La spesa occorrente pel suddetto personale è a norma dell' art. 26 della legge forestale 20 giugno 1877, numero 3017, ripartita per due terzi fra i Comuni interessati, e per un terzo a carico della Provincia.

Art. 5. La Cassa provinciale è incaricata dell' amministrazione de' fondi riguardanti le Guardie forestali.

I Comuni della Provincia verseranno nella Cassa provinciale per bimestre anticipato le quote rispettivamente dovute a norma del riparto risultante dalla unita Tabella.

Art. 6. I pagamenti degli stipendi agli Agenti forestali sono eseguiti dalla Cassa provinciale, in base alle note nominative che saranno spedite dall' Ispettore Forestale e vistate dal Prefetto.

Detti pagamenti, previo accordo del Tesoriere provinciale con gli Esattori Comunali, saranno pure eseguiti da costoro, e versate le ricevute delle parti prendenti come contanti nella Cassa provinciale.

Art. 7. Gli Agenti forestali sono armati di una carabina con daga-baionetta e revolvers, con giberna e centurino.

La spesa all' uopo occorrente sarà sostenuta dalla Provincia.

Art. 8. A garanzia dell' armamento, ogni aspirante al posto di Guardia forestale provinciale dovrà offrire idonea cauzione.

Carissimi — Dice esser questo un argomento il quale si presenta maturo al Consiglio, e quindi non ha bisogno dell'opera del relatore.

Ricorda l' ordine del giorno approvato con la deliberazione del 21 giugno ultimo. In adempimento dell' incarico di cui furono onorati, egli ed il collega Rossi intervennero nel seno del Comitato forestale; ed ispirandosi non meno ai criterii ed alle norme stabilite con quella deliberazione, che ai loro personali convincimenti, accettarono in massima lo schema di regolamento testè letto, riservandosi di proporre oralmente al Consiglio alcune modificazioni. Aggiunge che queste saranno presentate a misura che si arriverà alla discussione degli articoli cui si riferiscono.

Segue l' esame dell' art. 1°.

Carissimi — La prima modificazione riguarda appunto quest' articolo. Egli crede che il numero delle Guardie ben possa ridursi a 56, oltre i quattro brigadieri. Per ora trattasi di fare niente più che un semplice esperimento. Se saranno bastevoli, tanto meglio; se al contrario i fatti dimostreranno la necessità di aumentarle, vi sarà sempre tempo per provvedere.

Colavita — È vero che col nuovo regolamento diminuisce sensibilmente il concorso della Provincia pel mantenimento degli agenti forestali. Ma questa considerazione non deve indurci ad essere più larghi di quanto conviene nel determinare il loro numero. Posto che essi non debbano che invigilare soltanto, trova eccessiva non solo la richiesta dell' Ispettore, ma quella stessa dell' on. Carissimi. Propone che sieno ridotti a 24, non compresi i brigadieri.

Cremonese — Ritiene che l' organico vigente non abbia bisogno di modificazione, imperocchè esso, stabilendo il numero di 233 guardie, e destinandole alla *custodia* dei boschi e terreni vincolati, non ha fatto che interpretrare ed applicare esattamente la legge. La distinzione, su cui poggia il nuovo organico, tra *sorveglianza e custodia*, quella affidata al personale forestale, questa ai Comuni, non è conforme nè alla lettera, nè allo spirito della legge; e può riuscire dannosa nella pratica, perchè da una parte renderebbe monco e limitato il servizio forestale, e quindi non rispondente al fine della legge stessa; e

dall' altra aggraverebbe le già poco felici condizioni finanziarie dei Comuni, i quali sarebbero costretti a sostenere una doppia spesa.

Non è conforme alla lettera della legge, perchè questa all' art. 26 dice espressamente che è personale di *custodia* quello a carico dei Comuni e delle Provincie, e che i *sorveglianti* sono a carico dello Stato.

Non è conforme allo spirito della legge, e ne compromette il conseguimento del fine, perchè, a prescindere dalle dannose conseguenze che potrebbero derivare dal dualismo tra guardie forestali e guardie rurali, rimane sempre che la conservazione e riproduzione dei boschi e la consistenza territoriale non si assicurano con la sola osservanza delle disposizioni della legge sui dissodamenti e disboscamenti, ma anche con l'osservanza delle prescrizioni di massima e del Regolamento di polizia forestale — come sui tagli, pascoli ecc.— che di quella formano parte integrante. Or chi non vede che di fronte a sì largo e grave compito dovranno necessariamente riuscire insufficienti e far cattiva pruova un personale ristretto di sorveglianza ed un personale interno di semplice repressione?

Soggiunge che le irregolarità ed i disordini che si lamentano nel servizio forestale non sono derivati da inesatta interpetrazione della legge, sivvero da fatti e circostanze estrinseche, solite a verificarsi, e forse inevitabili, nel periodo di transizione da una legge vecchia ad una nuova; come fra le altre, il difetto delle guardie, la mancanza del casermaggio, lo scarso stipendio, e così via.

Conchiude, coerentemente alle esposte idee, manifestando il desiderio che sia approvato piuttosto un aumento che una diminuzione nel numero delle guardie, il quale vedesi limitato e ristretto, secondo il nuovo organico ad 80, compresi i quattro brigadieri.

Ciafardini — Se malgrado un numeroso personale di custodia e di sorveglianza, si è avverata la quasi totale distruzione dei boschi; e se ciò da una parte è dipeso dal cattivo sistema di governo di quelle proprietà; non può mettersi poi in dubbio che a produrre siffatto deplorevole risultato non abbia principalmente influito la scarsezza della paga degli agenti forestali.

Col meschinissimo compenso di una lira al giorno costoro erano messi nella necessità assoluta di provvedere alla propria sussistenza con altri mezzi, con quei mezzi che avevano sotto mano; e n' è seguìto ch' essi sono stati i primi a manomettere quello stesso patrimonio boschivo che avrebbero dovuto tenere incolume da ogni danno. Bisogna dunque aumentare il loro assegno se si vuol far cosa veramente seria. Se i fondi non bastano, si possono agevolmente creare, diminuendo il numero delle Guardie; poichè è meglio averne poche e ben retribuite, anzichè molte costrette a venir meno giornalmente ai propri doveri per sopperire ai primi bisogni della vita. Sotto questo punto di vista egli crederebbe che le Guardie dovessero ridursi al minor numero possibile.

Marracino — V' è un modo per mettere d' accordo, provvedendo nel medesimo tempo ampiamente alle esigenze del servizio, la opinione dell' on. Colavita, il quale vorrebbe la riduzione pura e semplice delle Guardie, con quella dell' on. Ciafardini, il quale la vorrebbe egualmente, ma a condizione che si aumentasse il loro assegno. Basta seguire una via di mezzo. Tenuto conto della limitata estensione e quantità de' nostri boschi, non si può a meno di ravvisare come superfluo tanto il numero richiesto dall' Ispettore forestale quanto quello richiesto dal relatore. Ma d' altra parte anche l' on. Colavita è andato all' eccesso contrario. Egli invece crede che per ognuno dei quattro distretti forestali, in cui è ripartito il territorio della Provincia, basti una squadra di 12 guardie con un brigadiere. Si avrebbero quindi in tutto 48 Guardie, ossia 8 di meno di fronte al numero fissato dal relatore. La economia che si otterrebbe da questa giusta e discreta riduzione, potrebbe benissimo impiegarsi nell' aumento degli assegni, e con ciò rimarrebbe anche appagato il desiderio del signor Ciafardini. La domanda poi dell' on. Cremonese per l' aumento del numero nientemeno che ad oltre 80, sarebbe giusta se fosse vero il supposto sul quale si fonda, cioè che le Guardie abbiano il doppio compito della sorveglianza e della custodia. Invece è stato ammesso da tutti ch' esse debbano semplicemente invigilare.

Casale — Non può accettare la interpetrazione data dai proponenti all'art. 26 della legge forestale 20 giugno 1877, il

quale chiaramente ed espressamente divide la spesa di sorveglianza dei terreni vincolati dall' altra di custodia, mettendo quella a carico esclusivo dello Stato, e questa per un terzo a carico della Provincia, e per due terzi a carico dei Comuni interessati. La spesa pel mantenimento delle Guardie forestali ha per iscopo la custodia appunto, quindi devesi ripartire in siffatto modo.

Nè la custodia, come s' interpetra dalla relazione che precede il progetto di organico, deve limitarsi a riguardare il solo vincolo, sia perchè si confonde nuovamente con la sorveglianza quando dicesi che la legge con tale dizione per *personale di custodia* intende *personale di sorveglianza* sul vincolo forestale; sia perchè non è possibile una completa linea di demarcazione tra la custodia del vincolo, e quella della consistenza patrimoniale dello stesso terreno comunale. Ed appunto perchè la legge con la custodia del vincolo, che è d' interesse generale, ha inteso di custodire altresì il patrimonio del Comune da tutti i danni, ha ripartita la spesa nella proporzione anzidetta.

Inoltre col taglio continuo dei boschi non fatto a norma di legge e nelle stagioni silvane, quantunque si consumasse un vero disboscamento nel senso della legge forestale, pure in breve tempo si giunge al medesimo effetto. Da ciò la necessità o convenienza almeno di non separare completamente la doppia custodia, riducendo le Guardie forestali a meri sorveglianti del vincolo forestale, o meglio a sorveglianti dei Guardaboschi. Tale convenienza è consigliata pure dalla necessità ineluttabile di economie, perocchè costituendosi un Corpo di Guardie forestali per la semplice custodia del vincolo, viene a crearsi in ciascun Comune il bisogno di costituirsi un altro corpo di Guardaboschi a sue spese esclusive, e così si duplica la spesa a carico dei Comuni senza che questi se ne avvantaggino, e senza che lo stesso vincolo forestale fosse ben garentito. Solo il tempo e l'esperienza in ciò gli daranno ragione.

Le Guardie forestali attuali non funzionano bene, perchè non sono bene organizzate. Basta perciò organizzarle meglio, onde raggiungere lo scopo. Stima quindi opportuno di aumentarne lo stipendio anche a lire 700, come si propone, con che però adempiano al doppio ufficio di custodire il vincolo ed il

patrimonio dei boschi e dei terreni vincolati da tutti i danni che vi si possano consumare; ridurne il numero da 233 a sole 133, da assegnarne una per Comune; ed organizzarle a gruppi per Mandamenti, che naturalmente si compongono di territorii limitrofi e contermini, sotto il comando e la direzione di un Vice-Brigadiere, che alla sua volta dipenderebbe dal Brigadiere avente sede nell' Ufficio forestale.

Dal sistema proposto si otterrebbe certamente il gran vantaggio di organizzare le Guardie forestali in modo, che possano agire da sole ed in corpo con unità di direzione e comando, senza punto aggravare il bilancio della Provincia e dei Comuni. Onde si augura che il Consiglio rigettando l' organico proposto disponga formarsene altro informato al suespresso sistema.

Mascione — Vede con qualche meraviglia che, malgrado gli studi anteriori e le passate discussioni su questa materia, sempre più progredisce la confusione tra la *custodia* e la *sorveglianza*. Le Guardie che devono essere costituite oggi in corpo, è bene ripeterlo, sono Guardie di sorveglianza; ciò si desume dallo spirito e dalla retta interpretazione della legge, e risulta da un parere del Consiglio di Stato. Le spese di custodia si riferiscono alla conservazione del patrimonio, e come tali vanno, in forza dell' art. 116 della legge comunale e provinciale, a carico esclusivo dei Comuni. Esse dunque non hanno che far nulla colla quistione. Non accetta poi l'idea di un aumento di stipendio: è impossibile prevedere se il numero delle Guardie che il Consiglio sarà per determinare, basti al bisogno; dato che non basti, è conveniente il mantenersi oggi in una prudente riserva, per non trovarsi poi domani soverchiamente aggravati di spese.

de Feo — Richiama seriamente l' attenzione del Consiglio su questo punto. Bisogna ben definire se le spese di sorveglianza siano a carico della Provincia e dei Comuni, poichè potrebbe verificarsi la dispiacevole ipotesi che questi si oppongano al riparto.

Carissimi — L' organico d' oggi venne già approvato in massima. Credeva che la discussione avesse dovuto aggirarsi sulle modalità e sulle questioni d' ordine secondario; non sup-

poneva e non poteva supporre che sconfinasse fino al punto da mettere in dubbio, o meglio, da disdire quanto è stato fatto ed affermato precedentemente. Non poteva supporre che si sarebbe dimenticata, non dirà la sua relazione presentata fin dal 10 gennaio 1883 e messa in istampa per volere del Consiglio, ma una deliberazione presa non più che quattro mesi dietro, e con la quale il Consiglio, sulla relazione dell'on. Barone, dichiarò unanimemente che alla parola *custodia* dovesse darsi appunto il significato attribuitole dal progetto organico. Il nostro compito è prettamente definito: stabilire il numero delle guardie ed il loro stipendio, provvedere al modo come questo debb' essere pagato, fissare le norme pel riparto della spesa; ecco ciò che il Consiglio oggi è chiamato a fare. Ad ogni modo egli ritiene che l'equivoco deriva dall' esser l' art. 26 della legge malamente redatto. E che sia così basta considerare i criterii generali ed il fine a cui la legge stessa è informata, basta guardare ai regolamenti, alla giurisprudenza, all' esempio delle altre Provincie. Che gli alberi si recidano abusivamente e nelle stagioni vietate, che venga esercitato anche abusivamente il pascolo, che, in una parola, le proprietà boschive sieno danneggiate, son tutte cose che sfuggono all' attribuzione del Consiglio, e sulle quali devono provvedere i Comuni ed i privati. Le Guardie forestali non hanno altro scopo che di assicurare la consistenza territoriale della Provincia, facendo rispettare il vincolo, ed impedendo le dissodazioni, causa principale, se non unica, delle alluvioni e dei franamenti. Del resto, ripete, ogni quistione sul riguardo è fuori luogo, poichè oramai bisogna rispettare il fatto compiuto. La sospensiva Casale in conseguenza non ha ragion di essere. Precisato così il concetto dell' art. 26 della legge, resta a vedere quale debb' essere il numero delle guardie. Si noti ch' esse hanno l' obbligo di recarsi senza interruzione di Comune in Comune: aggiungasi la estensione e configurazione della Provincia, lo stato dei terreni, gl' impedimenti per effetto delle cattive stagioni, ed i periodi di sosta e di riposo che è assolutamente necesario accordare ad una parte delle squadre mentre le altre sono in moto, e si avranno gli elementi da cui egli è partito nel determinare questo numero a 56. Una maggiore restrizione non potrebbe farsi che a scapito del servizio, essen-

dovi non meno di 85 mila ettari da sorvegliare. Nella sua precedente relazione mostrò come la provincia di Roma avesse ben 60 guardie a cavallo, e quella di Terra di Lavoro 70, la più parte a cavallo, e come quelle povincie che hanno semplicemente guardie a piedi, ne mantengano ognuna da 100 a 150. La spesa non deve sgomentare, perchè il concorso è appena limitato ad un terzo.

Marracino — L' estensione territoriale di cui ha parlato l' on. relatore non è tutta boschiva o vincolata. Se fosse così, forse anch' egli sarebbe tentato a ritenere il numero di 56 Guardie. Insiste perchè sia limitato a 48. Una volta che si è sulla via degli esperimenti, meglio è che s' incominci dal meno.

Mascilli — Ammesso che ogni Guardia possa perlustrare 100 ettari di terra al giorno, 28 ne perlustreranno 2800; e quindi si richiederebbe che esse restassero in funzione solo un mese, per vedere percorsa la superficie accennata dal relatore. Ora se non si vuol ritenere il numero di 24, che già sarebbe bastevole, si ritenga tutt' al più quello di 48.

Colavita — Non vede la necessità di tener le Guardie continuamente in moto. Il loro incarico è d' invigilare o meglio, gli si permetta il vocabolo, di *spiare*. Esse non hanno l' obbligo di prevenire i danni, ma di accertarli e denunziarli. Non vi è motivo perchè i verbali sieno fatti immediatamente dopo la contravvenzione, ben potendosi vedere e constatare il danno anche dopo 15 o 20 giorni.

Carissimi — Chi gira col mandato di far eseguire la legge, non può andare mai solo; la compagnia in questo caso è richiesta dalla necessità del reciproco appoggio; e se è così, la base del calcolo fatto dall' on. Mascilli rimane quasi intieramente spostata. Ma poi l' on. Mascilli va troppo per le spiccie nel giudicare delle distanze e del tempo necessario a percorrerle. Quanto a lui, l' esperienza che ha dei luoghi e delle distanze gl' insegna, per non parlare che di questo solo fatto, come per percorrere tutti i terreni vincolati nell' agro di Petrella, dal bosco comunale al Biferno, non basti una intiera giornata; eppure, a guardar la distanza non molto grande tra quei due punti, la sua affermazione potrebbe parere esagerata. Ma che forse le Guardie non hanno da far altro che camminare e guardare con-

tinuamente come automi, e senza posa o respiro? Sarebbe un ben duro supplizio il loro; e dall' altro lato tanto varrebbe per la Provincia ed i Comuni il farne senza. Il vero è che esse devono accertar danni, elevar verbali, spedire rapporti, tener conferenze coi superiori immediati, e tutte coteste operazioni importano del tempo. Non si sia tanto corrivi a risecar sulla spesa, e si badi che assicurando il rispetto al vincolo delle terre e tutelando la consistenza della superficie della Provincia, si soddisfa non solo ai bisogni generali e supremi dell' agricoltura e dell' igiene, ma si garentisce anche la incolumità di un immenso patrimonio, costituito a furia di duri sacrificii; vuol dire il patrimonio delle strade, la cui stabilità e durata dipende appunto dalla consistenza dei terreni circostanti.

La vigilanza poi (non volendo rilevare una brutta parola pronunziata dall'on. Colavita e che non è de' tempi) per mezzo degli anelli di lunga catena, che sieno di vincolo e di controllo gli uni agli altri, è proprio delle istituzioni liberali. Si sa che questo può sapere talvolta di soggezione; ma è soggezione intesa appunto a tutelare la libertà dei molti contro i pochi, ed a far rispettare il prestigio e l'esecuzione della legge contro gli abusi e i soprusi specialmente locali.

È messa a partito per appello nominale la proposta del relatore perchè siano ritenute 56 Guardie e 4 brigadieri.

Rispondono no: 1. Barone — 2. Casale — 3. de Cesare — 4. Ciafardini — 5. Colavita — 6. Colozza — 7. Delfini — 8. Fanelli — 9. de Feo — 10. Finizia — 11. Marracino — 12. Mascilli — 13. Moffa — 14. Tata — 15. del Torto — 16. del Vecchio — 17. Zappone.

Rispondono sì: 1. Carissimi — 2. Cremonese — 3. Falconi — 4. de Gaglia — 5. Graziani — 6. Jonata — 7. Mascione — 8. Romano — 9. Rossi — 10. De Rubertis — 11. de Salvio — 12. de Santis — 13. Veneziale.

È respinta.

Segue, anche per appello nominale, la votazione sulla proposta Marracino, dichiarandosi che, in caso di rigetto s' intenderà approvata quella del Sig. Colavita.

Rispondono sì: 1. Carissimi — 2. Ciafardini — 3. Cremonese — 4. Delfini — 5. Falconi — 6. de Gaglia — 7. Grazia-

ni — 8. Jonata — 9. Marracino — 10. Mascione — 11. Romano — 12. Rossi — 13. de Rubertis — 14. de Salvio — 15. de Santis — 16. Tata — 17. Veneziale — 18. Zappone.

Rispondono no: 1. Barone—2. Casale—3. de Cesare — 4. Colavita — 5. Colozza — 6. Fanelli — 7. Mascilli — 10. Moffa — 11. del Torto — 12. del Vecchio.

È approvata.

Carissimi — Propone che il secondo capoverso dell'art. 1° sia concepito così:

« Esso è alla dipendenza del Prefetto, del Comitato forestale e della Ispezione del ripartimento a norma di legge. »

Il Consiglio approva.

Art. 2.

Colavita — Chiede che quest' art. venga addirittura soppresso. Si può appena rimaner serii e trattenere il riso all'idea di vedere un semplice brigadiere col cavallo. Nell' esercito bisogna che si ottenga prima il grado di Maggiore per aver dritto all' uso del cavallo.

Carissimi — Osserva che le squadre delle guardie non sono sempre unite coi loro superiori immediati; da ciò la necessità che questi abbiano il mezzo come raggiungerle in poco tempo ad ogni occorrenza. Non è il grado che giustifica l' uso del cavallo, ma bensì la natura speciale del servizio che si presta; anche i semplici carabinieri vanno a cavallo, eppure nessuno, che egli sappia, se ne meraviglia o trova il fatto men che ordinario e naturale. E poi, ripete, guardisi l' esempio delle altre Provincie. Le 60 Guardie di Roma, e quelle di Caserta dovrebbero essere altrettanti Maggiori secondo i criteri dell'on. Colavita.

Il 1° capoverso dell' art. è approvato nei termini del progetto.

È anche approvato il 2° capoverso, dopo però essere stato ridotto, sulla domanda dei Consiglieri Colavita e Mascilli, da lire 400 a 300 la indennità pel mantenimento del cavallo.

Art. 3.

Tata — Propone che, ferma rimanendo quella di L. 1000 assegnata ai Brigadieri, la paga delle guardie sia elevata a lire 720.

Marracino — Se si è indotto a chiedere testè la riduzione del numero degli agenti forestali, è stato appunto per poterli meglio ricompensare. Chiede che si diano 800 lire.

Carissimi — Poichè prevede il caso che il numero delle Guardie debba essere aumentato, dichiara di accettar la proposta Tata.

In conformità della quale, dopo apposita votazione, il Consiglio approva l' articolo.

Art. 4. — Approvato.

Art. 5.

Carissimi — Regolando il pagamento nel modo proposto, si corre il rischio di assumere una responsabilità gravissima. La Deputazione provinciale, trattandosi d' interesse proprio, non potrebbe emettere i mandati di ufficio contro i Comuni che non si mostrassero puntuali. I Comuni bisogna certo aiutarli, ma però senza detrimento della Provincia. Si costituisca pel servizio forestale una cassa speciale, come si è praticato per quello delle strade obbligatorie. Pertanto l' art. dovrebbe restare così modificato:

« Sarà costituita una Cassa speciale, in cui la Provincia ed i Comuni verseranno per bimestre anticipato le quote rispettive per il fondo degli stipendii e spese del Corpo delle Guardie. »

« Questa Cassa sarà gestita dal Cassiere provinciale alla dipendenza del Prefetto. »

Dopo breve discussione, tale proposta è approvata.

Il relatore propone che immediatamente dopo l' art. 5, venga inserito quest' altro articolo.

« La spesa dei due terzi a carico dei Comuni, sarà ripartita tra questi in proporzione del servizio di cui si giovano per la maggiore estensione de' terreni vincolati, giusta una tabella da approvarsi annualmente dal Consiglio provinciale.

Mascione — Dubita che questa tabella possa farsi nello scorcio del corrente anno. Sarebbe opportuno che pel momento non si apportasse nessuna innovazione, e si lasciassero andar le cose come pel passato, salvo a regolarle diversamente nell' 86.

Rossi — Non si tratta di un lavoro che richieda molto tempo. Dal momento che già esiste l' elenco delle terre vinco-

late, tutto si riduce ad una semplice operazione aritmetica. Ad ogni modo è necessario che il riparto si faccia, massimamente per non vedere protratto ancora un altro anno l' ingiustizia che i Comuni, i quali posseggono molte terre vincolate, si avvantaggino sugli altri che ne posseggono poche.

Mascione — La cosa non è così semplice e scevra di difficoltà. Vi sono molti terreni, che già trovansi soggetti al vincolo, ma pei quali non ancora sono state esaurite tutte le formalità prescritte dalla legge. Ciò importa che l' elenco dovrà essere quanto prima modificato.

Rossi — Se l' elenco sarà modificato, si ha di tempo tutto l' 86 per modificare il riparto. Per ora questo può farsi in base all' elenco esistente.

Casale — Combatte il criterio stabilito per la ripartizione della spesa. L' utilità del vincolo non si limita alla sola parte vincolata, ma si estende a tutte le terre, ed in pricipal guisa alle pianure. È dunque giusto che le quote di contributo stiano in rapporto con la estensione dei tenimenti di ciascun Comune.

Carissimi — L' obbiezione dell' on. Mascione può esser facilmente rimossa. Dato anche che il riparto non potesse farsi oggi con tutta esattezza, ciò sarebbe sempre un male minore in confronto dell' altro espediente proposto dallo stesso Mascione. Più seria è la obbiezione del Consigliere Casale, ed egli stesso, l' oratore, un tempo la mosse in riguardo alle Provincie, non parendogli giusto che queste dovessero pagare senza tenersi conto del maggiore o minore beneficio che ritraevano dall' esecuzione della legge 20 giugno 1877. Eppure non vi è altro modo pratico per effettuire il riparto. Se la legge non ha distinto l' utile in riguardo alle Provincie, non è possibile che ciascuna Provincia venga a distinguerlo ed a determinarlo in riguardo ai Comuni. Quello della quantità delle terre vincolate è l' unico criterio da adottarsi pel riparto, perchè è il più sicuro di fronte agli altri.

Casale — Esclude recisamente che la spesa non debba e non possa esser sostenuta in ragione del vantaggio. Qual' è lo scopo del vincolo? Sono forse le terre vincolate quelle che ricevono il benefizio, o non anzi è precisamente l' opposto? Quanto alle difficoltà per l' applicazione del criterio da lui suggerito,

egli non ne vede nessuna, poichè tutto sta a sapere la estensione del territorio di ciascun Comune; la quale notizia, come agevolmente si vede, non deve costar molto ad ottenerla. Osserva all' on. Carissimi che se la legge non ha distinta la utilità per ciascuna Provincia, è dipeso da che lo Stato non doveva far esso la spesa nè rivalersene; e quindi mancava il motivo per cui avesse dovuto occuparsi della sua ripartizione e del metodo più giusto per eseguirla.

Rossi — L' osservazione del Consigliere Casale è giusta, ma non è parimenti giusta la conseguenza che ne deduce. Difatto, se il vincolo giova in generale, non giova in egual modo a tutte le terre; e la ripartizione allora sarebbe veramente perfetta quando tenesse ragione di questi diversi gradi di vantaggio. La qual cosa evidentemente non si ottiene con la proposta Casale, perchè non è l' estensione del proprio territorio la misura esatta del vantaggio che ogni Comune viene a conseguire.

Carissimi—Crede che potrebb'essere appianata ogni divergenza approvandosi la sua proposta, e raccomandandosi nel tempo medesimo al Comitato forestale di studiare se vi sia un altro miglior criterio di riparto per l' avvenire.

Casale — Non può accettare altra soluzione se non questa: che pel momento si sospenda di deliberare sul criterio del riparto. Diversamente, è costretto a mantenere il suo emendamento all' articolo formulato dal relatore.

Si vota per appello nominale sopra siffatto emendamento.

Rispondono no: — 1. Carissimi — 2. Colavita — 3. Colozza — 4. Cremonese — 5. Delfini — 6. de Feo — 7. Graziani — 8. de Cesare — 9. Ionata — 10. Marracino — 11. Mascilli — 12. Mascione — 13. Moffa — 14. Rossi — 15. de Ruburtis — 16. de Salvio — 17. de Sanctis — 18. del Torto.

Rispondono sì: — 1. Casale — 2. Falconi — 3. Veneziale.

È respinto.

Si dichiara in conseguenza approvata la proposta del relatore.

Gli artticoli 6, 7 ed 8 del progetto, stante l'inclusione del nuovo articolo circa il riparto, prendono rispettivamente i numeri 7, 8 e 9.

L' articolo 7 viene così modificato:

« I pagamenti degli stipendii agli Agenti forestali sono eseguiti dalla detta Cassa speciale, in base alle Note nominative che saranno spedite dall' Ispettore forestale e vistate dal Prefetto.

Si approvano successivamente senza nessuna osservazione gli articoli 8 e 9.

La seduta è tolta alle ore 5 p. m.

Il Presidente
N. Falconi

Il Segretario
G. M. Rossi

TORNATA VIII.ª

(4 ottobre 1885)

—

SOMMARIO

1. Modificazione del regolamento pel servizio dei veterinarii — 2. Ancora dell' organico delle Guardie forestali — 3. Nomine diverse — 4. Strada Cerrosecco — 5. Vertenza tra i Comuni di Gallo e Longano per la confinazione dei rispettivi tenimenti — 6. Bonificamento delle terre paludose.

PRESIDENZA DEL COMM. FALCONI

Consiglieri presenti signori:

1. Carissimi — 2. Casale — 3. Ciafardini — 4. De Cesare — 5. Colavita — 6. Colozza — 7. Cremonese — 8. Delfini — 9. Falconi — 10. de Feo — 11. Finizia — 12. de Gaglia — 13. de Gennaro — 14. Graziani — 15. Ionata — 16. Marracino — 17. Mascilli — 18. Mascione — 19. Romano — 20. Rossi — 21. de Rubertis — 22. de Salvio — 23. Tata — 24 del Vecchio — 25. Veneziale — 26. Zappone — 27. Fanelli.

Commissario del Governo, il Prefetto della provincia Commend. de Felice.

1. Modificazione del regolamento pel servizio dei Veterinarii.

Rossi — Riferisce nel modo seguente:

« Il servizio delle condotte-veterinarie nella nostra Provincia non ha reso finora quegli utili risultati, che se ne speravano. Causa principalissima di questo male si è la poca o niuna considerazione che ha fra noi la professione di veterinario, ricorrendo tutti i proprietari di animali più all' opera dei maniscalchi o di altri empirici, che dei veterinarii legalmente autorizzati. Per la qual cosa, qualunque riforma si volesse apportare in questo ramo di servizio dovrebbe mirare principal-

mente ad accreditare l'opera loro. A questo concetto s' ispirano le seguenti proposte di modificazione all' attuale regolamento.

Discendendo alla disamina dei mezzi più acconci per raggiungere lo scopo sopradetto, è uopo interessarsi, innanzi tutto, della condizione economica dei nostri veterinari condotti. Costoro, a giusta ragione, si sono sempre lamentati dello scarso stipendio che percepiscono, appena lire 51 mensili, e le loro rimostranze, debbono trovare ascolto ora, che si pensa al miglioramento della sorte di tutti gli altri impiegati provinciali. Oltre a ciò se vuolsi che i veterinarii prestino l' opera loro più efficacemente e per la vera utilità dei proprietari di animali, è uopo aumentarne i doveri ed imporre loro, in conseguenza, altri oneri che ora non hanno con l' attuale regolamento. Per lo che diventa atto di giustizia un aumento di stipendio e questo potrebbe bene proporsi in lire 100 al mese, senza pericolo che sia creduto esagerato nè per sè stesso, nè per rapporto agli altri impiegati provinciali. In fatti, giusta il progetto dell'on. Deputazione provinciale, per l' organico degl' impiegati della Provincia distinti nei tre rami di servizio della Segreteria, dell'Ufficio tecnico e dell' Archivio, vi sarà un notevole aumento di stipendio per tutti gl' impiegati. Sia, dunque, per istabilire uguaglianza di trattamento fra i diversi impiegati della Provincia, sia per sollevare moralmente ed economicamente la condizione dei veterinarii, onde metterli in grado di compiere i maggiori doveri che loro verranno imposti, risulta evidente la giustizia del proposto aumento di stipendio.

Per le quali cose l' articolo 26 andrebbe così riformato:

« Il veterinario percepirà sul bilancio provinciale lo stipendio mensile posticipato di lire 100.

Nello intento, poi, che all' opera dei veterinari sia aperto un più vasto campo di esercitazione e che l' ufficio loro non rimanga, com'è presentemente, quasi infruttifero, trovo necessario che sia mutato radicalmente il sistema dell' attuale regolamento, secondo cui i Comuni possono godere dell' opera gratuita del veterinario solo nei casi di epizoozia sviluppata, o di malattia d' indole diffusiva o contagiosa, restando in ogni altro caso assimilati ai privati cittadini: articolo 28 del Regolamento. Se ai Comuni si concederà la facoltà, siccome ora, per l' articolo 9,

l' hanno la Deputazione provinciale ed il Consiglio Sanitario, di fare eseguire al veterinario « ogni qualsiasi incarico attenente alla sua professione » allora solamente si potrà rendere popolare l' opera del veterinario nei piccoli Comuni e presso i piccoli possidenti di animali. A poco per volta si giungerebbe a far entrare nelle abitudini dei nostri proprietari di animali il bisogno di servirsi del veterinario, quando questi, chiamato dal comune in occasione di qualche moria di animali, facesse vedere alla prova dei fatti quanto sia necessaria l' opera sua.

Com' è per l' attuale regolamento, il veterinario resta a disposizione solamente della Deputazione provinciale e del Consiglio Sanitario, e dico solamente, perchè manca nella nostra provincia uno stabilimento agrario diretto allo incremento e miglioramento dell' agricoltura e della pastorizia, in pro del quale, ai termini dell' articolo 18, sarebbe il veterinario tenuto a prestare l' opera sua senza retribuzione, meno la indennità di via. Stando così le cose, e Deputazione provinciale e Consiglio Sanitario non possono adibire il veterinario che nei casi di epizoozia, o di malattie d' indole diffusiva e contagiosa. Però essendo questi casi abbastanza rari o per lo meno poco frequenti, resta dimostrato dall' esperienza che i veterinari restano inutili per la provincia, che, per lo più, non sa che farsi dell'opera loro, e per i privati che non li chiamano. Avendo avuto l' opportunità di scorrere il grosso volume dei rapporti fatti finora dai veterinarii, in virtù dell' articolo 22 del regolamento, ho potuto scorgere che nessun vantaggio i veterinarii provinciali hanno apportato fin' oggi sull'allevamento e sulla tenuta del bestiame, in ordine a quanto l' articolo 12 prescrive. Nè intendo con ciò tacciare i nostri veterinarii di poco sapere, o di poca laboriosità; intendo solo di constatare il fatto, che l' ufficio loro resta ozioso per mancanza di un campo, su cui possa esercitarsi la loro attività. Che anzi ho potuto leggere qualche rapporto, nel quale il veterinario ha voluto discutere il problema dell' allevamento e della tenuta del bestiame nella nostra provincia; ma con tutto il suo buon volere e sapere, è riuscito, a parer mio, a niente altro, che a fare una dissertazione avente punto o poco di utilità pratica.

Per le quali cose mi pare chiaro, che a rendere pratica-

mente utile l' ufficio di veterinario nella nostra provincia è uopo massimamente di concedere ai Comuni lo facoltà di servirsene, siccome ora possono farlo la Deputazione provinciale ed il Consiglio Sanitario. Per tal modo, potendo i Comuni richiedere spesso l' opera del veterinario per qualunque incarico attenente alla sua professione, si renderebbe utilissimo questo ufficio al presente poco utile, e si diffonderebbero le buone nozioni sull' allevamento e sulla tenuta del bestiame, e quant' altro l' articolo 12 prescrive ora, direi quasi teoricamente, e senza veruna concreta utilità.

Posto ciò, i due capoversi dell' articolo 28 andrebbero soppressi, e la dizione dell' articolo 9 sarebbe così modificata:

« Il veterinario ha il dovere di eseguire ogni qualsiasi in-
« carico che, attenente alla sua professione, gli venga dato dalla
« Deputazione provinciale, dal Consiglio Sanitario e dai Sinda-
« ci, i quali ultimi, però, indirizzeranno le loro richieste al Pre-
« sidente della Deputazione provinciale, e, nei soli casi di ur-
« genza, direttamente al veterinario.

« Allorchè non abbia ecc. »

È necessaria una spiegazione circa la facoltà, che si concederebbe ai Sindaci, di richiedere direttamente, nei casi di urgenza, l' opera del veterinario.

Il soccorso sanitario, in caso di mortalità di animali, potrà giovare, il più delle volte, quando arrivi in tempo. Or se il Sindaco dovesse assolutamente richiedere l' opera del veterinario per mezzo del Presidente della Deputazione provinciale, e trattisi di un Comune posto alla estremità della provincia, l'aiuto del veterinario potrebbe giungere troppo tardi.

Pervenendosi a rendere più popolare l' opera del veterinario, per modo che questa venisse continuamente richiesta, sorge di per sè stessa la quistione della residenza dei veterinari. Il capoverso dell' art. 7 dispone:

« La Deputazione provinciale potrà dispensarlo dall' obbli-
« go di dimora e di residenza per un determinato periodo di
« tempo, quante volte sia ciò consigliato da speciali condizioni
« di pubblico servizio o di luoghi o di persone ».

L'obbligo della residenza nel capoluogo del Circondario dovrebbe essere più severo. Fino a che l' ufficio del veterinario

è stato poco richiesto da un lato, e dall'altro è stato scarsamente retribuito, si è potuto concedere il permesso a qualche veterinario di fissare la sua residenza in altro Comune del Circondario. Ma se, d'ora innanzi, il veterinario dovrà avere un campo nuovo di attività, quello dei Comuni del Circondario, se la sua condizione economica sarà migliorata, è giusto che la sua residenza nel Capoluogo di Circondario debba essere dichiarata più strettamente obbligatoria. Io non intendo escludere il caso che il veterinario, per speciali condizioni di pubblico servizio, possa ottenere il permesso di soggiornare temporaneamente in altro Comune del Circondario; intendo solo che questo permesso non dovrebbe valere più per eludere l'obbligo della residenza.

È perciò che il detto capoverso dell'art. 7 andrebbe così riformato:

« La Deputazione provinciale potrà permettergli il soggior-
« no in altro luogo del Circondario per un determinato perio-
« do di tempo, quante volte sia ciò consigliato da speciali con-
« dizioni di pubblico servizio ».

Per rendere veramente proficua nella provincia l'opera dei veterinari, richiedesi, altresì, che i piccoli proprietari di animali siano incoraggiati a servirsene. Così potrà farsi guerra efficacemente agli empirici ed ai ciarlatani, così solamente l'ufficio di veterinario potrà conseguire lo scopo per cui è stato istituito. Tale incoraggiamento potrebbe essere dato mettendo a carico della provincia la indennità di via dovuta ai veterinari pel servizio loro richiesto dai privati, i quali pagherebbero così solamente la indennità di lire cinque al giorno. Ed i piccoli possidenti di animali pagheranno forse volentieri la indennità fissa di lire cinque al giorno, sapendo innanzi tempo e con certezza quanto danaro debbono sborsare, mentre la indennità di via potrà impensierirli non solamente quanto al suo ammontare, ma, più ancora, per non saperlo prevedere anticipatamente.

Perciò all'art. 27 si farebbe l'aggiunta seguente:

« Tale indennità di via sarà a carico della Provincia, se
« i cittadini richiederanno l'opera del veterinario per mezzo
« del Sindaco del proprio Comune.

« Il Sindaco farà la richiesta solo quando riconosca op-
« portuna la istanza ricevuta. »

Non mi dissimulo le difficoltà, che si possono elevare contro questa proposta.

Può dirsi non essere giusto che la Provincia sia onerata di una spesa, che non le spetta, e che con più ragione dovrebbe andare a carico de' Comuni. Però se si consideri che i Comuni, sia per le tristi condizioni finanziarie in cui versano, sia perchè non riconoscono — (almeno nella generalità) — la importanza dell' opera dei veterinari, e quindi è uopo vincere principalmente la loro stessa ripugnanza o neghittosità, apparirà chiaro che per questo compito vi è da attendersi punto o poco dai Comuni. E la difficoltà, che non sia questa una spesa strettamente inerente alle funzioni della provincia, scomparirà quando si consideri la grande efficacia che avrebbe questo mezzo per incoraggiare i piccoli possidenti di animali a servirsi del veterinario.

Vi sarebbe ancora da esaminare il totale della spesa, che per questo modo andrebbe a carico della provincia e che potrebbe ritenersi come troppo gravosa per la finanza provinciale. In verità non ho ragione di temere che tale spesa sia per diventare molto gravosa, perchè le indennità di via dovute ai veterinari sono stabilite appena in cent. 20 al chilometro, e perchè essendovi in ogni Circondario un veterinario, questi non dovrà percorrere de' tratti di strada molto lunghi quando è chiamato pel servizio dei privati.

Infine non sarebbe a temersi che i cittadini potessero abusare di questa agevolazione in danno dell' erario provinciale, perchè la domanda dovrebbe essere rivolta al Sindaco del proprio Comune, ed il Sindaco valuterà se sia o no opportuna. D'altronde non sarebbe questo l' unico freno contro l' abuso, che si ha ragion di temere: il cittadino sarebbe dal canto suo soggetto al pagamento della indennità di lire 5 al giorno al veterinario, e questi — per l' articolo 31 del Regolamento — potrà esigere che gli sia anticipatamente pagata, ovvero garentita dal Comune.

In adempimento dell' incarico ricevuto, sono queste le osservazioni, che sottometto al Consiglio provinciale il quale, nella sua sapienza, saprà trovar modo di rendere veramente proficue alla nostra provincia le condotte veterinarie. »

Mascilli — Diverse volte si è trattato di questo argomen-

to, e sempre in modo incompleto e poco soddisfacente. Ciò è dipeso dal non essersi ancora il Consiglio formato un concetto chiaro e preciso intorno alla professione dei veterinarii. Costoro esercitano il proprio ufficio come ogni altro individuo il quale attenda a professioni liberali. Siccome si vide che nessuno dei giovani della nostra Provincia si dedicava agli studii della veterinaria, preferendo invece quelli di medicina umana, così si cercò d' incoraggiare un' arte tanto utile, ponendo l' attrattiva di un compenso speciale per chi si fosse deciso a coltivarla; ed ecco l' origine e la ragione delle condotte veterinarie. Dunque lo stipendio si dà solo come corrispettivo dell' obbligo di stare nella Provincia, affinchè tutti sappiano che in caso di bisogno vi è un veterinario a cui ricorrere. Errerebbe però chi credesse che quest' obbligo porti assolutamente con sè che i veterinarii non possano muoversi da un luogo determinato. Essi sono invece perfettamente liberi di recarsi per ragion di ufficio nei diversi Comuni dei rispettivi Circondarii. Quel che soltanto importa è la sicurezza che ognuno, all' occorrenza, deve avere di poterli rinvenire; epperò basta che essi, prima di allontanarsi dalla loro abituale residenza, facciano noto all' Autorità municipale il Comune in cui si recano.

Rossi — L' obbligo della residenza è non solo giusto, ma necessario. I veterinarii devono stare nei capoluoghi, appunto perchè sono alla dipendenza della Deputazione provinciale e dei Consigli Sanitarii, i quali devono esser sempre in caso di trasmettere loro gli ordini con la massima speditezza e di curarne la non meno pronta esecuzione, cosa difficile ad ottenersi qualora si desse a quei signori la facoltà di relegarsi in qualche Comune appartato e privo di comunicazioni telegrafiche o ferroviarie, come ve ne sono tanti nella nostra Provincia. E poi non è che venga esclusa la possibilità di allontanarsi di residenza; anzi il modo in cui è redatto il 2° capoverso dell' articolo 7 prova abbastanza come egli sia stato largo a questo riguardo; desidera solo che venga mantenuta l' osservanza della regola.

De Feo — Crede che sia precisamente questo capoverso la causa di ogni discussione. Perchè non sopprimerlo, e far rimanere soltanto il primo, il quale si limita a stabilire in generale

l' obbligo nel veterinario di *risedere nel capoluogo e di prestar la sua opera nell' ambito del Circondario ?* Siffatta espressione dovrebbe contentar tanto l' on. Mascilli quanto il relatore.

I Consiglieri Mascione e Colavita sono dello stesso avviso.

Rossi — Accetta la soppressione. Si era indotto a modificare il capoverso per impedire che l' obbligo della residenza restasse lettera morta. L' on. de Feo pare che vada più innanzi, e gli conceda più di quanto aveva chiesto.

È approvata la soppressione del 2° capoverso dell' art. 7 del regolamento.

Mascilli — A proposito dell' articolo 28, osserva che se il veterinario non può negarsi alle richieste di un privato, molto meno lo può a quelle delle Autorità pubbliche. È inutile quindi tutto ciò che il relatore viene proponendo sull' oggetto. Piuttosto si stabilisca che concorrendo nel medesimo tempo le richieste dei privati e dei Comuni, debbano le seconde esser appagate in preferenza.

Rossi — Qui si parla di servizio gratuito. Il veterinario ha l' obbligo di prestarlo sull' invito della Deputazione provinciale manifestandosi dei casi di epizoozia o di malattia d' indole diffusiva e contagiosa. Ora si tratterebbe di estendere ai Comuni la facoltà che ha la Deputazione, e per tutti i casi, senza distinzione di sorta, restando a loro carico il solo pagamento delle indennità di via. E questo è giusto, perchè se si accresce lo stipendio dei veterinarii, bisogna anche allargare il campo della loro attività.

Replica brevemente il Consigliere Mascilli.

Le conclusioni del relatore sono approvate.

Colavita — Relativamente allo stipendio, propone che si stabiliscano tre classi, attribuendosi alla prima lo stipendio di lire 1600, alla seconda di lire 1400 ed alla terza di lire 1200.

Ciafardini — Si oppone. Se il veterinario è pagato, meno pochi casi, ad ogni invito, e gli si dà lo stipendio pel solo obbligo di risedere nella Provincia, le lire 1200 annue proposte dal relatore sono più che bastevoli. È vero che con la deliberazione testè presa si è venuto ad accrescere alquanto il suo obbligo; ma chi consideri attentamente la cosa, vedrà che il nuovo peso si riduce a niente o quasi. La quistione è più di

forma che di sostanza, non avendo avuto i Comuni altro dritto che d' invitare il veterinario direttamente, invece che prima dovevano rivolgere le loro domande alla Deputazione. Se si vuole la classificazione, si faccia pure, ma però restando inteso che il massimo stipendio non possa eccedere le lire 1200.

Colavita — Ha messo innanzi la classificazione come il solo mezzo per poter compiere un atto di giustizia a favore del veterinario di Campobasso, il quale, solo perchè costretto a risedere nel Capoluogo della Provincia, trovasi in condizioni meno vantaggiose in confronto degli altri due suoi colleghi, specialmente pel fatto dell' alloggio, le cui spese sono gravissime.

Rossi — La classificazione non potrebbe aver luogo pei nostri veterinarii, stantechè essi si trovano presentemente ad avere gli stessi titoli e gli stessi requisiti. Comprende bene lo scopo della proposta Colavita, ma però dovrebbe esser presentata sott' altra forma; per esempio, sotto forma d' indennità di pigione.

Colavita — Non ha difficoltà a farlo. Chiede che al Veterinario di Campobasso si diano a tal titolo 200 lire all' anno.

Ciafardini — Spiacegli doversi opporre di nuovo. Anche ammettendo che l' alloggio costa di più in Campobasso, cosa, del resto, di cui si permette dubitare, siffatto svantaggio viene compensato ad usura dal maggior guadagno che in confronto delle altre città offre il capoluogo della Provincia e pel suo numero d' abitanti e per lo stato più progredito delle sue industrie.

Carissimi — Ridotta a questi termini, la quistione è diventata manifestamente d' indole personale. Chiede che venga trattata a porte chiuse. Altrimenti egli dichiara che voterà contro qualunque modificazione del Regolamento.

Colavita — Non è dello stesso parere. La quistione che si discute è puramente di massima, poichè riguarda una disposizione regolamentare.

Tata — Si meraviglia che si osi parlare d'indennità quando il solo compenso di lire 100 al mese già costituisce pei veterinarii un trattamento ch' egli non esita a chiamar lauto, anzi strabocchevolmente eccessivo. Nessun medico condotto dei nostri Comuni, per quanto sia bravo ed operoso, viene ricompen-

sato con la stessa misura. Il veterinario non è un impiegato provinciale; se fosse tale, se la sua opera ed il suo tempo dovessero essere spesi esclusivamente a vantaggio della Provincia, per modo che restasse a lui tolto l' adito ad altri lucri, forse l' istesso stipendio proposto sarebbe insufficiente. Ma il veterinario, giova ripeterlo, esercita liberamente la sua professione, e certo non senza farsi pagare gli onorarii che gli sono dovuti. Poichè l' assegno della Provincia non è che un corrispettivo dell' obbligo della residenza, ritiene che sia adeguato quello che finora si è corrisposto. Propone mantenersi fermo lo stipendio di 51 lire al mese per ciascun veterinario.

Si vota per appello nominale sulla proposta del relatore circa lo stipendio di lire 100.

Il Presidente dichiara che in caso di rigetto resta approvata l' altra dell' on. Tata.

Rispondono sì: — 1. Casale — 2. de Cesare — 3. Colavita — 4. Colozza — 5. Cremonese — 6. Delfini — 7. Falconi — 8. de Feo — 9. Finizia — 10. de Gaglia — 11. de Gennaro — 12. Graziani — 13. Ionata — 14. Marracino — 15. Mascilli — 16. Mascione — 17. Romano — 18. Rossi — 19. de Rubertis — 20. de Salvio — 21. del Vecchio — 22. Veneziale — 23. Zappone.

Rispondono no: — 1. Carissimi — 2. Ciafardini — 3. Tata.

È accolta.

Il Consigliere Carissimi spiega il suo voto negativo per la semplice ragione che ha già dichiarata innanzi.

Presidente — Resta a votarsi sulla proposta Colavita per l' annua indennità di lire 200 al veterinario di Campobasso.

Marracino e Romano — Dichiarano che ove essa sia mantenuta dal proponente, sarebbero costretti a presentarne una identica per i veterinarii d' Isernia e Larino.

Colavita — La ritira.

Si passa alla proposta di modificazione dell' art. 27.

Ciafardini — Le industrie non possono svolgersi con mezzi i quali sieno estranei alla naturale base economica delle stesse. Siccome la base naturale di ogni industria è il produttore, ne deriva che questi soltanto deve sostenerne le spese. Se i proprietarii hanno bisogno del veterinario, pensino essi a pagargli,

come la diaria, così ancora la indennità di via, poichè dove stà l' utile ivi star deve l' onere. Fare diversamente è mettere in un fascio gl' interessi pubblici e privati, e contraddire ad ogni principio di giustizia. Si augura che il relatore non insista nella proposta.

Mascilli — Aggiunge ch' essa produrrebbe un intralcio nel meccanismo della contabilità provinciale.

Rossi — Non ha difficoltà a ritirarla. Veramente non si sarebbe trattato di sopportare un esito rilevante, nè vi era possibilità che si fosse abusato della concessione, attese le garentie di cui egli aveva creduto opportuno circondarla. Lo scopo ch' egli voleva raggiungere era d' incoraggiare l' allevamento degli animali, facilitando agli allevatori i mezzi per servirsi dell' opera del veterinario. Sapendo essi di non dover pagare altro che la semplice diaria, si sarebbero decisi a chiamare la persona dell' arte con assai maggior frequenza; poichè ciò che li sgomenta non è tanto quell' altro poco denaro che effettivamente occorrerebbe per la indennità della trasferta, quanto il timore di dovere perciò spendere una somma favolosa e superiore alle proprie forze, il timore di affrontare l'impreveduto e l' ignoto, scusabile e naturale in chi è privo di qualsiasi istruzione ed incapace di fare i calcoli i più elementari. In ordine alla confusione degli interessi, della quale ha parlato l'on. Ciafardini, non ha che una cosa a rispondergli, ed è che il Consiglio per cause meno importanti, anzi per cause meramente personali largheggia ogni giorno in sussidii e gratificazioni. Dice ciò per ispiegare il movente della sua proposta, non per difenderla ulteriormente, poichè, giusta la promessa testè fatta, egli la ritira.

Stante i provvedimenti presi con la presente deliberazione in ordine agli stipendii, viene approvato l' articolo 48 del passivo del Bilancio per la somma di lire 3600.

2. Ancora dell'organico delle Guardie forestali.

Presidente — Ricorda che, giusta quanto venne ieri stabilito, avrebbero dovuto allogarsi nell' articolo 25 della parte seconda del bilancio lire 13,253,34, per concorso al salario delle 48 guardie e dei 4 brigadieri, e per le indennità di foraggio as-

segnate a questi ultimi. Tuttavia l' articolo stesso si fece rimanere in sospeso, dovendo il Consiglio determinare eziandio l' assegno per la fornitura delle armi in conformità dell' articolo 8 del regolamento. Dalle notizie, che frattanto egli ha avuto cura di assumere dal Capitano dei Reali Carabinieri, gli risulta che il prezzo di questa fornitura è approssimativamente di 30 o 50 lire per ciascuna guardia, secondo che s' intenda accordare il fucile a percussione semplice o quello a rotrocarica.

Mascilli — L' armamento deve esser fatto a dovere e senza idea di lesineria. Sarebbe deplorevole compromettere per un insignificante risparmio la sicurezza personale delle guardie, privandole dell' uso del fucile a retrocarica.

Finizia — Anch' egli ritiene che sia necessario somministrar loro delle armi perfezionate. Le Guardie forestali possono, all'occorrenza, aiutare gli Agenti di Pubblica Sicurezza, e di Polizia giudiziaria, ed in dati casi assumere esse stesse una tale qualità. Sia perciò, sia per metterle nella impossibilità di distogliersi dai proprii doveri, e di abbandonarsi allo svago della caccia nei loro giri di perlustrazione, bisogna prescegliere il Vetterlì, che presenta i massimi requisiti di bontà, non escluso quello di non potersi caricare a piombo minuto.

Colavita — Mette pegno che non lo sapranno neppure maneggiare. Proprio non sa rendersi ragione del perchè si debbano accordare tante e così scelte armi di offesa e di difesa a delle persone le quali sono chiamate ad un compito modestissimo. È uno sciupo del danaro della Provincia.

Mascilli — Prega l' on. Colavita di non darsi pensiero del maneggio. Questo è assai semplice per sè stesso; e se non fosse tale, uomini già usi alle armi, come i guardaboschi ed i militari in congedo, fra cui certamente saranno reclutati i nuovi Agenti forestali, non dovranno penar molto ad apprenderlo.

É messa ai voti l' iscrizione in bilancio della somma di lire 2600 per la spesa d' armamento in ragione di lire 50 per ogni fornitura.

È approvata.

Resta quindi stabilito in lire 15,853,34 il fondo complessivo da riportarsi sotto l' articolo 25.

3. *Nomine diverse.*

a) Componenti delle Commissioni per la requisizione dei cavalli e muli in servizio dell' esercito.

Sono comunicate le varianti introdotte dal Ministero della Guerra circa le sedi di concentramento delle due Commissioni assegnate a questa provincia.

de Rubertis — È stato sempre onorato dell' incarico di far parte così di questa Commissione come del Comitato forestale. É sensibilissimo alla deferenza del Consiglio, ma per debito di lealtà dichiara che egli non potrebbe quind' innanzi attendere con la necessaria assiduità nè all'uno nè all' altro ufficio. Prega quindi i colleghi di non tener presente il suo nome.

Identica dichiarazione fa il Consigliere Veneziale per l' ufficio di membro del Comitato forestale.

Scrutatori de Gennaro e de Cesare.

Eletti dopo distinte votazioni:

Per Campobassso, Civitacampomarano, Isernia e Carovilli.

Componente ordinario — Mascilli con voti 23 su 24 — Supplente, de Cesare con voti 20 su 26.

Per Termoli, Larino e Casacalenda.

Componente ordinario — del Torto con voti 24 su 26 — Supplente, Pallante con voti 25 su 26.

b) Componenti del Comitato forestale pel biennio 86-87:

Votanti 25 — Maggioranza 13:

Mascione voti 23 — Casale 20 — Fanelli 18 — Voti dispersi 14 — Totale voti 75.

Eletti Mascione, Casale e Fanelli.

c) Componenti della Commissione provinciale di sorveglianza per la liquidazione dell' Asse Ecclesiastico durante il biennio 86-87:

Eletti Mascilli e Tata, il primo con voti 20, ed il secondo con 19 su 26.

d) Componenti del Consiglio provinciale Sanitario:

Eletti de Santis con 23 e de Cesare con 21 voti su 26.

e) Componenti della Commissione provinciale del tiro a segno:

Eletti il signor Achille Iacovetti con voti 24 e Mascilli con 23 su 25.

f) Componente del Consiglio di Governo dell' Ospedale di Campobasso:

Eletto il signor Luigi Fiore con voti 16 su 25.

g) Componenti della Commissione amministrativa dell' Orfanotrofio de Capoa in Campobasso:

Eletti i signori Paolo Palombo con 21, Mercurio Magno con 17 e Pasquale Iapoce con 12 voti su 23.

h) Componente del Consiglio amministrativo del Convitto Mario Pagano:

Eletto de Gaglia con voti 22 su 25.

i) Componente del Consiglio di Amministrazione pel Manicomio interprovinciale di Nocera Inferiore:

Eletto Finizia con voti 23 su 25.

In questa e nelle precedenti votazioni hanno continuato a prestar l' ufficio di scrutatori i Consiglieri de Gennaro e de Cesare, ed al termine di ciascuna di esse le schede sono state bruciate.

4. *Strada di Cerrosecco.*

Vengono comunicate le deliberazioni dei Comuni di Bonefro, Rotello e Montelongo, relative alla convenienza o meno di proseguire i lavori di costruzione di quella linea.

Tata — Riferisce nei seguenti termini:

« La Deputazione nel suo resoconto vi ha parlato a lungo della strada di Cerrosecco, ed è quindi inutile ripetervene la storia. Questa strada dovea esser costruita in consorzio dalla Provincia e dai Comuni interessati di Bonefro, Rotello e Montelongo, e scorrere dal piano Immerticcio fino a Cantalupo sul Saccione nel confine della Capitanata, per la lunghezza di 27

chilometri, di cui due, dal detto piano a Bonefro, si erano già costruiti a cura di quest' ultimo Comune, e 25, dall'abitato di Bonefro al Saccione, rimanevano ancora a costruirsi.

« In data dell' 11 aprile 1876 si stipulò l' appalto con l'intervento della Deputazione provinciale, dei Sindaci dei tre Comuni, e dell' appaltatore Sig. Baranello. »

« Il costo presunto della strada era determinato in lire 358,557,38, di cui lire 40,000 pel tratto costruito dal Comune di Bonefro, lire 253,418,68 per la costruzione dei restanti 25 chilometri, e lire 65,138,70 per spese imprevedute. Il costo medesimo fu ripartito per metà a carico della Provincia, e per l' altra metà a carico dei Comuni interessati.

« Sicchè Bonefro doveva contribuire per per lire 72,398,01, da cui dovevano detrarsi le 40 mila lire già spese per la costruzione dei due chilometri, Rotello per lire 81,490,32, e Montelongo per lire 24,990,36. Le condizioni principali contenute in detto rogito sono:

1° L' opera doveva esser compiuta nel corso di otto anni.

2° I lavori tutti dovevano pagarsi a misura.

3° L' Amministrazione provinciale assumeva l' obbligo di pagare all' imprenditore il prezzo dei lavori in base degli scandagli dell'Ufficio Tecnico, ma fino alla concorrenza dei fondi disponibili per l'opera, e di quelli che lo fossero in virtù di futuri stanziamenti nel bilancio della Provincia, e fino all' esaurimento delle quote che i Comuni di Bonefro, Rotello e Montelongo avessero effettivamente versate nella cassa provinciale, in modo che la Provincia non rimaneva obbligata a nessuna anticipazione.

4° Ciascun Comune si obbligava a versare la rispettiva quota in otto rate annuali, a cominciare dal 1877 fino al 1884, e si obbligava altresì alla manutenzione provvisoria della strada.

5° Ove i Comuni non avessero adempito al versamento delle quote, e si fosse dato luogo a danni ed interessi, i Comuni inadempienti eran tenuti a risponderne, rimanendo in ciò del tutto estranea l' Amministrazione provinciale.

6° Infine, trattandosi di appalto a misura e non a cottimo, e non potendosi esser sicuri se la somma prevista fosse insufficiente od esuberante, i rappresentanti dei tre Comuni si

obbligavano a prestare sotto le stesse condizioni, e nel rapporto delle quote stabilite, le somme che eventualmente potessero occorrere in eccedenza di quelle presunte, salvo all'Amministrazione provinciale l'obbligo di partecipare ai Comuni medesimi la effettiva spesa riconosciuta indispensabile, con gli analoghi documenti.

« In virtù di questo contratto la strada è stata costruita fino a Rotello, ed ha importato finora la spesa di L. 376,757,65. Si devono costruire circa altri 12 chilometri, quanti se ne contano da Rotello a Cantalupo sul Saccione, e per questa costruzione si dice che vi bisognano altre 130 mila lire, se pur bastano.

« Il Comune di Montelongo si oppone al proseguimento della strada per questi motivi:

« 1° L'obbiettivo della Cerrosecco era quello di dare alla nostra Provincia una comunicazione con quella di Capitanata; ma questa ha già dichiarato di non volere costruire nel proprio tenimento la linea che mena al Saccione; dunque lo scopo della Cerrosecco non si raggiunge col proseguirne la costruzione;

« 2° Sono spirati gli otto anni stabiliti per la costruzione totale della medesima;

« 3° Le finanze comunali sono esauste, e non debbono sciuparsi in ispese inutili;

« 4° La comunicazione con la Capitanata si ottiene mercè le strade decretate dalla legge 23 luglio 1881, e con quella di serie n. 40.

« Il Comune di Bonefro si associa a siffatte considerazioni, ma quello di Rotello vi si oppone. La Provincia di Capitanata ha effettivamente cancellata dall'elenco delle sue strade quella che doveva congiungersi con la Cerrosecco al Saccione, ma Rotello sostiene essersi quella Provincia male avvisata nel far ciò. Non si disconosce, esso dice, che la comunicazione con la Capitanata si possa ottenere mediante la costruzione delle altre strade, ma non si sa quando queste si troveranno compiute. A prescindere dallo scopo principale, sostiene altresì che alla Cerrosecco si colleghino degli utili speciali, i quali, se si sono ottenuti da Bonefro e Montelongo, non ancora si ottengono da esso Comune di Rotello. Afferma infine che si dovrebbe paga-

re un premio all' appaltatore pei lavori non fatti, e quest' esito andrebbe perduto.

« Queste sono le ragioni dell' una e dell' altra parte: il Consiglio provinciale è chiamato a devenire, nell' interesse della Provincia, ad una risoluzione qualsiasi.

« All' uopo presento le mie povere, sobrie e laconiche idee.

« La Provincia qui non è giudice, cui spetti definire la vertenza insorta tra i Comuni di Bonefro e Montelongo e quello di Rotello. Essa è parte del consorzio, ed è una parte rilevante, perchè contribuisce alla spesa di costruzione in ragione della metà. Essa è semplicemente chiamata a dare un parere circa la convenienza o meno di mantener fermo il consorzio, e quindi o appoggiare le deliberazioni di Bonefro e Montelongo che lo dicono cessato, o quello di Rotello che lo ritiene tuttora in vita e ne vuole la continuazione.

« La cessazione o le modificazioni essenziali del consorzio, debbono esser deliberate ed approvate nei modi stabiliti per la costituzione di un nuovo consorzio, (art. 114 legge 20 marzo 1865 allegato F.)

« Nel caso di opposizione, come nella specie, è aperto l'adito al ricorso (art. 109 detta legge). Questo ricorso dovrebb'esser portato alla conoscenza della Deputazione provinciale se si trattasse di consorzio comunale, ed al Ministero per ogni altro consorzio. Dunque il Consiglio provinciale, come testè ho notato, non deve decidere la vertenza, ma solo esprimere il suo parere in un senso o nell' altro.

« Tutti gl'interessati concordano che l'obbietto principale di questa strada era di mettere in comunicazione le due Provincie di Molise e Capitanata. Senza questo obbiettivo essa non avrebbe avuto i caratteri della provincialità, e quindi la nostra Provincia non poteva prendervi interesse. La Cerrosecco era originariamente destinata ad attraversare S. Croce di Magliano; poscia se ne chiese ed ottenne la deviazione verso il Saccione: ma sia prima, sia dopo, avrebbe dovuto sempre congiungersi con la Capitanata, cioè nel primo caso al punto detto Tre Titoli, e nel secondo alla pianura di Cantalupo sul Saccione: ecco perchè essa fu ed è tuttora ritenuta come strada provinciale. Ma intanto sta in fatto che la Provincia di Capitanata ha de-

posto il pensiero di congiungersi alla Cerrosecco mediante una strada da costruirsi nel proprio tenimento, il che importa che lo scopo del consorzio è venuto meno, e quindi deve ritenersi cessato il consorzio medesimo. Le strade si costruiscono per mettere in comunicazione una Provincia con un'altra, o diversi Comuni tra loro. Quando non si potesse ottenere nè l' uno nè l' altro scopo, la costruzione sarebbe male indicata, e riuscirebbe dispendiosa e senza utile. Ogni ben saggia Amministrazione deve evitare spese inutili. Se la Cerrosecco si volesse da Rotello proseguire fino a Cantalupo, rimarrebbe in aperta campagna, e non saprei indovinare a quale scopo si erogherebbe la cospicua somma di 130 mila lire, se pur basterà.

« Il Comune di Rotello, a prescindere dall' obbietto principale, si attende dal completamento della strada utili speciali, ma non spiega quali questi sieno, nè a noi è dato conoscerli. Ed ammesso pure che tale completamento torni ad utilità privata, si può mai permettere che la Provincia e gli altri due Comuni si dispendiino per eseguirlo?

« Oltre a ciò, facendo a meno di questa costruzione, l'obbiettivo che la Cerrosecco proponevasi, si raggiunge mediante le altre strade decretate dalla legge 23 luglio 1881. Difatto Rotello è molto avvantaggiato dalla strada n. 78, la quale parte dal Trigno, e passando per Larino e Montelongo, arriva a Rotello e si prolunga fino alla Stazione di Chieuti in Provincia di Capitanata. Se di questa comunicazione non fosse contento, vi è l' altra per la strada n. 79 che passa per S. Croce di Magliano. E quando desiderasse altre comunicazioni con la Provincia limitrofa, vi è quella offerta dalla strada n. 73, la quale da Ururi va a Serracapriola.

« Rotello giace tra S. Croce ed Ururi alla distanza di pochi chilometri dall' uno e l' altro Comune, e sarà congiunto agli stessi mercè la strada di serie n. 40, e quindi può avvalersi come meglio crede delle comunicazioni che gli offrono le dette strade n. 73, 78 e 79. Per tal modo si otterranno da queste i vantaggi che si potevano sperare dalla Cerrosecco, e senza gravarsi di ulteriore spesa. Ma in qual tempo ciò avverrà, soggiunge Rotello? Rispondo che la costruzione di queste strade richiederà minor tempo di quanto ne occorra al Consorzio per

completar la Cerrosecco. L' appaltatore, giusta il contratto non è tenuto a costruire se il danaro non è pronto, e questo sarà pronto quando i Comuni verseranno le loro quote. Ma se non ancora si pagano i lavori fatti, come si può pensare a quelli da farsi? I Comuni ritarderanno il pagamento, e la strada sarà anch' essa ritardata, come è avvenuto pel passato.

« In ultimo il premio che si potrebbe pretendere dall'appaltatore, non vale come ragione per determinare la Provincia ed i Comuni a proseguire la Cerrosecco. All' uopo è stato interpellato l' Ufficio Tecnico, il quale, nel convenire che il Consorzio non ha più motivo di esistere, fu di avviso non esser questo il caso del premio, perchè l' Impresa ha per ogni categoria eseguito lavori eccedenti quelli contrattati, e perchè i lavori successivi, attesa la mancanza delle pietre nelle vicine località, non potrebbe apportargli quell' utile che ottenne dagli altri lavori già fatti. Ed io aggiungo che l' appaltatore non può avanzare nessuna pretesa, perchè i lavori sono stati contrattati a misura, ed egli non può eseguire alcun' opera se non previo ordinativo, e fino alla concorrenza dei fondi stabiliti in bilancio, e dietro il versamento delle quote dei Comuni interessati. Sicchè anche questo motivo addotto dal Comune di Rotello, come tutti gli altri, non ha nessun valore.

« Per la qual cosa prego il Consiglio di avvisarsi che la strada Cerrosecco si arresti a Rotello, dichiarando non conveniente il prosieguo della stessa fino a Cantalupo sul Saccione ».

Queste conclusioni sono approvate ad unanimità, astenuto il solo Mascilli.

È contemporaneamente disposto che, in pendenza del giudizio definitivo del Ministero dei Lavori Pubblici, restino per quest' anno soppressi gli stanziamenti per la strada in discorso, i quali formano oggetto degli art. 21 della parte 1ª e 37 e 69 della parte 2ª del progetto del bilancio provinciale.

5. *Vertenza tra i Comuni di Gallo e Longano per la confinazione dei rispettivi tenimenti.*

Presidente — Dà la parola al Consigliere Veneziale come relatore di questo affare.

Veneziale — « S. E. Il Ministro per gli Affari Interni con nota 6 luglio ultimo trasmetteva al chiarissimo signor Prefetto della Provincia nostra una istanza del Comune di Longano, relativa ad una questione di confinazione tra lo stesso Comune e quello di Gallo; soggiungendo che tale controversia, interessando le due Provincie di Campobasso e Caserta, era opportuno sentire in proposito il parere dei rispettivi Consigli Provinciali.

« Il Comune di Longano in questa sua istanza chiede sia sanzionata da Sovrano Decreto una sentenza emessa al riguardo dalla Gran Corte dei Conti, sentenza che definisce la lunga e dispendiosissima controversia.

« Ora a determinare un avviso corretto e giusto, quale ha formato sempre l' obbiettivo delle SS. LL., è mestieri che io rilevi la genesi di quest' annosa controversia al riscontro degli atti e documenti che ho voluto consultare nello interesse della giustizia, cui debbono essere indirizzati gli sforzi degli onesti amministratori.

« Siffatto giudizio per confine è pendente dal 1834. La occasione fu data dal fatto di avere il Barone Zona fidato ai carbonari dei faggi del suo bosco. Il Guardaboschi di Gallo ne elevò verbale di contravvenzione, perchè disse quel bosco appartenere al Comune cui serviva. Zona alla sua volta querelò il Guardaboschi per abuso di potere.

« Il verbale di contravvenzione fu rimesso per l'analogo procedimento al Giudice Regio di Capriati; la querela a quello d'Isernia. Questi due Mandamenti erano e sono in due diverse Provincie. Ciascuno dei giudici s' impossessò della istruzione, estimando che il luogo dell' avvenimento ricadesse nel perimetro della propria giurisdizione. Ma surse naturalmente il conflitto di giurisdizione: trattavasi di due Comuni posti in due diverse Provincie: era controversia d' una contrada per sapere in quale dei due Comuni rientrasse, cioè se in Gallo od in Longano, che sono al confine di queste due Provincie.

« Ne seguì che la G. Corte Criminale di Molise ritenendo che un punto denominato *le strelle* fosse nel Comuno di Longano, dichiarò con sua decisione la competenza del Giudice d'Isernia. All' opposto la G. Corte Criminale di Terra di Lavoro, prima di pronunziare sul conflitto, dimandò chiarimenti per co-

noscere in quale perimetro si comprendesse la contrada controversa.

« Il cennato conflitto di giurisdizione tra due Corti Criminali impegnò l'Amministrazione dei due Comuni e di conseguenza quelle delle due Provincie.

« Presentavasi la questione non più nello interesse del Barone di Longano col Comune di Gallo, ma bensì nell'alto interesse della pubblica giurisdizione, della circoscrizione territoriale, cioè quale la linea che separa Gallo da Longano e medesimamente la Provincia di Terra di Lavoro da quella di Molise.

« Dalla diffinizione di quella linea era poi agevole dedurre le possibili conseguenze sì nello interesse del Barone sì per qualunque altro obbietto.

« Adunque non erano più atti di un giudizio di natura privata quelli che andavano a succedere, ma sibbene di pubblica Amministrazione e di Governo, perocchè la circoscrizione territoriale è di tal natura che riguarda l'uno e l'altra.

« Quindi una lunga serie di atti amministrativi; quindi istruzioni e perizie divergenti; quindi opposti pareri degl'Intendenti, ora Prefetti, delle due Provincie, i quali furono obbligati interessarne il Ministro dell'Interno, che credette spediente di delegare il Consiglio d'Intendenza, ora Prefettura, di Napoli con sua Ministeriale del 22 marzo 1837 espressa nei seguenti termini:

« Dovendo decidersi la *controversia di confinazione* tra il
« Comune di Gallo in Provincia di Terra di Lavoro, e di Lon-
« gano in Molise, ho determinato di delegare cotesto Consiglio
« ai termini dell'art. 11 *Leg. 1° maggio 1816* ».

« La giurisdizione adunque del Consiglio d'Intendenza di Napoli era limitata alla sola *controversia di confinazione.* Ma il Comune di Gallo adì il detto Consiglio con sua istanza e chiese non solo la determinazione del confine a senno dei periti Iacobucci e Ragucci, nominati in linea amministrativa dall'Intendente di Terra di Lavoro prima del cennato rescritto, ma contemporaneamente chiese di *dichiararsi gli atti di usurpazione commessa in suo danno e condannarsi il Barone ed il Comune di Longano a tutt'i danni arrecatigli.* Innestava così

un giudizio di proprietà ad una disamina di confini, comunque di sua autorità si fosse posto in possesso dalla contrada controversa.

« Il Barone ed il Comune di Longano chiesero il rigetto della istanza del Comune di Gallo, sostenendo la confinazione designata dal perito nominato dall' Intendente di Molise.

« Il Consiglio d'Intendenza di Napoli nel 1838 dispose una perizia per rilevare il confine tra i due Comuni, non che verificare *le usurpazioni apposte a Zona dal Comune di Gallo.* Indi senz' attendere la fine di questa perizia dichiarò nel 1842 la linea di confine essere quella indicata da Iacobucci e Ragucci, mise fuori causa il Comune di Longano, disse Zona *aver usurpato terreni del Comune di Gallo*, e rinviò il Barone Zona e quest' ultimo Comune allo Intendente di Terra di Lavoro per procedersi alla reintegrazione.

« Sul gravame proposto avverso tale decisione la Corte dei Conti a 4 settembre 1844 la mise nel nulla, e disponendo che i periti nominati nel 1838 avessero compita la perizia, aggiunse di formarsi da loro la pianta in rilievo dei luoghi controversi. Indi, fatta la pianta e depositato il rapporto di perizia, ordinò agli 8 marzo 1849 di mettersi in causa il Comune di Longano. E poi a 17 giugno 1863 omologò questo rapporto di perizia ed indicò i punti di confine fra i due Comuni, e quindi fra le due Provincie di Molise e Caserta.

« Gli avvisi dati dalla Corte dei Conti a 4 settembre 1844 ed 8 marzo 1849 furono approvati dal Re, e quindi sono cosa giudicata; quello poi del 17 giugno 1863 non è stato finora approvato.

« Quì devo sottoporre alle SS. LL. che questa lite dallo inizio all' ultima decisione della G. Corte dei Conti del 1863 ha costato 100 mila lire circa.

« Il Comune di Gallo a' 28 agosto 1863 ricorse al Re avverso la detta decisione della Corte dei Conti, e domandò che in luogo di approvare lo avviso dato da essa a 17 giugno 1863, avesse ritenuto il confine tracciato dai detti periti Iacobucci e Ragucci. L' esame fu mandato al Consiglio Superiore Amministrativo, costituito per le Provincie Napolitane. Questo Consiglio a 12 gennaio 1864 si scisse in due pareri: alcuni avvisarono

doversi esibire il processo verbale relativo al taglio degli alberi, lo stato sezionale dei beni dei due Comuni e del Barone, e disporsi una pruova per testimoni circa il possesso delle terre controverse: altri per l' opposto osservarono trovarsi negli atti tanto la copia del processo verbale, che gli estratti catastali, e che i testimoni non potevano aggiungere lume alla condizione di fatto, e quindi chiesero di confermarsi l' avviso dato a 17 giugno 1863 dalla Corte dei Conti.

« Così le cose rimasero, e niun provvedimento definitivo fu emesso.

« Il Comune di Longano intanto, previa deliberazione del Consiglio Comunale data a 30 decembre 1884, ha promosso, come s'è detto, da S. E. il Ministro dell'Interno di sanzionarsi con Reale Decreto l' avviso 17 giugno 1863 dato dalla Corte dei Conti.

« La definizione promossa dal Comune di Longano interessa tant' esso che questa Provincia, così per provvedere ai dritti giurisdizionali che per le maggiori entrate; ma il parere nondimeno non è da fondarsi sopra un desiderio, bensì sulla valutazione delle ragioni opposte dei due Comuni, onde si veda chi di loro abbia ragione. Le osservazioni fatte dal Comune di Longano nella sua petizione a S. E. il Ministro per gli Affari Interni mi sembrano di tale una evidenza ineluttabile, che mi meraviglio se ne faccia ancora obbietto di disputa. Le riferisco con alcuni chiarimenti, e le SS. LL., son sicuro, vedranno la verità del mio giudizio.

« I litiganti ritengono infatto che tutto il versante settentrionale dei monti, per cui la quistione versa, appartiene al Comune di Longano, mentre quello a mezzogiorno è del Comune di Gallo. L' esame quindi cade a sapere quale sia la linea che li separi.

« È pur troppo vero, che le Provincie vanno in genere divise, quanto più si può, dai fiumi e dalle catene dei monti. Or la linea dichiarata dalla Corte dei Conti, oreograficamente considerata, cammina sui monti, anzi sulle vette più alte dei monti; su quelle cime si dividono le acque e scorrono per due diversi pendii o versanti, da tramontana verso Longano, da ostro verso Gallo; la catena segnata dalla Corte comprende le cime più alte,

e quindi è la catena principale, di cui le altre sono appendici; e se il confine più proprio è quello che con maggiore uguaglianza distribuisce le acque, i periti hanno affermato che con quella linea le acque sono ugualmente divise.

« Discorrendo quindi pel generale, la linea di confine è quella dichiarata dalla Corte dei Conti. Ma i titoli lo confermano e non è possibile negarlo.

« Io non entro qui a farvi minuto esame dei titoli tutti che conferiscono alla evidenza della linea ritenuta dalla Corte, ma non posso a meno di riferire alle SS. LL. come io sia stato colpito da un documento d' epoca non sospetta, grave e decisivo, cioè l' onciario formato nel 1753 per disposizione del Governo, e che sta depositato nello Archivio di Stato in Napoli. Quivi vi ha un capitolo con la seguente epigrafe: *Confini della giurisdizione di Longano con le Università convicine*, e vi si legge tra l'altro. « Esce all'Ariola a drittura del termine . . .
« . . . . . E poi saglie come acqua pende tra il Gallo e Lon-
« gano là ov' è la croce sopra una pietra piana naturale, e tira
« alla Calcarella, e *saglie a Campofigliolo*, ove *tra la veduta*
« *di Campofigliolo* vi è la croce accosto alle Porcarecce, che
« divide li confini del Gallo e Letino, e poi *saglie alla cima*
« *di Montalto* ec. » Or da queste parole è evidente che il confine tra i due Comuni abbia da percorrere una linea posta sopra la cresta di quei monti, dalla quale possa riguardarsi Campofigliolo. Ma la linea sostenuta dal Comune di Gallo non riguarda, non può riguardare nè i Colli nè il piano di Campofigliolo perchè è posta sopra la catena settentrionale dei monti medesimi, e la vista n' è impedita dalla catena meridionale, dalla quale soltanto si affaccia sopra la Valle di Campofigliolo e la guarda da tutt' i punti. Questo titolo dunque prova evidentemente, che la linea di confine è quella sanzionata dalla Corte dei Conti nel 1863.

« Ed altronde Campofigliolo non si vede dalla linea pretesa da Gallo, nè è possibile vederlo dalla cresta dei monti indicati da quel Comune. Si aggiunga che la cima di Montalto è indicata nell' onciario come uno dei punti di confine del Comune di Longano; ma ponendo la linea sostenuta da Gallo, quella cima non si raggiungerebbe.

« E qui devo far rilevare che questo titolo di epoca non sospetta e costituito per disposizione del Governo nell' interesse delle Provincie dell' ex Reame di Napoli, titolo che determina la confinazione della Provincia nostra da quella di Terra di Lavoro, recide ogni dubbio messo innanzi da quella parte del Consiglio amministrativo che, per non averlo tenuto presente, credette per maggior scrupolo riparare ad una pruova orale.

« Inoltre esiste la pianta formata nel 1812 per la divisione del Demanio tra il Comune di Longano ed il Barone Zona, e quivi è indicato il limite del tenimento della Provincia a palmi 3395 dalla fonte detta *Le Sorgenze*, che rientra nel tenimento di Longano. Or rimisurata questa distanza, in occasione della controversia di che trattasi, nel 1847 dai periti nominati dalla Corte dei Conti fu trovata quasi la stessa con la differenza di pochi palmi, laddove il limite sostenuto dal Comune di Gallo disterebbe palmi 1626 solamente dalla fonte sopra detta. Tale posizione di fatto toglierebbe qualunque ulteriore questione.

Per queste ragioni mi pregio sottoporre all' approvazione del Consiglio il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Provinciale di Campobasso,

Udita la relazione circa la vertenza pendente per confinazione tra i due Comuni di Longano e di Gallo;

Considerato che questa lite oramai pende da oltre mezzo secolo;

Che è costata da circa 100 mila lire;

Che una decisione solenne della Gran Corte dei Conti del 1863, a seguito di lunghe e ponderate istruzioni, ha sentenziato uniformemente a titoli indiscutibili e di data non sospetta;

Che così fatta decisione, per mera formalità del dritto amministrativo napolitano, mancava della sola impronta della esecuzione parata, la quale mai si negava dal Sovrano;

FA VOTO

Che il Governo del Re accolga nei sensi di legge e pienamente quanto il Comune di Longano rassegna nella sua istanza.

È aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare sul merito delle conclusioni

presentate dal relatore, il Presidente dichiara di metterle a partito.

Sono unanimemente approvate.

6. *Bonificamento delle terre paludose.*

È data lettura della Nota prefettizia del 7 luglio ultimo, con cui, in conformità dell' articolo 12 della legge 25 giugno 1882, numero 869, serie 3ª, si chiede il parere del Consiglio circa il carattere e la classificazione delle opere di bonificamento, proposte nell' interesse della Provincia dall' Ufficio del Genio Civile governativo a seguito d' invito avutone dal Ministero dei Lavori Pubblici.

DELFINI — Guardando al solo titolo, parrebbe questo un affare importantissimo, poichè alle bonificazioni vanno strettamente colligati gl' interessi e le sorti dell' agricoltura e dell' igiene, che è quanto dire delle due fonti principali da cui scaturiscono la ricchezza ed il benessere pubblico. Però, trattandosi di dover dare un semplice parere, la deliberazione del Consiglio si riduce alle modeste proporzioni di una formalità di procedura o di un adempimento d' ordine secondario.

Tre sono le domande che si presentano spontanee nella presente quistione: quali sono le opere di bonificazioni? quali gli utili che apportano? quali le spese che richiedono? Alla prima risponde l' Ufficio del Genio Civile, additando quattro località bonificabili, site nei tenimenti di Termoli e Campomarino, Montenero Valcocchiara, Pettoranello e Cantalupo, San Massimo e Boiano. Quanto ai vantaggi, nessuno vorrà dubitarne, visto che si renderebbero coltivabili circa 3 mila ettari di terreno e si toglierebbero le sorgenti della malaria. Rimane la spesa, la quale, per verità, non è tale da metterci in pensiero. Le bonificazioni sono ripartite in due categorie; quelle appartenenti alla prima, le sole di cui il Consiglio deve occuparsi, vanno per quattro ottavi a carico dello Stato, per un ottavo a carico della Provincia, per un altro ottavo a carico dei Comuni, e per i restanti due ottavi a carico dei proprietarii interessati. Ammesso che i lavori dovessero costare un 800 mila lire, e con ciò crede di essere anche largo nel calcolo, il contributo

provinciale si ridurrebbe a 100 mila lire, e potrebbe essere ripartito in 20 rate ognuna di lire 5000, tenuto conto che non occorrerebbero meno di 20 anni pel compimento delle opere anzidette. Presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio

« In conformità della relazione dell' Ufficio del Genio Civile, e in corrispondenza dei voti espressi dai Comuni interessati di Termoli, Campomarino, Montenero Valcocchiara, Boiano, S. Massimo e Pettoranello, è di parere che utili sotto l'aspetto agricolo, e necessarie nell' interesse igienico sieno le opere di bonificazione

1. Nella contrada Pantano e Risvolta del Re verso la foce del Biferno nei tenimenti di Termoli e Campomarino.

2. Nella contrada Pantano in tenimento di Montenero Valcocchiara.

3. Nel lago di Pettoranello sito in tenimento di detto Comune.

4. Nei terreni soggetti alle inondazioni del torrente Callora nei tenimenti di Cantalupo, S. Massimo e Boiano.

E che tali opere per la loro importanza sieno da annoverarsi tra quelle di prima categoria a norma della legge 25 giugno 1882. »

Ciafardini — V' è la contrada del Trigno sotto Montefalcone, che per la estensione e per la sua configurazione pianeggiante meriterebbe di essere bonificata. Essa è proverbiale per la malaria. Prega il relatore di non opporsi che sia aggiunta all' elenco dei terreni da bonificarsi.

Delfini — Consente.

Il Consiglio approva l' ordine del giorno con l' aggiunta del signor Ciafardini.

La seduta è tolta alle ore 5 p. m.

Il Presidente
N. Falconi

Il Segretario
G. M. Rossi

TORNATA IX.ª

(5 ottobre 1885)

SOMMARIO

1. Strada dall'Istonia alla Sangrina per Pescopennataro — 2. Domanda del Comune di Colletorto — 3. Conto consuntivo del 1884 — 4. Scuole normali maschili e femminili — 5. Domanda del professore Ricco — 6. Seguito della discussione del bilancio.

PRESIDENZA DEL CAV. FALCONI

Consiglieri presenti signori:

1. Barone — 2. Casale — 3. Carissimi — 4. Ciafardini — 5. de Cesare — 6. Colavita — 7. Colozza — 8. Cremonese — 9. Delfini — 10. Falconi — 11. Fanelli — 12. de Feo — 13. Finizia — 14. de Gaglia — 15. de Gennaro — 16. Graziani — 17. Ionata — 18. Marracino — 19. Mascione — 20. Mascilli — 21. Romano — 22. Rossi — 23. de Rubertis — 24. Tata — 25. de Salvio — 26. del Vecchio — 27. Veneziale — 28. Zappone.

Commissario del Governo, il sig. Prefetto della Provincia Comm. de Felice.

Dichiarata aperta la tornata, il Presidente cede il suo posto al Vice-Presidente cav. Romano.

1. Strada dall'Istonia alla Sangrina per Pescopennataro

Si discute la proposta Falconi, diretta ad ottenere che questa linea sia dichiarata provinciale e costruita a spese della Provincia; o che per lo meno le si accordi un sussidio straordinario.

FALCONI — Tale proposta si riannoda ad una quistione lun-

gamente e ripetutamente agitata in Consiglio, anzi ne è la conseguenza. Dovendosi determinar l'andamento della strada da Agnone a Castel di Sangro, la Provincia si trovò di fronte agli opposti interessi di Vastogirardi e Capracotta, e cercò di conciliarli alla meglio. In quella occasione venne terzo Pescopennataro a reclamare l'avvicinamento della linea al suo territorio, ma è inutile il ricordare com'esso restasse deluso nella sua aspettativa. È però innegabile che i desiderii di quel Comune sono giustissimi, perchè non hanno altro scopo che di veder appagato un bisogno imperioso; e certo, in mezzo a tanto avvicendamento di costruzioni stradali, Pescopennataro è il solo Comune che nulla ha ottenuto, di nulla ha profittato, ed è stato messo fuori di ogni comunicazione. Comprenderà bene il Consiglio che tra le domande, le discordie e le doglianze cui quella quistione dette luogo, la sua posizione è divenuta delle più delicate. Gli è per uscire da questo stato difficile che si è indotto a presentar la proposta.

Per verità deve francamente dichiarare che non gli basta l'animo di sostenerne la prima parte, avendogli una più matura riflessione fatto comprendere la poca convenienza di dichiarar provinciale la strada, non solo perchè la Provincia non è in grado di assumersi il grave incarico della sua costruzione, ma anche perchè si verrebbe a perdere il non lieve concorso del Governo. Resta dunque a dichiararla consortile, lasciando a Pescopennataro ed agli altri Comuni interessati la cura di portarla a termine. Ond'è che egli desiste dalla domanda principale e si limita a mantenere la subordinata, riguardante la concessione di un sussidio straordinario. Il progetto d'arte, tenuto presente che la linea verrebbe ad avere vari tratti in comune con altre linee già costruite, presume una spesa complessiva di 150 mila lire. Egli chiede al Consiglio che spinga la sua generosità fino a concorrere pel quarto di questa somma, salvo, a tempo opportuno, quando cioè il consorzio sia costituito ed i lavori incominciati, a provvedere per lo stanziamento in bilancio. Non è la prima volta che si accordano sussidii di tal genere: informino i precedenti circa le strade di Cerrosecco e di Vastogirardi.

Presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio delibera concedersi alla strada obbligatoria dalla Istonia, per Pescopennataro, alla Sangrina, nei pressi di S. Angelo del Pesco e di Castel del Giudice, un sussidio straordinario corrispondente alla quarta parte della spesa, compreso in esso il sussidio ordinario che la Provincia assegna alle strade comunali obbligatorie in conformità del Regolamento ».

Colavita — Non intende combattere la proposta, ma dichiara ch' essa costituisce per lui una causa di preoccupazioni. Teme che l' eccezione dell' oggi possa diventar regola in avvenire, e che un favore speciale accordato ad una strada obbligatoria possa, se non altro moralmente, vincolare la nostra condotta a riguardo delle altre strade. Ma qual' è poi la ragione del sussidio straordinario nel caso in quistione? Forse le ristrettezze economiche in cui versano Pescopennataro e gli altri Comuni interessati? Ma allora essa dovrebbe valere per tutti indistintamente i Comuni della Provincia, i quali certo non si trovano da questo lato in condizioni migliori.

Falconi — La ragione sta in ciò, che l' ufficio del Genio Civile ha dichiarata provinciale quella strada: e tale è difatto, perchè va ai confini del Chietino. La Provincia non ha altra alternativa che o costruirla essa direttamente, ed egli ha già esposti i motivi che dovrebbero dissuaderci dall' adottare un simile provvedimento; ovvero lasciarne la cura ai Comuni, agevolandoli con un sussidio speciale, ed in tal modo verrebbe a liberarsi da ogni pensiero e molestia, e spenderebbe assai meno. Ritiene non fondati i timori dell' on. Colavita; la strada di Pescopennataro ha speciali requisiti, e perciò è giusto che sia trattata diversamente; mancando la identità del caso e delle circostanze, manca negli altri Comuni la base essenziale per aver dritto alla stessa considerazione.

È messa a partito la proposta Falconi.

È approvata ad unanimità, meno Colavita astenuto.

2. Domanda del Comune di Colletorto

È diretta ad ottenere che la strada obbligatoria di esso Comune, la quale trovasi incorporata nella linea di serie, numero 40 da Pietracatella a Campomarino, per la lunghezza di

circa due chilometri e mezzo, sia presa in consegna dalla Provincia.

Zappone — Premesso che le disposizioni della legge del 23 luglio 1881 e del relativo regolamento sono applicabili anche alle strade decretate con l'altra legge del 1875, in quanto si riferisce al passaggio dei tratti obbligatori comunali a carico della Provincia, conchiude pel favorevole accoglimento della istanza.

Colavita — La strada n. 40 può dirsi ancora di là da venire, altro non esistendo oggi della stessa che il solo tracciato. Per la legge del 75 i tratti costruiti dai Comuni e fusi nelle strade provinciali devono bensì esser presi in consegna, ma non prima che queste sieno completate; ed è giustissimo, perchè la Provincia di un pezzo isolato di strada, senza capo e senza uscita, non saprebbe che farsene. Chiede che perciò si sospenda di deliberare.

Zappone — Fa appello al Regolamento dell' 81, il quale prescrive che dopo l'approvazione dell'andamento generale delle linee di serie, tutti i tronchi comunali che ne fanno parte devono passare alle Provincie. Soggiunge che una identica disposizione è contenuta nell' art. 9 della legge del 75. Che dunque la strada provinciale non sia ancora completata, poco importa; bastando solo che se ne trovi approvato l' andamento definitivo, e che inoltre essa venga a profittare del tratto già costruito dal Comune. Ora non può mettersi in dubbio che entrambi questi estremi concorrano a favore di Colletorto.

Mascione — È del medesimo parere dell' on. Colavita. Ammette l' obbligo della presa in consegna, ma nel caso che la strada provinciale sia già costruita, non potendo la Provincia sobbarcarsi al peso del mantenimento di un' opera, la quale giova esclusivamente al Comune. Nella condizione di Colletorto si trovano o si troveranno tra breve anche altri Comuni, ai quali, dato che si accettasse la proposta del relatore, non potrebbe esser fatto un trattamento diverso; dal che segue che verremmo ad impegnarci in una spesa non indifferente per dei tratti di strada che diverranno provinciali Dio sa quando.

Ciafardini — Siccome la traversa comunale di Colletorto rappresenta per la Provincia la economia della relativa spesa di costruzione, questo fatto deve valere come considerazione

d' ordine morale per richiamarci al sentimento dell' equità, e disporci ad accogliere la domanda circa la consegna. Ma però sarebbe necessario che questa avesse luogo sotto due condizioni: la prima, che venga fatta dal Governo, come quello che ha in cura la costruzione della strada provinciale; e l' altra, che il tratto costruito dal Comune non lasci nulla a desiderare in quanto a larghezza, pendenza e stato attuale di manutenzione.

Colavita — Dice che la prima condizione è utilissima, non foss' altro che per vincolare il Governo; il quale, nel caso che la consegna venisse fatta direttamente dal Comune, ben potrebbe, durante la esecuzione dei lavori, spostare l' andamento della strada e non più servirsi del tronco comunale.

Zappone — Ritorna sulla ipotesi fatta con l' art. 9 della legge del 75, e l' applica al caso in quistione per dimostrare come il passaggio debba seguire direttamente dal Comune alla Provincia, senza l' opera intermediaria del Governo. Quanto ai dubbii che la strada possa non rinvenirsi in ottimo stato, non pare che debbano ritenersi come serii e fondati, dal momento che il Genio Civile è venuto ad assicurarci del contrario. Ad ogni modo, a distruggerli intieramente, ed a toglìere qualunque motivo per una ulteriore opposizione, egli, per pura esuberanza di garentia, subordina la presa in consegna alla condizione che il tronco di Colletorto si trovi nello stato normale di viabilità provinciale.

Parla brevemente l' on. Carissimi a favore della domanda del Comune.

Si vota sulla sospensiva Colavita.

È respinta, astenuto Falconi.

Messa in seguito a partito la proposta del relatore, è approvata.

3. Conto consuntivo del 1884

de Feo — Riferisce nel seguente modo:

Signori colleghi

« Voi ricorderete che nel decorso anno i relatori sul conto 1883, per mezzo mio, fecero proposta di nominare i revisori

dei conti un anno per l' altro, nel fine di avere essi tutto l'agio di poter esaminare e riferire sui conti medesimi. Il Ministero cui fu demandato lo esame di tale proposta, ritenendo alcune idee svolte in contrario, specialmente dal collega Casale, espresse il parere non essere tale metodo accettabile, e suggerì invece l' altro che si pratica dagli altri Consigli provinciali, cioè di nominare i revisori in principio della sessione, e poi prorogarla. Così si è fatto in questo anno; però se erano pronti i revisori, non era pronta la materia, ossia il conto amministrativo o morale della Deputazione, la quale per circostanze eccezionalissime non ha potuto compilarlo in tempo debito.

L'Ufficio di Segreteria, in difetto del conto morale, non mancò di porre a disposizione de' revisori, il conto materiale di detto anno 1884; con quale utile risultato lo lascio a voi considerare, poichè l' opera de' revisori de' conti non si versa esclusivamente sulla disamina delle cifre, ma principalmente sul modo come l' azienda provinciale è stata amministrata. Duole il dire che, da alquanto tempo, si è fraintesa la funzione dei revisori de' conti, tanto vero che nel decorso anno si verificò lo sconcio che la loro relazione fu letta prima che la Deputazione avesse presentato il resoconto morale.

Bisogna assolutamente evitare tali inconvenienti, i quali depongono ancora della poco serietà con cui si esplicano alcune importanti mansioni dalla legge volute a garanzia e controllo dell'Amministrazione tenuta. Ed è perciò che innanzi tutto i revisori invitano il Consiglio a deliberare che il resoconto amministrativo della Deputazione sia stampato e raccolto nello stesso volume che contiene il progetto del nuovo bilancio, e che s'invii almeno un mese prima della sessione a ciascun Consigliere. Così non solo ogni Consigliere avrà conoscenza dell'operato della Deputazione, ma si eviterà l' incomodo a quelli lontani di un doppio viaggio. In tal modo riesce agevole ad ognuno di noi di esaminare i conti, e fare le osservazioni e richiami che crederà opportuni.

La Deputazione stessa se ne avvantaggerà moltissimo, poichè con lo esporre in antecedenza tutte le difficoltà insorte, le economie o le maggiori spese per ogni articolo del bilancio, la

efficacia di alcune disposizioni atte a correggere gli errori od evitarli, l'andamento dei servizi, il costo maggiore o minore di un'opera, le spese delle manutenzioni e delle forniture, le spese di liti, ed in generale qualunque altro fatto saliente che riguarda l' azienda provinciale, interesserà tutto il Consiglio a vagliare l'opera della Deputazione medesima. Il Consiglio, edotto del difficile lavorìo della Deputazione, suggerirà i mezzi più acconci a migliorare ed agevolare l' amministrazione della provincia, e potrà meglio valutare l' avvedutezza e l'accorgimento della Deputazione, di cui, non poche volte, non si riconoscono il lavoro, il fastidio e le noie subite, appunto per la mancanza di quella chiara e ragionata esposizione di tutt' i fatti principali svolti durante un' anno di amministrazione.

I revisori invitano quindi la Deputazione a fare per l'avvenire un resoconto che ponga in piena luce l'opera sua, affinchè ognuno giudichi e si convinca della rettitudine o meno nell' amministrare gl' interessi della Provincia.

La necessità di sapere come siasi amministrato, e di concscere almeno le cose più importanti dell' azienda, è tale che influisce grandemente sul Consiglio non solo per la buona formazione del bilancio ma anche per emendare e prevenire gli errori.

Ci siamo intrattenuti più del dovere per dimostrare che il rendiconto amministrativo è principalmente quello che i revisori de' conti debbono esaminare, poichè il conto materiale non solo è riveduto e corretto dalla Ragioneria, ma è anche esaminato e controllato dal Consiglio di Prefettura.

Ed ora eccoci al conto in esame.

I Revisori osservano che la forma con cui è compilato il conto amministrativo 1884 non corrisponde allo scopo voluto dalla legge per essere sottoposto a quel sindacato o controllo che la legge medesima prescrive con l' opera de' Revisori dei conti, poichè non si sono tenute presenti le prescrizioni della circolare ministeriale 12 marzo 1867. In fatti, fra l' altro, il resoconto che abbiamo sentito dalla Deputazione abbraccia non solo l'Amministrazione finanziaria 1884, ma anche l'esposizione di alcuni fatti svolti in questo anno 1885. Ciò genera una confusione che bisogna assolutamente evitare per l' avvenire.

Ma giacchè la Deputazione ha creduto riunire il resoconto del 1884 con la gestione del principio di questo anno, forse per maggiore chiarezza ed esplicamento di quella dell' anno precedente, noi la seguiremo in tale resoconto, senza perdere di mira il conto in esame.

Tutte le cifre indicate nel conto amministrativo trovano riscontro in quello materiale, nè fa d' uopo ripeterle, avendole voi intese dalla Deputazione. La contabilità è in regola. Soltanto si fa osservare un errore materiale, in quanto che le reste attive del 1884, dedotte le partite di giro, le contabilità speciali ed i fondi temporanei, ascendono a lire 371,445,66 e non già a lire 341,445,66: evvi quindi una differenza di lire trentamila di cui si chiede rettificazione.

Pel modo poi com' è stata l' azienda provinciale amministrata nel 1884, è giuocoforza riconoscere essersi la Deputazione trovata in alcuni rincontri in posizioni molto difficili, particolarmente in ordine al riparto dei locali di questo Palazzo ed all' ammobigliamento di esso. Il Consiglio nella tornata autunnale del decorso anno le fu largo di appoggio, ed ella seppe compiere con accorgimento e delicatezza difficili doveri. Nè meno grave fu la quistione della manutenzione stradale, e quel tentennamento che sembrava effetto di debolezza e mancanza di energia nella Deputazione, era invece la conseguenza necessaria della posizione difficile in cui ella si trovava di fronte ai precedenti ed al vario modo di pensare dei componenti il Consiglio. Ora che questi han dato un mandato incondizionato alla Deputazione, saprà ella trarre da tale fiducia quella forza e coraggio necessarii per affrontare e risolvere una delle quistioni più ardue ed interessanti per la nostra Provincia.

In ordine ai Comuni ancora debitori di ratizzi e per gli esposti, si ringrazia la Deputazione che, accogliendo le raccomandazioni dei Revisori del conto 1883, abbia insistito ed ottenuto dal Ministero la emissione dei mandati di ufficio a loro carico. Quello però che sembra inesplicabile si è che per solo ventotto Comuni si possono emettere tali mandati, nel mentre che tutti i Comuni dovevano annualmente in ogni bilancio stanziare tale spesa obbligatoria, e quando questa non si fosse pagata, passar doveva fra le reste passive. La Deputazione riscontri meglio

presso la Ragioneria della Prefettura, e senza fallo si debbono tali debiti dei Comuni rinvenire fra quelle reste, a meno che si fosse trascurato dalla Prefettura d' invigilare su quei stanziamenti obbligatorii nei bilanci comunali.

In quanto alle disposizioni prese dalla Deputazione per gli esposti e pel casermaggio provinciale, i Revisori aggiungono calde raccomandazioni, affinchè s' invigili continuamente, poichè pur troppo gl' inconvenienti deplorati difficilmente saranno per cessare.

La elaborata esposizione della vertenza per la strada di Cerrosecco, dispensa i Relatori dal riferire sul riguardo, anche perchè il Consiglio l' ha di già risoluta col suo voto per lo scioglimento del Consorzio.

I Revisori sono lieti di avere la Deputazione ottenuto dal Governo che nella liquidazione del credito finale della impresa Rispoli pei lavori del ponte Liscione sul Biferno, si fossero imputate le somme erogate in più dalla Provincia prima che la strada fosse stata dichiarata provinciale con la legge del 1881. Da ciò prendono argomento per sperare che quantunque si fosse istituito il giudizio contro il Governo pel rimborso della maggiore spesa pel mantenimento del Genio Civile, la Deputazione avvalendosi principalmente dei buoni uffizi dei Deputati politici della nostra provincia, trovi modo di ottenere che sia riconosciuto il diritto per tale rimborso. Ben disse l' on. Romano che la prudenza, per quanto commendevole, non deve prevalere al punto da sopraffare e rendere muta la coscienza del proprio diritto. Ma quando, per prova subita, sappiamo che se si vince la lite, quel rimborso verrebbe probabilmente assorbito dai compensi degli avvocati, la medesima coscienza insorge, ed anzichè indurci ad assistere ad un nuovo scempio che gli *avvocati principi* farebbero di quelle somme, ci consiglia piuttosto a farle restare a beneficio dello Stato. Perciò anche in pendenza del giudizio, la Deputazione faccia il possibile per devenire ad una transazione, poichè quel detto antico—essere meglio un cattivo accordo che una buona lite—si attaglia principalmente alla nostra Provincia.

Il compito dei Revisori dei conti avrebbe dovuto esplicarsi in modo più concreto, ma essi non hanno colpa alcuna. Il tempo è stato breve.

I Revisori sono però in obbligo di dichiarare, che se essi hanno fatto qualche lieve osservazione al conto reso dalla Deputazione, è stato a fin di bene ed in esecuzione del loro mandato; e che anzi sono lietissimi di testimoniare la grande rettitudine serbata dalla Deputazione nella sua difficile missione: i Revisori sanno benissimo che, come la parte del critico è più facile di quella del comporre e creare un' opera, così il compito dei Revisori dei conti è più agevole del compito di chi amministra o dirige una pubblica azienda.

Essi felicitano la Deputazione per quello che ha fatto e che saprà fare, avendo ben meritato della fiducia che il Consiglio in essa ripone.

Propongo l' approvazione del conto 1884 con le raccomandazioni innanzi fatte. »

Dopo breve discussione, sono messe a partito le conclusioni del relatore.

Il Consiglio, astenuti i membri presenti della Deputazione, le approva ad unanimità.

Si allontana dalla sala il Consigliere Mascione.

4. Scuole normali maschili e femminili

Si passa a discutere la proposta della Deputazione perchè i sussidii alle due scuole normali di Campobasso sieno allogati nella parte ordinaria del bilancio, e perchè sia inoltre riconosciuto il dritto alla pensione pei signori Fongoli, Didimi e Castrilli, l' uno Direttore, e gli altri insegnanti della scuola normale maschile.

de Gaglia — Come si vede, son due proposte, che la Deputazione ha creduto di fondere insieme, stante la loro molta affinità. La Scuola femminile è sorta da 21 anni, la maschile da 14, ma entrambe hanno finora vissuto una vita precaria. Ciò è bene che cessi. E poichè la precarietà della vita è dipesa e dipende dalla precarietà dei sussidii, così è necessario che quelli soliti a concedersi dalla Provincia, cambino di natura, e da facoltativi, come insino ad oggi sono stati, diventino obbligatorii. Sarebbe questo un primo passo nella via delle riforme; e bisogna che la Provincia si decida a darlo, non solo perchè,

avendo essa in principal guisa concorso al mantenimento degl'Istituti, è moralmente impegnata a renderli stabili e perfezionati; ma anche perchè il lodevole esempio sarebbe con molta probabilità seguito dal Governo e dagli altri Enti morali, per quella parte di sussidio che concedono rispettivamente anno per anno. Necessario è del pari accrescere alquanto l' usata sovvenzione alla Scuola maschile. Non è un grande sacrificio che si chiede, ma anche fosse, varrebbe la pena di compierlo in grazia della utilità dello scopo; imperocchè, è inutile dissimularlo, la educazione e l' istruzione sono bisogni essenzialissimi di ogni tempo e di ogni società. Pel momento potrebbero bastare un migliaio di lire. Si era andato all' idea di far dichiarare le due Scuole governative; le più belle speranze furono fondate su questa loro trasformazione, e con entusiasmo venne l' anno scorso accolta dal Consiglio la comunicazione del voto all' uopo fatto dalla Deputazione. Ma le aspettative restarono deluse. Il Ministro di Pubblica Istruzione dichiarò di consentire che passasse allo Stato soltanto la Scuola femminile, e medesimamente subordinò il concorso a condizioni così onerose per la Provincia, che la Deputazione, fatti ben bene i conti, credè non doversene avvalere.

Ma la sola stabilità del sussidio è poca cosa se non si rende egualmente stabile il personale, incardinandolo alle Scuole in modo definitivo; e ciò non si potrebbe senza metterlo in condizioni pari a quelle che le leggi ed i regolamenti assicurano ad ogni altro impiegato. Chi spende l' opera sua ed i migliori anni della vita nell' educare ed istruire i giovani, dev' essere certo che quando l' età o le malattie gli abbiano logorate le forze e gli rendano impossibile il continuare in questo difficilissimo compito, vi è una risorsa su cui fare assegnamento, una specie di premio da conseguire, un mezzo che lo metta al sicuro da ogni bisogno, e gli risparmii le amarezze della povertà. Questo mezzo, altrettanto doveroso per chi l'offre, quanto dignitoso per chi se ne giova, consiste nello stabilire il dritto alla pensione.

Quando si è riconosciuto giusto un principio, ragion vorrebbe che venisse applicato senza restrizioni. Nondimeno la Deputazione ha dovuto anche tener conto delle esigenze del bilancio, e riservandosi di provvedere più ampiamente in migliore occa-

sione, limita per ora le sue proposte ad una parte soltanto, cioè la più eletta e meritevole, del personale della Scuola maschile; e chiede che si ammettano i Signori Fongoli, Didimi e Castrilli a far valere a tempo opportuno i loro titoli pel conseguimento della pensione. Quell' Istituto, il quale, come più volte si affermò in Consiglio, è un modello del suo genere, deve senza dubbio ripetere dai suddetti signori, e principalmente dal Direttore Fongoli, gran parte del suo progresso e del presente stato di sua floridezza; e quindi era naturale che la Deputazione, trovandosi a dover limitare la concessione di un beneficio, pensasse di accordare ad essi la preferenza. Ma però gli parrebbe grave colpa il non ricordare in questa circostanza un uomo, che primo fra tutti ideò, e più di tutti volle la fondazione così della Scuola maschile che della femminile; e che le resse nei primi passi, e ne sorvegliò l' indirizzo e ne agevolò lo svolgimento con costanza e tenacità di proposito, con felicità e sicurezza d' intuito, con coraggio proporzionato alla gravezza degli ostacoli, con amore e tenerezza di padre. Con ciò crede di aver nominato il Regio Provveditore agli studii prof. Francesco Antonio Marinelli. Lo ha nominato a solenne testimonianza di onore e di gratitudine, conscio dei sentimenti di stima e di ammirazione che l' intiero Consiglio professa verso un così benemerito funzionario; e coglie l' occasione per far voti che alla nostra Provincia non incolga la sventura di rimanere privo di questo infaticabile apostolo della pubblica istruzione.

Sottomette all' approvazione del Consiglio il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio delibera che i sussidii alle Scuole Normali sieno allogati nella parte obbligatoria ordinaria del bilancio.

« Che la cifra di lire 9000 stabilita come sussidio alla Scuola Normale maschile sia portata a lire 10,000.

« E che sia riconosciuto il diritto alla pensione pei Signori Fongoli, Didimi e Castrilli. »

Ciafardini — Provvedere alle sorti dell' istruzione è un obbligo dei popoli civili. Noi non abbiamo che la Scuola normale maschile che possa fornirci i maestri per l' insegnamento elementare; è quindi nostro dovere consolidarla ed ordinarla in modo che la sua esistenza non sia causa di timori o di preoc-

cupazioni, e non corra più alcun pericolo per l' avvenire. Sarebbe assai deplorevole che la Provincia dovesse un giorno accorgersi di non aver più dentro di sè le forze necessarie per educare ed istruire la gran massa della sua popolazione, e si trovasse perciò costretta a rivolgersi altrove per aver maestri, pagando loro per giunta uno stipendio maggiore. Quel giorno segnerebbe il principio del suo decadimento morale e materiale, perchè le forze istruttive vanno pari passo con le economiche, agricole, industriali e manifatturiere, anzi ne sono l' indice; e mancate le prime, mancherebbero di necessità anche queste ultime. Ciò sotto il punto di vista dell'utile; tralascia di considerare la quistione dal lato del decoro.

Bene adunque ispirata è l' idea del passaggio del sussidio fra le spese obbligatorie ordinarie. Il dritto alla pensione costituisce poi un doveroso riguardo verso uomini i quali presero gran parte nella lotta che per tanti anni abbiamo combattuto contro l' ignoranza; e vi sarebbe poca generosità e giustizia nel negar loro quel che la legge comune concede ad ognuno che abbia per un determinato periodo di tempo utilmente prestata la propria opera. Dichiara pertanto di associarsi alla proposta della Deputazione.

Colavita — Tenero di tutto ciò che possa conferire al vantaggio della pubblica istruzione, si confessa alquanto impacciato nel prendere la parola contro le proposte della Deputazione; ma, come Consigliere provinciale, egli sente innanzi tutto il dovere di difendere i dritti della Provincia. Trasportare il fondo dei sussidii nel titolo delle spese ordinarie ed obbligatorie del bilancio, equivale ad una dichiarazione indiretta della provincialità delle scuole. Invece è necessario che sia ad ogni costo eliminata la possibilità di questo fatto, il quale mentre verrebbe a vincolare per sempre il Consiglio, ed a creare nuovi oneri per l'Amministrazione, offrirebbe probabilmente al Ministero il pretesto per sopprimere il sussidio governativo. La stessa considerazione valga circa il conferimento del dritto alla pensione. Dare la pensione ai maestri, significa riconoscere in costoro la qualifica di veri impiegati provinciali; il che torna come dichiarar provinciali le scuole. Dunque siamo sempre allo stesso punto. Si trasportino pure i sussidii, ma tra le spese ordinarie facoltative. Quanto

alla pensione, sarebbe disposto ad ammetterla solo pel Direttore Fongoli, in vista dei suoi titoli speciali di benemerenza; e così il provvedimento, prendendo la forma di una eccezione, non potrebbe aver mai un significato più largo, nè costituire obblighi indiretti, nè tramutarsi quandochessia in pregiudizio della Provincia.

Ciafardini — Spiacegli che l' on. Colavita, pur professandosi amante del progresso istruttivo ed educativo, sia andato a conchiusioni le quali assai poco si accordano con quella premessa. La questione è semplice, e si riduce a vedere se le scuole devono o no essere permanenti. Se sì, ci vogliono i mezzi; e questi per necessità devono essere stabili e duraturi anch' essi. Il concorso della Provincia potrebbe dichiararsi facoltativo ordinario, solo quando le popolazioni avessero una forte vita collettiva, in modo da esser sempre pronte a sopperire con unità di scopo e d' indirizzo ad uno dei precipui loro bisogni. Finchè manca in esse questo impulso interiore, non si può a meno di rendere obbligatorio il concorso. Osserva poi che se il Fongoli ha meriti speciali, ne hanno anche gli altri due insegnanti, i quali non è giusto che dopo tanti anni di assiduo e profittevole lavoro, restino sotto l' incubo di poter esser mandati via da un momento all' altro.

Carissimi — Dice che la quistione è grave, perchè riguarda dritti e doveri, dai quali potrebbero scaturire conseguenze di alta importanza per l'Amministrazione provinciale. Tutti siamo d' accordo nel volere il progresso dell' istruzione, ma bisogna che la spesa sia sostenuta da chi ha l' obbligo di sostenerla. Nessuna spesa può essere obbligatoria se tale non è dichiarata da una legge; e nessuna legge, ch' egli sappia, mette a carico della Provincia il mantenimento delle scuole normali. Questo compito appartiene invece allo Stato, e non vi è Provincia in cui, delle due scuole normali maschile e femminile, una almeno non sia governativa. Perchè dunque soltanto Molise dovrebbe per le proprie scuole, e mentre pure sono così scarsi i suoi mezzi, sostituirsi allo Stato, dando, per giunta, di frego alla recente deliberazione con cui fu approvato il voto per la trasformazione delle stesse ? Ammesso, come non è dubbio, che le scuole passino un giorno allo Stato, il Consiglio,

col dichiarare oggi obbligatorii i fondi della spesa, darà al Ministero, quando quel passaggio diverrà un fatto compiuto, un facile pretesto per prenderseli tutti, per sequestrarli ed immobilizzarli, impiegandoli per proprio conto allo stesso uso in cui li troverà addetti per conto della Provincia, salvo a supplire al resto, che in vero si ridurrebbe a ben poco; mentre questa, agendo diversamente e lasciando correre le cose come pel passato, non potrà esser costretta che alla semplice prestazione della sua quota legale di concorso.

Si è detto che devesi fare il possibile per non dipendere, in quanto a maestri, dalle altre Provincie del Regno; ed anch' egli è dello stesso avviso: ma cotesto prova una sola cosa, il bisogno che vi è pel momento nella nostra Provincia di mantenere in vita le due scuole: chi poi sia obbligato a mantenerle, è tutt' altra quistione. Non dobbiamo dunque preoccuparci d' istituti che o prima o poi, di ciò sia certo l' on. Ciafardini, resteranno alla esclusiva dipendenza di un altro Ente morale, che non saranno più cosa nostra, del cui andamento non dovremo più ingerirci, e dei cui insegnanti non potremo disporre.

Queste considerazioni valgono pure a spiegare perchè egli sia contrario alle pensioni. La Provincia farebbe nn sacrificio senza scopo, e col tempo si accorgerebbe di aver accordato un favore non agl' insegnanti ma al Governo, poichè è il Governo quello che in fin dei conti (ritenuto sempre come un fatto più o meno prossimo il passaggio delle scuole a suo carico) dovendo liquidare le pensioni, verrebbe a profittare delle quote che ricadrebbero a peso della Provincia in ragione del tempo in cui gl' insegnanti fossero rimasti alla dipendenza della stessa.

In via subordinata fa rilevare la poca giustizia di limitare il beneficio. O dovrebbero goderne tutti o nessuno, perchè tutti indistintamente han fatto e fanno il proprio dovere, e se i signori Fongoli, Didimi e Castrilli sono più bravi, sono stati anche meglio retribuiti al paragone degli altri, e potranno esserlo egualmente in prosieguo.

Conchiude, presentando d' accordo col Consigliere Colavita il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio:

1. Delibera stanziarsi nella parte ordinaria del bilancio

fra le spese facoltative i fondi per le scuole Normali maschile e femminile.

2. Rinnova il suo precedente voto perchè tali Scuole sieno assunte dal Governo.

3. Non trova luogo a deliberare sulla proposta di riconoscere fra gl'impiegati provinciali il personale delle medesime. »

Mascilli — Le proposte della Deputazione sono giustificate dal pericolo in cui vediamo trovarsi l'esistenza delle scuole, e specialmente della maschile. Il personale insegnante ha fatto intendere a chiare note di non essere disposto a rimanere in uno stato perenne d'incertezza, e non ha torto. Esso vuol conoscere che cosa debba aspettarsi dalla Provincia, affinchè se nulla da questa gli resterà a sperare, possa da sè, ed in qualunque modo, provvedere per un miglioramento di posizione.

Al qual proposito è opportuno che si sappia come il Governo, il quale sembra che apprezzi al giusto i meriti del Direttore Fongoli, si stia da più tempo adoperando per averlo al suo servizio, e gli abbia fatto pervenire delle offerte assai lusinghiere e vantaggiose. Il Fongoli ha finora attinto dall'amore che porta all'istituto la forza per rifiutarle; ma continuerà egli ad averla per l'avvenire? e dato che l'abbia, è giusto, è decoroso pel Consiglio trar partito da un sentimento che onora altamente quel funzionario? Trova infondato il timore che il Governo possa negare il suo consueto sussidio nel caso che venissero dichiarati obbligatorii i fondi provinciali pel mantenimento delle Scuole. Egli ammette che il Ministero, sollecitato alcun poco, finirebbe per consentire al passsaggio anche della Scuola maschile a carico dello Stato; l'interessante sta nel vedere se questo sia un bene: quanto a lui ha forti motivi per dubitarne. Sarebbe poco serio per la Provincia il trovarsi nel caso di dover declinare, come è avvenuto per la Scuola femminile, una concessione che fosse stata prima con insistenza invocata.

Falconi — Gli obblighi delle pubbliche Amministrazioni non possono esser prodotti che dalle leggi. Bisogna dunque distinguere, in quanto alle spese di cui si sta discutendo, quelle relative alle pensioni e le altre che riguardano i sussidii. Le prime, ove si accordi il dritto alla pensione, devono senza alcun

dubbio passare nella categoria delle obbligatorie ordinarie in forza dell' articolo 174 della legge comunale e provinciale. Le seconde invece rimarranno sempre facoltative, malgrado che si approvi la proposta della Deputazione, appunto perchè nessuna legge è venuta a dichiararle obbligatorie. In conseguenza per queste ultime la discussione non avrebbe altro risultato pratico tranne di vedere se devono essere iscritte in una pagina antecedente o susseguente del bilancio.

La seduta è sospesa per cinque minuti.

Presidente — Dichiara che la Deputazione ritira la sua proposta relativa al passaggio della spesa, associandosi per questa sola parte all' ordine del giorno Carissimi-Colavita.

Ciafardini — Veramente dopo tale comunicazione non vi è più motivo a discutere. Nondimeno osserva all' on. Falconi che gli obblighi, oltre che per le leggi, nascono anche per fatto proprio. Per premunirsi poi contro l' ipotesi accennata dal Consigliere Carissimi in fine del suo discorso, basterebbe apporre alla concessione delle pensioni la clausola risolutiva nel caso che le scuole fossero in processo di tempo dichiarate governative.

Carissimi — Insiste sulla convenienza di rinnovare il precedente voto pel passaggio delle scuole allo Stato. Le istituzioni tanto più stanno salde quanto più in tutto quello che concerne il loro organismo si prescinde dalle persone. Invece il male oramai comune in Italia è che a queste si debba aver riguardo, quando occorre applicare un principio od una disposizione legislativa, e metter mano a qualche importante riforma. Nessuno più di lui conosce il Fongoli; è stato il primo che ha imparato a stimarlo ed a rendergli giustizia per la sua vita di abnegazione; nessuno, forse, ha più contezza dell' ordinamento istruttivo e disciplinare della scuola; nessuno è più intimamente persuaso che questo ordinamento, anzichè ai soliti vincoli ed alle solite cautele, è dovuto al prestigio personale del Direttore: ma è precisamente questa considerazione che gli fa ravvisare la necessità di dare alla scuola un' altra forma, provvedendo in modo che in avvenire possa funzionar lodevolmente, e non in grazia soltanto delle buone qualità degl' individui che la reggono e v'insegnano. Ora a lui sembra che essa non avrà

mai una base solida e duratura fino a quando conservi il carattere di istituzione locale. La fiacchezza, l' indifferenza, un personale che non avesse gli stessi meriti di quello che vi è al presente, una circostanza qualunque, potrebbero lasciarla esposta ad ingrate e deplorevoli sorprese, e causare da un momento all' altro la sua totale rovina. E sventuratamente questo pericolo è tutt' altro che immaginario ed impossibile; non sono molti anni da che una delle scuole stette a un pelo di doversi chiudere, perchè il Consiglio non mostravasi ben persuaso della convenienza di riconfermarle il sussidio; il quale alla fine non passò che a stento, siccome si può facilmente argomentare dalla votazione che allora ebbe luogo, ed in cui si notarono nientemeno che 18 astensioni, avendo solo 14 Consiglieri risposto favorevolmente.

Non vede nella concessione delle pensioni un mezzo, come da altri si ritiene, per rendere inamovibile il personale; poichè se domani o il Direttore o gl' insegnanti saranno chiamati a posti più alti e proficui, e crederanno, com' è a supporre, conveniente accettarli, sfida chiunque a dirgli in qual modo si possa costringerli a non farlo. Diventando poi governative le scuole, nessuno certo impedirà al Governo di traslocare a suo piacimento il personale.

Mascilli — L' on. Carissimi, tra le altre cose, sostiene che la nostra Provincia non ha ricevuto il medesimo trattamento delle altre, perchè essa sola non ha nessuna scuola normale governativa. Egli potrebbe rispondere che se v' è per questo lato una disuguaglianza tra le varie Provincie, ciò, meno che al malvolere del Governo, deve attribuirsi alle speciali disposizioni legislative che regolano questa materia nelle diverse regioni d' Italia. Sventuratamente non ancora si è pensato a dar fuori una legge unica per la pubblica istruzione; il che importa che ciascuno degli antichi Stati è venuto ad ottenere maggiori o minori benefizii, secondo che le rispettive leggi erano informate a principii più o meno larghi e liberali. Deplorevole fatto, se si vuole, ma pur sempre vero. Senonchè l'affermazione dell' on. Carissimi è smentita dalla realtà. Il Governo ha già consentito a far sua la scuola normale femminile; è stata la Deputazione quella che non ha creduto di accettare, ve-

dendo che il vantaggio non valeva la spesa. L' istesso è avvenuto per la scuola tecnica di Campobasso, l' istesso, si può esserne certi, avverrebbe anche per la scuola normale maschile. Sono inutili le querimonie ed i confronti con le Provincie settentrionali; se queste hanno molti istituti governativi d' istruzione, al cui mantenimento o non concorrono punto o concorrono con miti sussidii, è, ripete, per la posizione favorevole loro creata dalle speciali leggi che vi si mantengono tuttavia in vigore.

Se si vogliono ottimi insegnanti, bisogna assicurare il loro avvenire, statuendo il dritto alla pensione. Se essi con l' andare del tempo giudicheranno conveniente di andar via, nulla avrà per questo perduto la Provincia; si troveranno nella stessa condizione di tutti gli altri impiegati, i quali abbandonano il servizio prima che siensi verificate a loro favore le condizioni legali per la liquidazione della pensione. È erronea l' opinione dell' on. Carissimi che, passando essi alla dipendenza dello Stato, si dovrebbero cumulare i due servizii, per modo che la Provincia fosse tenuta a concorrere proporzionatamente al pagamento della pensione.

Carissimi — Mantiene l' affermazione della esistenza di una o più scuole normali o tecniche governative in quasi tutte le Provincie, comprese le napoletane. Invece nella nostra non v'è di governativo che soltanto il Liceo ginnasiale.

Quanto alle pensioni, direbbe bene l' on. Mascilli se, continuando la scuola ad essere provinciale, i maestri volontariamente l'abbandonassero. Ma la ipotesi da lui fatta è che essa passi allo Stato, ed allora la Provincia dovrà necessariamente concorrere al pagamento delle pensioni in ragione della durata del servizio, come fu per gl' impiegati governativi che nel 1866 con l' attuazione della vigente legge comunale e provinciale furono messi alla sua dipendenza.

Falconi — Contro l' affermazione del preopinante, dice che nè Foggia nè Benevento hanno scuole normali governative. Non è governativo in quest' ultima Provincia neppure il Ginnasio.

De Gaglia — Non aggiunge nulla a quanto ha esposto precedentemente. Osserva solo essere inutile il voto pel passag-

gio delle scuole, sia per le recise dichiarazioni fatte dal Ministero in quanto alla maschile, sia perchè dal passaggio medesimo deriverebbero maggiori oneri alla Provincia. Osserva pure che si sono proposte le pensioni soltanto per i signori Fongoli, Didimi e Castrilli non solo in considerazione del più lungo servizio da essi prestato, ma anche del loro merito e della importanza delle materie che insegnano.

Presidente — Vi sono due ordini del giorno, l'uno della Deputazione e l' altro dei Consiglieri Carissimi e Colavita. Poichè la Deputazione si è associata alla 1ª parte di quest'ultimo ordine del giorno, egli la mette a votazione.

È approvata.

Presidente — La Deputazione inoltre propone che la somma di lire 9000, stabilita come sussidio alla scuola normale maschile, sia portata a lire 10,000.

Carissimi — Dichiara di accettare tale aumento, anche in vista della possibilità d' iniziare una scuola tecnica a lato della normale.

Messo quindi a partito quest' aumento, è approvato.

Resta l' ultimo capo della proposta della Deputazione, cioè quello relativo al riconoscimento del dritto alla pensione pei signori Fongoli, Didimi e Castrilli. Trattandosi di un provvedimento che riguarda tre individui, e potendo essere approvato soltanto per qualcuno di essi, si procede a tre distinte votazioni.

Le quali, eseguite successivamente a porte chiuse, dopo lo spoglio delle schede fatto con l' assistenza degli scrutatori Graziani e de Cesare, ed essendo 27 i votanti, hanno dato il seguente risultato:

Per Fongoli — Voti favorevoli 16, contrarii 11, ed una scheda bianca.

Per Didimi—Voti favorevoli 8, contrarii 18, ed una scheda bianca.

Per Castrilli—Voti favorevoli 8, contrarii 18, ed una scheda bianca.

In conseguenza vien conferito il dritto della pensione soltanto al sig. Fongoli.

Qui sorge quistione se il decorrimento di tale diritto, debba

incominciare da oggi ovvero da quando il Fongoli incominciò a prestar servizio. È per la prima opinione il Consigliere Colavita, sul riflesso che qualunque disposizione non può avere effetto retroattivo; è per la seconda il Consigliere de Gaglia, a condizione però che il Fongoli versi le quote di ritenuta per tutto il tempo che è stato in servizio, insieme ai corrispondenti interessi nella misura legale.

É messa a partito la proposta de Gaglia, dichiarandosi che in caso di rigetto s' intenderà approvata quella del signor Colavita.

Si hanno 14 voti favorevoli e 13 contrarii.

É approvata.

Con ciò si dichiara assorbito il 3.° capo dell' ordine del giorno Carissimi.

Il 2° riguardante la ripetizione del voto pel passaggio della scuola a carico del Governo, è approvato.

Per effetto dell' aumento di sussidio testè deliberato in favore della Scuola normale maschile, l' art. 14 del bilancio è approvato per la somma complessiva di lire 19 mila.

5. Domanda del Prof. Ricco.

Continua la seduta segreta.

Il Prof. Federico Ricco, Direttore e concessionario dell' esercizio del Manicomio interprovinciale di Nocera Inferiore, chiede che mediante adeguato sussidio sia egli rivalso della spesa, che nella cennata sua qualità ha dovuto sostenere per la stipulazione del contratto con le Provincie consorziate.

La domanda è respinta con voti 26 contro 1.

Sono riaperte al pubblico le porte dell' aula.

Il Presidente titolare riprende il suo posto.

6. Seguito della discussione del bilancio.

Art. 8. dell' attivo.

Approvato, giusta i risultati del conto consuntivo 1884.

Art. 17 del passivo — Concorso alla spesa per la conservazione del vaccino.

Stipendii . . . . . L. 3825,00
Conservazione del pus . » 171,87

In uno L. 3996,87

de Cesare — Entrambe queste spese sono obbligatorie per legge. La quistione è di vedere se, in conformità della domanda avanzata dal Vice-Conservatore di Campobasso, debba allogarsi in bilancio qualche altro fondo affinchè egli possa acquistare una sufficiente quantità di vaccino e tenerlo a disposizione dei Comuni che ne facciano richiesta.

Trattandosi di cosa per la quale la Provincia non è tenuta a provvedere, propone senza più il rigetto della domanda, anche per semplificare il servizio del vaccino, mettendo i Comuni nella necessità di corrispondere direttamente col Conservatore di Napoli per la rifornitura del pus. Affidando quest' incarico al Vice-Conservatore di Campobasso, si verrebbe a far di lui nè più nè meno di uno spedizioniere intermediario, con perdita inutile di tempo e col probabile rischio di avere un vaccino stantio ed inservibile.

Colavita — Non sarà la spesa obbligatoria, ma certo è indispensabile. In generale i Comuni non hanno pus, e piuttosto che farne domanda o prendersi alcuna briga per acquistarne del buono, cioè di quello animale, si contentano e tollerano che gli innesti vengano eseguiti col pus umano. Non ha bisogno di dimostrare le conseguenze dannose di siffatto sistema. È dunque più che necessario mettere le Amministrazioni locali in grado di aver sempre disponibile una discreta quantità di tubi, affrancandole anche dall' incomodo di richiederli. Sette od otto tubi, spediti ogni anno a ciascun Comune, basterebbero. Propone lo stanziamento di lire 500.

Mascilli — Ammesso pure che la spesa non sia obbligatoria, è però fuori quistione che essa è rivolta indistintamente a vantaggio dei Comuni. E se è così, o che la facciano questi direttamente, o che la faccia la Provincia, per lui è tutt' uno.

Carissimi — È sicuro l' on. de Cesare che tutti i Comuni adempiono con zelo ai proprii doveri? O non ve ne sono invece di quelli che, per non spendere poche lire, lascerebbero insoddisfatte le domande della cittadinanza per un buon servizio locale di vaccinazione? E non è dunque giusto che la Provincia venga in certo modo a sostituirsi loro in cosa che riguarda tanto da vicino la sanità ed il benessere pubblico?

de Cesare — Ripete che la fornitura del vaccino fatta a mezzo del Vice-Consenvatore non è, a suo avviso, opportuna e scevra d' inconvenienti. Del resto potrebbe anche ingannarsi. Si stanzii dunque il fondo, ma a solo scopo di far un esperimento nel venturo anno. Con questa spiega consente alla iscrizione di 500 lire tra le spese facoltative straordinarie.

Il Consiglio approva.

È intanto approvato anche l' art. 17.

Art. 21. — Strade di serie della legge 23 luglio 1881 — lire 75000,00.

Approvato, a proposta Carissimi; con l' espressa spiega che resta fermo l' assegno della somma di 60 mila lire, a favore della costruzione del Ponte alla Gravellina, e di egual somma a favore del Ponte da costruirsi sul Biferno tra Montagano e Limosani, giusta i precedenti deliberati del Consiglio.

Art. 47. — Sussidio al Liceo Ginnasiale di Campobasso — lire 12000.

Approvato, dopo alcuni schiarimenti chiesti dal Consigliere Carissimi e dati dal Consigliere de Gaglia, in ordine alla costruzione del nuovo edificio destinato a sede dell' Istituto.

Art. 50. — Sussidio al Ginnasio d' Isernia . L. 4000,00
Idem al Ginnasio di Sepino . » 1500,00

In uno L. 5500,00

Delfini — Stante l' ora tarda, si astiene dal comunicare la lunga relazione del Direttore del Ginnasio d' Isernia circa l'andamento di quell' Istituto durante il passato anno scolastico, anche perchè il documento, fatta attenzione alla fonte da cui ema-

na, potrebbe parer sospetto. Senonchè più delle parole sono eloquenti i fatti; ed eloquentissimo è il fatto che ad iniziativa del Consiglio Provinciale Scolastico, il Ginnasio è prossimo ad ottenere il *pareggiamento*. Abbia il Consiglio la degnazione di udire in che termini il R. Provveditore agli Studii si espresse nel presentare la relativa proposta a S. E. il Ministro di Pubblica Istruzione.

L' oratore legge il rapporto, il quale porta la data del 14 luglio ultimo, ed in cui sono esposti i meriti dell' Istituto, il suo perfetto ordinamento, e la giustizia di accordargli un segno di distinzione, eguagliandolo ai Ginnasii governativi.

Dopo questa lettura, ei soggiunge, è inutile spendere altre parole per raccomandare la sua proposta relativa all' aumento di lire 2000 da portarsi al sussidio.

Quando la prima volta il Consiglio si mostrò generoso verso il Ginnasio d' Isernia, il suo animo rimase alcun poco sospeso e preoccupato, temendo che l' Istituto non corrispondesse alla comune aspettativa: ora però è lieto di affermare che un risultato più pieno e più perfetto non era possibile sperarlo. Del resto egli si dichiara fin da questo momento grato al Consiglio, qualunque sia l'esito della proposta, ed anche se dovesse veder fissato il sussidio nella consueta misura.

Carissimi — Encomia la modestia del desiderio nel relatore, e parla con lode del Ginnasio d' Isernia che egli ha avuto occasione di visitare. Si associa alla proposta. Certo la sua parola non vorrà esser tenuta come sospetta ed interessata, ma sarà accolta con piena fiducia dal Consiglio.

Finizia — In quanto al Ginnasio di Sepino, anch' egli può assicurare che la generosità della Provincia non è andata perduta; anch' egli invoca l' autorità del Provveditore agli Studi, il quale, in una lettera diretta al Comune in seguito di una ispezione da lui fatta nell' Istituto, manifesta il suo sentito compiacimento pel modo come ivi si provvede alla educazione ed istruzione dei giovanetti. Se ciò non bastasse, potrebbe fare appello all' alta testimonianza dell' Ill.mo sig. Presidente del Consiglio, il quale ebbe l' anno scorso occasione di visitare il Ginnasio. Se per Isernia si sono chieste 2000,00 lire di aumento, crede che ben possa chiederne egli 1500 per Sepino.

Presidente — Conferma quanto ha detto l' on. Finizia, e soggiunge che dalla visita da lui fatta al Ginnasio di Sepino riportò graditissima impressione.

Discutesi brevemente intorno all'ammontare degli aumenti.

Ciafardini e Colavita — Si accordano nel proporre che questi sieno limitati a lire 1500 per Isernia, ed a lire 1000 per Sepino.

Delfini e Finizia — Consentono.

Il Consiglio approva.

In conseguenza il fondo dell' art. 50 viene portato a lire 8000,00.

All' art. 53 viene iscritta la somma di lire 730,00 corrispondente alla retta che dovrà pagarsi nel 1886 pel mantenimento di due posti gratuiti nella Scuola di pomologia ed orticoltura di Schio; disponendosi che quante volte per mancanza di aspiranti non fossero entrambi concessi, la metà dell' anzidetta somma possa essere invertita all' acquisto di una borsa nella Scuola enologica d' Avellino.

Gli altri stanziamenti riportati nel suddetto articolo, sono approvati in conformità della proposta della Deputazione.

Articoli 56, 58 e 59 — Approvati.

Art. 60.—Sussidio all'Asilo Infantile di Venafro—L. 350.

Approvato, raccomandandosi alla Deputazione di chieder conto dell' andamento dell' Istituto.

È data lettura della domanda di sussidio avanzata dal Presidente dell' Asilo Infantile di Agnone.

Colavita — Desidera conoscere se, in conformità di quanto si afferma, l'apertura dell'Asilo abbia effettivamente avuto luogo nello scorso mese di agosto.

Cremonese — No, perchè mancavano ancora diversi arredamenti necessarii all' impianto. Però oggi tutto è all' ordine o quasi, ditalchè si può esser sicuri che l' Asilo incomincerà a funzionare nel venturo anno.

Ad ogni modo se il Consiglio avesse dei dubbii su questo punto, potrebbe accordare il sussidio condizionatamente.

Commissario Regio — Ha visitato l' edificio in cui l'Asilo dovrà essere allogato, e per verità gli è parso che di ben poco abbia bisogno per potersi dire completo e perfettamente alle-

stito. Non crede ingannarsi affermando che l'Asilo potrà cominciare a funzionare regolarmente tra un mese o due al più.

È proposto il sussidio di lire 400.

È approvato.

La seduta è tolta alle ore 5 p. m.

Il Presidente
N. Falconi

Il Segretario
G. M. Rossi

TORNATA X.ª

(6 ottobre 1885)

—

SOMMARIO

1. Casermaggio provinciale — 2. Domanda del Comune di Tufara — 3. Manicomio di Nocera. Acquisto del fondo Villani — 4. Petizione della Deputazione provinciale di Torino — 5. Tratturo nazionale — 6. Scuola di medicina veterinaria in Napoli — 7. Sussidio ai danneggiati dalla frana nel Comune di Campomaggiore — 8. Strada n. 71 della legge 23 luglio 1881 — 9. Ferrovia Campobasso-Lucera — 10. Proposte riguardanti la esecuzione di opere pubbliche — 11. Domanda degli eredi Ciampo — 12. Nomina di due membri del Consiglio provinciale scolastico — 13. Strada n. 78 (legge 23 luglio 1881) — 14. Provvista di fondi per i rimboschimenti da eseguirsi nella Provincia — 15. Sussidii a scuole Tecniche o d'arti e mestieri — 16. Scuole di agricoltura — 17. Fine della discussione del bilancio.

PRESIDENZA DEL COMM. FALCONI

Consiglieri presenti signori: — 1. Barone — 2. Carissimi — 3. Casale — 4. de Cesare — 5. Colavita — 6. Colozza — 7. Cremonese — 8. Delfini — 9. Falconi — 10. Fanelli — 11. Finizia — 12. de Feo — 13. de Gaglia — 14. Graziani — 15. Ionata — 16. Marracino — 17. Mascilli — 18. Mascione — 19. Romano — 20. Rossi — 21. de Rubertis — 22. de Salvio — 23. Veneziale — 24. Zappone.

Commissario del Governo, il Prefetto della Provincia Commend. de Felice.

1. Casermaggio provinciale

Romano — Riferisce egli in luogo dell' on. Marracino, il quale ha declinato l' incarico. La Deputazione ha già toccato nel suo resoconto della necessità di adottare alcuni provvedimenti, per ottenere una maggior regolarità nel servizio di for-

nitura e mantenimento del casermaggio dei Reali Carabinieri. Quel che più interessa presentemente è di completare la dotazione, senza di che non si può essere rigorosi nel pretendere dall' appaltatore l' adempimento dei suoi obblighi. Essa quindi si limita per ora a chiedere la somma di lire 20 mila per l'acquisto degli oggetti mancanti, riserbandosi di presentare in seguito le sue proposte sul metodo da preferirsi nell' appalto e sulla riforma del regolamento.

L' assegno delle lire 20 mila è approvato.

È anche approvato l' art. 22, il quale restò sospeso per effetto della deliberazione del giorno 29 settembre.

2. Domanda del Comune di Tufara

È diretta ad ottenere che sia dichiarata provinciale la strada dal confine di Castelvetere all' Appulo-Sannitica.

Fanelli — Non essendo stati prodotti i documenti da cui si possa desumere se la strada abbia i requisiti prescritti dalla legge per essere annoverata tra le provinciali, propone il rinvio dell' affare.

Il Consiglio approva.

3. Manicomio di Nocera — Acquisto del fondo Villani

Finizia — Ricorda brevemente le ragioni che dettero luogo alla proposta di tale acquisto. Il Consiglio nello scorso anno, sulla considerazione che il Prof. Ricco era stato esonerato da altri obblighi assunti come concessionario dell' esercizio dello Stabilimento, fece rilevare la convenienza ch' egli in compenso prendesse sopra di sè l' incarico di effettuire la compra e pagarne il prezzo. Il Ricco non ne fece nulla, ed invece si rivolse alle Provincie consorziate chiedendo che provvedessero coi loro mezzi a tale compra, riservandosi egli di tenere il fondo a titolo di affitto e di corrispondere annualmente un estaglio proporzionato. Il Consiglio amministrativo del Manicomio si dimostra propenso ad accogliere questa specie di offerta. Allo stato delle cose però non pare che si possa venire ad una risoluzione definitiva, sia perchè ignorasi il prezzo del fondo sia perchè la

proposta del Ricco non è ben determinata. Presenta il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio,

In seguito all' avviso espresso dal Consiglio Amministrativo del Manicomio di Nocera, circa l' utilità dell' acquisto del fondo Villani;

Considerando che non si hanno ancora notizie precise sul prezzo del fondo che s' intenderebbe acquistare;

Considerando che è necessario assodare, con dichiarazioni esplicite del Prof. Ricco, il quanto per cento questi intenda corrispondere, come estaglio alle provincie consorziate, in ragione delle somme che le medesime potranno per avventura erogare pel prezzo del fondo Villani e per le spese tutte che a tale acquisto potessero occorrere;

DELIBERA

Sospendersi ogni decisione, rinviando la pratica alla Deputazione provinciale perchè istruisca.

Messo ai voti, è unanimemente approvato.

4. Petizione della Deputazione provinciale di Torino

È rivolta a S. E. il Ministro di agricoltura, e tende ad ottenere efficaci provvedimenti per reprimere la distruzione degli uccelli insettivori, portandosi le maggiori limitazioni possibili all' esercizio della caccia.

Il Consiglio riconosce unanime la ragionevolezza e giustizia di questo voto, e vi si associa.

5. Tratturo nazionale

Sono lette le domande per concessione di pezzi del Regio Tratturo, avanzate dai signori Marco Bucci ed Addolorata Pellegrino di Pescolanciano; Giuseppe Mastropaolo, Nicola Padula, Domenico di Palma e Felice Gargaro, di Civitanova del Sannio; Enrico Perillo di San Pietro Avellana e Giuseppe de Rubertis di Lucito.

Sulla proposta del relatore Colozza, il Consiglio delibera darsi parere favorevole per l'accoglimento delle medesime.

6. Scuola di Medicina veterinaria in Napoli

Il Direttore della Regia Scuola di medecina veterinaria in Napoli chiede conoscere se la Provincia intende riprodurre in bilancio gli assegni pel mantenimento di posti gratuiti in quell'Istituto.

Mascilli — Avendo una costante esperienza dimostrato come quasi tutti i giovani si valgono della concessione di queste borse per attendere allo studio della medicina umana, propone che si dichiari non esservi luogo a provvedere.

La proposta è approvata.

7. Sussidio ai danneggiati dalla frana nel Comune di Campomaggiore

È letta la domanda all'uopo avanzata dal Comitato promotore.

Colavita — La Provincia non può far nulla. Tutt' altro che alleggerire i dolori altrui, essa non ha mezzi per curare le sue proprie piaghe, e porgere un aiuto qualunque alla numerosa classe dei suoi poveri.

Finizia — A chi è colpito da una grave sciagura, non si chiede, pria di soccorrerlo, di qual luogo egli sia. Del resto Campomaggiore se non è un Comune della nostra provincia, è però un Comune d'Italia. Anche se dovesse far difetto il sentimento del patriottismo, presa tale parola nel suo più alto e nobile significato, resterebbe il sentimento d'umanità. Non è un gran sacrificio che si chiede alla Provincia, ma un obolo proporzionato alle sue scarse finanze, il quale dimostri almeno la sua buona volontà.

Mascilli — Non sapendosi qual sia l'estensione del danno patito, sarebbe opportuno informarsene; e con la stessa occasione si potrebbe eziandio chiedere alle altre Provincie in che modo si sien regolate sul riguardo. Propone pertanto il rinvio.

Colavita — La sospensiva liga il Consiglio, perchè porta

di necessità alla concessione del sussidio nel caso che il risultato delle notizie confermi la gravità del disastro. Ora egli non può ammetter questo, perchè ritiene che il sussidio non si debba darlo in nessuna maniera ed in qualunque caso.

Mascilli — Osserva che seguendo il principio dell'on. Colavita, il Consiglio verrebbe a condannare sè stesso per aver votato or son pochi giorni 1000 lire pei cholerosi di Palermo.

Colavita — Anche Salcito, Comune della nostra Provincia, è minacciato da una frana, la quale pel suo continuo movimento e per le proporzioni allarmanti che assume di giorno in giorno, costituisce un pericolo permanente per quei cittadini. Eppure, per quanto ricorda, i sentimenti di carità verso costoro, i beneficii, i provvedimenti del Consiglio si ridussero a questo: mettere a disposizione del Comune un Ingegnere dell' Ufficio Tecnico perchè studiasse il modo come preservare l'abitato dalla rovina.

Messa in precedenza a partito la sospensiva, è approvata.

In questo punto il Consigliere Carissimi chiede che venga constatato nel verbale com' egli non siasi trovato presente alla discussione della proposta per l' acquisto del fondo Villani. Dichiara che non avrebbe accettato l' ordine del giorno proposto dal relatore.

8. Strada n. 71 della legge 23 luglio 1881.

Carissimi — Come per tutte le strade di serie decretate con la legge dell' 81, anche per questa l' Ufficio del Genio Civile ha compilato il progetto di massima. La linea è lunga poco meno di una trentina di chilometri, compresi ben vero un otto chilometri circa di strade comunali e provinciali che incontra nel suo percorso e di cui viene a profittare; parte dal Ponte Morgia Schiavone sulla Frentana, e per Castellino e Ripabottoni mette capo alla Nazionale Sannitica presso Centocelle; ha bisogno di quattro grandi opere d' arte, e costa circa un milione di lire. L' andamento generale, nel modo com' è stato progettato, è conforme alle indicazioni precedentemente date dal Consiglio, corrisponde ai termini della legge, e quindi merita di esser ritenuto. Propone che il parere richiesto con l' art. 21

della legge 20 marzo 1865 allegato F. sia dato in senso favorevole.

Mascione — Voterà contro: anche se dovesse esser solo a regolarsi così, gli rimarrebbe almeno il conforto di aver giudicato con coscienza e di aver adempito al suo dovere. Una strada per quelle località, la quale dovrebbe attraversare due volte la famosa frana di Santa Iusta, e poscia superarne un' altra non meno importante dopo Castellino, è assolutamente impossibile. Egli parla con piena cognizione di causa, perchè ha avuto più volte occasione di percorrere la contrada, e di esaminarne la natura e la conformazione. Il costo dell' opera, che il Genio Civile presume per un milione, ma che egli non esita ad affermare di gran lunga maggiore, messo in rapporto colla limitata lunghezza della stessa, basterebbe da solo a porre in sull' avviso il Consiglio, e a persuaderlo delle immense ed insuperabili difficoltà che presenta una simile costruzione.

Carissimi — Questi rilievi l' on. Mascione avrebbe dovuto farli in altro tempo, quando cioè la strada non era stata ancora decretata. Oggi essi sono proprio fuori luogo, nè possono esser presi in alcuna considerazione. Noi ci troviamo nel periodo di esecuzione di una legge, e non ci è permesso di allontanarci dal nostro compito; il quale è semplicissimo, e si riduce a dare un parere intorno all' andamento generale della linea in quistione. Se l' andamento proposto dal Genio Civile non sembra all' on. Mascione che sia regolare, si compiaccia indicarne uno diverso, suggerisca delle varianti, venga a qualche cosa di concreto, in somma faccia tutto, meno che tornare sopra un fatto oramai compiuto ed irrevocabile, e sostenere che la Provincia possa esimersi da un obbligo preciso, mettendo in dubbio la costruzione della strada. Che delle difficoltà vi sieno, è certo; ed il Genio Civile medesimo è il primo a riconoscerle; ma non sono così esagerate come crede l' on. Mascione; sono le difficoltà solite, quelle stesse che si sono sempre incontrate e s' incontreranno nella costruzione di tutte le strade.

Mascione — Ripete che egli conosce i luoghi, e non può decidersi ad approvare l' andamento per una strada la cui costruzione è affatto ineseguibile.

Mascilli — Dunque la stessa legge sarebbe ineseguibile. È

necessario metter bene in chiaro questo punto, perchè nessuno è tenuto all' impossibile. Data la verità di quanto asserisce l' on. Mascione, la legge dovrebb' essere revocata. Non sarebbe questa una cosa nuova; anche per la nostra ferrovia vi furono due leggi, ed entrambe vennero revocate appunto per la massima difficoltà della loro esecuzione. Ad ogni modo, l' on. de Rubertis, che è di quei luoghi, potrebbe dare qualche schiarimento sulla quistione.

De Rubertis — Di difficoltà ve ne sono. e non poche; ma però è impossibile, se la strada deve costruirsi, trovare una campagna più solida di quella studiata e prescelta dal Genio Civile.

Colavita — Bisogna esserne sicuri. Chiede che si sospenda ogni deliberazione, affinchè s' inviti frattanto il Genio Civile a dichiarare se la strada possa avere un andamento migliore, ed in caso negativo, se quello proposto sia tale da ingenerare una piena fiducia circa la consistenza e durata dell' opera.

Carissimi — La domanda è perfettamente inutile, perchè non è a supporsi che l' Ufficio del Genio Civile venga mai a dire che esista un migliore andamento. Naturalmente esso non può aver compilato il progetto di massima senza studii preventivi e senza un diligentissimo esame del terreno, e se si è indotto a proporre un determinato andamento, vuol dire che questo a suo giudizio deve essere il migliore. Si oppone alla sospensiva.

È messa a partito per appello nominale la sospensiva Colavita.

Rispondono sì: — 1. Casale — 2. Colavita — 3. Colozza — 4. Delfini — 5. Fanelli — 6. de Feo — 7. Finizia — 8. de Gaglia — 9. de Cesare — 10. Marracino — 11. Mascione — 12. Rossi.

Rispondono no: — 1. Carissimi — 2. Falconi — 3. Graziani — 4. Romano — 5. de Rubertis — 6. Veneziale — 7. Zappone.

Si astengono: — 1. Barone — 2. Cremonese — 3. Ionata — 4. Mascilli — 5. de Salvio.

La sospensiva è approvata.

9. Ferrovia Campobasso-Lucera

De Gaglia — Il Consiglio, e per le sue precedenti deliberazioni, e per quello che ha potuto rilevare dal resoconto della Deputazione, è già al corrente dello stato della quistione, nè quindi egli perderà tempo per esporglielo. Trattasi ora di confermare la deliberazione della Deputazione, riguardante la costituzione del consorzio con la Provincia di Foggia, d' incaricare l' Ufficio tecnico della revisione del progetto Fabris, di determinare il numero dei delegati al consorzio e di procedere infine alla loro nomina.

Carissimi — Nel fare tutte queste cose, è opportuno che il Consiglio si pronunzii anche intorno all' andamento. Il progetto Fabris ne designa due, uno favorevole al Molise, l' altro a totale beneficio della Provincia di Benevento. A noi importa ottenere che la linea raggiunga il suo vero scopo, attraversando la nostra Provincia ed allontanandosi per quanto è possibile dall' altra linea Benevento-Foggia, risalendo dal Fortore verso Carlantino, e congiungendosi per Castelnuovo a Lucera. Portarla a Campolattaro sarebbe il massimo dei danni e degli errori. Anzichè permettere questo, egli rinuncierebbe ben volentieri alla costruzione della ferrovia.

Il Consiglio, con successive votazioni, approva le prime due parti della proposta del relatore, raccomanda all'Ufficio Tecnico che nell' esame del progetto Fabris tenga conto delle osservazioni testè fatte dal signor Carissimi, e rinvia alla Deputazione il provvedere circa la determinazione del numero dei delegati e circa la nomina dei medesimi.

10. Proposte riguardanti la esecuzione di opere pubbliche.

L' una è del Consigliere Mascilli perchè si rinnovino le premure per la pronta costruzione della ferrovia Isernia-Campobasso, rispettandosi i punti di percorrenza indicati nella Tabella annessa alla legge del 1879.

La seconda è del Consigliere Graziani per un voto al Ministero dei Lavori Pubblici affinchè disponga la sollecita costru-

zione della stazione ferroviaria di Montenero di Bisaccia sulla linea Ancona-Foggia, allo sbocco della strada Frentana.

Entrambe sono senza discussione unanimemente approvate.

11. Domanda degli eredi Ciampo.

Costoro chiedono che la Provincia consenta o di vender loro la casa dirimpetto all' Archivio provinciale, ovvero di acquistare il contiguo fabbricato di loro proprietà.

De Gaglia — È una domanda presentata appena ieri l' altro, e sulla quale la Deputazione non può dare nessun parere, perchè non ha avuto il tempo di farla esaminare dall' Ufficio Tecnico. Propone che sia rinviata, affinchè la Deputazione abbia frattanto l' agio d' istruirla convenientemente.

Il Consiglio approva.

12. Nomina di due membri del Consiglio provinciale scolastico.

Nomina del Componente da scegliersi tra i Deputati provinciali.

Scrutatori de Cesare e Cremonese.

Votanti 24 — maggioranza 13.

Zappone voti 17, del Vecchio 3, de Salvio 3, Cremonese 1. Totale voti 24.

Eletto Zappone.

Nomina del componente da scegliersi tra i Consiglieri.

Assistono gli stessi scrutatori.

Votanti 24 — maggioranza 13.

Fanelli voti 7, Graziani 6, de Salvio 4, de Gaglia 1, del Vecchio 1, Colozza 1, schede bianche 4. Totale voti 24.

Non essendosi ottenuta la maggioranza assoluta, procedesi a nuova votazione per ballottaggio tra i due che hanno raccolto più voti, cioè tra i signori Fanelli e Graziani.

Votanti 24.

Graziani voti 17, Fanelli 6, scheda bianca 1. Totale 24.

Eletto Graziani.

Al termine delle sudette votazioni le schede sono state bruciate.

13. Strada numero 78 (legge 23 luglio 81).

È invitato il Consigliere Graziani a svolgere la sua proposta per un voto al Governo, affinchè la detta strada, partendo dal ponte Tufillo, per la Buffalora di S. Felice ed Acquaviva, e rispettando i punti del tracciato stabiliti dalla legge, raggiunga il ponte Liscione per S. Leucio.

Graziani — Dichiara di ritirarla.

Il Consiglio ne prende atto.

14. Provvista di fondi per i rimboschimenti da eseguirsi nella Provincia.

De Salvio — La proposta è dell' on. Commissario del Governo, il quale su questo importantissimo problema della consistenza territoriale della Provincia richiamò l' attenzione del Consiglio nel suo splendido discorso d' apertura della sessione. Già si è fatto un primo passo per venire ad una soluzione pratica del medesimo, modificando l' ordinamento del servizio forestale, ed approvando il nuovo organico delle Guardie. Bisogna non arrestarsi in questi lodevoli provvedimenti, i quali hanno per iscopo la tutela di un supremo interesse, e completarli mediante l' assegno di una somma con cui si possa far fronte alle spese pel rinsaldimento delle terre franose ed in pendio. E perchè la Deputazione sia in caso di eseguire siffatta operazione d' accordo col Comitato forestale, egli prega il Consiglio di fornirgliene i mezzi, stanziando in bilancio un fondo di 5000 lire.

La proposta è approvata.

Per effetto della presente deliberazione resta esaurita la trattazione della domanda di sussidio per l' imboschimento della contrada Montagna nel Comune di Longano, potendo sulla domanda stessa provvedere la Deputazione provinciale.

15. Sussidii a Scuole Tecniche o d'Arti e Mestieri.

de Gaglia — Il Consiglio provinciale scolastico ha proposto l' istallazione di una Scuola d' Arti e Mestieri in Campobasso, essendo la nostra provincia la sola che difetta di una si-

mile istituzione. Già la Camera di Commercio ha promesso di concorrere in massima alla spesa bisognevole, la Società Operaia ha assegnato 400 lire, il Comune e la Congregazione di Carità, per quanto stragiudizialmente gli risulta, hanno anche essi votato delle somme e disposto per la provvista del locale. Resterebbe soltanto la Provincia. Tenuto conto di tutti gli accennati sussidii, nonchè dei due quinti di concorso governativo, la Deputazione crede di dover proporre lo stanziamento di 3000 lire per completare il fondo necessario.

Falconi — Domanda che un provvedimento simile sia adottato anche per Agnone, città importante per le sue industrie, e, per numero d' abitanti e grandezza, di poco inferiore al Capoluogo. All' on. Commissario Regio ed a lui, recatisi recentemente a visitare quel Comune, il Sindaco fece notare la mancanza della scuola. Gli risposero che la iniziativa doveva venire dal principale interessato, cioè dal Comune; approntasse questo i mezzi da parte sua, chè, quanto al resto, nè lo Stato nè la Provincia avrebbero mancato al proprio dovere. Diasi dunque la somma di lire 3000 anche per quest' altra Scuola. Peggio pel Comune, se non saprà profittarne e rimarrà inerte.

Commissario Regio — Conferma quel che ha detto l' onorevole preopinante, e prega il Consiglio di avere qualche considerazione per una città così vasta ed industre come Agnone. Se la Scuola venisse effettivamente impiantata, non sarebbe per la Provincia un grave sacrificio concederle 3000 lire, tanto più se si guarda alla significante economia che il venturo bilancio presenta in confronto di quello dell' 85.

Ionata — Ringrazia i due precedenti oratori a nome della cittadinanza agnonese. Per proprio conto gli piace assicurare il Consiglio che la Giunta Comunale ha stanziato i fondi nel bilancio, ha approntato il locale, e provveduto per l' acquisto degli arredi. Spiacegli che all' on. Commissario Regio mancò il tempo per verificare *de visu* queste cose. Senza però il sussidio della Provincia la Scuola sarebbe impossibile, poichè le finanze del Comune non bastano a sopperire a tutti gli esiti.

Mascione — Nel modo come si veggono formolate le proposte nell'ordine del giorno, tratterebbesi d'impiantare una Scuola d' Arti e Mestieri in Campobasso, ed una Scuola d' Arti e Me-

stieri o Tecnica in Agnone. Ora chi dà il sussidio deve anzi tempo esser certo di darlo per uno scopo ben determinato; quindi occorre sapere quale delle due Scuole voglia Agnone, e se debba la Provincia assegnare le 3000 lire all' una piuttosto che all' altra.

Carissimi — Non è giusto privare il Comune di un beneficio eventuale. Esso è quasi sul punto di ottenere la Scuola tecnica; gli si lasci dunque la libertà di addire il sussidio a quella delle due Scuole che prima gli riuscirà d' impiantare. In fatto di pubblica istruzione bisogna esser larghi il più che è possibile, e toglier di mezzo tutti gli ostacoli e le restrizioni; bisogna afferrar l' occasione favorevole, e saper profittare di quello che l' oggi ci presenta.

Mascione — Allora diasi eguale libertà al Comune di Campobasso.

Mascilli — Appoggia.

Carissimi ed il relatore consentono.

Ed il Consiglio, mediante successive votazioni, approva lo stanziamento di lire 3000 per ognuna delle due Scuole, tecniche o d' arti e mestieri, da impiantarsi in Campobasso ed Agnone.

16. Scuola di agricoltura.

Zappone — A questo argomento si riferiscono varie proposte segnate all' ordine del giorno, e prima fra tutte quella del Consiglio amministrativo della R. Scuola pratica di agricoltura in Scerni, perchè la Provincia di Molise, insieme con l' altra di Chieti, concorra al mantenimento dell' Istituto. Vengono in seguito quelle del sig. Prefetto, perchè sia deliberato un assegno fisso annuale in favore della Scuola pratica di agricoltura in S. Elia a Pianisi; perchè si stanzii in bilancio un fondo per promuovere ed incoraggiare la fondazione di altri simili istituti; e perchè infine sia provocata una ispezione governativa della faccia agronomica della Provincia ed approvata la spesa all'uopo necessaria. Vi è da ultimo una istanza del Municipio di Larino perchè, dovendosi fondare una Scuola provinciale di agricoltura pratica, sia tenuta presente una località sita nel territorio di quel Comune.

In quanto alla prima proposta, è evidente che con essa si intende determinare la Provincia di Campobasso ad unirsi al consorzio già esistente tra il Comune di Scerni e la Provincia di Chieti pel mantenimento della Scuola. I vantaggi del consorzio per la Provincia di Campobasso si riducono all'avere un determinato numero di posti allo stesso prezzo stabilito per Chieti; gli oneri poi consistono nel concorso di annue lire 3000, più nel pagare per una sola volta 15 mila lire, come metà della somma necessaria per l' ampliamento del fabbricato. Certamente altro è il potersi servire di una Scuola la quale ha dato pruova dell' esser suo e funziona lodevolmente da parecchi anni, altro il fondarla di pianta, ed esporsi alla eventualita di un risultato negativo. Senonchè è da por mente che una volta che queste istituzioni si vogliono, è meglio averle in casa propria, e non sperperar denari in sussidiarne altre poste fuori della Provincia.

Loda il Municipio di S. Elia per aver intuito un grande bisogno, e per aver osato di far quello che nessun altro Comune ha fatto. Per verità non sembra che i mezzi sieno corrispondenti allo scopo, perchè tutte le risorse della Scuola si riducono finora a 3500 lire, di cui lire 1500 date dall' Amministrazione municipale, e lire 2000 dalla Società Operaia. Tuttavia egli, confidando che alla scarsezza dei mezzi sapranno sopperire il zelo e la intelligenza del capo dell' Amministrazione medesima, che è l' on. Colavita, ritiene che la Provincia debba incoraggiare il nascente istituto e concedergli un sussidio non inferiore a quello del Comune.

Ammette in massima che si debba favorire l' impianto delle Scuole agrarie, come quelle a cui è in gran parte ligato l' avvenire economico della Provincia. Ma in quali luoghi devono sorgere e quante devono essere? Ecco delle domande a cui difficilmente si può oggi dare una conveniente risposta. In una quistione di natura speciale come la presente, è anzitutto necessario sentir l' avviso delle persone competenti; e poichè vi è l' altra proposta dell' onorevole Commissario Regio per una ispezione della faccia agronomica della Provincia, parrebbe naturale che si dovesse prima attender l' esito di tale operazione per pronunziarsi intorno alla località delle scuole ed al numero delle stesse.

In conseguenza egli chiede che il Consiglio:

1. Respinga la domanda del Comitato direttivo della Scuola di agricoltura in Scerni;

2. Accordi il sussidio di lire 1,500 alla Scuola di agricoltura in S. Elia a Pianisi, da pagarsi dopo che consti del suo regolare impianto;

3. Deliberi in massima la fondazione di una o più Scuole pratiche di agricoltura; e si riserba di stabilirne il numero, la località e la spesa all' esito della ispezione governativa della faccia agronomica della Provincia, da promuoversi senza ritardo e per la quale domanda stanziarsi in bilancio un fondo di L. 2000.

Marracino — Parla in questa forma:

« Ho domandato la parola per esprimere la mia opinione intorno alle idee svolte dall' onorevole relatore signor Zappone. Accetto il principio di non sperperare il nostro danaro a sussidiare le Scuole di altre Provincie, quando noi stessi sentiamo il bisogno di istituirle; ma non posso accettare il rigetto puro e semplice della domanda di Scerni, prima che le nostre sieno istituite; e perciò spero che sulla medesima si dichiari non esservi luogo a deliberare per ora. Accetto la proposta dell' onorevole Commissario del Governo, quella cioè che la istituzione delle Scuole d' agricoltura pratica sia preceduta da un parere di un Ispettore generale, che visitando la nostra provincia, ne designasse i luoghi; ma debbo chiedere una eccezione per un caso speciale, per la tenuta demaniale di Monte di Mezzo, poichè credo proprio che sia eccezione necessaria.

« Questo Consiglio per ben due volte, ed a mia proposta, ha espresso il voto al Governo per ottenere la inalienabilità della Tenuta Demaniale di Montedimezzo; perchè in tempi in cui si pensa al rinsaldimento ed al rimboschimento non è affatto conveniente l'alienazione di una Tenuta, unica nella Provincia, ed atta a rendere i più grandi vantaggi per stabilimenti di silvicoltura, di allevamento di animali, di caseificii, e di altre industrie affini.

« Or è venuta la legge del 6 giugno ultimo, e ci porge la occasione di tradurre in atto questi voti, e trarre dalla suddetta tenuta vantaggi immensi alla Provincia, alla Nazione.

« Non è possibile rilevare a parola la grandezza e la natura di questo sito: occorrono i proprî occhi: occorre vedere.

« Basta solamente notare che questa tenuta fu oggetto di industria e di delizie dei Certosini di Napoli, oggetto di grandi svariate e ricche industrie dei Borboni, che ne fecero un maiorasco al Conte di Aquila.

« È un grande *agrocore* sull'inizio del nostro Appennino Molisano; ha una estensione di circa quattromila ettari, di figura circolare, confinato da Vastogirardi, Sanpietravellana, Casteldisangro, Rionero, Forlì, Roccasicura e Carovilli; è diviso in due parti da un diametro costituito da tre monti distinti, l' uno toccante l' altro, e posti in linea retta quasi da oriente ad occidente. Questo diametro costituisce la parte boscosa, bella e meravigliosa a vedersi! In fondo al semicerchio meridionale trovasi la terra coltivata, con un villaggio di 500 abitanti; nel semicerchio settentrionale trovasi una immensa prateria. Nel centro trovasi il monte più piccolo, più basso degli altri due: è il *monte di mezzo al diametro*, onde il nome della Tenuta. Alle falde di questo monte giace un rialto; quivi il gran fabbricato costruito dai Certosini di Napoli. Grandi rimesse, cortili, fontane, sul 1° piano: sale, cucine stanze tutte lamiate, e fornite anche di acqua viva, limpida e fresca nel secondo. Il Prefetto, l'Intendente di Finanza ed altri, che nel 25 scorso mese girarono per poco questo sito, certo non mi faranno mentire. Ma avrei voluto farlo vedere quando il monte a dritta verso Vastogirardi era popolato da razze ovine, fra le quali quella di Sassonia, vestita per non far depreziare le lane, e dalle diverse razze di capre; quando la prateria era popolata di tante centinaia di vacche svizzere; quando il monte a sinistra era popolato di migliaia di vacche nostrali: e finalmente quando alle falde di questo monte, il latte di tanti animali, gittato dai pastori in tante vasche, si riduceva in un solo condotto, formava il ruscello di latte, ed andava a sgorgare nel gran fabbricato ivi posto per il caseificio, formando una cascata di latte; e quando quivi la gente era ripartita ed ordinata da massai nostrali e svizzeri al coagulo, al burro ed alle diverse specie di formaggi. I Borboni ne traevano grandi utili, ed i Comuni circostanti miglioravano le razze dei loro animali.

« Or se tale sito è destinato a qualunque specie d' industria

agraria dalla natura stessa; se con fabbricati per allevamenti di animali, per silvicoltura, per caseificii, per scuole e per convitti è stato dalla mano dell' uomo questo fine naturale secondato; e se per l' esperienza di circa due secoli i vantaggi dei risultamenti avuti, specialmente sotto i Borboni, sono un fatto notorio, noi al certo non abbiamo bisogno di aspettare l' ispezione locale per averne un giudizio di persona tecnica. E poichè Montedimezzo è per vendersi, così non è conveniente por tempo in mezzo a domandare al Governo l' istituzione di Scuole pratiche di agricoltura ai sensi della legge del 6 giugno ultimo per silvicotura, allevamento di animali e caseificii. La Provincia troverà fabbricati per Scuole, Convitti, ed industrie; tutti possono ivi affluire, e tutta la provincia ne riceverà certi ed immensi vantaggi.

« Ascolto però che l'on. Mascilli già sotto voce mi dice: « Voi fate il conto senza l' oste: Montedimezzo non è nostro ». Ma io di rimando preventivamente gli dico che la prima mia proposta è quella di domandare al Governo la cessione della tenuta, e se la provincia si spaventa, io opìno di comprarne un sol lotto, che comprende il fabbricato, il bosco e la prateria.

« Per tutte le esposte ragioni, io diceva di doversi per Montedimezzo fare un' eccezione alla proposta del Commissario del Governo; e perciò io propongo il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, dichiarando non esservi per ora luogo a deliberare sulle domande dei comuni di Scerni e di S. Elia a Pianisi, ed accettando la proposta del Commissario del Governo, delibera farsi eccezione per la tenuta di Montedimezzo, e per lo effetto:

« 1. Domandarsi al Governo la cessione di Montedimezzo, o di un lotto; e quindi ai sensi della legge del 6 giugno 1885 domandarsi che ivi sieno istituite Scuole pratiche di agricoltura, per silvicultura, allevamento di animali, caseificii ed altre industrie affini.

« 2. Stanziarsi a questo scopo nel bilancio la somma di 50 mila lire, oltre quella domandata dal Commissario del Governo. »

Commissario Regio — Tutto ciò che l' on. Marracino ha detto intorno alla tenuta di Montedimezzo è vero, e non si può mettere in dubbio che quella sia una località adattissima per

fondarvi una scuola di agricoltura; ma però essa appartiene oggi al Demanio dello Stato. Ad ogni modo non è male che si tenga dietro alle operazioni dell'Amministrazione demaniale, e si scruti con occhio vigile ed attento quanto la stessa sarà per fare relativamente a Montedimezzo, affinchè la Provincia possa regolarsi a seconda il bisogno, provvedendo per l'acquisto di un lotto in caso di vendita, ovvero chiedendo la cessione del latifondo. Egli è sicuro che la Deputazione assumerà ben volentieri quest'incarico, ed userà di tutto il suo zelo e prudenza nel compierlo.

Falconi — Non è dato prevedere i risultati della ispezione governativa, e quindi non si può conoscere fin da ora quante scuole dovranno essere impiantate. Ma anche facendo l'ipotesi più favorevole, ed ammettendo che se ne debba creare soltanto una, si sa, argomentandolo da quella di Scerni, che essa importerebbe una spesa, alla quale la Provincia non può far fronte senza incorrere in un sensibile sbilancio. È dunque necessario, se si vuol veramente la scuola, profittare delle condizioni favorevoli in cui trovasi il bilancio del venturo anno per iscrivervi un primo fondo che potrebb' essere di 40 o 50 mila lire, salvo a provvedere pel resto col bilancio dell' 87. Diversamente, non si conclude nulla, perchè è impossibile addossarsi in una sola volta l'esito di 100 e più mila lire.

Carissimi — Si oppone alla sospensiva per la Scuola di Scerni e di S. Elia. Se la tenuta di Montedimezzo è, a giudizio dello stesso on. Marracino, quanto di meglio si possa desiderare come località per una scuola di agricoltura pratica nella nostra Provincia, che altro si aspetta per dir di no al Comitato di Scerni? Crede poi che il sussidio per S. Elia debb' essere senz' altro concesso; non solo come affermazione in massima di voler le scuole, ma anche come approvazione di simiglianti iniziative da parte di altri Comuni, che vi si accingessero. Conviene sulla opportunità di tener d'occhio ciò che segue presso l'Amministrazione Demaniale relativamente alla tenuta di Montedimezzo. Non accetta la idea dell' on. Falconi; la economia che presenta il bilancio del venturo anno è più apparente che reale; anche che fosse effettiva, non cesserebbe di esser poi temporanea, perchè gl' immensi esiti che richiedono

le costruzioni stradali non lasciano sui futuri bilanci nessun margine per una grande spesa.

Dippiù qualunque stanziamento pare oggi prematuro: aspettisi prima il risultato della ispezione. E l' aspettare è di pura necessità, perchè non si può prendere nessun impegno finanziario prima che sia estinto il prestito del milione contratto con la Cassa dei Depositi e Prestiti. In ogni caso lo stanziamento proposto dall'onorevole Falconi sia almeno ridotto pel vegnente anno ad una cifra più modesta, per esempio a lire ventimila, poichè egli allora lo voterebbe per l' interesse che egli sente verso tutto ciò che possa giovare al miglioramento dell' agricoltura.

Colavita—Sente il dovere di ringraziare l' onorevole Commissario Regio per la sua proposta di sussidiare la scuola di S. Elia, e ringrazia pure il relatore per l' altra proposta, che egli accetta di buon grado, di stabilire questo sussidio nella misura di lire 1500. Soggiunge che non sono fondati i dubbi dell' on. Zappone circa la insufficienza dei mezzi: sarebbero fondati se si vagheggiasse l' impianto di una scuola tipica e perfetta; ma quella di S. Elia sorgerà con proporzioni e con iscopi assai modesti. Quel che assorbe la parte principale della spesa è il convitto; ebbene, alla Scuola di S. Elia non sarà annesso nessun convitto. Tenuto conto dei sussidii già concessi, di quello che darà la Provincia e dell' altro che certamente non sarà negato dal Governo, si avranno un 6 o 7 mila lire, che è quanto occorre per tirare innanzi. Espone il bilancio delle entrate e degli esiti della scuola, per dimostrare come coloro che l'hanno compilato, non abbiano avuto altro in mente che di trarre il maggior profitto dai mezzi disponibili, e di non far nessuna cosa che accennasse anche lontanamente a cattivo impiego o sciupo di denari. Osserva a Marracino che l' ottimo è nemico del buono, e che non è conveniente trascurare un discreto vantaggio presente, per correr dietro ai grandi ideali. Anch' egli augura che sorga un giorno la scuola a Montedimezzo, ma desidera che frattanto non si trascuri di diffondere praticamente le cognizioni agricole. Quanto alla scuola di Scerni, crede opportuno mantenersi in una prudente riserva, e non rispondere con un brusco rifiuto all' invito di quel Consiglio amministrativo. Si

attenda il risultato della ispezione; se questa dimostrerà la possibilità e la convenienza per la Provincia di avere una scuola propria, tanto meglio; diversamente non ci troveremo di aver chiusa l' unica porta che ancor resta aperta.

Marracino — Limita la sospensiva soltanto alla scuola di Scerni, e la ritira per quella di S. Elia. Quanto alla Tenuta di Montedimezzo, consente anche a desistere dalla sua proposta, ma a condizione che la Deputazione provinciale, come testè giustamente suggeriva l' on. Commissario Regio, non perda di vista questo affare interessantissimo, e che al più lontano segno di pericolo, non appena essa si avveda o sappia che il Demanio sia disposto alla vendita del latifondo, convochi immediatamente il Consiglio per gli opportuni provvedimenti.

Zappone — Non accetta nè rifiuta la proposta Falconi per lo stanziamento del fondo, intorno alla quale si rimette al giudizio del Consiglio. Nemmeno si oppone alla sospensiva dei signori Marracino e Colavita per la Scuola di Scerni, perchè nel caso in esame una sospensiva non può essere interpretata che come un rigetto. Ammira la stupenda descrizione che l' on. Marracino ha fatto della tenuta di Montedimezzo; ma confessa che egli si spaventa del troppo e teme d' imbarcarsi in imprese colossali. Del resto, coll' attendersi il risultato della ispezione governativa, non viene già ad essere pregiudicata la quistione di Montedimezzo.

Sono successivamente messe ai voti ed appprovate:

1. La proposta sospensiva per la Scuola di Scerni.

2. La proposta pel sussidio di L. 1500 alla Scuola di S. Elia.

3. La proposta d' iscriversi in bilancio la somma di Lire 2000 per le spese d' ispezione della faccia agronomica della Provincia.

4. E la proposta di massima circa la fondazione di Scuole di agricoltura nella Provincia.

Falconi — Perchè la Provincia si trovasse preparata a sostenere le gravi spese di questa fondazione, egli aveva chiesto che s' incominciasse dallo stanziare nel bilancio dell' 86 un fondo di 40 o 50 mila lire. Modifica ora la domanda, e prega il Consiglio di disporre lo stanziamento di sole L. 20 mila.

Tale proposta, messa a partito, risulta accolta a grande maggioranza.

17. Fine della discussione del bilancio.

Per effetto di tutte le modificazioni apportate nel progetto presentato dalla Deputazione, il bilancio preventivo provinciale per l' esercizio del 1886 viene approvato e chiuso con i seguenti risultati:

Attivo	L.	584,170,72
Passivo	»	1,485,679,83
Deficienza da coprirsi coi centesimi addizionale	L.	901,509,11

Esaurita la trattazione di tutti gli affari posti all' ordine del giorno, il Commissario del Governo, a nome di S. M. il Re, dichiara sciolta la presente sessione.

La seduta è tolta alle ore 4 p. m.

Il Presidente
N. Falconi

Il Segretario
G. M. Rossi

I verbali delle deliberazioni del Consiglio provinciale. contenuti nel presente volume, sono stati letti ed approvati dalla Deputazione provinciale nel seguente modo:

Quelli dal 20 al 22 giugno 1885 nella tornata del 22 detto mese ed anno;

Quello del 10 agosto 1885 nella tornata del 21 detto mese;

E quelli dei 28, 29 e 30 settembre, e 2, 3, 4, 5 e 6 ottobre nella tornata del 6 del successivo mese di novembre.

RIASSUNTO

DEL

CONTO CONSUNTIVO PROVINCIALE

PEL 1884

PARTE ATTIVA

Num. d' ordine 1	Articoli 2	OGGETTO DELLE ENTRATE 3	Ammesse nel Bilancio 4	Riscosse 5
		TITOLO PRIMO **Entrate ordinarie** —		
		CATEGORIA 1.ª *Rendite patrimoniali*		
1		Pigioni di edifizi provinciali . . . . L.	7,153,51	6,419,05
2		Rendita 5 o[o sul Gran Libro del debito pubblico . »	410,00	410,00
3		Canone sul Carcere Centrale . . . . »	4,200,00	4,200,00
4		Corrispettivo alloggio Ufficiali Reali Carabinieri pei locali provinciali . . . . »	300,00	300,00
		Totale della categoria 1. L.	12,063,51	11,329,05
		CATEGORIA 2.ª *Tasse provinciali*		
5		Tasse dell' Archivio provinciale . . . . . . L.	600,00	280,22
6		Sovrimposta provinciale pel 1884 . . . . . »	917,571,42	920,724,13
		Totale della categoria 2. L.	918,171,42	921,004,35
		CATEGORIA 3.ª *Entrate diverse*		
7		Corrispettivo alloggio Ufficiali Reali Carabinieri pei locali non provinciali . . . . L.	390,00	390,00
		Totale della categoria 3. L.	390,00	390,00

Da riscuotere	Totale delle colonne 5 e 6	DIFFERENZA		*OSSERVAZIONI*
		in più, ovvero maggiori entrate	in meno, ovvero quote inesigibili	
6	7	8	9	10
734,46	7,153,51	»	»	
»	410,00	»	»	
»	4,200,00	»	»	
»	300,00	»	»	
734,46	12,063,51	»	»	
»	280,22	»	319,78	
»	920,724,13	3,152,71	»	
»	921,004,35	3,152,71	319,78	
»	390,00	»	»	
»	390,00	»	»	

Num. d' ordine	Articoli	OGGETTO DELLE ENTRATE	Ammesse nel Bilancio	Riscosse
1	2	3	4	5
		Riassunto del Titolo Primo OSSIA DELLE ENTRATE ORDINARIE		
		Categoria 1. — Rendite patrimoniali . . . L.	12,063,51	11,329,05
		Id. 2. — Tasse provinciali . . . . »	918,171,42	921,004,35
		Id. 3. — Entrate diverse . . . . »	390,00	390,00
		Totale del Titolo 1. L.	930,624,93	932,723,40
		TITOLO SECONDO **Entrate straordinarie**		
		CATEGORIA 1.ª *Residui attivi*		
8		Fondo di Cassa al 31 marzo 1884 . . . . L.	21,684,18	21,684,18
9		Debito dell' ex Cassiere Zita . . . . . . »	16,825,59	»
10		Pigioni arretrate sui locali provinciali . . . »	7,880,15	5,213,05
11		Canone sul carcere centrale . . . . . . »	2,100,00	2,100,00
12		Corrispettivo alloggio Ufficiali RR. CC. pei locali prov. »	255,00	235,00
13		Debito degli Esattori a tutto il 1872 . . . . »	130,629,68	»
14		Id. dei Comuni per l' abolito ratizzo delle opere pubbliche . . . . »	93,370,14	6,502,90
15		Id. del bilancio degli esposti verso la Provincia . »	116,092,62	»
16		Id. di Annibale Crialese . . . . . . »	642,87	642,87
17		Id. di Pascasio Tessitore . . . . . . »	4,696,59	»
18		Id. del Comune di Cantalupo . . . . . »	275.53	»
19		Interessi di fondi provinciali impiegati . . , »	1,212,11	»
20		Da diversi — Rimborsi . . . . »	7,033,84	444,17
21		Dai fondi impiegati temporaneamente . . . »	200,000,00	»
22		Bilancio della Cerrosecco . . . . »	31,014.07	24,442,40
23		Id. degli esposti . . . . »	91,942,82	18,876,05
24		Id. delle Opere Pie . . . . »	93,644,16	6,652,47
25		Id. della strada Capriati . . . . . . »	97,185,36	40,543,83
26		Contabilità speciali diverse . . . . »	34,296,80	1,153,83
		Totale della categoria 1. L.	950,781,51	128,490,75

Da riscuotere	Totale delle colonne 5 e 6	DIFFERENZA in più, ovvero maggiori entrate	DIFFERENZA in meno, ovvero quote inesigibili	*OSSERVAZIONI*
6	7	8	9	10
734,46	12,063,51	»	»	
»	921,004,35	3,152,71	319,78	
»	390,00	»	»	
734,46	933,457,86	3,152,71	319,78	
»	21,684,18	»	»	
16,825,59	16,825,59	»	»	
2,667,10	7,880,15	»	»	
»	2,100,00	»	»	
»	235,00	»	20,00	
130,629,68	130,629,68	»	»	
86,867,24	93,370,14	»	»	
112,693,92	112,693,92	»	3,398,70	
»	642,87	»	»	
4,696,59	4,696,59	»	»	
275,53	275,53	»	»	
1,212,11	1,212,11	»	»	
6,589,70	7,033,87	0,03	»	
200,000,00	200,000,00	»	»	
20,180,00	44,622,40	13,608,33	»	
73,066,77	91,942,82	»	»	
86.992,70	93,645,17	1,01	»	
56,641,53	97,185,36	»	»	
33,142,97	34,296,80	»	»	
832,481,43	960,972,18	13,609,37	3,418,70	

Num. d' ordine	Articoli	OGGETTO DELLE ENTRATE	Ammesse nel Bilancio	Riscosse
1	2	3	4	5
		CATEGORIA 2.ª *Movimento di capitali*		
27		Dalla Cassa dei depositi e prestiti in conto del mntuo di lire 800 mila . . . . L.	40,000,00	10,000,00
		Totale della categoria 2. L.	40,000,00	10,000,00
		CATEGORIA 3.ª *Altre entrate straordinarie*		
28		Interessi di fondi provinciali . . . . . . L.	15,000,00	7,096,22
29		Id. sul credito Zita pel 1884 . . . . . »	775,78	»
30		Strada Vitulanese — Rata dovuta a questa Provincia sui compensi di avvocato liquidati a carico della Provincia di Benevento . . . . »	2,000,00	»
31		*Entrate non bilanciate:*		
		Presutti Alessandro—Mantenimento del folle Santacroce »	»	75,42
		Petrone Francesco — Id. per Petrone Angelo »	»	200,00
		Mascione Filippo —Prezzo d' un pavimento in legno »	»	40,00
		Cassiere provinciale—Interessi sul prestito di L. 800 mila »	»	31,974,99
		Lo stesso—Restituzione per tassa fabbricati . . »	»	232,66
		Totale della categoria 3. L.	17,775,78	39,619,29
		Riassunto del Titolo Secondo OSSIA DELLE ENTRATE STRAORDINARIE		
		Categoria 1. — Residui attivi . . . . . L.	950,781,51	128,490,75
		Id. 2. — Movimento di capitali . . . . »	40,000,00	10,000,00
		Id. 3. — Altre entrate straordinarie . . »	17,775,78	39,619,29
		Totale del Titolo 2. L.	1008,557,29	178,110,04

Da riscuotere	Totale delle colonne 5 e 6	DIFFERENZA		OSSERVAZIONI
		in più, ovvero maggiori entrate	in meno, ovvero quote inesigibili	
6	7	8	9	10
»	10,000,00	»	30,000,00	
»	10,000,00	»	30,000,00	
1,411,36	8,507,58	»	6,492,42	
775,78	775,78	»	»	
2,000,00	2,000,00	»	»	
»	75,42	75,42	»	
»	200,00	200,00	»	
»	40,00	40,00	»	
»	31,974,99	31,974,99	»	
»	232,66	232,66	»	
4,187,14	43,806,43	32,523,07	6,492,42	
832,481,43	960,972,18	13,609,37	3,418,70	
»	10,000,00	»	30,000,00	
4,187,14	43,806,43	32,523,07	6,492,42	
836,668,57	1014,778,61	46,132,44	39,911,12	

Num. d' ordine	Articoli	OGGETTO DELLE ENTRATE	Ammesse nel Bilancio	Riscosse
1	2	3	4	5
		TITOLO TERZO		
		Contabilità speciali		
		CATEGORIA 1.ª		
		Partite di giro		
31 bis		Dai contribuenti per l' aggio al Ricevitore provinciale L.	7,700,00	8,264,14
32		Aggio rifondibile al Ricevitore . . . . . »	250,00	20,77
33		Ritenuta sugli stipendi per tassa di ricchezza mobile »	2,500,00	2,162,25
34		Rimborso di ricchezza mobile pel Liceo . . . »	1,064,63	1,042,31
35		Id. per la spesa degli Archivi notarili . . »	»	»
36		Impiego temporaneo di somme disponibili . . . »	500,000,00	296,000,00
37		Partite di giro diverse . . . . »	10,000,00	30,494,71
		Totale della categoria 1. L.	521,514,63	337,984,18
		CATEGORIA 2.ª		
		Gestioni speciali		
38		Bilancio della strada Cerrosecco . . . . . . L.	32,547,96	23,122,35
39		Id. degli esposti . . . . »	90,000,00	70,886,31
40		Cassa delle pensioni . . . . »	3,540,66	6,664,67
41		Opere Pie . . . . »	17,908,17	7,363,18
42		Strada di Capriati . , ... »	30,749,43	10,249,81
		Totale della categoria 2. L.	174,746,22	118,286,32
		Riassunto del Titolo Terzo		
		OSSIA DELLE CONTABILITA' SPECIALI		
		Categoria 1. — Partite di giro . . . . . L.	521,514,63	337,984,18
		Id. 2. — Gestioni speciali . . . . . »	174,746,22	118,286,32
		Totale del Titolo 3. L.	696,260,85	456,270,50
		Riassunto della Parte Prima		
		OSSIA DELLE ENTRATE		
		Titolo 1. — Entrate ordinarie . . . . . L.	930,624,93	932,723,40
		Id. 2. — Entrate straordinarie . . . . »	1008,557,29	178,110,04
		Id. 3. — Contabilità speciali . . . . . »	696,260,85	456,270,50
		Totale generale delle entrate L.	2635,443,07	1567,103,94

Da riscuotere	Totale delle colonne 5 e 6	DIFFERENZA in più, ovvero maggiori entrate	in meno, ovvero quote inesigibili	*OSSERVAZIONI*
6	7	8	9	10
»	8,264,14	564,14	»	
»	20,77	»	229,23	
»	2,162,25	»	337,75	
»	1,042,31	»	22.32	
»	»	»	»	
134.000,00	430,000,00	»	70,000,00	
4,066,60	34,561,31	34,561,31	»	
138,066,60	476,050,78	25,125,45	70,589,30	
»	23,122,35	»	9,425,61	
19,841,99	90,728,30	728,30	»	
»	6,664,67	3,124,01	»	
10,544,99	17,908,17	»	»	
20,499,62	30,749,43	»	»	
50,886,60	169,172,92	3,852,31	9,425,61	
138,066,60	476,050,78	25,125,45	70,589,30	
50,886,60	169,172.92	3,852,31	9,425,61	
188,953,20	645,223,70	28,977,76	80,014,91	
734,46	933,457,86	3,152,71	319,78	
836,668,57	1014,778,61	46,132,44	39,911.12	
188,953,20	645,223,70	28,977,76	80,014,91	
1026,356,23	2593,460,17	78,262,91	120,245,81	

PARTE PASSIVA

Num. d' ordine	Titolo	Categoria	Articolo	TITOLO DELLA SPESA		PASSIVITÀ STABILITE	
						Ammesse in bilancio	Aggiunte nel corso dello esercizio
1	2	3	4	5		6	7
				RESIDUI PASSIVI			
1	1	2	1	Personale della Segreteria, Ufficio Tecnico, ed Archivio provinciale . . .	L.	457,67	»
2	1	2	2	Aggio per la riscossione delle entrate provinciali	»	500,00	»
3	1	2	3	Pigioni alloggio Prefetto, Sotto Prefetti ed Uffici amministrativi	»	602,50	»
4	1	2	4	Manutenzione della mobilia della Prefettura ed Uffici provinciali	»	460,20	»
5	1	5	5	Conservazione del vaccino . . .	»	515,61	»
6	1	6	6	Pigione delle Caserme	»	1,164,47	»
7	1	6	7	Manutenzione delle Caserme . . .	»	283,52	»
8	1	6	8	Acqua alle Stazioni	»	841,65	»
9	1	6	9	Casermaggio legionale in Foggia . .	»	1,940,39	»
10	1	7	10	Manutenzione e remissione di danni alle strade provinciali	»	181,039,54	»
11	1	8	11	Salario alle Guardie Forestali . . .	»	707,00	»
12	2	2	12	Acquisto di nuovi mobili. . . .	»	2,340,25	»
13	2	2	13	Spese di liti	»	1,869,01	»
14	2	4	14	Concorso impianto manicomio Nocera .	»	5,000,00	»
15	2	7	15	Sussidio alle strade Comunali obbligatorie	»	27,151,81	»
16	2	7	16	Ponte tra Busso e Casalciprano . .	»	38,363,87	»
17	2	7	17	Costruzione della strada Capriati . .	»	35,686,50	»
18	2	7	18	Lavori straordinari alla strada dei Pentri	»	900,58	»
19	2	7	19	Al Governo—Debito strada dei Pentri .	»	3,917,66	»
20	2	7	20	Compensi per occupazioni di suoli. .	»	2,706,43	»
21	2	7	21	Fondo per studi stradali. . . .	»	2,944,89	»
22	2	7	22	Avere Bucci pel Carcere Centrale. .	»	2,033,67	»
23	2	9	23	Rimborso di quote inesigibili . . .	»	44,183,80	»
24	4	3	24	Borse o sussidi scolastici ad alunni .	»	1,300,00	»
25	4	3	25	Libri per la biblioteca provinciale . .	»	4,216,35	»
26	4	5	26	Bonifica di terreni paludosi . . .	»	1,000,00	»
27	4	7	27	Sussidi a tre ponti sul Biferno . .	»	72,900,00	»
28	4	7	28	Costruzione di casotti per cantonieri .	»	3,500,00	»
				Al riporto	L.	438,527,37	»

NEL BILANCIO	Somma effettivamente disponibile	Somme ammesse dal Consiglio Provinciale					Osservazioni
		TOTALE DELLE SOMME			DIFFERENZA		
Dedotte		pagate	da pagare	Totale	in più	in meno	
8	9	10	11	12	13	14	15
»	457,67	»	457,67	457,67	»	»	
»	500,00	»	500,00	500,00	»	»	
»	602,50	602,50	»	602,50	»	»	
»	460,20	181,60	278,60	460,20	»	»	
»	515,61	»	515,61	515,61	»	»	
»	1,164,47	1,131,15	»	1,131,15	»	33,32	
»	283,52	283,52	»	283,52	»	»	
»	841,65	317,40	524,00	841,40	»	0,25	
»	1,940,39	1,940,39	»	1,940,39	»	»	
»	181,039,54	108,709,82	72,329,72	181,039,54	»	»	
»	707,00	407,00	300,00	707,00	»	»	
»	2,340,25	2,014,50	325,75	2,340,25	»	»	
»	1,869,01	1,591,75	277,26	1,869,01	»	»	
»	5,000,00	5,000,00	»	5,000,00	»	»	
»	27,151,81	23,237,08	3,914,73	27,151,81	»	»	
»	38,363,87	»	38,363,87	38,363,87	»	»	
»	35,686,50	35,686,50	»	35,686,50	»	»	
»	900,58	»	900,58	900,58	»	»	
»	3,917,66	»	3,917,66	3,917,66	»	»	
»	2,706,43	»	2,706,43	2,706,43	»	»	
»	2,944,89	»	2,944,89	2,944,89	»	»	
»	2,033,67	»	2,033,67	2,033,67	»	»	
»	44,183,80	»	40,987,39	40,987,39	»	3,196,41	
»	1,300,00	700,00	»	700,00	»	600,00	
»	4,216,35	26,00	4,190,35	4,216,35	»	»	
»	1,000,00	»	1,000,00	1,000,00	»	»	
»	72,900,00	»	72,900,00	72,900,00	»	»	
»	3,500,00	216,95	3,283,05	3,500,00	»	»	
»	438,527,37	182,046,16	252,651,23	434,697,39	»	3,829,98	

Num. d' ordine	Titolo	Categoria	Articolo	TITOLO DELLA SPESA	PASSIVITÀ STABILITE Ammesse in bilancio	Aggiunte nel corso dello esercizio
1	2	3	4	5	6	7
				Riporto L.	438,527,37	»
29	4	8	29	Assegno per un campo di esperienze agricole . . . . »	700,00	»
30	4	8	30	Concorso agrario regionale in Bari . »	500,00	»
31	4	8	31	Premio ai proprietari di buoni tori da monta . . . . »	1,000,00	»
32	4	9	32	Monumento a Raffaello Sanzio . . »	100,00	»
33	4	9	33	Idem al Generale Francesco Stocco »	100,00	»
34	4	9	34	Fondo fittizio di residui passivi . . »	95,480,89	»
				Totale dei fondi provinciali L.	536,408,26	»
				Fondi speciali		
35	5	2	35	Bilancio della Cerrosecco. . . . L.	33,471,10	»
36	5	2	36	Idem degli Esposti . . . . . »	121,857,22	»
37	5	2	37	Idem della strada Capriati . . . »	87,213,37	»
38	5	2	38	Idem delle Opere Pie . . . . . »	92,144,32	»
39	5	2	39	Contabilità speciali diverse . . . »	50,740,01	»
				Totale dei fondi speciali L.	385,426,02	»
				Riporto dei fondi provinciali »	536.408,26	»
				Totale dei residui passivi L.	921,834,28	»
				TITOLO I. SPESE OBBLIGATORIE ORDINARIE		
				CATEGORIA 1. **Oneri patrimoniali**		
40	1	1	1	Canoni, censi, livelli ed altre annualità passive: Al Liceo . . . . . . L. 2,762,43; Alla Congrega di Carità di Campobasso . . . . . » 343,40	3,105,83	»
				Al riporto L.	3,105,83	»

NEL BILANCIO	Somma effettiva-mente disponibile	Somme ammesse dal Consiglio Provinciale					Osservazioni
		TOTALE DELLE SOMME			DIFFERENZA		
Dedotte		pagate	da pagare	Totale	in più	in meno	
8	9	10	11	12	13	14	15
»	438,527,37	182,046,16	252,651,23	434,697,39	»	3,829,98	
»	700,00	700,00	»	700,00	»	»	
»	500,00	»	500,00	500,00	»	»	
»	1,000,00	»	1,000,00	1,000,00	»	»	
»	100,00	»	100,00	100,00	»	»	
»	100,00	»	100,00	100,00	»	»	
3,234,65	92,246,24	»	72,298,81	72,298,81	»	19,947,43	
3,234,65	533,173,61	182,746,16	326,650,04	509,396,20	»	23,777,41	
»	33,471,10	»	33,471,10	33,471,10	»	»	
»	121,857,22	2,824,20	112,693,92	115,518,12	»	6,339,10	
»	87,213,37	»	87,213,37	87,213,37	»	»	
»	92,144,32	6,355,00	85,790,33	92,145,33	1,01	»	
»	50,740,01	»	50,740,01	50,740,01	»	»	
»	385,426,02	9,179,20	369,908,73	379,087,93	1,01	6,339,10	
3,234,65	533,173,61	182,746,16	326,650,04	509,396,20	»	23,777,41	
3,234,65	918,599,63	191,925,36	696,558,77	888,484,13	1,01	30,116,51	
»	3,105,83	3,105,83	»	3,105,83	»	»	
»	3,105,83	3,105,83	»	3,105,83	»	»	

Num. d' ordine	Titolo	Categoria	Articolo	TITOLO DELLA SPESA	PASSIVITÀ STABILITE	
					Ammesse in bilancio	Aggiunte nel corso dello esercizio
1	2	3	4	5	6	7
				Riporto L.	3,105,83	»
41	1	1	2	Pènsione agl'impiegati e salariati della Provincia . . . . L.	1,870,66	»
42	1	1	3	Tassa di Ricchezza Mobile sulla rendita pubblica o altri valori . . . »	54,12	»
43	1	1	4	Manutenzione degli edifizi provinciali . »	1,000,00	1,741,16
44	1	1	5	Assicurazione contro gl' incendi . . »	402,96	»
45	1	1	6	Fond aria sulle proprietà provinciali . »	2,150,00	»
				Totale della Categoria 1. L.	8,583,57	1,741,16
				CATEGORIA 2. Amministrazione		
				§ 1. *Personale degli uffici provinciali*		
46	1	2	7	Stipendi agl' impiegati provinciali, cioè: Personale della Segreteria . L. 17,433,00; Idem dell' Ufficio Tecnico . » 14,055,00; Idem dell'Archivio provinciale » 4,655,00	36,143,00	780,00
47	1	2	8	Aggio al Ricevitore provinciale . . L.	500,00	»
48	1	2	9	Indennità al personale tecnico . . »	3,500,00	681,53
				§ 2. *Locali e mobilia*		
49	1	2	10	Pigione per l' alloggio del Prefetto, dei Sotto Prefetti e degli Uffici amministrativi »	6,500,00	706,78
50	1	2	11	Manutenzione della mobilia . . . »	1,200,00	»
				§ 3. *Spese di Segreteria*		
51	1	2	12	Illuminazione e riscaldamento degli edifici provinciali. . . . . . L. 600,00; Carta, stampa ed altro . . » 2,047,60; Associazione alla raccolta delle leggi ed alla Gazz. Ufficiale » 73,00; Provvista di libri per la biblioteca » 129,40; Stampa del conto morale e degli atti del Consiglio provinciale » 2,000,00; Per N. 40 Copie del Bollettino della Prefettura . . . . » 400,00	5,250,00	142,20
				Al riporto L.	53,093,00	2,310,51

NEL BILANCIO	Somma effettiva-mente disponibile	Somme ammesse dal Consiglio Provinciale					Osservazioni
		TOTALE DELLE SOMME		Totale	DIFFERENZA		
Dedotte		pagate	da pagare		in più	in meno	
8	9	10	11	12	13	14	15
»	3,105,83	3,105,83	»	3,105,83	»	»	
»	1,870,66	1,870,66	»	1,870,66	»	»	
»	54,12	54,12	»	54,12	»	»	
»	2,741,16	2,741,16	»	2,741,16	»	»	
»	402,96	402,96	»	402,96	»	»	
217,89	1,932,11	1,932,11	»	1,932,11	»	»	
217,89	10,106,84	10,106,84	»	10,106,84	»	»	
»	36,923,00	35,782,02	1,140,98	36,923,00	»	»	
142,20	357,80	»	357,80	357,80	»	»	
»	4,181,53	4,181,53	»	4,181,53	»	»	
»	7,206,78	7,206,78	»	7,206,78	»	»	
706,78	493,22	447,70	45,52	493,22	»	»	
»	5,392,20	5,392,20	»	5,392,20	»	»	
848,98	54,554,53	53,010,23	1,544,30	54,554,53	»	»	

Num. d'ordine	Titolo	Categoria	Articolo	TITOLO DELLA SPESA	PASSIVITÀ STABILITE — Ammesse in bilancio	PASSIVITÀ STABILITE — Aggiunte nel corso dello esercizio
1	2	3	4	5	6	7
				Riporto L.	53,093,00	2,310,51
				§. *Altre spese di Amministrazione*		
52	1	2	13	Dritti agl'impiegati dell'Archivio provinciale »	200,00	»
				Totale della Categoria 2. L.	53,293,00	2,310,51
				CATEGORIA 3. **Istruzione pubblica, secondaria e tecnica**		
				Nulla.		
				CATEGORIA 4. **Beneficenza**		
53	1	4	14	Mantenimento di dementi poveri . . L.	65,700,00	3,234,65
54	1	4	15	Concorso ad una metà pel mantenimento esposti . . . . »	45,000,00	»
				Totale della Categoria 4. L.	110,700,00	3,234,65
				CATEGORIA 5. **Igiene**		
55	1	5	16	Conservazione del Vaccino: Stipendio . . . . . L. 3,825,00; Conservazione del pus vaccinico » 171,87	3,996,87	»
56	1	5	17	Visite Sanitarie . . . . . . »	250,00	»
				Totale della Categoria 5. L.	4,246,87	»
				CATEGORIA 6. **Sicurezza pubblica**		
57	1	6	18	Pigione per N. 39 Caserme dei RR. CC. L.	32,000,00	»
58	1	6	19	Manutenzione delle Caserme . . . »	2,500,00	388,52
59	1	6	20	Spesa per porto d'acqua a N. 16 Caserme »	2,200,00	»
60	1	6	21	Appalto degli effetti di Casermaggio . »	12,500,00	»
61	1	6	22	Concorso alla spesa di casermaggio pel Comando dei Reali Carabinieri: Comando legionale . . . L. 4378,60; » divisionale . . . » 871,07	5,249,67	»
				Totale della Categoria 6. L.	54,449,67	388,52

NEL BILANCIO	Somma effettivamente disponibile	Somme ammesse dal Consiglio Provinciale					Osservazioni
		TOTALE DELLE SOMME			DIFFERENZA		
Dedotte		pagate	da pagare	Totale	in più	in meno	
8	9	10	11	12	13	14	15
848,98	54,554,53	53,010,23	1,544,30	54,554,53	»	»	
»	200,00	61,94	»	61,94	»	138,06	
848,98	54,754,53	53,072,17	1,544,30	54,616,47	»	138,06	
»	68,934,65	68,934,65	»	68,934,65	»	»	
»	45,000,00	45,000,00	»	45,000,00	»	»	
»	113,934,65	113,934,65	»	113,934,65	»	»	
»	3,996,87	3,825,00	171,87	3,996,87	»	»	
»	250,00	113,30	»	113,30	»	136,70	
»	4,246,87	3,938,30	171,87	4,110,17	»	136,70	
»	32,000,00	25,608,12	6,391,88	32,000,00	»	»	
»	2,888.52	2,648,52	240,00	2,888,52	»	»	
»	2,200,00	1,574,52	484,00	2,058,52	»	141,48	
»	12,500,00	11,787,87	712,13	12,500,00	»	»	
»	5,249,67	4,378,60	871,07	5,249,67	»	»	
»	54,838,19	45,997,63	8,699,08	54,696,71	»	141,48	

Num. d' ordine	Titolo	Categoria	Articolo	TITOLO DELLA SPESA	PASSIVITÀ STABILITE	
					Ammesse in bilancio	Aggiunte nel corso dello esercizio
1	2	3	4	5	6	7
				CATEGORIA 7. Opere pubbliche		
62	1	7	23	Manutenzione e remissione di danni . L.	170,000,00	»
				Totale della Categoria 7. L.	170,000,00	»
				CATEGORIA 8. Agricoltura		
63	1	8	24	Concorso alla spesa per gli Agenti forestali . . . . L.	27,840,00	»
				Totale della Categoria 8. L.	27,840,00	»
				CATEGORIA 9. Spese diverse		
64	1	9	25	Fondo per le spese imprevedute . . »	8,000,00	»
				Totale della Categoria 9. L.	8,000,00	»
				Riassunto del Titolo I.		
				Categoria 1. Oneri patrimoniali . . L.	8,583,57	1,741,16
				» 2. Amministrazione. . . . »	53,293,00	2,310,51
				» 3. Istruzione pubblica . . »	»	»
				» 4. Beneficenza . . . . . »	110,700,00	3,234,65
				» 5. Igiene . . . . . . »	4,246,87	»
				» 6. Sicurezza pubblica . . »	54,449,67	388,52
				» 7. Opere Pubbliche . . »	170,000,00	»
				» 8. Agricoltura . . . . . »	27,840,00	»
				» 9. Spese diverse . . . »	8,000,00	»
				Totale del Titolo 1. L.	437,113,11	7,674,84

NEL BILANCIO	Somma effettivamente disponibile	Somme ammesse dal Consiglio Provinciale					Osservazioni
		TOTALE DELLE SOMME		Totale	DIFFERENZA		
Dedotte		pagate	da pagare		in più	in meno	
8	9	10	11	12	13	14	15
681,53	169,318,47	52,803,33	116,515,14	169,318,47	»	»	
681,53	169,318,47	52,803,33	116,515,14	169,318,47	»	»	
»	27,840,00	24,055,76	2,048,65	26,104,41	»	1,735,59	
»	27,840,00	24,055,76	2,048,65	26,104,41	»	1,735,59	
2,695,27	5,304,73	5,215,65	»	5,215,65	»	89,08	
2,695,27	5,304,73	5,215,65	»	5,215,65	»	89,08	
217,89	10,106,84	10,106,84	»	10,106,84	»	»	
848,98	54,754,53	53,072,17	1,544,30	54,616,47	»	138,06	
»	»	»	»	»	»	»	
»	113,934,65	113,934,65	»	113,934,65	»	»	
»	4,246,87	3,938,30	171,87	4,110,17	»	136,70	
»	54,838,19	45,997,63	8,699,08	54,696,71	»	141,48	
681,53	169,318,47	52,803,33	116,515,14	169,318,47	»	»	
»	27,840,00	24,055,76	2,048,65	26.104,41	»	1,735,59	
2,695,27	5,304,73	5,215,65	»	5,215,65	»	89,08	
4,443,67	440,344,28	309,124,33	128,979,04	438,103,37	»	2,240,91	

Num. d' ordine	Titolo	Categoria	Articolo	TITOLO DELLA SPESA	PASSIVITÀ STABILITE	
					Ammesse in bilancio	Aggiunte nel corso dello esercizio
1	2	3	4	5	6	7
				TITOLO II. SPESE OBBLIGATORIE STRAORDINARIE		
				CATEGORIA 1. **Oneri patrimoniali e movimento di capitali**		
				§ 1, — *Residui passivi*		
65	2	1	26	Fondo passivo di applicazione. . . L.	»	»
				§ 2. — *Estinzione di prestiti*		
66	2	1	27	Restituzione rateale del mutuo di un milione contratto con la Cassa Depositi e Prestiti . . . . »	99,625,60	»
67	2	1	28	Idem del mutuo di L. 800 mila . . »	55,603,56	»
68	2	1	29	Interessi di debiti capitalizzati al Liceo »	1,609,05	»
				§ 3. — *Movimento ed impiego di capitali*		
69	2	1	30	Nuovo Palazzo di Prefettura . . . L.	50,000.00	»
				Totale della Categoria 1. L.	206,838,21	»
				CATEGORIA 2. **Amministrazione**		
70	2	2	31	Fondo pei diurnisti dell'Ufficio Provinciale L.	780,00	»
71	2	2	32	Rimborso di spese a Consiglieri Provinciali »	1,000,00	»
72	2	2	33	Nuovi mobili per l'alloggio del Prefetto e per gli Uffici provinciali . . . . . »	15,000,00	»
73	2	2	34	Spese legali di atti civili . . . . »	10,000,00	»
				Totale della Categoria 2. L.	26,780,00	»
				CATEGORIA 3. **Istruzione pubblica, secondaria e tecnica** Nulla.		

NEL BILANCIO	Somma effettivamente disponibile	Somme ammesse dal Consiglio Provinciale					Osservazioni
		TOTALE DELLE SOMME			DIFFERENZA		
Dedotte		pagate	da pagare	Totale	in più	in meno	
8	9	10	11	12	13	14	15
»	»	»	»	»	»	»	
»	99,625,60	99,625,60	»	99,625,60	»	»	
»	55,603,56	55,603,56	»	55,603,56	»	»	
»	1,609,05	1,609,05	»	1,609,05	»	»	
»	50,000,00	50,000,00	»	50,000,00	»	»	
»	206,838,21	206,838,21	»	206,838,21	»	»	
780,00	»	»	»	»	»	»	
»	1,000,00	706,60	»	706,60	»	293,40	
»	15,000,00	14,610,09	389,91	15,000,00	»	»	
»	10,000,00	7,727,76	2,272,24	10,000,00	»	»	
780,00	26,000,00	23,044,45	2,662,15	25,706,60	»	293,40	

Num. d' ordine	Titolo	Categoria	Articolo	TITOLO DELLA SPESA	PASSIVITÀ STABILITE	
					Ammesse in bilancio	Aggiunte nel corso dello esercizio
1	2	3	4	5	6	7
				CATEGORIA 4. **Beneficenza**		
74	2	4	»	2ª rata concorso impianto manicomio Nocera . . . . . . L.	»	»
				CATEGORIA 5. **Igiene**		
				Nulla.		
				CATEGORIA 6. **Sicurezza pubblica**		
75	2	6	35	Concorso alla spesa pei comando della Caserma legionale in Roma . . . L.	5,000,00	»
				Totale della Categoria 6. L.	5,000,00	»
				CATEGORIA 7. **Lavori pubblici**		
76	2	7	36	Concorso per la costruzione della Cerrosecco . . . . L.	23,122,35	»
77	2	7	37	Strade provinciali di 1ª e 2ª serie . . »	158,428,54	»
78	2	7	38	Strada di Capriati . . . . . »	10,249,81	»
79	2	7	»	Reintegrazione di fondi anticipati per la Caserma dei R. Carabinieri . . . »	»	»
80	2	7	39	Concorso per la Cajanello-Isernia . . »	40,000,00	»
81	2	7	40	Saldo del debito verso il Governo per la Vitulanese: Per sorte principale . . L. 13,997,20 Per interessi . . . . » 1,079,80	15,077,00	»
				Totale della Categoria 7. L.	246,877,70	»
				CATEGORIA 8. **Agricoltura**		
				Nulla.		

NEL BILANCIO	Somma effettivamente disponibile	Somme ammesse dal Consiglio Provinciale					Osservazioni
		TOTALE DELLE SOMME			DIFFERENZA		
Dedotte		pagate	da pagare	Totale	in più	in meno	
8	9	10	11	12	13	14	15
»	»	»	»	»	»	»	
»	5,000,00	5,000,00	»	5,000,00	»	»	
»	5,000,00	5,000,00	»	5,000,00	»	»	
»	23,122,35	23,122,35	»	23,122,35	»	»	
»	158,428,54	79,214,24	79,214,30	158,428,54	»	»	
»	10,249,81	10,249,81	»	10,249,81	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	
»	40,000,00	10,000,00	»	10,000,00	»	30,000,00	
»	15,077,00	»	15,077,00	15,077,00	»	»	
»	246,877,70	122,586,40	94,291,30	216,877,70	»	30,000,00	

Num. d' ordine	Titolo	Categoria	Articolo	TITOLO DELLA SPESA	PASSIVITÀ STABILITE	
					Ammesse in bilancio	Aggiunte nel corso dello esercizio
1	2	3	4	5	6	7
				CATEGORIA 9. **Spese diverse**		
82	2	9	41	Rimborso al Ricevitore provinciale per quote inesigibili . . . . L.	7,100,00	»
83	2	9	42	Fondo per le spese eventuali obbligatorie »	2,000,00	»
84	2	9	43	Ricchezza Mobile sul debito Zita . . »	94,60	»
				Totale della Categoria 9. L.	9,194,60	»
				Riassunto del Titolo II.		
				Categoria 1. Oneri patrimoniali . . L.	206,838,21	»
				» 2. Amministrazione. . . . »	26,780,00	»
				» 3. Istruzione pubblica . . »	»	»
				» 4. Beneficenza. . . . . »	»	»
				» 5. Igiene . . . . . . »	»	»
				» 6. Sicurezza Pubblica . . »	5,000,00	»
				» 7. Opere Pubbliche. . . »	246,877,70	»
				» 8. Agricoltura . . . . »	»	»
				» 9. Spese diverse . . . »	9,194,60	»
				Totale del Titolo 2. L.	494,690,51	»
				TITOLO III. SPESE FACOLTATIVE ORDINARIE		
				CATEGORIA 1. **Annualità passive**		
				Nulla.		

NEL BILANCIO Dedotte 8	Somma effettivamente disponibile 9	Somme ammesse dal Consiglio Provinciale — TOTALE DELLE SOMME — pagate 10	da pagare 11	Totale 12	DIFFERENZA — in più 13	in meno 14	Osservazioni 15
»	7,100,00	720,21	»	720,21	»	6,379,79	
1,016,52	983,48	983,48	»	983,48	»	»	
»	94,60	94,60	»	94,60	»	»	
1,016,52	8,178,08	1,798,29	»	1,798,29	»	6,379,79	
»	206,838,21	206,838,21	»	206,838,21	»	»	
780,00	26,000,00	23,044,45	2,662,15	25,706,60	»	293,40	
»	»	»	»	»	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	
»	5,000,00	5,000,00	»	5,000,00	»	»	
»	246,877,70	122,586,40	94,291,30	216,877,70	»	30,000,00	
»	»	»	»	»	»	»	
1,016,52	8,178,08	1,798,29	»	1,798,29	»	6,379,79	
1,796,52	492,893,99	359,267,35	96,953,45	456,220,80	»	36,673,19	

Num. d' ordine	Titolo	Categoria	Articolo	TITOLO DELLA SPESA	PASSIVITÀ STABILITE	
					Ammesse in bilancio	Aggiunte nel corso dello esercizio
1	2	3	4	5	6	7
				CATEGORIA 2. **Amministrazione**		
85	3	2	44	Medaglie ai membri della Deputazione . L.	3,000,00	1,800,00
				Totale della Categoria 2. L.	3,000,00	1,800,00
				CATEGORIA 3. **Istruzione pubblica**		
86	3	3	45	Sussidio al Liceo Ginnasiale . . . L.	12,000,00	»
				Totale della Categoria 3. L.	12,000,00	»
				CATEGORIA 4. **Beneficenza**		
				Nulla.		
				CATEGORIA 5. **Igiene**		
87	3	5	46	Condotte di N. 3 Veterinarii . . . L.	1,836,00	»
				Totale della Categoria 5. L.	1,836,00	»
				CATEGORIA 6. **Sicurezza pubblica**		
				Nulla.		
				CATEGORIA 7. **Opere pubbliche**		
				Nulla.		
				CATEGORIA 8. **Agricoltura**		
				Nulla.		
				CATEGORIA 9. **Spese diverse**		
88	3	9	47	Vestiario al portiere della Prefettura . L.	85,00	»
				Totale della Categoria 9. L.	85,00	»

NEL BILANCIO	Somma effettiva-mente disponibile	Somme ammesse dal Consiglio Provinciale					*Osservazioni*
		TOTALE DELLE SOMME		Totale	DIFFERENZA		
Dedotte		pagate	da pagare		in più	in meno	
8	9	10	11	12	13	14	15
»	4,800,00	4,742,80	»	4,742,80	»	57,20	
»	4,800,00	4,742,80	»	4,742,80	»	57,20	
»	12,000,00	12,000,00	»	12,000,00	»	»	
»	12,000,00	12,000,00	»	12,000,00	»	»	
»	1,836,00	1,836,00	»	1,836,00	»	»	
»	1,836,00	1,836,00	»	1,836,00	»	»	
»	85,00	85,00	»	85,00	»	»	
»	85,00	85,00	»	85,00	»	»	

Num. d' ordine	Titolo	Categoria	Articolo	TITOLO DELLA SPESA	PASSIVITÀ STABILITE	
					Ammesse in bilancio	Aggiunte nel corso dello esercizio
1	2	3	4	5	6	7
				Riassunto del Titolo III.		
				Categoria 1. Annualità passive . . L.	»	»
				» 2. Amministrazione. . . »	3,000,00	1,800,00
				» 3. Istruzione pubblica . . »	12,000,00	»
				» 4. Beneficenza. . , . »	»	»
				» 5. Igiene . . . . , . »	1,836,00	»
				» 6. Sicurezza pubblica . . »	»	»
				» 7. Opere pubbliche. . . »	»	»
				» 8. Agricoltura . . . . »	»	»
				» 9. Spese diverse . . . »	85,00	»
				Totale del Titolo 3. L.	16,921,00	1,800,00
				TITOLO IV. SPESE FACOLTATIVE STRAORDINARIE		
				CATEGORIA 1. **Oneri e movimento di capitali**		
				Nulla.		
				CATEGORIA 2. **Amministrazione**		
				Nulla.		
				CATEGORIA 3. **Istruzione pubblica**		
89	4	3	48	Sussidi alle due scuole normali . . L.	17,000,00	»
90	4	3	49	Idem ai Ginnasi comunali . . . »	11,000,00	»
91	4	3	50	Idem alla scuola del carcere . . . »	200,00	»
92	4	3	»	Idem all' educandato Battistelli . . »	»	»
93	4	3	»	Idem alla scuola tecnica di Campobasso »	»	»
94	4	3	51	Idem all' Istituto di Belle Arti in Napoli. »	51,00	»
95	4	3	52	Borse o sussidi scolastici ad alunni . »	1,100,00	»
96	4	3	53	Commissione di antichità e Museo provinciale . . . . »	1,000,00	»
				Totale della Categoria 3.	30,351,00	»

NEL BILANCIO	Somma effettiva-mente disponibile	Somme ammesse dal Consiglio Provinciale					Osservazioni
		TOTALE DELLE SOMME		Totale	DIFFERENZA		
Dedotte		pagate	da pagare		in più	in meno	
8	9	10	11	12	13	14	15
»	»	»	»	»	»	»	
»	4,800,00	4,742,80	»	4,742,80	»	57,20	
»	12,000,00	12,000,00	»	12,000,00	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	
»	1,836,00	1,836,00	»	1,836,00	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	
»	85,00	85,00	»	85,00	»	»	
»	18,721,00	18,663,80	»	18,663,80	»	57,20	
»	17,000,00	17,000,00	»	17,000,00	»	»	
»	11,000,00	10,000,00	»	10,000,00	»	1,000,00	
»	200,00	200,00	»	200,00	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	
»	51,00	»	51,00	51,00	»	»	
»	1,100,00	1,100,00	»	1,100,00	»	»	
»	1,000,00	1,000,00	»	1,000,00	»	»	
»	30,351,00	29,300,00	51,00	29,351,00	»	1,000,00	

Num. d' ordine	Titolo	Categoria	Articolo	TITOLO DELLA SPESA	PASSIVITÀ STABILITE	
					Ammesse in bilancio	Aggiunte nel corso dello esercizio
1	2	3	4	5	6	7
				CATEGORIA 4. **Beneficenza**		
97	4	4	54	Sussidio all' Asilo infantile di Campobasso L.	450,00	»
98	4	4	55	Idem all' Asilo di mendicità idem »	300,00	»
				Totale della Categoria 4. L.	750,00	»
				CATERORIA 5. **Igiene**		
				Nulla.		
				CATEGORIA 6. **Sicurezza pubblica**		
				Nulla.		
				CATEGORIA 7. **Opere pubbliche**		
				Nulla.		
				CATEGORIA 8. **Agricoltura**		
99	4	8	56	Assegno per un campo di esperienze agricole in Campobasso . . . . L.	700,00	»
100	4	8	57	Concorso per l' esposizione in Torino . »	500,00	»
				Totale della Categoria 8. L.	1,200,00	»
				CATEGORIA 9. **Spese diverse**		
				Nulla.		
				Riassunto del Titolo IV.		
				Categoria 1. Oneri e movimento di capitali L.	»	»
				» 2. Amministrazione . . . »	»	»
				» 3. Istruzione pubblica . . »	30,351,00	»
				» 4. Beneficenza. . . . . »	750,00	»
				» 5. Igiene . . . . . . »	»	»
				» 6. Sicurezza pubblica . . »	»	»
				» 7. Opere pubbliche. . . »	»	»
				» 8. Agricoltura . . . . . »	1,200,00	»
				» 9. Spese diverse , . . . »	»	»
				Totale del Titolo 4. L.	32,301,00	»

NEL BILANCIO	Somma effettivamente disponibile	Somme ammesse dal Consiglio Provinciale					Osservazioni
		TOTALE DELLE SOMME			DIFFERENZA		
Dedotte		pagate	da pagare	Totale	in più	in meno	
8	9	10	11	12	13	14	15
»	450,00	450,00	»	450,00	»	»	
»	300,00	300,00	»	300,00	»	»	
»	750,00	750,00	»	750,00	»	»	
»	700,00	700,00	»	700,00	»	»	
»	500,00	500,00	»	500,00	»	»	
»	1,200,00	1,200,00	»	1,200,00	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	
»	30,351,00	29,300,00	51,00	29,351,00	»	1,000,00	
»	750,00	750,00	»	750,00	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	
»	1,200,00	1,200,00	»	1,200,00	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	
»	32,301,00	31,250,00	51,00	31,301,00	»	1,000,00	

Num. d' ordine	Titolo	Categoria	Articolo	TITOLO DELLA SPESA	PASSIVITÀ STABILITE Ammesse in bilancio	Aggiunte nel corso dello esercizio
1	2	3	4	5	6	7
				TITOLO V. CONTABILITÀ SPECIALI		
				CATEGORIA 1ª **Partite di giro**		
101	5	1	58	Aggio del 0,29 0l0 al Ricevitore Provinciale L.	7,700,00	»
102	5	1	59	Aggio rifondibile ai contribuenti . . »	250,00	»
103	5	1	60	Tassa di ricchezza mobile sugli stipendi »	2,500,00	»
104	5	1	61	id. id. sul sussidio ed interessi al Liceo »	1,064,63	»
105	5	1	62	Impiego temporaneo di somme . . »	500,000,00	»
106	5	1	63	Partite di giro diverse . . . . . »	10,000,00	»
				Totale della Categoria 1. L.	521,514,63	»
				CATEGORIA 2. **Circondari, Stabilimenti, gestioni speciali etc.**		
107	5	2	64	Bilancio della Cerrosecco. . . . L.	32,547,96	»
108	5	2	65	Idem degli esposti . . . . . . »	90,000,00	»
109	5	2	66	Cassa delle pensioni . . . . . »	3,540,66	»
110	5	2	67	Strada di Capriati . . . . . . »	30,749,43	»
111	5	2	68	Opere Pie. . . . . »	17,908,17	»
				Totale della Categoria 2. L.	174,746,22	»
				Riassunto del Titolo V.		
				Categoria 1. Partite di giro . . . L.	521,514,63	»
				» 2. Circondari, Stabilimenti etc. »	174,746,22	»
				Totale del Titolo 5. L.	696,260,85	»
				Riassunto della Parte II.		
				Titolo 1. Spese obbligatorie ordinarie . L.	437,113,11	7,674,84
				» 2. Idem straordinarie »	494,690,51	»
				» 3. Spese facoltative ordinarie . »	16,921,00	1,800,00
				» 4. Idem straordirarie. »	32,301,00	»
				» 5. Contabilità speciali . . . »	696,260,85	»
				Totale L.	1677,286,47	9,474,84
				Riporto dei residui passivi »	921,834,28	»
				Totale generale del passivo L.	2599,120,75	9,474,84

NEL BILANCIO	Somma effettivamente disponibile	Somme ammesse dal Consiglio Provinciale						Osservazioni
		TOTALE DELLE SOMME		Totale	DIFFERENZA			
Dedotte		pagate	da pagare		in più	in meno		
8	9	10	11	12	13	14		15
»	7,700,00	8,264,14	»	8,264,14	564,14	»		
»	250,00	20,77	»	20,77	»	229,23		
»	2,500,00	2.162,25	»	2,162,25	»	337,75		
»	1,064,63	1,042,31	»	1,042,31	»	22,32		
»	500,000,00	430,000,00	»	430,000,00	»	70,000,00		
»	10,000,00	34,156,93	404,38	34,561,31	24,561,31	»		
»	521,514,63	475,646,40	404,38	476,050,78	25,125,45	70,589,30		
»	32,547,96	»	36,730,68	36,730,68	4,182,72	»		
»	90,000,00	96,383,80	683,60	97,067,40	7,067,40	»		
»	3,540,66	6,664,67	»	6,664,67	3,124,01	»		
»	30,749,43	4,600,00	26,149.43	30,749,43	»	»		
»	17,908,17	8,112,48	9,795.69	17,908,17	»	»		
»	174,746,22	115,760,95	73,359,40	189,120,35	14,374,13	»		
»	521,514,63	475,646,40	404,38	476,050,78	25,125,45	70,589,30		
»	174,746,22	115,760,95	73,359,40	189,120,35	14,374,13	»		
»	696,260,85	591,407,35	73,763,78	665,171,13	39,449,58	70,589,30		
4,443,67	440,344,28	309,124,33	128,979,04	438,103,37	»	2,240,91		
1,796,52	492,893,99	359,267,35	96,953,45	456,220,80	»	36,673,19		
»	18,721,00	18,663,80	»	18,663,80	»	57,20		
»	32,301,00	31,250,00	51,00	31,301,00	»	1,000,00		
»	696,260,85	591,407,35	73,763,78	665,171,13	39,499,58	70,589,30		
6,240,19	1680,521,12	1309,712,83	299,747,27	1609,460,10	39,499,58	110,560,60		
3,234,65	918,599,63	191,925,36	696,558,77	888,484,13	1,01	30,116,51		
9,474,84	2599,120,75	1501,638,19	996,306,04	2497,944,23	39,500,59	140,677,11		

RISULTATI DEFINITIVI

del conto consuntivo provinciale dell'anno 1884

	Fondi provinciali	CONTABILITA' SPECIALI						Unione
		Cerro-secco	Pensioni	Esposti	Opere Pie	Strada Capriati	Contabilità speciali diverse	
Fondo o deficienza di cassa, giusta il conto 1883 . L.	—15 658,63	+ 2,457,03	» »	+29,914,40	--1499,84	—9971,99	+16 443,21	+21 684.18
Riscossioni dell' esercizio 1884 »	1335,464,86	47 564,75	6,664,67	89,762,36	14,015,65	50,793,64	1,153.83	1545,419,76
Unione L.	1319,806,23	50,021,78	6,664,67	119,676,76	12,515,81	40,821,65	17,597,04	1567,103,94
Pagamenti dell' esercizio 1884 »	1376,698,04	» »	6,664,67	99,208,00	14,467.48	4,600,00	» »	1501,638,19
Differenza L.	—56,891,81	50,021,78	» »	20,468,76	--1951,67	36,221,65	17,597,04	65,465,75
Reste attive . »	705,445,66	20,180,00	» »	92,908,76	97,537,69	77,141,15	33,142,97	1026,356,23
Unione L.	648,553,85	70,201,78	» »	113,377,52	95,586,02	113362,80	50,740,01	1091,821,98
Reste passive . »	553,037,91	70,201,78	» »	113,377,52	95,586,02	113362,80	50,740,01	996,306,04
Differenza L.	95,515,94	» »	» »	» »	» »	» »	» »	95,515,94
Applicate al bilancio 1885. . . »	36,322,32	» »	» »	» »	» »	» »	» »	36,322,32
Da applicarsi al bilancio 1886 . L.	59,193,62	» »	» »	» »	» »	» »	» »	59,193,62

ESERCIZIO 1884

Distinta del Conto di Cassa delle antiche contabilità speciali

N. d'ordine	INDICAZIONE delle contabilità cui si riferiscono i fondi parziali	Fondo o deficienza di cassa alla chiusura dell'esercizio 1883	Fondo o deficienza di cassa alla chiusura dell'esercizio 1884	VARIAZIONI Aumenti per somme riscosse	VARIAZIONI Diminuzioni per somme pagate	Differenza
1	Mantenimento degli esposti a tutto il 1.° trimestre 1861 . . . . L.	-3,898,68	-3,642,74	255,94	» »	+ 255,94
2	Forniture militare del 1815 . . . . . »	5,557,70	6,337.26	779,56	» »	+ 779,56
3	Idem idem del 1821 . . . . . »	345,48	345,48	» »	» »	» »
4	Ponte tra Busso e Casalciprano . . . »	6,064,24	6,064,24	» »	» »	» »
5	Valigie della posta interna. . . . . . »	4.21	4.21	» »	» »	» »
6	Restauri al ponte tra Busso e Casalciprano . »	542,25	542,25	» »	» »	» »
7	Ponte sul Biferno . . . . »	1,511,81	1,511,81	» »	» »	» »
8	Posta interna a tutto il 1865 . . . . . »	2,737,98	2,737,98	» »	» »	» »
9	Atti eversivi della feudalità . . . . . »	232,22	312,88	80,66	» »	+ 80.66
10	Tassa sanitaria . . . . »	1,513,82	1,547,25	33,43	» »	+ 33,43
11	Per la vaccinazione del 1851 . . . . . »	19,12	19,12	» »	» »	» »
12	Idem del 1852 . . . . . »	19,55	19,55	» »	» »	» »
13	Avere della Commissione Vaccinica . . . . »	18,06	18,06	» »	» »	» »
14	Per gl' Ispettori di pesi e misure da maggio ad agosto 1852. . . . . »	258,22	258.22	» »	» »	» »
15	Vacazioni al signor Pellegrini . . . . . »	25,50	25,50	» »	» »	» »
16	Ratizzo del 1852 per l'Asilo di Santa Maria Maddalena. . . . . »	29,69	33,93	4,24	» »	+ 4,24
17	Partite in conto sospeso per versamenti fatti senza indicazione della contabilità cui erano da assegnarsi . . . . »	98,49	98,49	» »	» »	» »
18	Deposito pei lavori della Chiesa di Torella . »	654,91	654.91	» »	» »	» »
19	Diversi Comuni. Rivaluta spesa anticipata nelle operazioni di verifica del R. Tratturo. . »	17,85	17,85	» »	» »	» »
20	Deposito per la costruzione di un muro presso il ponte S. Agostino nel tenimento di Boiano ed Acquaviva d'Isernia . . . . . »	127,03	127,03	» »	» »	» »
21	Deposito fatto dal Comune d' Isernia a favore degli appaltatori Bartolomeo Tedeschi e Valentino Cimmino . . . . »	94,35	94,35	» »	» »	» »
22	Idem nell' interesse di S. Croce di Morcone per la casa ivi abitata dal R. Giudice . . »	178,50	178,50	» »	» »	» »
23	Fondo per la costruzione degli scaffali dell' Archivio provinciale . . . . . . »	255,00	255,00	» »	» »	» »
24	Provventi dell' Archivio provinciale . . . »	18,06	18,06	» »	» »	» »
25	Associazione all' opera di Afan de Rivera . »	15,30	15,30	» »	» »	» »
26	Annali di beneficenza. . . . . »	2,55	2,55	» »	» »	» »
	Totale L.	16,443,21	17,597,04	1,153,83	» »	+1153,83

RESIDUI DI CASSA E RESIDUI DA RISCUOTERSI	
Fondo di cassa al 31 marzo 1885 sull'esercizio 1884, come dal relativo conto . . . . L.	65,465,75
Rimanenza da esigersi sull'esercizio 1884 e retro, come risulta dallo spoglio N. 1 desunto dal conto dell'annata 1884 . L.	1,026,356,23
Totale dei residui attivi . . L.	1,091,821,98
Le rimanenze da pagarsi sul 1884 e retro ascendono, come quì contro, alla somma complessiva di . . . . L.	996,306,04
Resta quindi disponibile per gli anni posteriori al 1884, un fondo di . . . . . , ... L.	95,515,94
Il quale fondo ha la seguente applicazione, cioè:	
Somma iscritta nell'attivo del bilancio 1885, Tit. 2°, Cat. 1ª, Art. 8 . . . . L.	36,322,32
Somma da portarsi nell'attivo del bilancio 1886, Tit. 2°, Categoria 1ª, Art. 8 . . . . L.	59,193,62
Totale eguale . . L.	95,515,94

1884 e retro, giusta le risultanze del consuntivo di detto anno

RESIDUI DA PAGARSI

CATEGORIA	TITOLO 1° Spese obbligatorie ordinarie	TITOLO 2° Spese obbligatorie straordinarie	TITOLO 3° Spese facoltative ordinarie	TITOLO 4° Spese facoltative straordinarie	TITOLO 5° contabilità speciali
Categoria I	» »	» »	» »	» »	» »
» II	2,780,57	3,265,16	» »	» »	443,268,13
» III	» »	» »	» »	4,645,73	» »
» IV	» »	» »	» »	» »	» »
» V	687,48	» »	» »	1,000,00	» »
» VI	9,223,08	» »	» »	» »	» »
» VII	188,844,86	149,073,13	» »	76,183,05	» »
» VIII	2,348,65	» »	» »	1,500,00	» »
» IX	» »	40,987,39	» »	72,498,81	» »
Totali	203,884,64	193,325,68	» »	155,827,59	443,268,13

Riporto del totale del titolo IV	155,827,59
Id. id. del titolo III	» »
Id. id. del titolo II	193,325,68
Id. id. del titolo I	203,884,64
Totale dei residui passivi del 1884 e retro L.	996,306,04

Spoglio n. 1 delle somme rimaste a riscuotere su' cespiti del bilancio 1884 e retro all'epoca della chiusura del relativo esercizio, cioè al 31 marzo 1885

Num. d'ordine	Titolo	Categoria	Articolo	DESCRIZIONE DELLE SINGOLE PARTITE DEI RESIDUI		Ammontare di ciascuna partita	Osservazioni
1	1	1	1	Debito dell'ex Cassiere Zita	L	17,601,37	
2	1	1	2	Pigioni arretrate pe' locali provinciali . .	»	3,401,56	
3	1	2	3	Debito degli ex esattori a tutto il 1872 .	»	130,629.68	
4	1	3	4	Idem dei Comuni per l'abolito ratizzo Opere pubbliche	»	86 867,24	
5	1	3	5	Idem del Bilancio degli esposti verso la Provincia	»	112,693 92	
6	1	3	6	Idem di Pascasio Tessitore	»	4,696,59	
7	1	3	7	Idem del Comune di Cantalupo	»	275,53	
8	2	3	8	Interessi di fondi provinciali impiegati . .	»	2,623,47	
9	2	3	9	Da diversi — Rimborsi	»	10,656,30	
10	2	3	10	Dai fondi impiegati temporaneamente . .	»	334,000 00	
11	2	3	11	Rimborso dovuto da Benevento per la causa della Vitulanese	»	2,000 00	
					Lire	705,445,66	
				BILANCI SPECIALI			
12	3	2	12	Bilancio della strada Cerrosecco	L.	20,180.00	
13	3	2	13	Idem della strada Capriati	»	77,141,15	
14	3	2	14	Idem degli esposti	»	92,908,76	
15	3	2	15	Idem delle Opere Pie	»	97.537,69	
16	3	2	16	Idem delle Contabilità speciali diverse . .	»	33 142,97	
					Lire	320,910,57	
				Fondi provinciali	L.	705,445,66	
				Idem speciali	»	320,910,57	
				Residui attivi — Totale	L.	1026,356,23	

Spoglio n. 2 delle somme rimaste a pagare su' fondi del bilancio 1884 e retro all'epoca della chiusura del relativo esercizio, cioè al 31 marzo 1885

Num. d'ordine	Titolo	Categoria	Articolo	DESCRIZIONE DELLE SINGOLE PARTITE DEI RESIDUI		Ammontare di ciascuna partita	*Osservazioni*
1	1	2	1	Stipendio al personale della Segreteria, Ufficio Tecnico ed Archivio	L.	1,598.65	
2	1	2	2	Aggio per la riscossione delle entrate provinciali	»	857,80	
3	1	2	3	Manutenzione della mobilia della Prefettura	»	324,12	
4	1	5	4	Conservazione del pus vaccinico	»	687,48	
5	1	6	5	Pigione delle Caserme de' Reali Carabinieri	»	6,391,88	
6	1	6	6	Manutenzione idem idem	»	240,00	
7	1	6	7	Acqua idem idem	»	1.008,00	
8	1	6	8	Manutenzione effetti casermaggio de' Carabin.	»	712,13	
9	1	6	9	Concorso spesa casermaggio legionale e divisionale	»	871,07	
10	1	7	10	Manutenzione e remissione di danni a' ponti e strade provinciali.	»	188,844.86	
11	1	8	11	Concorso spesa salario Guardie Forestali	»	2,348,65	
12	2	2	12	Nuovi mobili ed arredi per l'alloggio del Prefetto, Sotto Prefetto ed ufficii provinciali	»	715 66	
13	2	2	13	Spese di liti ed atti conservatorii della Provincia	»	2.549.50	
14	2	7	14	Sussidio alle strade comunali obbligatorie	»	3,914,73	
15	2	7	15	Costruzione delle strade di 1ª e 2ª serie .	»	79.214.30	
16	2	7	16	Ponte tra Busso e Casalciprano	»	38,363,87	
17	2	7	17	Concorso della Provincia alla costruzione della strada Vitulanese	»	15.077,00	
18	2	7	18	Lavori straordinari alla strada Pentri . .	»	900,58	
19	2	7	19	Credito per la strada Pentri — Al Governo	»	3,917,66	
20	2	7	20	Compenso per occupazione di suoli . . .	»	2.706,43	
21	2	7	21	Fondi per studii stradali	»	2,944,89	
22	2	7	22	Avere Bucci pel carcere centrale . . .	»	2,033.67	
23	2	9	23	Rimborso di quote inesigibili , ...	»	40,987,39	
24	4	3	24	Sussidio all'Istituto di Belle Arti in Napoli	»	51,00	
				Al riporto	L.	397,261,32	

Num. d'ordine	Titolo	Categoria	Articolo	DESCRIZIONE DELLE SINGOLE PARTITE DEI RESIDUI		Ammontare di ciascuna partita	Osservazioni
				Riporto	L.	397,261,32	
25	4	3	25	Commissione di Antichità e Museo Provinciale	»	404,38	
26	4	3	26	Biblioteca provinciale	»	4,190,35	
27	4	5	27	Concorso alla spesa per bonifica di terreni paludosi	»	1,000,00	
28	4	7	28	Sussidio alla costruzione di tre ponti sul Biferno	»	72,900,00	
29	4	7	29	Costruzione di casotti per uso di cantonieri stradali	»	3,283,05	
30	4	8	30	Concorso Agrario Regionale di Bari . .	»	500,00	
31	4	8	31	Premio ai proprietarii di buoi tori da monta	»	1,000 00	
32	4	9	32	Monumento a Raffaello Sanzio	»	100,00	
33	4	9	33	Idem al Generale Francesco Stocco . .	»	100.00	
34	4	9	34	Fondo fittizio	»	72,298,81	
					Lire	553,037,91	
				BILANCI SPECIALI			
35	5	2	35	Bilancio della Cerrosecco	»	70,201,78	
36	5	2	36	Id. della Capriati	»	113,362,80	
37	5	2	37	Id. degli Esposti	»	113,377,52	
38	5	2	38	Id. delle Opere Pie	»	95,586,02	
39	5	2	39	Id. delle Contabilità speciali diverse	»	50,740,01	
					Lire	443,268,13	
				Fondi provinciali	L.	553,037,91	
				Idem speciali	»	443,268,13	
				Residui passivi — Totale .	L.	996,306,04	

POPOLAZIONE DELLA PROVINCIA
secondo l'ultimo censimento ufficiale n. 362,885 abitanti
escluso Presenzano

MEMBRI ASSEGNATI DALLA LEGGE
alla rappresentanza provinciale
n. 40 Consiglieri

PROVINCIA DI MOLISE

BILANCIO PREVENTIVO 1886

PARTE PRIMA E PARTE SECONDA

delle Entrate e delle Spese per l'esercizio dell'anno sudetto

QUADRO DI CONFRONTO

tra le imposte dirette del 1885 e le sovrimposte (*centesimi addizionali*) da ripartirsi per pareggiare le spese del Bilancio 1886

NATURA dei tributi diretti a favore dello Stato	Ammontare dei medesimi nell'anno 1885	TOTALE della colonna 2ª	Sovrimposta generale come dal bilancio 1886	Sovrimposte speciali a carico dei circondari o di altre frazioni come da bilanci particolari allegati a quello provinciale del 1886	TOTALE generale delle sovrimposte provinciali del 1885 (col. 4 e 5)	Montare delle somme ripartite nell'ultimo decennio a titolo di sovrimposte della Provincia		
						generali		Speciali
1	2	3	4	5	6	7		8
						Anni		
Imposta fondiaria L.	744,538,81	1,094,335,52	901,509,11	»	901,509,11	1876	552,190,64	
						1877	615,285,24	
Id. sui fabbricati L.	349,796,71					1878	596,022,81	
						1879	634,174,55	
						1880	656,478,20	
						1881	670,144,74	
						1882	770,997,63	
						1883	759,949,62	
						1884	917,571,42	
						1885	964,975,62	
						Totale	7,137,790,47	
						Media	713.779,05	

Aliquota pel 1886, L. 0,82379589

ARTICOLI			OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI	
Ammessi nel bilancio dell'anno precedente	Proposti dalla Deputazione	Votati dal Consiglio		
			Parte Prima ENTRATA	
			TITOLO I. ENTRATE ORDINARIE	
			CATEGORIA 1. *Rendite patrimoniali*	
1	1	1	Pigioni di edifizi provinciali locati ad amministrazioni od a privati	L.
2	2	2	Rendita 5 o[o sul Gran Libro del Debito Pubblico . .	»
3	3	3	Canone dovuto dal Governo sul carcere centrale . . .	»
4	4	4	Corrispettivo dovuto dai Comandanti dei Reali Carabinieri per l' alloggio da essi goduto negli edifizii di proprietá provinciale	»
			Totale della categoria 1.	L.
			CATEGORIA 2. *Tasse Provinciali*	
5	5	5	Tasse dell' archivio provinciale	L.
6	6	6	Sovrimposta provinciale pel 1886	»
			Totale della categoria 2.	L.
			CATEGORIA 3. *Entrate diverse*	
7	7	7	Corrispettivo dovuto dai Comandanti dei Reali Carabinieri per l' allogio in natura da essi goduto di proprietà non provinciale	L.
			Totale della categoria 3.	L.

SOMME PER OGNI ARTICOLO			Osservazioni
Ammesse nel bilancio dell'anno precedente	Proposte dalla Deputaz. provinciale	Votate dal Consiglio provinciale	
8,098,11	9,156,14	9,156,14	
410,00	410,00	410,00	
4,200,00	4,200,00	4,200,00	
300,00	300,00	300,00	
13,008,11	14,066,14	14,066,14	
600,00	600,00	600,00	
»	»	»	
600,00	600,00	600,00	
390,00	390,00	390,00	
390,00	390,00	390,00	

ARTICOLI			OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI
Ammessi nel bilancio dell'anno precedente	Proposti dalla Deputazione	Votati dal Consiglio	
			Riassunto del Titolo I.
			OSSIA DELLE ENTRATE ORDINARIE
			Categoria 1. — Rendite patrimoniali . . . . . . L.
			» 2. — Tasse provinciali . . . . »
			» 3. — Entrate diverse . . . . »
			Totale del Titolo 1. L.
			TITOLO II.
			ENTRATE STRAORDINARIE
			CATEGORIA 1.
			Residui attivi
8	8	8	Eccedenza disponibile dei residui attivi sui passivi degli esercizi precedenti . . . . L.
			Totale della categoria 1. L.
			CATEGORIA 2.
			Movimento di capitali
9	9	»	Dalla cassa dei Depositi e prestiti in conto del mutuo di lire 800,000,00 . . . . L.
			Totale della categoria 2. L.
			CATEGORIA 3.
			Altre entrate straordinarie
10	10	9	Interessi di fondi provinciali depositati in conto corrente presso istituti di credito o di risparmio . . . . . . L.
			Al riporto L.

SOMME PER OGNI ARTICOLO			Osservazioni
Ammesse nel bilancio dell'anno precedente	Proposte dalla Deputaz. provinciale	Votate dal Consiglio provinciale	
13,008,11	14,066,14	14,066,14	
600,00	600,00	600,00	
390,00	390,00	390,00	
13,998,11	15,056,14	15,056,14	
36,322,32	59,193,66	59,193,62	
36,322,32	59,193,66	59,193,62	
40,000,00	»	»	
40,000,00	»	»	
8,000,00	8,000,00	8,000,00	
8,000,00	8,000,00	8,000,00	

ARTICOLI			OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI
Ammessi nel bilancio dell'anno precedente	Proposti dalla Depuzione	Votati dal Consiglio	
			Riporto L.
11	11	10	Interessi alla ragione del 5 o|o sulle somme dovute tuttavia dalla Cassa dei Depositi e prestiti a saldo del mutuo di lire 800 mila . . . . »
12	12	11	Interessi sul credito Zita pel 1886 compresa la tassa di ricchezza mobile . . . . »
13	13	12	Quota di concorso dovuta dalle famiglie di alcuni folli pel mantenimento di essi nel manicomio interprovinciale di Nocera . . . . »
14	14	13	Entrate non bilanciate . . . . »
			Totale della categoria 3. L.
			Riassunto del Titolo II.
			OSSIA DELLE ENTRATE STRAORDINARIE
			Categoria 1. — Residui attivi . . . . L.
			» 2. — Movimento di capitali . . . . . . »
			» 3. — Altre entrate straordinarie . . . . . »
			Totale del Titolo 2. L.
			—
			TITOLO III.
			CONTABILITA' SPECIALI
			—
			CATEGORIA 1.
			Partite di giro
15	15	14	Dai contribuenti per l' aggio di 0,0029 al Ricevitore provinciale per ogni lira di imposta erariale fondiaria . . . . L.
			Al riporto L.

SOMME PER OGNI ARTICOLO			Osservazioni
Ammesse nel bilancio dell'anno precedente	Proposte dalla Deputaz. provinciale	Votate dal Consiglio provinciale	
8,000,00	8,000,00	8,000,00	
30,000,00	30,000,00	30,000,00	
314,53	317,02	317,02	
727,35	693,00	693 00	
»	»	»	
39,041,88	39,010,02	39,010,02	
36,322,32	59,193,66	59,193,62	
40,000,00	»	»	
39,041,88	39,010,02	39,010,02	
115,364,20	98,203,68	98,203,64	
7,700,00	8,500,00	8,500,00	
7,700,00	8,500,00	8,500,00	

ARTICOLI			OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI		
Ammessi nel bilancio dell'anno precedente	Proposti dalla Deputazione	Votati dal Consiglio			
			Riporto L.		
16	16	15	Aggio rifondibile al Ricevitore provinciale per gli eventuali sgravii di sovrimposta provinciale in seguito di rettifica dell'imposta sui terreni e fabbricati	»	
17	17	16	Ritenute sugli stipendi e salarii per tassa di ricchezza mobile	»	
18	18	17	Rimborso di ricchezza mobile che si paga per conto del Liceo Ginnasiale	»	
19	19	18	Impiego temporaneo di somme disponibili in cassa . .	»	
20	20	19	Partite di giro diverse, ossia rimborso di spese particolari fatte per conto dello Stato, dei Comuni o privati . . .	»	
			Totale della categoria 1. L.		
			CATEGORIA 2. *Circondari, stabilimenti e gestioni speciali amministrati o tutelati dalla Provincia*		
21	21	»	**Bilancio della strada Cerrosecco.**		
			a) Concorso della Provincia	L.	15,747,37
			b) Idem del Comune di Bonefro	»	6,394,38
			c) Idem di Rotello	»	7,157,97
			d) Idem di Montelongo	»	2,195,02
22	22	20	**Bilancio della strada Capriati.**		
			a) Concorso dello Stato	L.	10,249,81
			b) Idem della Provincia	»	10,249,81
			c) Idem dei Comuni	»	10,249,81
23	23	21	**Bilancio degli esposti**		
			a) Concorso della Provincia	L.	46,000,00
			b) Idem dei Comuni	»	46,000,00
			Al riporto L.		

SOMME PER OGNI ARTICOLO			Osservazioni
Ammesse nel bilancio dell'anno precedente	Proposte dalla Deputaz. provinciale	Votate dal Consiglio provinciale	
7,700,00	8,500,00	8,500,00	
250,00	250,00	250,00	
2,500,00	2,500,00	2,500,00	
1,042,50	1,042,50	1,042,50	
300,000,00	300,000,00	300,000,00	
10,000,00	10,000,00	10,000,00	
321,492,50	322,292,50	322,292,50	
31,494,74	31,494,74	»	
30,749,43	30,749,43	30,749,43	
90,000,00	92,000,00	92,000,00	
152,244,17	154,244,17	122,749,43	

ARTICOLI			OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI	
Ammessi nel bilancio dell'anno precedente	Proposti dalla Deputazione	Votati dal Consiglio		
			Riporto L.	
24	24	22	**Cassa delle Pensioni.**	
			a) Prodotto delle ritenute sulle paghe degli impiegati e salariati agli effetti della pensione . . . . . L.	650,00
			b) Rendita del cumulo delle ritenute convertite in titoli di rendita sul Gran Libro . . . . . . »	1,225,00
			c) Assegno corrisposto dalla Provincia fino alla formazione del fondo necessario pel pagamento delle pensioni . . . . »	4,895,13
25	25	23	**Opere pie.**	
			a) Rendita già acquistata pel fondo pensioni . . L.	320,00
			b) Ratizzo a carico delle Congreghe di Carità . »	17,688,73
			c) Idem a carico dei Monti Frumentari . . . . »	1,090,15
			Totale della categoria 2. L.	
			Riassunto del Titolo III. OSSIA DELLE CONTABILITÀ SPECIALI	
			Categoria 1. — Partite di giro . . . . L.	
			» 2. — Gestioni particolari . . . . . . »	
			Totale del Titolo 3. L.	
			Riassunto della Parte prima OSSIA DELLE ENTRATE	
			Titolo 1. — Entrate ordinarie . . . . L.	
			» 2. — Entrate straordinarie . . . . »	
			» 3. — Contabilità speciali . . . . »	
			Totale generale delle Entrate L.	

SOMME PER OGNI ARTICOLO			Osservazioni
Ammesse nel bilancio dell'anno precedente	Proposte dalla Deputaz. provinciale	Votate dal Consiglio provinciale	
152,244,17	154,244,17	122,749,43	
6,479,76	6,770,13	6.770,13	
17,908,17	19,098,88	19,098,88	
176,632,10	180,113,18	148,618,44	
321,492,50	322,292,50	322,292,50	
176,632,10	180,113,18	148,618,44	
498,124,60	502,405,68	470,910,94	
13,998,11	15,056,14	15,056,14	
115,364,20	98,203,68	98,203,64	
498,124,60	502,405,68	470,910,94	
627,486,91	615,665,50	584,170,72	

ARTICOLI			OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI
Ammessi nel bilancio dell'anno precedente	Proposti dalla Deputazione	Votati dal Consiglio	
			Parte Seconda
			SPESE
			TITOLO I.
			SPESE OBBLIGATORIE ORDINARIE
			CATEGORIA 1.
			Oneri patrimoniali
1	1	1	Canoni, censi, livelli ed altre annualità passive. Al Liceo L. 2,762,43
			Alla Congrega di Carità di Campobasso . . . » 343,40
			Canone sulla casa Zita . . . . » 41,44
2	2	2	Pensione agl' impiegati e salariati già al servizio della Provincia, loro vedove ed orfani . . . . L.
3	3	3	Tassa di ricchezza mobile sulle rendite del Debito Pubblico o di altri valori commerciali di proprietà della Provincia . »
4	4	4	Manutenzione degli edifizii di proprietà della Provincia . »
5	5	5	Premio di assicurazione contro gl' incendii degli stabili e dei mobili di proprietà della Provincia . . . . . . »
6	6	6	Imposta e sovrimposta fondiaria sui terreni e fabbricati di proprietà della Provincia . . . . »
			Totale della categoria 1. L.
			CATEGORIA 2.
			Amministrazione
			§ 1. — **Personale degli Ufficii Provinciali**
7	7	7	Stipendio lordo degl' impiegati. portieri ed inservienti presso l' Ufficio provinciale amministrativo e tecnico compresi gli

SOMME PER OGNI ARTICOLO			Osservazioni
Ammesse nel bilancio dell'anno precedente	Proposte dalla Deputaz. provinciale	Votate dal Consiglio provinciale	
3,147,27	3,147,27	3,147,27	
4,729,76	4,895,13	4,895,13	
54,12	54,12	54,12	
1,000,00	3,700,00	3,700,00	
402,96	456,96	456,96	
3,000,00	3,000,00	3,000,00	
12,334,11	15,253,48	15,253,48	

ARTICOLI			OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI	
Ammessi nel bilancio dell'anno precedente	Proposti dalla Depuzione	Votati dal Consiglio		
			assegni *ad personam* ed i decimi di aumento — Personale della Segreteria . . . . L.	17,000,00
			Idem fuori pianta . . . . »	3,300,00
			Personale dell' Ufficio tecnico . . . . . . »	16,800,00
			Idem dell' Archivio provinciale . . . . . . »	5,100,00
8	8	8	Aggio al Ricevitore provinciale per la riscossione delle entrate provinciali . . . . L.	
9	9	9	Indennità al personale tecnico per trasferta fuori residenza. »	
			§ 2. — Locali e mobilia	
10	10	10	Pigione effettiva per l' alloggio dei Sotto-Prefetti . L.	1,500,00
			Idem per gli uffizi amministrativi . . . . . »	3,906,00
11	11	11	Manutenzione della mobilia per gli uffizi di Prefettura e Sotto-Prefetture . . . . L.	
			§ 3. — Spese di Segreteria	
12	12	12	Illuminazione e riscaldamento degli edifizii . . L.	600,00
			Carta, stampa, oggetti di scrittoio e d' archivio, bolli, posta ed inserzioni di avvisi . . . . . . »	2,047,60
			Associazioni alla raccolta generale delle leggi ed alla Gazzetta ufficiale. . . . . »	73,00
			Provvista di libri e stampe per la biblioteca della Provincia . . . . »	129,40
			Stampa del conto morale, bilanci e degli atti del Consiglio Provinciale . . . . »	2,000,00
			Per numero 40 copie del Bollettino della Prefettura da distribuirsi ai signori Consiglieri provinciali . . . »	400,00
			§ 4. — Altre spese di Amministrazione	
13	13	13	Dritti agl' impiegati dell' Archivio provinciale . . . . L.	
			Totale della categoria 2. L.	

SOMME PER OGNI ARTICOLO			Osservazioni
Ammesse nel bilancio dell'anno precedente	Proposte dalla Deputaz. provinciale	Votate dal Consiglio provinciale	
33,522,00	41,000,00	42,200,00	
500,00	500,00	500,00	
4,500,00	4,500,00	4,500,00	
4,026,00	5,406,00	5,406,00	
1,200,00	1,680,00	1,680,00	
5,250,00	5,250,00	5,250,00	
200,00	200,00	200,00	
49,198,00	58,536,00	59,736,00	

ARTICOLI			OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI
Ammessi nel bilancio dell'anno precedente	Proposti dalla Deputazione	Votati dal Consiglio	
			CATEGORIA 3.
			Istruzione pubblica, secondaria e tecnica
»	14	»	Concorso alla spesa o sussidii per le Scuole normali maschile e femminile e per gli annessi convitti:
			a) per la maschile . . . . L. 9,000,00
			b) per la femminile . . . . » 9,000,00
			Totale della categoria 3. L.
			CATEGORIA 4.
			Beneficenza
14	15	14	Spese a carico della Provincia pel mantenimento dei dementi poveri . . . . L.
15	16	15	Concorso ad una metà della spesa pel mantenimento degli esposti . . . . »
			Totale della categoria 4. L.
			CATEGORIA 5.
			Igiene
16	17	16	Concorso alla spesa per la conservazione del vaccino:
			Stipendio . . . . L. 3,825.00
			Conservazione del pus . . . . » 171,87
17	18	17	Visite sanitarie L
			Totale della categoria 5. L.
			CATEGORIA 6.
			Sicurezza pubblica
18	19	18	Pigione effettiva per n. 41 caserme dei Reali Carabinieri . L.
19	20	19	Manutenzione delle caserme . . . . »
20	21	20	Spesa per porto d' acqua a n. 19 caserme . . . . . »
21	22	21	Appalto effettivo degli oggetti di casermaggio . . . . »
22	23	22	Concorso alla spesa di casermaggio pel comando dei Carabinieri:
			a) legionale . . . . L. 4,378,60
			b) divisionale . . . . » 871,07
			Totale della categoria 6. L.

SOMME PER OGNI ARTICOLO			Osservazioni
Ammesse nel bilancio dell'anno precedente	Proposte dalla Deputaz. provinciale	Votate dal Consiglio provinciale	
»	18,000,00	»	
»	18,000,00	»	
70,000,00	70,000,00	70,000,00	
45,000,00	46,000,00	46,000,00	
115,000,00	116,000,00	116,000,00	
3,996,87	3,996,87	3,996,87	
250,00	250,00	250,00	
4,246,87	4,246,87	4,246,87	
33,000,00	34,000,00	34,000,00	
2,500,00	1,000,00	1,000,00	
2,200,00	2,200,00	2,200,00	
12,500,00	12,500,00	12,500,00	
5,249,67	5,249,67	5,249,67	
55,449,67	54,949,67	54,949,67	

ARTICOLI			OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI
Ammessi nel bilancio dell'anno precedente	Proposti dalla Deputazione	Votati dal Consiglio	
			CATEGORIA 7. *Opere pubbliche* **Ponti e strade provinciali**
23	24	23	Manutenzione e remissione di danni . . . . . . L.
			Totale della categoria 7. L.
			CATEGORIA 8. *Agricoltura*
24	25	24	Spesa per gli agenti forestali di custodia: *a*) Concorso di un terzo al salario di n. 48 guardie e 4 brigadieri, nonchè delle indennità di foraggio a quest'ultimi L. 13,253,34 *b*) Assegno per l' armamento ragguagliato a lire 50 per ciascun agente . . . . » 2,600,00
			Totale della categoria 8. L.
			CATEGORIA 9. *Spese diverse*
25	26	25	Fondo per le spese imprevedute . . . . L.
			Totale della categoria 9. L.
			Riassunto del Titolo I. OSSIA DELLE SPESE OBBLIGATORIE ORDINARIE
			Categoria 1. — Oneri patrimoniali . . . . L.
			» 2. — Amministrazione . . . . »
			» 3. — Istruzione pubblica secondaria e tecnica . »
			» 4. — Beneficenza . . . . »
			» 5. — Igiene . . . . »
			» 6. — Sicurezza pubblica . . . . . . »
			» 7. — Opere pubbliche . . . . »
			» 8. — Agricoltura . . . . »
			» 9. — Spese diverse . . . . »
			Totale del Titolo 1. L.

SOMME PER OGNI ARTICOLO			Osservazioni
Ammesse nel bilancio dell'anno precedente	Proposte dalla Deputaz. provinciale	Votate dal Consiglio provinciale	
180,000,00	115,000,00	116,000,00	
180,000,00	115,000,00	116,000,00	
27,840,00	19,600,00	15,853,34	
27,840,00	19,600,00	15,853,34	
8,000,00	8,000,00	8,000,00	
8,000,00	8,000,00	8,000,00	
12,334,11	15,253,48	15,253,48	
49,198,00	58,536,00	59,736,00	
»	18,000,00	»	
115,000,00	116,000,00	116,000,00	
4,246,87	4,246,87	4,246,87	
55,449,67	54,949,67	54,949,67	
180,000,00	115,000,00	116,000,00	
27,840,00	19,600,00	15,853,34	
8,000,00	8,000,00	8,000,00	
452,068,65	409,586,02	390,039,36	

ARTICOLI			OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI
Ammessi nel bilancio dell'anno precedente	Proposti dalla Deputazione	Votati dal Consiglio	
			TITOLO II.
			SPESE OBBLIGATORIE STRAORDINARIE
			CATEGORIA 1. *Oneri patrimoniali e movimento di capitali*
			§ 1. — **Estinzione dei prestiti ed interessi passivi**
26	27	26	Restituzione rateale del mutuo di un milione di lire contratto con la Cassa dei depositi e prestiti, quattordicesima quota di ammortamento: *a*) in conto capitale . . . . L. 89,508,87 *b*) in conto interessi . . . . » 10,116,73
27	28	27	Restituzione rateale del mutuo di lire 800,000,00 contratto con la stessa Cassa, quarta quota di ammortamento: *a*) in conto capitale . . . . L. 18,499,10 *b*) in conto interessi . . . . » 37,104,46
28	29	28	Interessi di debiti capitalizzati al Liceo . . . . . . L.
			§ 2. — **Movimento ed impiego di capitali**
29	30	29	Somme destinate alla costruzione ed ampliamento di fabbricati: *a*) Nuovo palazzo di Prefettura . . . . » *b*) Per regolarizzare la cessione della casa dell' ex Cassiere provinciale Zita . . . . »
			Totale della categoria 1. L.
			CATEGORIA 2. *Amministrazione*
30.	31	30	Rimborso di spese forzose a Consiglieri e Commissarii provinciali in missione . . . . L.
			Al riporto L.

SOMME PER OGNI ARTICOLO			Osservazioni
Ammesse nel bilancio dell'anno precedente	Proposte dalla Deputaz. provinciale	Votate dal Consiglio provinciale	
99,625,60	99,625,60	99,625,60	
55,603,56	55,603,56	55,603,56	
1,609,05	1,609,05	1,609,05	
50,000,00	»	»	
»	12,000,00	12,000,00	
206,838,21	168,838,21	168,838,21	
1,000,00	1,000,00	1,000,00	
1,000,00	1,000,00	1,000,00	

ARTICOLI			OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI
Ammessi nel bilancio dell'anno precedente	Proposti dalla Deputazione	Votati dal Consiglio	
			Riporto L.
31	32	31	Nuovi mobili ed arredi per l' alloggio del Prefetto e Sotto-Prefetti, e per gli Ufficii di Prefettura, Sotto-Prefetture ed Ufficii provinciali . . . . »
32	33	32	Spese legali di atti civili per la conservazione del patrimonio o di dritti della Provincia . . . . »
			Totale della categoria 2. L.
			CATEGORIA 3. *Istruzione pubblica, secondaria e tecnica*
33	34	33	Tiro a segno Nazionale . . . . L.
			Totale della categoria 3. L.
			CATEGORIA 4. *Beneficenza*
34	35	34	Terza rata sul concorso di lire 20,000 alle spese di primo impianto del Manicomio interprovinciale in Nocera inferiore L.
			Totale della categoria 4. L.
			CATEGORIA 5. *Igiene*
			Nulla.
			CATEGORIA 6. *Sicurezza pubblica* *Spese straordinarie per gli effetti di casermaggio*
35	36	35	A saldo del concorso nella spesa pel Comando della Carerma legionale in Roma a tutto il 1883 . . . . . . L.
»	»	36	Fondo pel completamento degli effetti di casermaggio . . . »
			Totale della categoria 6. L.

SOMME PER OGNI ARTICOLO			Osservazioni
Ammesse nel bilancio dell'anno precedente	Proposte dalla Deputaz. provinciale	Votate dal Consiglio provinciale	
1,000,00	1,000,00	1,000,00	
27,000,00	7,000,00	7,000,00	
20,000,00	18,792,77	18,792,77	
48,000,00	26,792,77	26,792,77	
500,00	250,00	250,00	
500,00	250,00	250,00	
5,000,00	5,000,00	5,000,00	
5,000,00	5,000,00	5,000,00	
10,404,25	5,404,24	5,404,24	
»	»	20,000,00	
10,404,25	5,404,24	25,404,24	

ARTICOLI			OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI
Ammessi nel bilancio dell'anno precedente	Proposti dalla Deputazione	Votati dal Consiglio	
			CATEGORIA 7. *Lavori pubblici*
36	37	»	Concorso della Provincia alla costruzione della strada Cerrosecco . . . . L.
37	38	37	Sussidii ai Comuni per le strade comunali obbligatorie . »
38	39	38	Strade provinciali di 1ª e 2ª serie, giusta la legge 30 maggio 1875 n. 2521 . . . . »
39	40	39	Strada provinciale di 3ª serie da Capriati al Ponte di 25 archi sul Volturno . . . . »
40	41	40	Strade di serie della legge 23 luglio 1881 n. 333 . . »
41	»	»	Concorso alla spesa per la costruzione della ferrovia Caianello-Isernia per l'anno 1886. . . . . »
»	42	41	Prima rata del sussidio di lire 12 mila pel ponte tra Busso e Casalciprano . . . . »
			Totale della categoria 7. L.
			CATEGORIA 8. *Agricoltura*
			Nulla.
			CATEGORIA 9. *Spese diverse*
42	43	42	Rimborso al Ricevitore provinciale di quote inesigibili di sovrimposta provinciale. . . . . L.
43	44	43	Fondo per le spese eventuali obbligat. non previste nel bilancio »
44	45	44	Tassa di ricchezza mobile sugl' interessi del debito Zita . »
			Totale della categoria 9. L.

SOMME PER OGNI ARTICOLO			Osservazioni
Ammesse nel bilancio dell'anno precedente	Proposte dalla Deputaz. provinciale	Votate dal Consiglio provinciale	
15,747,37	15,747,37	»	
10,000,00	50,000,00	50,000,00	
158,428,54	158,428,54	158,428,54	
10,249,81	10,249,81	10,249,81	
75,000,00	75,000,00	75,000,00	
40,000,00	»	»	
»	4,000,00	4,000,00	
309,425,72	313,425,72	297,678,35	
7,100,00	3,000,00	3,000,00	
2,000,00	2,000,00	2,000,00	
29,10	36,96	36,96	
9,129,10	5,036,96	5,036,96	

ARTICOLI			OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI
Ammessi nel bilancio dell'anno precedente	Proposti dalla Deputazione	Votati dal Consiglio	
			Riassunto del Titolo II.
			OSSIA DELLE SPESE OBBLIGATORIE STRAORDINARIE
			Categoria 1. — Oneri patrimoniali e movimento di capitali L.
			» 2. — Amministrazione . . . . »
			» 3. — Istruzione pubblica, secondaria e tecnica . »
			» 4. — Beneficenza . . . . »
			» 5. — Igiene . . . . »
			» 6. — Sicurezza pubblica. . . . . . . »
			» 7. — Opere pubbliche . . . . »
			» 8. — Agricoltura . . . . »
			» 9. — Spese diverse . . . . »
			Totale del Titolo 2. L.
			TITOLO III.
			SPESE FACOLTATIVE ORDINARIE
			CATEGORIA 1.
			Annualita passive
			Nulla.
			CATEGORIA 2.
			Amministrazione
45	46	45	Medaglie di presenza ai membri della Deputazione provinciale L.
			Totale della categoria 2. L.
			CATEGORIA 3.
			Istruzione pubblica
46	47	46	Sussidio al Liceo Ginnasiale . . . . L.
»	»	47	Idem alle scuole normali (per la maschile . . L. 10,000 (per la femminile . . » 9,000
			Totale della categoria 3. L.

SOMME PER OGNI ARTICOLO			Osservazioni
Ammesse nel bilancio dell'anno precedente	Proposte dalla Deputaz. provinciale	Votate dal Consiglio provinciale	
206,838,21	168,838,21	168,838,21	
48,000,00	26,792,77	26,792,77	
500,00	250,00	250,00	
5,000,00	5,000,00	5,000,00	
»	»	»	
10,404,25	5,404,24	25,404,26	
309,425,72	313,425,72	297,678,35	
»	»	»	
9,129,10	5,036,96	5,036,96	
589,297,28	524,747,90	529,000,53	
4,000,00	4,000,00	4,000,00	
4,000,00	4,000,00	4,000,00	
12,000,00	12,000,00	12,000,00	
»	»	19,000,00	
12,000,00	12,000,00	31,000,00	

ARTICOLI			OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI
Ammessi nel bilancio dell'anno precedente	Proposti dalla Deputazione	Votati dal Consiglio	
			CATEGORIA 4. *Beneficenza*
			Nulla.
			CATEGORIA 5. *Igiene*
47	48	48	Condotte di numero tre veterinarii provinciali . . . L.
			Totale della categoria 5. L.
			CATEGORIA 6. *Sicurezza pubblica*
			Nulla.
			CATEGORIA 7. *Opere pubbliche*
			Nulla.
			CATEGORIA 8. *Spese per l' agricoltura, industria e commercio*
			Nulla.
			CATEGORIA 9. *Spese diverse*
48	49	49	Vestiario al portiere della Prefettura . . . . . . L.
			Totale della categoria 9. L.
			Riassunto del Titolo III
			OSSIA DELLE SPESE FACOLTATIVE ORDINARIE
			Categoria 1. — Annualità passive . . . . L.
			» 2. — Amministrazione . . . . »
			» 3. — Istruzione pubblica. . . . . . . »
			» 4. — Beneficenza . . . . »
			» 5. — Igiene . . . . »
			» 6. — Sicurezza pubblica . . . . »
			» 7. — Opere pubbliche . . . . »
			» 8. — Agricoltura industria e commercio . . »
			» 9. — Spese diverse . . . . »
			Totale del Titolo 3. L.

SOMME PER OGNI ARTICOLO			Osservazioni
Ammesse nel bilancio dell'anno precedente	Proposte dalla Deputaz. provinciale	Votate dal Consiglio provinciale	
1,836,00	3,600,00	3,600,00	
1,836,00	3,600,00	3,600,00	
85,00	85,00	85,00	
85,00	85,00	85,00	
»	»	»	
4,000,00	4,000,00	4,000,00	
12,000,00	12,000,00	31,000,00	
»	»	»	
1,836,00	3,600,00	3,600,00	
»	»	»	
»	»	»	
»	»	»	
85,00	85,00	85,00	
17,921,00	19,685,00	38,685,00	

ARTICOLI			OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI	
Ammessi nel bilancio dell'anno precedente	Proposti dalla Deputazione	Votati dal Consiglio		
			TITOLO IV. SPESE FACOLTATIVE STRAORDINARIE	
			CATEGORIA 1. *Oneri e movimenti di capitali*	
			Nulla.	
			CATEGORIA 2. *Amministrazione*	
			Nulla.	
			CATEGORIA 3. *Istruzione*	
49	»	»	Concorso alla spesa o sussidii per le scuole normali maschile e femminile e per gli annessi convitti:	
			a) per la maschile	L. 9,000,00
			b) per la femminile	» 9,000,00
50	50	50	**Sussidii ai Ginnasii Comunali**	
			a) al Ginnasio d' Isernia	L. 5,500,00
			b) idem di Sepino	» 2,500,00
51	51	51	Sussidio alla scuola del carcere . . . . L.	
»	»	»	Idem alla scuola tecnica di Campobasso (pro memoria) . »	
52	52	52	Idem all' istituto di Belle arti in Napoli . . . . . »	
»	»	53	Idem all' Educandato Aubin Battistelli . . . . . »	
53	53	54	**Borse o sussidi scolastici ad alunni**	
			a) Negl' Istituti tecnici, industriali o professionali:	
			1. Per un sussidio ad un giovane nell' Istituto forestale di Vallombrosa (3[3)	L. 700,00
			2. Sussidio al giovinetto Giuseppe Schiavone (1[3)	» 200,00
			Al riporto L.	

SOMME PER OGNI ARTICOLO			Osservazioni
Ammesse nel bilancio dell'anno precedente	Proposte dalla Deputaz. provinciale	Votate dal Consiglio provinciale	
18,000,00	»	»	
10,500,00	5,500,00	8,000,00	
200,00	200,00	200,00	
»	»	»	
51,00	51,00	51,00	
»	»	500,00	
28,751,00	5,751,00	8,751,00	

ARTICOLI			OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI
Ammessi nel bilancio dell'anno precedente	Proposti dalla Deputazione	Votati dal Consiglio	
			Riporto L.
			3. Per due borse nella scuola di pomologia di Schio (pro memoria) . . . . L. 730,00
			4. Sussidio a Pietro Senaca (1[1) . . . . . » 200,00
			b) In altri Istituti superiori scientifici e commerciali » » »
			c) In Istituti di Belle arti del Regno:
			1. Sussidio al giovinetto Luigi Gustavo Fazio (2[2) » 600,00
			2. Idem idem Francesco Pietrantonio » 500,00
»	54	55	Sussidio alla scuola tecnica d'arti e mestieri da impiantarsi in Campobasso . . . . L.
»	»	56	Idem in Agnone . . . . »
54	55	57	Per la Commissione di antichità e Belle arti e pel Museo provinciale . . . . »
55	56	58	Rata di sussidio per le fabbriche del Liceo (2[5) . . . »
56	57	59	Alla biblioteca provinciale di Campobasso . . . . . »
			Totale della categoria 3. L.
			CATEGORIA 4.
			Beneficenza
57	58	60	Sussidio all' Asilo infantile di Campobasso . . . . . L.
58	59	61	Idem all' Asilo di mendicità di Campobasso . . . . . »
59	60	62	Idem idem infantile di Venafro . . . . »
60	»	»	Idem ai colerosi di Napoli . . . . »
61	»	»	Idem idem di Spezia . . . . »
»	61	63	Idem all' Asilo infantile di Agnone . . . . »
»	»	64	Idem ai colerosi di Palermo . . . . »
»	62	65	Associazione alla Croce Rossa per 5 azioni . . . . . »
			Totale della Categoria 4. L.
			CATEGORIA 5.
			Igiene
»	»	66	Acquisto di pus vaccinico da distribuirsi ai Comuni . . L.
			Totale della categoria 5. L.

SOMME PER OGNI ARTICOLO			Osservazioni
Ammesse nel bilancio dell'anno precedente	Proposte dalla Deputaz. provinciale	Votate dal Consiglio provinciale	
28,751,00	5,751,00	8,751,00	
1,300,00	1,500,00	2,930,00	
»	3,000,00	3,000,00	
»	»	3,000,00	
1,000,00	1,000,00	1,000,00	
1,000,00	1,000,00	1,000,00	
300,00	300,00	300,00	
32,351,00	12,551,00	19,981,00	
450,00	450,00	450,00	
300,00	300,00	300,00	
350,00	350,00	350,00	
1,000,00	»	»	
200,00	»	»	
»	»	400,00	
»	»	1,000,00	
»	50,00	50,00	
2,300,00	1,150,00	2,550,00	
»	»	500,00	
»	»	500,00	

ARTICOLI			OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI	
Ammessi nel bilancio dell'anno precedente	Proposti dalla Deputazione	Votati dal Consiglio		
			CATEGORIA 6. *Sicurezza pubblica*	
			Nulla.	
			CATEGORIA 7. *Opere pubbliche*	
»	»	67	Costruzione di 2 case cantoniere agli innesti della Garibaldi, la Comunale di Fossalto e con la Trignina . . .	L.
			Totale della categoria 7.	L.
			CATEGORIA 8. *Agricoltura, industria e commercio*	
»	»	»	Assegno al Comizio agrario di Campobasso (pro memoria) .	L.
»	62 bis	68	Assegno per un campo di esperienze agricole necessario alla scuola di agricoltura annessa alla scuola normale maschile	»
62	»	»	Sussidio all' osservatorio meteorologico di Agnone . .	»
»	»	69	Impianto dei Telegrafi in Civitacampomarano	»
»	»	70	Assegno per una scuola pratica di agricoltura in San Elia a Pianise	»
»	»	71	Fondo per l' impianto di scuole di agricoltura nella Provincia	»
»	»	72	Fondo per una ispezione governativa della faccia agronomica della Provincia	»
»	»	73	Fondo per imboschimenti	»
			Totale della categoria 8.	L.
			CATEGORIA 9. *Spese diverse*	
63	»	»	Monumento a Francesco de Sanctis	L.
64	»	»	Idem a Quintino Sella	»
			Totale della categoria 9.	L.

SOMME PER OGNI ARTICOLO			Osservazioni
Ammesse nel bilancio dell'anno precedente	Proposte dalla Deputaz. provinciale	Votate dal Consiglio provinciale	
»	»	4.000,00	
»	»	4,000,00	
»	»	»	
»	700,00	700,00	
300,00	»	»	
»	»	813,00	
»	»	1,500,00	
»	»	20,000,00	
»	»	2,000,00	
»	»	5,000,00	
300,00	700,00	30,013,00	
50,00	»	»	
50,00	»	»	
100,00	»	»	

ARTICOLI			OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI
Ammessi nel bilancio dell'anno precedente	Proposti dalla Deputazione	Votati dal Consiglio	
			Riassunto del Titolo IV.
			OSSIA DELLE SPESE FACOLTATIVE STRAORDINARIE
			Categoria 1. — Oneri e movimento di capitali . . . . L.
			» 2. — Amministrazione . . . . »
			» 3. — Istruzione. . . . . »
			» 4. — Beneficenza . . . . »
			» 5. — Igiene . . . . »
			» 6. — Sicurezza pubblica . . . . »
			» 7. — Opere pubbliche . . . . »
			» 8. — Agricoltura, industria e commercio . . »
			» 9. — Spese diverse . . . . »
			Totale del Titolo 4. L.
			TITOLO V.
			CONTABILITA' SPECIALI
			CATEGORIA 1.
			Partite di giro
65	63	74	Aggio del 0,29 0[0 al Ricevitore provinciale per la riscossione delle imposte erariali e sovrimposte provinciali . . L.
66	64	75	Aggio rifondibile ai contribuenti per gli eventuali sgravii di sovrimposta provinciale in seguito a rettifiche delle imposte sui terreni e fabbricati . . . . »
67	65	76	Tassa di ricch. mob. sugli stipendii e salarii pagati dalla Provincia »
68	66	77	Idem idem sul sussidio al Liceo . . . . »
69	67	78	Impiego temporaneo di somme disponibili in cassa . . »
70	68	79	Partite di giro diverse, ossia anticipazioni di spese per conto dello Stato, dei comuni e privati . . . . . »
			Totale della categoria 1. L.
			CATEGORIA 2.
			Circondarii, stabilimenti e gestioni speciali amministrati e tutelati dalla Provincia
			Bilancio della Cerrosecco
71	69	»	Fondo per costruzione e manutenzione provvisoria . . L.
			Al riporto L.

SOMME PER OGNI ARTICOLO			Osservazioni
Ammesse nel bilancio dell'anno precedente	Proposte dalla Deputaz. provinciale	Votate dal Consiglio provinciale	
»	»	»	
»	»	»	
32,351,00	12,551,00	19,981,00	
2,300,00	1,150,00	2,550,00	
»	»	500,00	
»	»	»	
»	»	4,000,00	
300,00	700,00	30,013,00	
100,00	»	»	
35,051,00	14,401,00	57,044,00	
7,700,00	8,500,00	8,500,00	
250,00	250,00	250,00	
2,500,00	2,500,00	2,500,00	
1,042,50	1,042,50	1,042,50	
300,000,00	300,000,00	300,000,00	
10,000,00	10,000,00	10,000,00	
321,492,50	322,292,50	322,292,50	
31,494,74	31,494,74	»	
31,494,74	31,494,74	»	

ARTICOLI			OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI		
Ammessi nel bilancio dell'anno precedente	Proposti dalla Deputazione	Votati dal Consiglio			
			Riporto	L.	
			Bilancio della Capriati		
72	70	80	Fondo per la costruzione	»	
			Bilancio degli esposti		
73	71	81	Ammontare della spesa di mantenimento	»	
74	72	82	**Cassa delle pensioni**		
			a) Impiego fruttifero delle ritenute sugli stipendii e salarii degli impiegati provinciali e capitalizzazione degli interessi	L.	1,713,30
			b) Pensioni di riposo agl' impiegati già al servizio della Provincia, loro vedove ed orfani . .	»	4,895,13
			c) Tassa di ricchezza mobile sulla rendita pubblica	»	161,70
75	73	83	**Opere pie**		
			a) Pensione agli impiegati della Segreteria centrale, loro vedove ed orfani	L.	2,940,64
			b) Sussidio all' ospedale provinciale di Campobasso	»	12,750,00
			c) Sussidio all' Ospizio di S. Lorenzo in Aversa .	»	3,366,00
			d) Tassa di ricchezza mobile sulla rendita pubblica	»	42,24
			Totale della categoria 2.	L.	

Riassunto del Titolo V.

OSSIA DELLE CONTABILITÀ SPECIALI

Categoria 1. — Partite di giro	L.
» 2. — Circondarii, stabilimenti e gestioni speciali ecc.	»
Totale del Titolo 5.	L.

Riassunto della Parte 2.

OSSIA DELLE SPESE

Titolo 1. — Spese obbligatorie ordinarie	L.
» 2. — Idem idem straordinarie	»
» 3. — Idem facoltative ordinarie	»
» 4. — Idem idem straordinarie	»
» 5. — Contabilità speciali	»
Totale delle spese	L.
Riporto delle entrate	L.
Deficienza a covrirsi coi centesimi addizionali . . .	L.

SOMME PER OGNI ARTICOLO			Osservazioni
Ammesse nel bilancio dell'anno precedente	Proposte dalla Deputaz. provinciale	Votate dal Consiglio provinciale	
31,494,74	31,494,74	»	
30,749,43	30,749,43	30,749,43	
90,000,00	92,000,00	92,000,00	
6,479,76	6,770,13	6,770,13	
17,908,17	19,098,88	19,098,88	
176,632,10	180,113,18	148,618,44	
321,492,50	322,292,50	322,292,50	
176,632,10	180,113,18	148,618,44	
498,124,60	502,405,68	470,910,94	
452,068,65	409,586,02	390,039,36	
589,297,28	524,747,90	529,000,53	
17,921,00	19,685,00	38,685,00	
35,051,00	14,401,00	57,044,00	
498,124,60	502,405,68	470,910,94	
1592,462,53	1470,825,60	1485,679,83	La deficienza a covrirsi con centesimi addizionali alle contribuzioni dirette, rimane stabilita nella somma di lire novecentounomila cinquecentonove e centesimi undici (L. 901,509,11).
627,486,91	615,665,50	584,170,72	
964,975,62	855,160,10	901,509,11	

Alligato 1. — *Quadro dei terreni di proprietà provinciale*

N. progr. degli appezzamenti	COMUNE di ubicazione	Superficie quadrata Ett.	A.	C.	Uso cui è destinato in servizio della Provincia, o ente cui trovasi locato	Valore accertato lordo	RENDITA PRESUNTA per l'anno 1886 effettiva	figurativa	Osservazioni
1	2	3			4	5	6	7	8
1	Campobasso				Giardino annesso al vecchio palazzo di Prefettura	300,00	40,00	» »	
					Totale L.	300,00	40,00	» »	

Alligato 2. — *Quadro dei fabbricati di proprietà provinciale*

N. d'ordine	COMUNE di ubicazione	Uso cui è destinato; in servizio della Provincia o ente cui trovasi locato		Valore accertato lordo	RENDITA PRESUNTA per l'anno 1886		*Osservazioni*
					effettiva	figurativa	
1	2	3		4	5	6	7
1	Campobasso	Antico palazzo di Prefettura addetto ad Archivio provinciale . L.		40,000,00	» »	950,00	
2	Idem	Fabbricato addetto un tempo ad Archivio provinciale, tenuto ora in fitto dal Municipio di Campobasso . . . . »		3,000,00	191,25	» »	
3	Idem	Attuale palazzo di Prefettura. Concedute in fitto ai seguenti le botteghe sottoposte:					
		Amministrazione delle Regie Poste . . . . L.	1500,00				
		Deputazione della Casina »	2314,83				
		Lupacchioli Marianna . »	90,00				
		Meale Francesco. . . »	480.00				
		Eliseo Errico di Domenico»	699.93				
		Colitti Giovanni . . . »	768.03				
		Di Zinno Alfonso . . »	552,50				
		De Feo e Trentalange. »	425,00				
		Amministrazione dei Telegrafi . . . . »	450,00				
		Lire	7280,29				
		Parte di detto palazzo addetta ad alloggio del signor Prefetto . . . »	1500,00				
		Parte addetta ad ufficii di Prefett. e ad ufficii provinc., ammin. e tecnico »	2000,00				
		Lire	3500,00	799,188,31	7,280,29	3,500,00	
4	Idem	Casa in contrada Piazza dell'Olmo L.		15,000,00	700,00	» »	
5	Idem	Edifizio rimpetto la nuova fontana, addetto a Caserma dei Reali Carabinieri . . . . »		164,990,19	» »	2,300,00	
6	Idem	Casa acquistata dal signor Achille Zita . . . . »		12,000,00	944,60	» »	
		Totale L.		1034,178,50	9,116,14	6,750,00	

Alligato 3. — *Capitali e titoli di credito della Provincia*

N. progressivo	DESCRIZIONE dei capitali e titoli di rendita	Valore nominale de' titoli di rendita pubblica e di altri valori commerciali	Somma effettivamente impiegata per l' acquisto	Valore totale effettivo dei mutui, depositi e canoni	RENDITA PRESUNTA per l' anno 1886			*Osservazioni*
					Lorda	Tassa di ricchezza mobile	Netta	
1	2	3	4	5	6	7	8	9
	Rendita pubbl. a favore della Prov.							
	—							
	Certificato N. 168.771	2,000,00	» »	» »	100,00	13.20	86.80	
	» » 168.772	2,000,00	» »	» »	100,00	13.20	86.80	
	» » 168,773	2,000,00	» »	» »	100,00	13,20	86.80	
	» » 219,693	1,000,00	» »	» »	50,00	6,60	43,40	
	» » 170,268	200,00	» »	» »	10,00	1,32	8,68	
	» » 170,269	200,00	» »	» »	10,00	1,32	8,68	
	» » 170,270	200,00	» »	» »	10,00	1,32	8,68	
	» » 061,600	100,00	» »	» »	5,00	0.66	4,34	
	» » 053,230	500,00	» »	» »	25,00	3,30	21.70	
	Totale	8,200,00	» »	» »	410,00	54,12	355,88	
	Rendita pubbl. pel fondo delle pens.							
	—							
	Certificato N. 23,852	4.700,00	» »	» »	235,00	31,02	203,98	
	» » 82,379	2.000,00	» »	» »	100,00	13,20	86,80	
	» » 545,753	2.400,00	» »	» »	120,00	15,84	104,16	
	» » 867,484	1.300,00	» »	» »	65,00	8,58	56.42	
	» » 595,229	1,300,00	» »	» »	65,00	8.58	56,42	
	» » 612,370	1,400,00	» »	» »	70,00	9.24	60,76	
	» » 640,037	1,000.00	» »	» »	50,00	6,60	43,40	
	» » 665,383	1,300,00	» »	» »	65,00	8.58	56.42	
	» » 680,867	1.300,00	» »	» »	65,00	8.58	56,42	
	» » 702,393	1,500,00	» »	» »	75,00	9.90	65,10	
	» » 725,050	1.400,00	» »	» »	70,00	9,24	60,76	
	» » 754,657	1,600,00	» »	» »	80,00	10,56	69,44	
	» » 778,344	1,600,00	» »	» »	80,00	10,56	69,44	
	» » 828,285	1,700,00	» »	» »	85,00	11,22	73,78	
	Totale	24,500,00	» »	» »	1,225,00	161,70	1,063,30	
	Più il valore dei titoli di rendita e delle obbligazioni di cui alla colonna 3ª . . . . L.			32,700,00	» »	» »	» »	
	Totale del capitale e della rendita . L.			32,700,00	1,635,00	215,82	1,419,18	

Alligato 4. — *Stato e movimento del patrimonio della Provincia compresa la mobilia*

TITOLI PATRIMONIALI	Valore accertato lordo nel 1885	Aumenti o diminuzioni stanziati nel bilancio del 1886		Valore presuntivo per l'anno 1886	*Osservazioni*
		Per nuovi acquisti o miglioramenti	Per alienazione o conversione		
1	2	3	4	5	6
Beni stabili { Terreni . . . . L.	300,00	» »	» »	300,00	
Beni stabili { Fabbricati . . . »	1034178,50	» »	» »	1034178,50	
Rendita sul Gran Libro del Debito pubblico e buoni del Tesoro . . »	32700,00	1,713,30	» »	34,413,30	
Totale L.	1067178,50	1,713,30	» »	1068891,80	

Alligato 5. — *Situazione del*

FORMA DEL DEBITO PROVINCIALE — Mutuo (chirografario, ipotecario, cambiario) Prestiti in cartelle (con e senza premii). Delegazione. Anticipazioni. Prezzo di stabili acquistati. Interessi capitalizzati	NOME E QUALITA' del mutuante — Privati, Corpi morali. Istituti di credito, Casse di risparmio, Cassa di Depositi e prestiti	DATA del debito contratto
1	2	3
Mutuo chirografario	Cassa di Depositi e Prestiti	Regio Decreto 2 luglio 1865
Idem	Liceo Ginnasiale e Convitto Mario Pagano in Campobasso	
Canone infisso sul nuovo palazzo di Prefettura	Detto	
Idem	Opere Pie di Campobasso	
Mutuo chirografario con delegazione sulla sovrimposta provinciale	Cassa di Depositi e Prestiti	Regio Decreto 24 settembre 188[illegible]
Censo bollare sulla casa acquistata dal Sig. Achille Zita	Demanio dello Stato	
		Totale L.

debito provinciale per l' anno 1886

IMPORTO nominale del capitale originariamente mutuato	INTERESSE per 100	SITUAZIONE del debito alla fine dell' anno 1885	SOMMA ISCRITTA nel bilancio del 1886		SITUAZIONE del debito capitale alla fine dell' anno 1886	Osservazioni
			per restituzione di capitale	per interessi		
4	5	6	7	8	9	10
1,000,000,00	5,50	183,940,63	89,508,87	10,116,73	94,431,76	
26,815,50	6,00	26,815,50	» »	1,609,05	26,815,50	
55,248,60	5,00	55,248,60	» »	2,762,43	55,248,60	
6,868,00	5,00	6,868,00	» »	343,40	6,868,00	
800,000,00	5,00	749,722,34	18,499,10	37,104,46	731,223,24	
828,80	5,00	828,80	» »	41,44	828,80	
1,889,760,90	« »	1,023,423,87	108.007,97	51,977,51	915,415,90	

Allegato 6. — *Personale dell' Amministrazione.*

COGNOME E NOME degli stipendiati e salariati	GRADO E CLASSE rispettivi	Stipendio orga-nico	Decimi ed altri assegni personali	Totale stipendio per l' anno 1886	Ritenuta sullo stipendio		Somma depurata a pagarsi
					pel fondo della pensione	per tassa di ricchezza mobile	
1	2	3	4	5	6	7	8
PENSIONISTI							
Sig. Giustini Cav. Ant.	già Ingegnere Capo	1,243,06	»	1,243,06	12,43	84,29	1,146,34
» Zita Angelo	già Sotto-Segretario	431,42	»	431,42	»	»	431,42
» De Focatis Stefano	già Ingegnere Capo	22,71	»	22,71	»	»	22,71
» Ricciuti Angelo	già Segretario Capo	2,974,37	»	2,974,37	59,49	199,67	2,715,21
Signora Malagoli Giulia	Ved. Caprara-Assist.	173,57	»	173,57	»	»	173,57
» Colucci Annamaria	Id. guardab. Fugnitto	50,00	»	5 ,00	»	»	50,00
SEGRETERIA							
Sig. Capozzi Vincenzo	Segr. Capo di 1. cl.	4,000,00	»	4,000,00	102,00	267,00	3,631,00
» Presutti Michele	Segretario di 2. cl.	2,400,00	»	2,400,00	44,00	161,38	2,194,62
» De Rensis Gaetano	Id. id.	2,400,00	»	2,400,00	44,00	161,38	2,194,62
» Trotta Angelo	Sotto-Segret id	1,500,00	»	1,500,00	22,00	101,24	1,376,76
» Doria Giuseppe	Id. di 3. cl.	1,300,00	»	1,300.00	18,00	87,82	1,194,18
» De Santis Alberto	Applicato di 1. cl.	1,200,00	»	1.200,00	16,00	81,10	1,102,90
» Nuzzi Onofrio	Id. id.	1,200,00	»	1,200,00	16,00	81,10	1,102.90
» Colucci Giovanni	Id. id.	1,200,00	»	1,200,00	16,00	81.10	1,102,90
» Calenda Gennaro	Id. di 2. cl.	1,000,00	»	1.000,00	12.00	53,98	934.02
» Eliseo Michelang.	Usciere di 1. cl.	800,00	»	800,00	8,00	»	792,00
» Morvilli Giovanni	Impieg. fuori pianta	900.00	»	900,00	10,00	47,27	842,73
» De Gregorio Oreste	Idem	800,00	»	800,00	8,00	»	792,00
» Frangipani Franc.	Idem	800,00	»	800.00	8,00	»	792.00
» Filipponi Giovanni	Idem	800,00	»	800,00	8,00	»	792,00
UFFICIO TECNICO							
Sig. Sarlo Cav. Ottavio	Ing. Capo di 1. cl.	4,500,00	»	4,500,00	127,00	299,55	4,073,45
» Bellini Cav. Marco	Ingegnere di 1. cl.	3,500,00	»	3,500,00	82,00	234,13	3,183,87
» Albini Giovanni	Id. di 3. cl.	2,500,00	»	2,500,00	47,00	168,03	2,284,97
» Cerio Antonio	Aiutante di 1. cl.	1,800,00	»	1,800,00	28,00	121,38	1,650,62
» Fazio Giovanni	Id. id.	1,800,00	»	1,800.00	28,00	121,38	1,650,62
» De Toro Pasquale	Id. di 3. cl.	1,400.00	»	1,400,00	20,00	94,53	1,285,47
» Pistilli Federico	Imp. d'ordine di 3. cl.	600,00	»	600,00	6,00	»	594,00
» Cassella Francesco	Usciere di 1. cl.	700,00	»	700,00	7,00	»	693,00
ARCHIVIO PROV.							
Sig. Nobile Eugenio	Archivista di 1. cl.	3,000,00	»	3.000,00	62,00	201,23	2,736,75
» Mancini Pasquale	Vice-Archiv. id.	1,400,00	»	1,400,00	20,00	94,53	1,285,47
» Marianera Angelo	Usciere id.	700,00	»	700,00	7,00	»	693,00
	Al riporto L.	47,095,13	»	47,095,13	837,92	2,742,11	43,515,10

COGNOME E NOME degli stipendiati e salariati	GRADO E CLASSE rispettivi	Stipendio orga-nico	Decimi ed altri assegni personali	Totale stipendio per l'anno 1886	Ritenuta sullo stipendio pel fondo delle pensione	per tassa di ricchezza mobile	Somma depurata a pagarsi
1	2	3	4	5	6	7	8
	Riporto L.	47,095,13	»	47,095,13	837,92	2,742,11	43,515,10
CONS. DEL VACCINO							
Sig. D'Ascanio Angelo	Vice-Conservatore	1,530,00	»	1,530,00	»	104,80	1,425,20
» Verdile Achille	Commissario	1,275,00	»	1,275,00	»	87,33	1,187,67
» Minni Felice Emilio	Idem	1,020,00	»	1,020,00	»	69,87	950,13
VETERINARII							
Sig. Di Pardo Luigi	Veterinario	1,200,00	»	1,200,00	16,00	81,10	1,102,90
» Lantini Filippo	Idem	1,200,00	»	1.200,00	»	82,20	1,117,80
» Ringoli Nicola	Idem	1,200,00	»	1,200,00	16,00	81,10	1.102,90
Fondo a disposizione	» »	»	»	»	— 219,92	— 748,51	+ 968,43
	Totale L.	54,520,13	»	54,520,13	650,00	2,500,00	51,370,13

RIASSUNTO

Pensionisti . . . . L.	4,895,13	»	4,895,13	71,92	283,96	4,539,25
Segreteria provinciale . . . . . »	17,000.00	»	17,000,00	298,00	1,076,10	15,625,90
Impiegati fuori pianta . . . . . »	3,300,00	»	3,300,00	34,00	47,27	3,218,73
Ufficio Tecnico . . . . »	16,800,00	»	16,800,00	343,00	1,039,00	15,416,00
Archivio provinciale . . . . . . »	5,100.00	»	5,100,00	89,00	295,78	4,715,22
Conservatori del Vaccino . . . . »	3,825,00	»	3,825,00	»	262,00	3,563,00
Veterinarii . . . . »	3,600,00	»	3,600,00	32,00	244.40	3,323,60
Fondo a disposizione . . . . . . »	»	»	»	— 219,92	— 748,51	+ 968,43
Totale . . . L.	54,520,13	»	54,520,13	650,00	2,500,00	51,370,13

Alligato 7. — *Quadro delle pigioni pei locali ad uso di alloggio del Prefetto, dei Sotto-Prefetti, degli Uffici provinciali e circondariali per l' anno 1886.*

Num. d' ordine	PROPRIETARII delle località	USO dei locali	CONTRATTO DI LOCAZIONE					Osservazioni
			Data della scrittura	Durata della locazione		Pigione annua		Se i locali sono di proprietà provinc. si tiri una linea sulle colonne 4, 5, 6 e 7
				principio	fine	effettiva	figurativa	
1	2	3	4	5	6	7	8	9
1	Provincia	Alloggio del Prefetto	——	——	——	——	1,500,00	
2	Idem	Uffizii della Prefettura ed Uffizii provinciali	——	——	——	——	2,000,00	
3	Idem	Attuale Archivio provinciale	——	——	——	——	850,00	
4	Eredi Bellini	Sottani				606,00	» »	
5	Laurelli Marianna ed Assalonne Francesco	Sotto Prefettura d' Isernia		1 gen. 1879	31 dic. 87	2,400,00	» »	
6	Municipio di Larino	Idem di Larino				2,400,00	» »	
					Totale L.	5,406,00	4,350,00	

Alligato 8 — *Quadro delle Stazioni dei Reali Carabinieri*

N. d'ordine	Forza delle stazioni giusta l'ultimo scompartimento		COMUNI nei quali sono situate le caserme	PROPRIETARI delle caserme
	a piedi	a cavallo		
1	2	3	4	5
1	5	»	Bagnoli del Trigno	Di Blasio Felice
2	5	»	Baranello	Petrecca Nicola e Fratelli
3	17	6	Campobasso	Provincia
4	5	»	Campolieto	Municipio
5	5	»	Castropignano	Antonecchia Ferdinando
6	5	»	Ielsi	D'Amico Teodosio
7	5	»	Limosano	Municipio
8	5	»	Montagano	Tagliaferri Antonio
9	7	»	Riccia	De Tempora Giuseppe
10	5	»	S. Elia a Pianisi	Principe di Cellammare
11	5	»	S. Giovanni in Galdo	Ciaccia Carmine e Giulio
12	5	»	S. Giuliano del Sannio	Pusino Nicolantonio
13	5	»	Sepino	Congrega di Carità
14	5	»	Trivento	Molinari Achille
15	5	»	Vinchiaturo	Diversi proprietari
16	7	»	Agnone	Busico Antonio
17	»	5	Boiano	Fratelli Tabegna
18	7	»	Cantalupo	De Gaglia Cav. Achille Crivellone Angelantonio
19	5	»	Capracotta	Conti Pasquale ed Antonio
20	5	»	Carovilli	Conti Colombino
21	7	»	Carpinone	Iamurri Raffaele
22	7	»	Castellone	Martino Giuseppe
23	5	»	Forli del Sannio	Lombardi Luigi
24	7	»	Frosolone	Municipio
25	5	»	Guardiaregia	Albanese Giovanni
26	18	3	Isernia	Fratelli Laurelli
27	5	»	Montaquila	Duca di Sangro
28	5	»	Pietrabbondante	Vassolo Francesco e Vincenzo
29	»	5	Venafro	Guarini Giuseppe
30	5	»	Bonefro	Municipio
31	5	»	Casacalenda	Di Blasio Annibale
32	8	»	Civitacampomarano	Pepe Marcello

e delle pigioni da pagarsi nel 1886 per le relative caserme

CONTRATTO DI LOCAZIONE DELLE CASERME					Osservazioni.
DATA della scrittura	Data della locazione		Pigione annua pel 1886		Se i locali sono di proprietà provinciale si tiri una linea sulle colonne 6, 7, 8 e 9.
	Principio	Fine	Effettiva	Figurativa	
6	7	8	9	10	11
15 novemb. 1880	1 gennaio 1881	31 dicemb. 1888	560,00	» »	
21 novemb. 1884	1 gennaio 1885	31 dicemb. 1888	800,00	» »	
—	—	—	—	2,300,00	
18 settemb. 1884	24 gennaio 1885	23 gennaio 1893	450,00	» »	
17 agosto 1885	1 novemb. 1885	31 ottobre 1886	576,30	» »	
5 id. 1880	8 settemb. 1880	8 settemb. 1886	600,00	» »	
»	»	»	500,00	» »	
6 novemb. 1885	1 gennaio 1886	31 dicemb. 1891	700,00	» »	
21 luglio 1881	8 settemb. 1882	7 settemb. 1891	630,00	» »	
18 aprile 1879	1 gennaio 1880	31 dicemb. 1888	600,00	» »	
»	»	»	700,00	» »	
»	»	»	550,00	» »	
29 aprile 1884	1 gennaio 1885	31 dicemb. 1889	1,000,00	» »	
6 novemb. 1885	1 gennaio 1886	31 dicemb. 1891	680,00	» »	
30 settemb. 1885	1 gennaio 1885	31 luglio 1888	784,00	» »	
1 agosto 1880	1 agosto 1880	31 dicemb. 1889	600,00	» »	
23 maggio 1882	1 gennaio 1883	31 dicemb. 1891	1,060,00	» »	
13 dicemb. 1881	1 gennaio 1882	31 dicemb. 1890	650,00	» »	
14 febbraio 1884	15 gennaio 1884	31 dicemb. 1891	160,00	» »	
27 ottobre 1877	1 gennaio 1878	31 dicemb. 1886	700,00	» »	
5 giugno 1884	1 gennaio 1885	31 dicemb. 1889	500,00	» »	
16 giugno 1885	1 gennaio 1884	31 dicemb. 1889	600,00	» »	
10 luglio 1885	1 luglio 1886	30 giugno 1893	800,00	» »	
20 gennaio 1881	1 gennaio 1881	31 dicemb. 1886	700,00	» »	
18 settemb. 1884	1 gennaio 1885	31 dicemb. 1889	850,00	» »	
16 agosto 1883	20 novemb. 1883	20 novemb. 1891	475,00	» »	
»	»	»	3,200,00	» »	
»	»	»	700,00	» »	
27 giugno 1884	20 luglio 1884	19 luglio 1892	600,00	» »	
10 luglio 1885	1 luglio 1885	30 giugno 1894	1,360,00	» »	
13 marzo 1885	1 gennaio 1885	31 dicemb. 1892	540,00	» »	
5 aprile 1886	26 novemb. 1884	25 novemb. 1890	926,00	» »	
14 febbraio 1884	1 luglio 1883	30 giugno 1892	900,00	» »	
		Al riporto L.	24,451,30	2,300,00	

N. d'ordine	Forza delle stazioni giusta l'ultimo scompartimento		COMUNI nei quali sono situate le caserme	PROPRIETARI delle caserme
	a piedi	a cavallo		
1	2	3	4	5
33	5	»	Colletorto	Benevento Angelo
34	7	»	Guglionesi	Crialese Annibale
35	5	3	Larino	Provincia Palma Tommaso
36	7	»	Montefalcone	Percesepe Ireneo
37	13	5	Palata	Graziani Vincenzo
38	5	»	Ripabottoni	Barbieri Samuele
39	3	»	S. Martino in Pensilis	Eredi di Chiara Silvestri
40	5	»	S. Croce di Magliano	Duca Grazioli
41	5	»	Termoli	Cornaro Pietro
42	5	»	Ururi	Municipio
				Fondo a disposizione

CONTRATTO DI LOCAZIONE DELLE CASERME					Osservazioni.
DATA della scrittura	Data della locazione		Pigione annua pel 1886		Se i locali sono di proprietà provinciale si tiri una linea sulle colonne 6, 7, 8 e 9.
	Principio	Fine	Effettiva	Figurativa	
6	7	8	9	10	11
		Riporto L.	24,451,30	2,300,00	
15 gennaio 1883	1 gennaio 1883	31 dicemb. 1888	550,00	» »	
»	»	»	1,100,00	» »	
				500,00	
»	»	»	400,00	» »	
	1 gennaio 1886	31 dicemb. 1894	700,00	» »	
20 ottobre 1882	1 gennaio 1883	31 dicemb. 1887	1,600,00	» »	
10 settem. 1885	8 settemb. 1885	7 settemb. 1891	700,00	» »	
22 giugno 1885	8 settemb. 1885	7 settemb. 1894	1,100,00	» »	
3 agosto 1880	8 settemb. 1879	7 settemb. 1885	600,00	» »	
1 settem. 1881	1 gennaio 1883	31 dicemb. 1891	1,220,00	» »	
6 ottobre 1885	1 gennaio 1886	31 dicemb. 1891	650,00	» »	
			928,70		
			34,000,00	2,800,00	

Alligato 9. — *Quadro delle strade e dei ponti provinciali e consortili*

N d' ordine.	DENOMINAZIONE DELLE STRADE E DEI PONTI PROVINCIALI	COGNOME E NOME dello APPALTATORE
1	2	3
1	Strada Aquilonia. Importo risultante dal contratto L.	Baranello Federico
2	Strada Nunziata Lunga. Idem idem per la manutenzione provvisoria »	Siravo Vincenzo
3	Strada Ponte Reale. Importo dell' appalto di manutenzione della strada e metà del ponte del Re »	Sacco Raffaele
4	Strada di Cerrosecco. Importo come dal contratto pel 1. tronco da Cerrosecco a Bonefro col tratto per la stazione »	Giuliano Gennaro
5	Strada di 2. serie da Centocelle al Fortore. Importo della manutenzione non ancora appaltata del tratto da Centocelle a S. Elia, compreso il ricarico di brecciame »	
	Idem del tratto da S. Elia a Macchia »	
6	Strada di 2. serie da Pietracatella alla stazione ferroviaria di Campomarino: »	
	Tratto da Pietracatella all' innesto con la provinciale N. 39 presso S. Elia »	
	Idem da S. Martino a Portocannone e per l' altro da Campomarino alla stazione ferroviaria appaltata »	Lazazzera Pasquale
	Idem intermediaria non ancora appaltata da Portocannone a Campomarino »	
	Ricarico di brecciame »	
7	Strada per Gildone. Importo come dal contratto di appalto »	Cerio Gennaro
	Ricarico di brecciame »	
8	Strada Frentana di 1. serie. Pel tratto dalla Sannitica a Petrella »	
	Idem da Petrella al Biferno »	
		Al riporto L.

e delle spese di ordinaria manutenzione per l' anno 1886

LUNGHEZZA IN METRI			SPESA GENERALE DI MANTENIMENTO				Osservazioni
delle strade provinciali	delle traverse comunali	Totale	Salario e vestiario degli stradajuoli	Canone dovuto all' appaltatore	Quota ai Comuni per le traverse	Totale	
4	5	6	7	8	9	10	12
		52450,00				22029,00	
		7873,00				1604,75	
		1860,00				700,00	
		10755,00				4689,50	
		9693,00				3500,00	
		7600,00				2166,00	
		5821,50				1746,00	
		5621,50				2560.00	
		5757,00				1700,00	
		»				2000,00	
		12342,00				3702,60	
		»				2000,00	
		11182,00				3186,87	
		8584,00				2920,60	
						54505,32	

N. d' ordine	DENOMINAZIONE DELLE STRADE E DEI PONTI PROVINCIALI	COGNOME E NOME dello APPALTATORE
1	2	3
		Riporto L.
	Pel tratto dal Biferno al Titolo di Lucito »	
	Pel tratto della detta strada dalla Cappella di Bisaccia al torrente Mergolo sulla ferrovia completato e consegnato »	
9	Strada da Viacroce al piano di Sepino pel mantenimento come dal contratto »	Baranello Carmine
10	Strada di 2. serie da Agnone a S. Barnaba. Pel tratto da Agnone al Sente non ancora consegnato »	
11	Strada Garibaldi — *a*) tratto da Castropignano alla traversa di Frosolone presso Torella »	
	b) dalla detta traversa alla Crocetta di Pietracupa «	
	c) dalla detta Crocetta all' innesto con la Trignina »	
12	Trignina. Da Trivento a Salcito »	
13	Dalla Nazionale dei Pentri alla Garibaldi — *a*) dalla strada dei Pentrì a Macchiagodena »	
	b) da Macchiagodena a Frosolone »	
	c) da Frosolone alla Garibaldi presso Torella »	
14	Strada Sannitica. Tratto Larino-Termoli »	
15	Tratto dai pressi di Bonefro per S. Croce di Magliano ai Tre Titoli »	
16	Dall' Aquilonia presso Pescolanciano a Civitanova »	
17	Ripartizione al tratto di strada sotto Carpinone (Vedi deliberazione del Consiglio 29 novembre 1883 »	
	Fondo a disposizione »	
		Totale L.

LUNGHEZZA IN METRI			SPESA GENERALE DI MANTENIMENTO				Osservazioni
elle strade provinciali	delle traverse comunali	Totale	Salario e vestiario degli stradajuoli	Canone dovuto all' appaltatore	Quota ai Comuni per le traverse	Totale	*Osservazioni*
4	5	6	7	8	9	10	11
		———				54505,32	
		7696,50				2116,54	
		14176,00				3260,48	
		9821,00				6383,65	
		6704,00				3000,00	
		7700,00				2156,00	
		11311,00				3291,50	
		7315,00				2128,67	
		8356,00				2381,46	
		6442,00				1739,43	
		9640,00				2458,30	
		10600,00				3074,00	
		38956,00				18000,00	
		20200,00				6060,00	
		9500,00				2850,00	
		»				1000,00	
		»				1594,65	
						116000,00	

Allegato 10. — *Stato di ripartizione della somma di L. 46,000,00 metà della spesa presuntivamente bisognevole nell' anno 1886 pel mantenimento degli esposti, la quale vien messa a carico dei comuni in ragione di popolazione a termini del Regio Decreto 8 marzo 1874— Popolazione della Provincia 377,695 — Quota per ogni individuo lire 0,1217914.*

N d' ordine	COMUNI	Popolazione	Quote
	CIRCONDARIO DI CAMPOBASSO		
1	Bagnoli del Trigno	4397	535,52
2	Baranello	3761	458,06
3	Busso	1998	243,34
4	Campobasso	14568	1,774,26
5	Campodipietra	1998	243,34
6	Campolieto	2262	275,49
7	Casalciprano	1820	221,66
8	Castellino del Biferno	1869	227.63
9	Castropignano	2665	328,22
10	Cercepiccola	1680	204.61
11	Colledanchise	2029	247,11
12	Ferrazzano	3416	416,04
13	Fossalto	2750	334,92
14	Gambatesa	3078	374,87
15	Gildone	2790	339,80
16	Jelsi	3179	387,17
17	Limosano	2727	332,15
18	Macchia Valfortore	1907	232,25
19	Matrice	1902	351,68
20	Mirabello Sannitico	2890	251,98
21	Molise	823	100 23
22	Monacilioni	2583	314,59
23	Montagano	3925	478,03
24	Oratino	2158	262.82
25	Petrella Tifernina	2866	349,05
26	Pietracatella	3504	426,76
27	Pietracupa	1236	150,53
	Da riportarsi	80811	9,842,08

N. d' ordine	COMUNI	Popolazione	Quote
	Riporto	80811	9,842,08
28	Riccia	8296	1,010,39
29	Ripalimosano	3897	474,62
30	Salcito	3084	375,60
31	S. Angelolimosano	1534	186,83
32	S. Biase	1106	134,70
33	S. Elia a Pianisi	5002	609,20
34	S. Giovanni in Galdo	1888	229,94
35	S. Giuliano del Sannio	2482	302 29
36	Sepino	5148	626,98
37	Spineto	1914	233,11
38	Torella del Sannio	1699	206,92
39	Toro	2366	288,16
40	Trivento	4742	577,54
41	Tufara	2082	253.57
42	Vinchiaturo	4080	496,91
	Totate del Circ. di Campobasso	130131	15,848,84
	CIRCONDARIO D' ISERNIA		
43	Acquaviva d' Isernia	689	83,91
44	Agnone	10832	1,319,24
45	Belmente del Sannio	1787	217,64
46	Boiano	5787	704,81
47	Caccavone	2588	315,20
48	Cameli	1677	204,25
49	Campochiaro	1782	217,03
50	Cantalupo nel Sannio	2702	329,08
51	Capracotta	3902	475,23
52	Carovilli	3185	387,91
53	Carpinone	3060	372,68
	Da riportarsi	37991	4,626,98

N. d' ordine	COMUNI	Popolazione	Quote
	Riporto	37991	4,626,98
54	Castel del Giudice	1639	199,61
55	Castellone	898	109,37
56	Castelluccio in Verrino	790	96,22
57	Castelpetroso	3083	375,48
58	Castelpizzuto	727	88,54
59	Cerro a Volturno	2319	282,43
60	Chiauci	1206	146,88
61	Civitanova del Sannio	3445	419 57
62	Colli a Volturno	1600	194,87
63	Duronia	2299	280,00
64	Filignano	2181	265,63
65	Forli del Sannio	2499	304,36
66	Fornelli	2048	249 43
67	Frosolone	6148	748,77
68	Guardiaregia	2307	280.97
69	Isernia	9201	1,120,60
70	Longano	1447	176,24
71	Macchia d' Isernia	767	93,41
72	Macchiagodena	3604	438.94
73	Miranda	2018	245,77
74	Montaquila	1397	170,14
75	Montenero Valcocchiara	1769	215,45
76	Monteroduni	3014	367,08
77	Pesche	1482	180,49
78	Pescolanciano	1973	240,29
79	Pescopennataro	1470	179,03
80	Pettoranello di Molise	1049	127,76
81	Pietrabbondante	3393	413,24
82	Pizzone	1678	204,37
83	Pozzillo	2575	313,61
84	Rionero Sannitico	2369	288.52
85	Roccamandolfi	2856	347,84
86	Roccasicnra	2003	243,95
	Da riportarsi	115245	14,035,84

N. d' ordine	COMUNI	Popolazione	Quote
	Riporto	115245	14,035,84
87	Rocchetta a Volturno	2484	302,53
88	S. Agapito	1213	147,73
89	S. Angelo del Pesco	1461	177,94
90	S. Angelo in Grotte	1926	234,57
91	S. Massimo	1518	184,88
92	S. Pietro Avellana	2472	301,07
93	S. Polo Matese	1205	146,76
94	S. Vincenzo a Volturno	893	108,76
95	Scapoli	1241	151,14
96	Sessano	2226	271,11
97	Sesto Campano	1799	219,10
98	Vastogirardi	2523	307,28
99	Venafro	4691	571,33
	Totale del Circond. d'Isernia	140897	17,160,04
	CIRCONDARIO DI LARINO		
100	Acquaviva Collecroci	1837	223,73
101	Bonefro	4786	582,89
102	Campomarino	1643	200,10
103	Casacalenda	6545	797,12
104	Castelbottaccio	1893	230,55
105	Castelmauro	4364	531,50
106	Civitacampomarano	2759	336,02
107	Colletorto	3553	432,72
108	Guardialfiera	1890	230,18
109	Guglionesi	5963	726,24
110	Larino	6778	825,50
111	Lucito	2673	325,55
112	Lupara	2032	247,48
	Da riportarsi	46716	5,689,58

N. d' ordine	COMUNI	Popolazione	Quote
	Riporto	46716	5,689,58
113	Montecilfone	2909	354,29
114	Montefalcone nel Sannio	3412	415,55
115	Montelongo	1238	150,78
116	Montenero di Bisaccia	4731	576,19
117	Montorio nei Frentani	2601	316,78
118	Morrone nel Sannio	3548	432,12
119	Palata	3230	393,39
120	Portocannone	2007	244,44
121	Provvidenti	829	100,97
122	Ripabottoni.	4937	601,28
123	Ripalda	2393	291,45
124	Roccavivara	1783	217,15
125	Rotello	2195	267,33
126	S. Felice Slavo	2399	292,18
127	S. Giacomo degli Schiavoni	970	118,14
128	S. Giuliano di Puglia	1655	201,57
129	S. Martino in Pensilis	4320	526,14
130	S. Croce di Magliano	4733	576,44
131	Tavenna	2289	278,78
132	Termoli	4185	509,70
133	Ururi	3587	436,87
	Totale del Circond. di Larino	106667	12,991,12
	Riepilogo per Circondarii		
	Campobasso	130131	15,848,84
	Isernia	140897	17,160,04
	Larino	106667	12,991,12
	Totale generale	377695	46,000,00

Alligato 11. — *Assicurazione contro l' incendio degli edifizi e dei mobili di proprietà della Provincia*

EDIFIZIO ASSICURATO	Capitale assicurato	Aliquota pel premio per ogni 1000 lire compresa la tassa del 0,07[1000	Premio annuo di assicurazione	SOCIETÀ assicuratrice	Scadenza dei contratti
2	3	4	5	6	7
Nuovo Palazzo di Prefettura	675,000,00	0,403	272,09	Riunione Adriatica di sicurtà	19 maggio 1894
Antico Palazzo di Prefettura	38,000,00	0,403	15,32	Idem	detto
Casa Salita S. Leonardo	3,500,00	0,403	1,41	Idem	detto
Casa a Piazza dell' Olmo	15,000,00	2,10	31,54	Idem	detto
Caserma dei Reali Carabinieri	140,000,00	0,59	82,60	Idem	24 agosto 1890
Mobilia della Prefettura	60,000,00	0,90	54,00	Idem	29 marzo 1895
Totale L.	931,500,00		456,96		

Alligato 12 — *Riparto del contributo posto a carico delle Opere Pie*

N. d'ordine	COMUNI	RENDITA LORDA delle Opere Pie di ciascun Comune	Ospedale	Ospizio di S. Lorenzo	Pensioni	Totale
	Circondario di Campobasso					
1	Bagnoli del Trigno	471,00	23,65	6.83	5,40	35,88
2	Baranello	910 00	45.69	13,19	10,43	69.31
3	Busso	692,40	34,76	10,03	7.94	52,73
4	Campobasso	9736.00	488,80	141,11	111,63	741,54
5	Campodipietra	1989.32	99.87	28.83	22,81	151,51
6	Campolieto	2030,65	101 95	29.43	23,29	154,67
7	Casalciprano	2177 31	109.31	31,56	24,97	165,84
8	Castellino del Biferno	1341,70	67.36	19,44	15,38	102,18
9	Castropignano	1646.77	82.68	23,87	18,88	125.43
9 bis	Roccaspromonte	593,65	29,80	8,60	6,81	45,21
10	Cercepiccola	1405,65	70.57	20,37	16,12	107,06
11	Colledanchise	504,59	25,33	7,31	5,79	38,43
12	Ferrazzano	1649,33	233,42	67,38	53,31	354.11
13	Fossalto	858.90	43,12	12,45	9,85	65,42
14	Gambatesa	1296,22	65 08	18.79	14,86	98,73
15	Gildone	1039,02	52,17	15,06	11.91	79,14
16	Ielsi	1784,15	89.57	25.86	20,46	135,89
17	Limosano	1903.09	95,55	27,58	21,82	144.95
18	Macchia Valfortore	1543,46	77.49	22,37	17,70	117,56
19	Matrice	866.56	43,51	12,56	9.94	66,01
20	Mirabello Sannitico	940,02	47,20	13,62	10,78	71,60
21	Molise	273,04	13,71	3,96	3.13	20,80
22	Monacilioni	4330,05	217,39	62,76	49.65	329,80
23	Montagano	1087,78	54,61	15,77	12,47	82,85
24	Oratino	1334,81	67,01	19 35	15,30	101,66
25	Petrella Tifernina	1654.90	83,09	23.98	18,97	126,04
26	Pietracatella	» »	» »	» »	» »	» »
27	Pietracupa	773 23	38,82	11.21	8,86	58,89
28	Riccia	4031,36	202,40	58,43	46,22	307,05
29	Ripalimosano	1458,00	73,20	21,13	16,72	111,05
30	Salcito	917,63	46,07	13,30	10,52	69,89
31	S. Angelolimosano	80,00	4.02	1,16	0,92	6,10
	Da riportarsi	54320 59	2727,20	787,29	622,84	4137,33

N. d'ordine	COMUNI	RENDITA LORDA delle Opere Pie di ciascun Comune	Ospedale	Ospizio di S. Lorenzo	Pensioni	Totale
	Riporto	54320,59	2727,20	787,29	622,84	4137,33
32	S. Biase	» »	» »	» »	» »	» »
33	S. Elia a Pianisi	752,18	37.76	10.90	8,62	57.28
34	S. Giovanni in Galdo	1037,78	52,10	15,04	11,90	79,04
35	S. Giuliano del Sannio	783,09	39,31	11,35	8,98	59.64
36	Sepino	3169,70	159,13	45.94	36,34	241,41
37	Spineto	1744.96	87,61	25,29	20,00	132.90
38	Torella del Sannio	476,30	23,91	6,90	5.46	36.27
39	Toro	2980,40	149,63	43,20	35.17	228,00
40	Trivento	960,91	48,25	13,93	10,02	72,20
41	Tufara	919,80	46,18	13.33	10.55	70,06
42	Vinchiaturo	1833,60	92,06	26,58	21,03	139,67
	Circondario d' Isernia					
43	Acquaviva d' Isernia	453,60	22,77	6,57	5,20	34,54
44	Agnone	6004,74	301,47	87,03	68.85	457,35
45	Belmonte del Sannio	455,31	22,86	6.60	5,22	34.68
46	Boiano	2686,34	134,86	38,93	30,80	204.59
47	Caccavone	880.20	44,19	12,76	10.09	67.04
48	Cameli	1430,72	71.82	20,74	16,41	108,97
49	Campochiaro	5000 00	251,02	72,47	57.33	380.82
50	Cantalupo nel Sannio	749 23	37.62	10,86	8,59	57,07
51	Capracotta	16702,90	838,55	242,08	191,52	1272,17
52	Carovilli	885 00	44,42	12,83	10.15	67,40
52 bis	Castiglione	670,12	33,69	9,71	7,68	51,08
53	Carpinone	2809 85	141,07	40,72	32,22	214,01
54	Castel del Giudice	834.25	41,88	12,09	9,57	63,54
55	Castellone	» »	» »	» »	» »	» »
56	Castelluccio in Verrino	314,25	15,78	4,55	3,60	23,93
57	Castelpetroso	1520,50	76,34	22,04	17,43	115.81
58	Castelpizzuto	360,71	18,12	5,23	4,14	27,49
59	Cerro a Volturno	522.00	26 20	7,57	5,99	39,76
60	Chiauci	1074,67	53,96	15,58	12,32	81,86
61	Civitanova del Sannio	384,55	19.31	5,57	4,41	29,29
	Al riporto	112718,25	5659,09	1633,68	1292,43	8585,20

N. d'ordine	COMUNI	RENDITA LORDA delle Opere Pie di ciascun Comune	Ospedale	Ospizio di S. Lorenzo	Pensioni	Totale
	Riporto	112718,25	5659,09	1633,68	1292,43	8585,20
62	Colli a Volturno	1062,41	53,34	15,40	12,18	80,92
63	Duronia	794,25	39.87	11,51	9,11	60.49
64	Filignano	» »	» »	» »	» »	» »
65	Forlì del Sannio	874.81	43,92	12,68	10,03	66.63
66	Fornelli	953,00	47.84	13,81	10,93	72,58
67	Frosolone	5246.19	263,39	76,04	60,15	399,58
68	Guardiaregia	1453,49	72,97	21,07	16,67	110,71
69	Isernia	3623,91	181,94	52.52	41,55	276.01
70	Longano	1115.59	56,01	16,17	12,79	84,97
71	Macchai d' Isernia	1802,50	90,49	26.13	20,67	137,29
72	Macchiagodena	1369.19	68,74	19,84	15,70	104.28
73	Miranda	1016,50	51,03	14,73	11.65	77,41
74	Montaquila	1269,80	63,75	18,40	14,56	96,71
74 bis	Roccaravindola	934 33	46,91	13,54	10.71	71,16
75	Montenero Valcocchiara	1143,84	57,43	16,58	13,11	87,10
76	Monteroduni	» »	» »	» »	» »	» »
77	Pesche	» »	» »	» »	» »	» »
78	Pescolanciano	510,08	25,61	7,39	5,85	38,85
79	Pescopennataro	1557.85	78,21	22,58	17,86	118,65
80	Pettoranello di Molise	824,81	41,41	11,95	9,46	62,82
81	Pietrabbondante	338,90	17,02	4.91	3.88	25.81
82	Pizzone	348 25	17,49	5,05	3,99	26,53
83	Pozzilli	2488,33	124 93	36,06	28,53	189,52
84	Rionero Sannitico	975,11	48 96	14,13	11.18	74,27
85	Roccamandolfi	1580,00	79,32	22,90	18.12	120,34
86	Roccasicura	89,28	4,48	1,29	1.02	6,79
87	Rocchetta a Volturno	470,26	23,61	6,82	5,39	35,82
87 bis	Casalnuovo	178,29	8,95	2.58	2 04	13,57
88	S. Agapito	1338,18	67.18	19,40	15,34	101,92
89	S. Angelo del Pesco	599,50	30,10	8,69	6.87	45.66
90	S. Angelo in Grotte	856,60	43.01	12,42	9,82	65,25
91	S. Massimo	1122.23	56,34	16,27	12,87	85,48
92	S. Pietro Avellana	4489 12	225,38	65,06	51,47	341,91
93	S. Polo Matese	2497 00	125,36	36,19	28,63	190,18
	Al riporto	155639,85	7814,08	2255,79	1784,56	11854,43

N. d'ordine	COMUNI	RENDITA LORDA delle Opere Pie di ciascun Comune	Ospedale	Ospizio di S. Lorenzo	Pensioni	Totale
	Riporto	155639,85	7814,08	2255.79	1784,56	11854,43
94	S. Vincenzo a Volturno	770,00	38,66	11,16	8,83	58,65
95	Scapoli	817,45	41,04	11,85	9,37	62,26
96	Sessano	1939.37	97,37	28,11	22.24	147,72
97	Sesto Campano	2565,11	128.78	37.18	29,41	195,37
97 bis	Roccapipirozzi	850,25	42,69	12,32	9,75	64,76
98	Vastogirardi	2030,94	101,96	29,44	23,29	154,69
99	Venafro	14116,68	708.63	204,57	161,86	1075,06
	Ave Gratia Plena	10018,90	503,00	145,21	114,88	763,09
	S. Sebastiano	3324.09	166,89	48,18	38,11	253,18
	S. Antonio di Padova	2355,80	118,27	34,14	27,01	179,42
	S. Nicola Tolentino	3681,90	184,86	53,36	42,22	280,44
	Circondario di Larino					
100	Acquaviva Collecroci	1049,00	52.66	15.20	12,03	79,89
101	Bonefro	1851.29	92,94	26.83	21,22	140.99
102	Campomarino	» »	» »	» »	» »	» »
103	Casacalenda	700,48	35.17	10,15	8,03	53,35
104	Castelbottaccio	1034,78	51,95	15.00	11,86	78,81
105	Castelmauro	963,94	48,39	13,97	11.05	73 41
106	Civitacampomarano	353,28	18,24	5,27	4,05	27.56
107	Colletorto	» »	» »	» »	» »	» »
108	Guardialfiera	987,05	49,56	14.31	11.32	75,19
109	Guglionesi (Opere Pie	1034,94	51,86	14,97	11,87	78,70
	Guglionesi (Rosario	1522.96	76.46	22,07	17.46	115,99
110	Larino	» »	» »	» »	» »	» »
111	Lucito	1359,72	68,27	19.71	15 59	103,57
112	Lupara	678,00	34 04	9,83	7,77	51,64
113	Montecilfone	» »	» »	» »	» »	» »
114	Montefalcone nel Sannio	539,44	27.08	7,82	6,18	41,08
115	Montelongo	» »	» »	» »	» »	» »
116	Montenero di Bisaccia	7398,03	371.43	107,22	84,82	563,47
117	Montorio nei Frentani	1053,59	52,90	15,27	12,09	80,26
118	Morrone nel Sannio	1556.00	78,12	22,05	17,85	118.52
	Al riporto	220190,84	11055,30	3191.48	2524,72	16771,50

N. d'ordine	COMUNI	RENDITA LORDA delle Opere Pie di ciascun Comune	Ospedale	Ospizio di S. Lorenzo	Pensioni	Totale
	Riporto	220190,84	11055,30	3191,48	2524,72	16771 50
119	Palata	1404,00	70,49	20,35	16,10	106,94
120	Portocannone	» »	» »	» »	» »	» »
121	Provvidenti	85,00	4,27	1,23	0,97	6,47
122	Ripabottoni	2686.06	134,85	38 93	30,80	204,58
123	Ripalda	184 90	9 28	2.68	2,12	14,08
124	Roccavivara	701,39	35 21	10,16	8,04	53.41
125	Rotello	5183,47	260,25	75 13	59 43	394.81
126	S. Felice Slavo	352 61	17,70	5.11	4,04	26,85
126 bis	Montemitro	120,65	6,06	1,75	1,38	9,19
127	S. Giacomo degli Schiavoni	» »	» »	» »	» »	» »
128	S. Giuliano di Puglia	608.49	30.55	8 82	6.98	46,35
129	S. Martino in Pensilis	» »	» »	» »	» »	» »
130	S. Croce di Magliano	» »	» »	» »	» »	» »
131	Tavenna	96,92	4,36	1,26	1,10	6,73
132	Termoli	628,05	31 53	9,10	7,20	47,83
133	Ururi	» »	» »	» »	» »	» »
	Totale	232,242,38	11,659,85	3366,00	2662,88	17,688,73

Alligato 13 — *Ratizzo sui Monti Frumentarii non redditizii alle Opere Pie*

N. d'ordine	COMUNI	Capitale di ciascun Monte in Ett. Lit.	Interessi annuali corrispondenti in Ett. Lit.	RATIZZO in L. 1090,15 sgravate alle Opere Pie della Provincia Ett. Lit.	L. C.	*Osservazioni*
1	Ferrazzano	599,37	36,10	2,31	27,98	
2	Ielsi	577,87	24,72	1,61	19,50	
3	Tufara (Rosario	222,20	13,89	0,89	10,78	
	(Comunale	555,50	46,11	2,95	35,72	
4	S. Giuliano del Sannio	990,57	62,15	3,98	48,20	
5	Vinchiaturo	1,149,02	73,32	4,69	56,80	
6	Roccaspromonte	200,20	11,37	0,73	8,86	
7	Civitanova del Sannio	180,10	11,36	0,73	8,85	
8	Molise	218,64	13,56	0,87	10,55	
9	Casalciprano	491,82	30,67	1,96	23,77	
10	S. Biase	37,21	3,01	0,19	2,25	
11	Bagnoli del Trigno	672,50	41,66	2,67	32,30	
12	Macchia d' Isernia	180,68	15,00	0,96	11,60	
13	S. Agapito	107,49	8,38	0,54	6,54	
14	Fornelli	241,82	14,49	0,94	11,38	
15	Miranda	181,93	11,27	0,72	8,75	
16	Roccasicura	86,15	8,89	0,56	6,78	
17	Capracotta	1,254,97	77,37	4,96	60,08	
18	Agnone	1,313,83	87,94	5,64	68,30	
19	Belmonte del Sannio	57,04	5,55	0,36	4,30	
20	Pietrabbondante	408,45	35,13	2,25	27,25	
21	Carovilli	68,97	7,22	0,46	5,57	
22	Castiglione	290,65	18,02	1,11	13,45	
23	Vastogirardi	263,21	23,73	1,52	18,43	
24	Carpinone	75,08	7,50	0,48	5,80	
25	Sessano	27,77	5,55	0,36	4,35	
26	Castelpetroso	49,99	4,44	0,28	3,40	
27	Frosolone	331,12	20,67	1,32	16,00	
28	Cameli (Monte Frument.	60,76	3,79	0,24	2,90	
	(Arc. delle Graz.	115.54	6,97	0,49	5,95	
29	S. Angelo in Grotte	164,66	10,23	0,65	7,88	
30	Boiano	257,28	16,11	1,04	12,60	
31	Campochiaro	194,00	11,96	0,77	9,32	
32	Castellone	96,05	9,49	0.60	7,28	
33	Cerro a Volturno	402,90	40,01	2,44	29,55	
	Al riporto L.	12,129,34	817,63	52,27	633,02	

N. d'ordine	COMUNI	Capitale di ciascun Monte in	Interessi annuali corrispondenti in	RATIZZO di L. 1090,15 sgravato alle Opere Pie nella Provincia		Osservazioni
		Ett. Lit.	Ett. Lit.	Ett. Lit.	L. C.	
	Riporto L.	12,129,34	817,63	52,27	633,02	
34	S. Vincenzo a Volturno	383,34	37,84	2,42	29,32	
35	Scapoli (Ospedale	215,35	21,32	1,37	16,60	
	(Rosario	210,76	20,85	1,33	16,10	
36	Pizzone	244,42	24,25	1,35	18,80	
37	Rocchetta a Volturno	13,68	1,34	0,09	1,10	
38	Casalnuovo	179,66	17,79	1,15	13,92	
39	Montorio	484,58	30,22	1,94	23,50	
40	Rotello	58,42	3,47	0,23	2,78	
41	Casacalenda	1,530,00	95,16	6,10	77,87	
42	Provvidenti	71,04	4,17	0,27	3,27	
43	Civitacampomarano	952,73	59,13	2,67	32,32	
44	Guardialfiera	1,477,42	92,30	5,90	71,45	
45	Montefalcone	1,355,59	83,46	5,35	64,80	
46	Roccavivara	872,85	54,48	3,50	42,40	
47	Montenero di Bisaccia	504,45	31,39	2,01	24,35	
48	Guglionesi	254,97	15,82	1,01	12,25	
49	Termoli	134,54	8,22	0,53	6,30	
	Totale	21,073,14	1,418,84	89,69	1,090,15	

Alligato 14. — *Rendita pel fondo delle pensioni degl' Impiegati del cessato Consiglio degli Ospizi*

N. d' ordine	INDICAZIONE del certificato	Valore nominale dei titoli di rendita pubblica	Somma effettivamente impiegata per l' acquisto	RENDITA PEL 1886			Osservazioni
				Lorda	Tassa di ricchezza mobile	Netta	
1	2	3	4	5	6	7	8
1	Certificato n. 256,751	900,00	» »	45,00	5,94	39,06	
2	Id. » 256,752	3,800,00	» »	190,00	25,08	164,92	
3	Id. » 488,250	1,700,00	» »	85,00	11,22	73,75	
4	Assegno prov. » 24,182	35,00	» »	» »	» »	» »	
5	Id. » 24,183	25,00	» »	» »	» »	» »	
	Totale L.	6,460,00	» »	320,00	42,24	277,76	

Alligato 15. —*Stato delle pensioni a corrispondersi agl' impiegati dell' abolita Segreteria Centrale delle Opere Pie, alle loro vedove ed orfani.*

N.d' ordine	COGNOME E NOME del pensionato	TITOLO pel quale percepisce la pensione	Ammontare dell' annua pensione	Ritenuta per tassa di ricchezza mobile	Pensione netta	*Osservazioni*
1	2	3	4	5	6	7
1	Sig. Diodati Gaetano	Già Sotto-Segretario	1,647,93	112,72	1,535,21	
2	Sig. de Majo Giulia	Vedova del fu Pompilio d' Alena	102,00	» »	102,00	
3	Sig. Piacci Leopoldo	Già Commesso	714,43	» »	714,43	
»	Lo stesso	Idem	476,28	» »	476,28	Rate di pension[e] pei mesi da maggio a dic. 1885
		Totale L.	2,940,64	112,72	2,827,92	

Alligato 16 — *Quadro riassuntivo della spesa che ai sensi del contratto di appalto pel casermaggio rimane a carico della provincia per fornitura d' acqua ai carabinieri.*

N. d'ordine	COMUNI nei quali sono situate le caserme	INDICAZIONE della persona che fornisce l'acqua	SOMME		Osservazioni
			stanziate nel bilancio precedente	votate pel 1886	
1	2	3	4	5	
1	Bagnoli del Trigno	D'Onofrio Pietro	60,00	60,00	
2	Campobasso	Salotto Carolina	600,00	600,00	
3	Ielsi	Municipio	51,00	51,00	
4	Montagano	Id.	60,00	60,00	
5	Riccia	De Paola Michele	60,00	60,00	
6	S. Elia a Pianisi	Municipio	36,00	36,00	
7	Sepino	Id.	48,00	48,00	
8	Vinchiaturo	Brigadiere dei Carab.	72,00	72,00	
9	Cantalupo	Municipio	110,00	110,00	
10	Carpinone	Id.	96,00	96,00	
11	Forlì del Sannio	Id.	50,00	50,00	
12	Frosolone	Id.	48,00	48,00	
13	Montaquila	Brigadiere dei Carab.	75,00	75,00	
14	Casacalenda	Municipio	108,00	108,00	
15	Colletorto	Id.	54,00	54,00	
16	Guglionesi	Brigadiere dei Carab.	100,00	100,00	
17	Larino	Bottino Carlo	200,00	200,00	
18	Palata	Municipio	216,00	216,00	
19	Ururi	Brigadiere dei Carab.	72,00	72,00	
	Fondo a disposizione		84,00	84,00	
		Totale L.	2,200,00	2,200,00	

NOTE

AL PROGETTO DEL BILANCIO PROVINCIALE

PEL 1886

Dal seguente prospetto che riassume le variazioni proposte dalla Deputazione pel venturo anno al Bilancio provinciale, risulta una minore deficienza di lire 109815,52 formata dalla differenza delle minorazioni di entrata con le minorazioni di spesa. Di essa si darà ragione nelle annotazioni che seguono:

	Bilancio 1885	Variazioni proposte pel 1886	Somme risultanti
Attivo . . . L.	627,486,91	— 11,821,41	615,665,50
Passivo . . . »	1,592,462,53	— 121,636,93	1,470,825,60
Differenza . L.	— 964,975,62	+ 109,815,52	— 855,160,10

ATTIVO

Tit. 1° Cat. 1ª Art. 1.° — La somma di lire 1058,03 di maggiore entrata prevista in quest' articolo si compone come appresso:

Pigione sul giardinetto dell'antica Prefettura . .	L.	40,00
Maggior pigione ottenuta dalla rinnovazione della locazione di una bottega sottoposta al nuovo palazzo di Prefettura .	»	318,03
Dalla casa in contrada Piazza dell'Olmo (a calcolo) .	»	700,00
Totale .	L.	1058,03

2 - 1 - 8 — L' articolo si aumenta in conformità de' risultati del conto consuntivo per l' esercizio 1884, che giusta le proposte della Deputazione sono i seguenti:

Somme riscosse	L.	1,567,103,94
Somme pagate	»	1,501,638,19
Fondo di Cassa	L.	65,465,75
Reste a riscuotere	»	1,046.303,66
Totale avanzo .	L.	1,111,769,41
Da cui togliendo le reste attive in	»	1,016,253,47
Rimangono .	L.	95,515,94
Di cui essendo state applicate al bilancio dell' 85 .	»	36,322,32
Restano da applicare all'attivo del bilancio 86 . .	L.	59,193,62

2 - 2 - » — Soppresso temporaneamente questo ed il corrispondente articolo nella parte passiva pel concorso alla spesa per la costruzione della ferrovia Isernia-Caianiello, perchè essendosi con la recente legge del 27 aprile ultimo N. 3048 sulle convenzioni ferroviarie, il concorso delle provincie ridotte ad un quarto di quello stabilito dalla legge del 29 luglio 79 n. 5002; e dovendosi le quote pagate in eccedenza scontare sui pagamenti che sono ancora dovuti; la nostra Provincia si trova ad essere creditrice di lire 70,000,00, la quale somma va escomputata con le rate che verranno a scadere dal 1886 in poi.

Nel prospettino seguente si riassumono i conti a tutto il 1884 che concernono il prestito delle lire 800 mila, contratto con la Cassa de' Depositi e Prestiti per far fronte al concorso della spesa per le costruzioni ferroviarie:

	Dare	Avere	Differenza a dare
1 Cassa di Depositi e Prestiti. Pel mutuo di L. 800 mila . L.	800,000,06	170,000,00	630,000,00
2 Detta. Estinzione di detto mutuo mediante 25 annualità di L. 55,603,56 ciascuna . »	111,207,12	111,207,12	» »
3 Detta. Interessi dovuti alla Provincia per gli anni 1883 e 1884 sulle somme non ritirate	67,308,32	67,308,32	» »
4 R. Governo. Quote di concorso, rettificate in base alla legge sulle convenzioni ferroviarie per la costruzione della Ferrovia Isernia-Caianiello per gli anni 1880 al 1884 . »	170,000,00	50,000,00	70,000,00

2 - 3 - 11 — Essendosi stipulato l'istrumento per l'acquisto della casa dell' ex Cassiere provinciale signor Achille Zita, ceduta in escomputo del suo debito verso la provincia, fa mestieri mettere in regola la contabilità dipendente da un tale acquisto, allogandone il prezzo nel passivo del bilancio, come si è proposto alla Categoria 1. del Titolo 2.

Ridotto così il debito di esso Zita a tutto il 1884 alla somma di lire 5601,37, il calcolo degl' interessi corrispondenti alla ragione del 5,66 0[0, dà lire 317,02. Donde la leggiera variazione in aumento di lire 2,49 in questo articolo, e di lire 7,86 nell' altro riflettente la ricchezza mobile sui detti interessi.

2 - 3 - 12 — La minorazione rispetto al bilancio precedente procede dall' essersi rettificato nel seguente modo le quote di concorso a carico delle rispettive famiglie pel mantenimento di alcuni folli, cioè:

Angelomaria Petrone di Montagano	L.	300,00
Errico Santacroce di Campobasso	»	153,00
Luigi Albino di Ferrazzano	»	240,00
Totale .	L.	693,00

3 - 1 - 14 — Tenuto presente l' ammontare dell' aggio liquidato a favore del Ricevitore provinciale nel decorso anno, si prevede in quest' articolo un aumento di lire 800 tanto nell' attivo, che nel passivo, essendo questa una partita di giro.

3 - 2 - » — Nelle annotazioni al progetto del bilancio dello scorso anno fu fatte rilevare che per la strada da Cerrosecco al Piano Cantalupo sul Saccione era previsto dall' Ufficio Tecnico la spesa di altre lire 130 mila, oltre quella di lire 336757,65 importo del progetto principale e di due progetti suppletivi. Intanto il Comune di Montelongo cui si associa anche Bonefro, dimostrando come la costruzione della ferrovia Molisana e la legge del 23 luglio 81 sulla costruzione delle strade complementari di serie abbiano tolto a quella strada tutta la sua importanza, e quindi non sia più conveniente ed opportuno proseguirne la costruzione, oltre l' abitato di Rotello, domanda che il consorzio sia dichiarato sciolto.

Laddove le risoluzioni del Consiglio siano concordi nel ritenere la inutilità di proseguire la costruzione di questa strada, dovrebbe essere soppresso lo stanziamento che nel presente progetto si riproduce.

3 - 2 - 21 — Nel bilancio degli esposti, stando ai risultati del prospetto seguente, si prevede un aumento di lire 2000, di cui la metà solamente fa carico al bilancio provinciale.

ANNO	N. medio degli esposti	Giornate di presenza	Spesa accertata	Differenza nella spesa	
				Sull'accertamento del 1879	Sull'accertamento dell' anno precedente
1879	1237,90	445,645	89,129,00	» »	» »
1880	1260,69	453,847	90,769,40	+ 1640,40	+ 1640,40
1881	1241,09	446,794	89,358,80	+ 229,80	— 1410,60
1882	1247,63	449,148	89,829,60	+ 700,60	+ 470,80
1883	1312,59	472,534	94,506,80	+ 5377,80	+ 4677,20
1884	1348,16	485,337	97,067,40	+ 7938,40	+ 2560,60

Media delle differenze nel quinquennio, in più lire 1587,68

3 - 2 - 22 — L' aumento di lire 290,37 proposto in questo articolo dipende dalle seguenti cause:

a) Maggior prodotto delle ritenute sugli stipendi . L. 40,00

b) Acquisto di un altro certificato di rendita pel fondo delle pensioni . . . . » 85,00

c) Rettifica nella cifra della pensione assegnata al signor Ricciuti, prevista in meno nel bilancio dell'85 . . » 115,37

d) Pensione ad Annamaria Colucci, vedova del guardia forestale Fugnitto . . . . » 50,00

L. 290,37

3 - 2 - 23 — Con decreto del Ministero dell' Interno del 31 marzo 85 il signor Leopoldo Piacci, già usciere nel cessato Consiglio degli Ospizii, fu collocato a riposo, ed ammesso a far valere i titoli pel conseguimento della pensione a datare dal 1. maggio 1885. Essendogli questa stata liquidata in annue lire 714,43, il ratizzo a carico delle Opere Pie si aumenta nella somma di lire 1190,71, vale a dire di 2|3 della detta somma per le rate da maggio a dicembre 85 e dell' intero assegno pel 1886. Anche questa partita non altera il bilancio provinciale perchè partita di giro.

PASSIVO

1 - 1 - 2—L'aumento dipende dalle variazioni *c* e *d* di cui alla nota N. 3-2-22.

1 - 1 - 4—La spesa preveduta in questo articolo va ripartita nel seguente modo fra i diversi edifici provinciali:

Palazzo di Prefettura	L.	1000,00
Archivio provinciale	»	800,00
Caserma de' Reali Carabinieri	»	1000,00
Casa in Piazza dell' Olmo	»	300,00
Casa di fronte all' Archivio provinciale . . .	»	100,00
Casa acquistata dal signor Zita Achille . . .	»	500,00
Totale	L.	3700,00

Va notato che siccome la spesa per la manutenzione dell' edifizio addetto a Caserma in Campobasso si è pel passato prelevata dall' assegno per la manutenzione delle Caserme, questo ora va ridotto di lire 1500.

1 - 1 - 5 — Questo stanziamento va accresciuto di lire 54,00 per premio di assicurazione contro gl' incendi de' mobili del nuovo palazzo di Prefettura, giusta il contratto stabilito con la Riunione Adriatica di sicurtà del 28 marzo decorso.

1 - 2 - 7 — Parte la cresciuta importanza degli ufficii provinciali per lo svolgersi ed ampliarsi de' servizi dipendenti dall' Amministrazione della Provincia; parte il progressivo sincarimento della spesa occorrente alla soddisfazione degli ordinari e comuni bisogni della vita, han consigliato la Deputazione di porre mano ad una riforma dell' organico ispirata al concetto che a ciascun impiegato fosse assegnato uno stipendio proporzionato al suo ufficio, al grado ed alla posizione sociale che questo gli procaccia, tenendo presente ciò che han fatto le altre provincie, che si trovano in una condizione presso a poco uguale alla nostra, ed ispirandosi del pari negli organici delle Prefetture, con le quali l' ufficio provinciale ha molta affinità.

Già da tempo la Deputazione aveva in animo di presentare questa riforma, ma diverse circostanze, che qui è inutile rammentare, hanno impedito di farlo. Ora tanto più volentieri vi si accinge in quanto vede essere reclamata dallo stesso Consiglio che ha mostrato risolutamente la intenzione che vi si proceda senz' altro indugio.

L' allegato n. 1. che fa seguito al presente progetto contiene le modificazioni all' organico, quali furono presentate nella tornata del Consiglio del 21 giugno ultimo ed a completamento delle proposte, un deliberato della Deputazione del 30 luglio p. s. che assegna i gradi e le classi a ciascun impiegato, stabilisce le indennità per l' ufficio tecnico, e contiene qualche altra proposta.

L' aumento di spesa che per effetto di tal deliberato viene a risentire il bilancio è apparentemente di lire 7478, ma in realtà di lire 4077, laddove si faccia il confronto con la cifra di lire 36923,00 stanziata nel bilancio del 1884, la quale pendendo i provvedimenti del nuovo organico fu ridotta pel 1885 a lire 33522,00. Ciò apparisce anche meglio dal seguente prospetto:

	Stanziamenti nel bilancio		Differenze in più nel 1886	
	pel 1884	pel 1885	in confronto del 1884	in confronto del 1885
Segreteria	17433,00	15388,00	2067,00	4112,00
Ufficio tecnico . . L. 14055 Straord. in detto Uff. » 780	14835,00	13451,00	1765,00	3149,00
Archivio provinciale . . .	4655,00	4683,00	245,00	217,00
Totali . . .	36923,00	33522,00	4077,00	7478,00

4 - 2 - 10 — Essendosi migliorato ed ampliato l' alloggio del Sotto-Prefetto, nonchè gli uffici di Sotto-Prefettura in Larino, e dovendo rinnovarsi il contratto di affitto, la Deputazione, modificando le maggiori pretese del Municipio, proprietario del locale, ha consentito un aumento di lire 1380 sulla pigione che ora si corrisponde.

1 - 2 - 11 — L' aumento di L. 480 in quest' articolo riguarda la retribuzione assegnata a colui che è stato incaricato della manutenzione della mobilia dell' alloggio del signor Prefetto, e dei diversi ufficii.

1 - 3 - » — Avendo la Deputazione, come il Consiglio non ignora, fatte pratiche verso il Real Governo perchè entrambe le scuole normali fossero dichiarate Governative, il Ministero della Pubblica Istruzione ha fatto sentire che la domanda potrebbe essere presa in considerazione limitatamente alla sola scuola femminile a condizione che oltre l' obbligo di adempiere ai doveri che le derivano per legge, sia rispetto ai locali per la scuola e pel convitto, sia rispetto alla manutenzione ed all' arredamento degli stessi, nonchè al personale di custodia e di servizio, alla illuminazione ed al riscaldamento, la provincia assumesse anche l' obbligo di concorrere annualmente alla spesa del personale insegnante. In vista di tale dichiarazione la Deputazione, piuttosto che accettare un onere così gravoso, trova preferibile di proporre che le due scuole delle quali oramai non può più mettersi in dubbio la suprema utilità, siano mantenute come istituzioni provinciali, assicurando loro una stabile durata. A questo scopo essa propone il passaggio del sussidio dalla parte straordinaria alla parte ordinaria del bilancio provinciale; e si fanno altre proposte,

che si leggono nell' ordine del giorno relative a taluni insegnanti della scuola maschile.

1 - 4 - 14 — Quantunque la spesa pel mantenimento de' folli poveri vadà segnando un progressivo aumento, come risulta dal seguente prospetto, pure la Deputazione crede di mantenere lo stesso stanziamento del bilancio dell' anno corrente.

FOLLI POVERI

ANNO	Numero medio dei folli	Giornate di sussistenza	Spesa accertata	Differenza nella spesa	
				Sull'accertamento del 1879	Sull'accertamento dell' anno precedente
1879	69,12	25228	37999,60	» »	» »
1880	84,89	30986	46722,70	+ 8723,10	+ 8723,10
1881	87,07	31781	48243,10	+ 10243,50	+ 1520,40
1882	87,70	32012	48660,20	+ 10660,60	+ 417,10
1883	89,07	32511	52400,58	+ 14400,98	+ 3740,38
1884	92,79	33960	(1) 66463,42	+ 28463,82	+ 14062,84

Media delle differenze nel quinquennio, in più lire 5692,76

1 - 6 - 18 — Si prevede un aumento di lire 1000 su questo articolo parte per l' impianto di una nuova stazione in Montenero di Bisaccia, parte per l'ampliamento di talune Caserme.

(1) Sebbene la spesa accertata apparisca di L. 66463,42 pure si è effettivamente erogata la somma di L. 68934,65. La differenza in L. 2471,23 rappresenta la spesa sostenuta per saldo mantenimento folli del 1883, per traduzione di folli dal Manicomio di Aversa a quello di Nocera e per dritti di vaglia.

1 - 6 - 21 **CARABINIERI REALI**

ANNO	Numero medio dei RR. CC.	Numero delle giornate di effettiva presenza	Spesa accertata	Differenza nella spesa	
				Sull'accertamento del 1879	Sull'accertamento dell' anno precedente
1879	215,76	78754	11112,19	» »	» »
1880	231,49	84495	11922,24	+ 810,05	+ 810,05
1881	222,07	81057	11243,83	+ 131,64	— 678,41
1882	240,01	87604	10186,18	— 926,01	— 1057,65
1883	229,82	83887	9680,56	— 1431,63	— 505,62
1884	241,26	88301	(1) 10189,93	— 922,26	+ 509,37

Media delle differenze nel quinquennio, in meno lire 184,45

Dalla spesa media quinquennale riportata nel precedente prospetto, sostenuta per questo servizio risulta che l'assegno stabilito nel bilancio non dovrebb'essere variata; salvo che l'on. Consiglio non credesse di mutare la forma dell'appalto, mettendo a carico dell'impresario non solo la manutenzione ma anche la provvista degli oggetti di casermaggio. In questo caso il premio dovrebbe essere elevato, comprendendovi anche la rata d'interesse sull'importo dell'intera dotazione che dovrebb'essere di proprietà dell'impresa.

(1) Oltre la spesa di L. 10,189,93 per premio ragguagliate al numero delle giornate di effettiva presenza vi ha quella di L. 209,00 per fornitura straordinaria di letti fatta dal Comune di Colletorto alla Caserma; e l'altra di lire 2,000,00 per rimborso di spese pei comandi di sezione di Campobasso, Isernia e Palata.

1 - 7 - 23 — Sul fondo assegnato di . . . . . L. 350,358,01
furono spese, secondo risulta dal prospetto A, L. 161,513,15
Si trovano impegnate . . . . » 144,848,34

» 306,361,49

Si ha dunque un fondo disponibile di . . . . . » 43,996,52
A cui aggiungendo le somme previste nel Bilancio dell' 85 per remissioni di danni e di mancanze sulle diverse strade (essendosene già tenuto calcolo) . . . . . » 88,950,65

Si ha il totale del fondo a disposizione di . . . . » 132,947,17
Risultando dal prospetto B ascendere a . . . . » 246,405,35

la somma richiesta dall'ufficio Tecnico pel 1886; resterebbero a stanziarsi altre . . . . » 113,458,18

Ma a volere essere anche più larghi nella previsione, si propone in quest' articolo lo stanziamento, in cifra tonda, di lire 115 mila.

N. d'ordine	INDICAZIONE DELLE STRADE	Somme pagate			Somme da pagare		
		Manutenzione	Remissione di danni	Costruzione	Manutenzione	Remissione di danni	Costruzione
1	*Aquilonia*						
	Manutenzione . . . . L.	22,902,20					
	Remissione del capostrada—Mancanze lasciate dalla precedente impresa giusta il verbale di liquidazione del 23 luglio 1881 dell'ammontare di lire 67,229,18 di cui furono spese 35938,00 negli esercizii anteriori al 1884 . »	20,000 —			11,291,18		
	Semestre in cassa per cauzione dell'appaltatore . . . . »	» »			11,014,50		
	Progetti 10 febbraio 83 approvato il 23 detto e del 6 giugno approvato il 15 detto—A saldo »					2,250 —	
	Progetto 3 agosto 1884 approvato il 7 detto »		202,70				
	Lavori al ponte S. Nicola—Progetto 25/2 84 approvato il 28 detto . . . . »					4,300 —	
	Ricostruzione dell' impalcatura al ponte sul Passo—Progetto 3/8 84 approvato il 7 detto »					420 —	
2	*Nunziata Longa*						
	Manutenzione provvisoria . . . . L.	1,604,72					
3	*Ponte Reale*						
	Manutenzione della strada e metà del Ponte L.	646 —					
	Semestre in cassa per cauz. dell'appaltatore »				278,80		
	Al riporto L.	45,152,92	202,70	» »	22,584,48	6,970 —	» »

N. d'ordine	INDICAZIONE DELLE STRADE	Somme pagate			Somme da pagare		
		Manutenzione	Remissione di danni	Costruzione	Manutenzione	Remissione di danni	Costruzione
	Riporto L.	45,152,92	202,70	» »	22,584;48	6,970 —	» »
4	*Cerrosecco*						
	Manutenzione del 1° tronco . . . . . L.	6,628,65					
	Semestre in cassa per cauzione dell' appaltatore . . . . »				2,593,86		
5	*Da Campobasso a Gildone*						
	Manutenzione . . . . L.	3,702,60					
	Remissioni di danni — Progetto 9[7 84 approvato il 12 detto . . . . »		96,15				
6	*Viacroce*						
	Manutenzione definitiva . . . . . . L.	7,816,50					
7	***Frentana***						
	Rettifica allo innesto con la Sannitica — Progetto 21 lug. 1883 approvato lo stesso giorno L.			17,244,17			
	Tratto dalla Sannitica al Biferno—Manutenz. »	4,455,30					
	Progetto 29 giugno 1882 approvato il 10[4 85 »					3,200 —	
	Progetto 14[5 84 approvato il 16 detto . »					3,800 —	
	Lavori di sistemazione — Progetto approvato il 7[5 85 . . . . »					4,900 —	
	Al riporto L.	67,755,97	298,85	17,244,17	25,178,34	18,870 —	» »

N. d'ordine	INDICAZIONE DELLE STRADE	Somme pagate			Somme da pagare		
		Manutenzione	Remissione di danni	Costruzione	Manutenzione	Remissione di danni	Costruzione
	Riporto L.	67,755,97	298,85	17,244,17	25,178,34	18,870,00	» »
	Lavori di consolidamento nel sito Morgia Liscia—Prog. 11 marzo 85, approvato 10|4 85 L.					4,000 —	
	Tratto dal Biferno al Titolo di Lucito — Manutenzione . . . . »	960 —					
	a saldo { Progetto riuniti del 5 e 26 aprile 83 approvati il 5 e 27 detto . L. 3580,00; Progetto 28|6 1883 approvato il 3|7 detto anno . . . . . » 1130,00; Progetto 13|3 1884 approvato il 27 detto mese . . . . . » 4000,00		3,432,49			700,00	
	Lavori di consolidamento — Progetto del 12 marzo 85 approvato il 10|4 85 . . . . »					6,800,00	
	Tratto dalla Cappella di Bisaccia al Mergolo—Manutenzione . . . . »	1,580 —					
	Progetti del 16|7, 23|10 1883 e 18|4 1884 approvati l'8|11 83 e 20|4 1884 di L. 20427,59 »		21,509,89				
8	*Trignina*						
	Ottavo e nono tronco da Salcito a Trivento—Manutenzione . . . . L.	952,15					
	Progetto 21|7 1882 appr. il 23|9 1882 L. 18000; » 23|5 1883 » 1|6 1883 » 15000		11,900 —			21,100 —	
	Al riporto L.	71,248,12	37,141,23	17,244,17	25,178,34	51,470,00	» »

N. d'ordine	INDICAZIONE DELLE STRADE	Somme pagate			Somme da pagare		
		Manutenzione	Remissione di danni	Costruzione	Manutenzione	Remissione di danni	Costruzione
	Riporto L.	71,248,12	37,141,23	17,244,17	25,178,34	51,470 —	» »
9	*Centocelle al Fortore*						
	Tratto da Centocelle a S. Elia — Manutenz. L.	2,520 —					
	» da S. Elia a Macchia — id. »	1,060 —					
	Lavori di consolidamento - Prog. appr. 11|7 85 - Remissioni di danni . . . . »					14,600 —	
	a saldo (Prog. 20|2 83 appr. lo stesso giorno L. 6500 (» 5|10 1883 id. 18|10 1883 » 2600		2,669,57				
10	*Pietracatella-Campomarino*						
	Tratti S. Martino-Portocannone e Campomarino Stazione ferroviaria . . . . L.	2,560,24					
11	*Garibaldi*						
	Manutenzione — 2° 3° e 4° tratto fra Castropignano e la Trignina . . . . L.	2,806,70					
	Remissioni di danni — Progetto 11 maggio 1883 approvato il 15 detto . . . . . »		19,400 —			29,600 —	
	Diramazione da Torella per Frosolone, Macchiagodena a Cantalupo . . . . »	2,576,05					
	Muro di sostegno presso Macchiagodena—Progetto 12|12 1883 approvato il 13 detto . »		1,246,32				
12	*Agnone a S. Barnaba*						
	Tratto da Agnone al Sente — Manutenzione L.	1,040,75					
	Rettifica della Provinciale Istonia in prossimità del Sente — Progetto dell'11|7 84 approvato il 13 detto . . . . »						24,000,00
	Totali L.	83,811,86	60,457,12	17,244,17	25,178,34	95,670 =	24,000,00

N. d'ordine	INDICAZIONE DELLE STRADE e dei ponti provinciali	Cognome e nome dello appaltatore	Lunghezza in metri	Spesa generale di manutenzione
1	*Strada Aquilonia* — Importo di contratto . . . . L.	Baranello Feder.	52450,00	22029,00
2	*Strada Nunziata Lunga* — Importo di contratto per manutenzione provvisoria . . . . »	Siravo Vincenzo	7873,00	1604,75
3	*Strada di Ponte Reale* — Importo di appalto di manutenzione della strada e metà del ponte . . . . . . »	Sacco Raffaele	1860,00	700,00
4	*Strada di Cerrosecco* — Importo come dal contratto pel 1. tronco da Cerrosecco a Bonefro col tratto per la stazione ferroviaria . . . . . »	Giuliano Genn.	10755,00	4689,50
5	*Strada di seconda serie da Centocelle al Fortore* — Importo della manutenzione non ancora appaltata del tratto da Centocelle a S. Elia compreso il ricarico di brecciame. . . . . »	» »	9693,00	3500,00
	Idem del tratto da S. Elia a Macchia »	» »	7600,00	2166,00
6	*Strada di 2. serie da Pietracatella alla Stazione ferroviaria di Campomarino* — Tratto da Pietracatella all'innesto della provinciale n. 39 presso S. Elia. . . . . »	» »	5821,50	1746,00
	Idem da S. Martino a Portocannone e per l'altro da Campomarino alla Stazione . . . . »	Lazzazzera Pasq.	5621,50	2560,00
	Idem intermedia non ancora appaltata da Portocannone a Campomarino . . . . »	» »	5757,00	1700,00
7	*Strada per Gildone* — Importo di contratto . . . . »	Cerio Gennaro	12342,00	3702,60
	Ricarico di brecciame . . . . . »	» »	» »	2000,00
8	*Strada Frentana di 1. serie* — Tratto dalla Sannitica a Petrella . . . »	» »	11182,00	3186,87
	Idem da Petrella al Biferno . . »	» »	8584.00	2920,60
	Idem dal Biferno al Titolo di Lucito »	» »	7696,50	2116,54
	Idem pel tratto della Cappella di Bisaccia al Torrente Mergolo sulla ferrovia . . . . »	» »	14176,00	3260,48
	Al riporto L.			57882,34

N. d'ordine	INDICAZIONE DELLE STRADE e dei ponti provinciali	Cognome e nome dello appaltatore	Lunghezza in metri	Spesa generale di manutenzione
	Riporto L.			57882,34
9	*Strada da Viacroce al piano di Sepino* — Come dal contratto di manutenzione . . . . »	Baranello Carm.	9821,00	6383,65
10	*Strada di 2. serie da Agnone a S. Barnaba*— Tratto da Agnone al Sente »	» »	6704,00	3000,00
11	*Strada Garibaldi* — Tratto da Castropignano alla traversa di Frosolone presso Torella . . . . »	» »	7700,00	2156,00
	Idem dalla detta traversa alla Crocetta di Pietracupa . . . . »	» »	11311,00	3291,50
	Idem dalla Crocetta all'innesto colla Trignina . . . . »	» »	7315,00	2128,67
12	*Trignina* — Da Trivento a Salcito »	» »	8356,00	2381,46
13	*Dalla Nazionale Pentri alla Garibaldi* — Tratto dai Pentri a Macchiagodena . . . . »	» »	6442,00	1739,43
	Idem da Macchiagodena a Frosolone »	» »	9640,00	2458,30
	Idem da Frosolone alla Garib. presso Torella . . . . »	» »	10600,00	3074,00
14	*Strada Sannitica* — Tratto da Larino a Termoli . . . . »	» »	38956,00	18000,00
15	*Tratto dai pressi di Bonefro per Santa Croce di Magliano ai tre titoli* . »	» »	20200,00	6060,00
16	*Dall'Aquilonia presso Pescolanciano a Civitanova* . . . . »	» »	9500,00	2850,00
	Per le rimissioni dei danni possibili in tutte le dette strade si fissano presuntivamente . . . . »			65000,00
	Per le remissioni delle mancanze che possano avverarsi nelle strade da appaltarsi a mantenimento della lunghezza complessiva . . . . . »			70000,00
	Totale L.			246405,35

1 - 8 - 24 — Secondo il proposto riordinamento nel servizio delle Guardie forestali, (vedi alligato N. 2) il numero delle medesime sarebbe ridotto a 76 oltre quattro Brigadieri, ed il salario elevato a lire 700 per ciascuna Guardia

ed a 1000 per i Brigadieri, oltre lire 400 che si darebbero a costoro per indennità di foraggio. Tutto ciò importerebbe la spesa di lire 58800, di cui il terzo cioè lire 19600 sarebbe a carico della provincia. In conseguenza questo articolo verrebbe a subire la minorazione di lire 8240.

2 - 1 - 29 — Dalla misura finale dei lavori di costruzione di quest'edificio eseguiti in base al progetto di lire 300,000 compresevi lire 50,000 per opere richieste dalla Commissione incaricata di verificare la solidità delle fabbriche, risulta l'ammontare complessivo depurato del ribasso d'asta di L. 287,922,10
da cui dedotto l' importo del materiale non utilizzato in . » 6,035,28

si ha la differenza di. . . . . L. 281,886,82

Nel prospetto seguente si portano in riassunto tutte le spese erogate per questo edificio:

Num. d'ordine	INDICAZIONE DELLA SPESA	SOMME PAGATE						TOTALE
		a tutto l'esercizio 1880	nel 1881	nel 1882	nel 1883	nel 1884	nel 1885	
1	Lavori eseguiti da Baranello L.	56.576,41	» »	» »	» »	» »	» »	56,576,41
2	Idem id. da Settembrini	387,338,84	» »	» »	» »	» »	» »	387,338,84
3	Lavori riferibili al progetto di L. 27000 appaltati a Lembo, Mastronardi, Fracassi e Coppola . . . . »	26.344,54	» »	» »	» »	» »	» »	26,344,54
4	Lavori appaltati al sig. Gennaro Cerio in base al progetto di L. 300 mila, comprese L. 50 mila richieste dalla Commissiono incaricata di verificare la solidità dell'edifizio . . . »	7,109.28	84,290,72	61,729,58	55.090,10	66,409.90	6,000,00	280,629,58
5	Espropriaz. delle case Colucci »	12,223,70	» »	» »	» »	5,000,00	» »	17,223.70
6	Lavori diversi . . . . »	7,859,67	» »	1.569,36	956,11	1,900,00	2,307,80	14,592.94
7	Spese di giudizi e perizie »	45,939,54	2,000,50	» »	» »	» »	» »	47,940,04
8	Spese diverse . . . . »	2,322,93	» »	205,28	» »	» »	» »	2,528,21
	Totale L.	545,714,91	86,291,22	63,504,22	56,046,21	73,309,90	8,307,80	833,174,26
	Fondo disponibile conservato tra le reste passive del bilancio	55,841,65	19,550,43	6,046,21	» »	- 23,309,90	18,382,30	» »
	Unione L.	601,556,56	105,841,65	69,550,43	56,046,21	50 000,00	26.690,10	833,174,26

2 - 2 - 31 — Si conserva in quest'articolo la somma di lire 7000 per provvedere alla mobilia occorrente nelle due Sotto Prefetture ed appartamento del Consiglio provinciale, e nei diversi ufficii.

2 - 2 - 32 — In esecuzione del deliberato del Consiglio del 21 giugno, la Deputazione ha eseguito in favore del Commendatore Castellano il pagamento delle residuali lire 13792,77 a saldo delle lire 41242,77 tra onorario e spese per la difesa della provincia nella causa per la strada Vitulanese. Essendosi la somma prelevata dalle partite di giro, e dovendo perciò reintegrarsi, se ne propone lo stanziamento nel presente progetto, aggiungendovi altre lire 5000 come fondo a calcolo pei diversi giudizi in corso.

2 - 3 - 33 — Per effetto dell' art. 12 della legge 2 luglio 1882 n. 883 che istituisce nel Regno il tiro a segno Nazionale deve essere provveduto, mediante il concorso nelle spese, dal Governo per 3|5, dalle provincie per 1|5 e dai comuni per un altro quinto, all'impianto dei tiri a segno ed alla costruzione dei bersagli, quando non provvedano i contributi spontanei dei cittadini. Essendo tuttavia disponibile la somma stanziata nel bilancio del corrente anno, si stima sufficiente riproporne solo la metà pel venturo esercizio.

2 - 6 - 35 — Giusta il conto alligato al progetto del bilancio dello scorso anno, il debito pel concorso arretrato alle spese pel Comando Legionale residuava a . . . . L. 15,808,49
di cui trovandosi stanziate nel bilancio del corrente anno. » 10,404,25
Rimangono a stanziarsi in quello dell' 86 altre . . » 5,404,24

2 - 7 - 37 — Trovandosi esauriti tutti i fondi stanziati per sussidi alle strade Comunali obbligatorie, e restando queste tuttavia in credite di lire 128,960,94, compresa la 17ª ripartizione di recente venuta, la Deputazione propone in quest' articolo un aumento di lire 40 mila, che ritiene snfficiente per provvedere ai bisogni pel venturo esercizio. Intanto a mostrare tutta la situazione della presente contabilitá, si riporta il prospettino che segue:

SUSSIDIO ALLE STRADE COMUNALI OBBLIGATORIE

1	Sussidii concessi 2	Somme stanziate in bilancio 3	Pagamenti eseguiti 4	Somme da stanziare col. 2-3 5	Somme disponibili col. 3-4 6	Somme da pagare col. 2-4 7
A tutto il 1883	374,213,21	267,885,59	240,733,78	106,327,62	27,151,81	133,479,43
A tutt'oggi	32,633,32	10,000,00	37,151,81	22.633,32	—27,151,81	—4,518,49
Totale	406,846,53	277,885,59	277,885,59	128,960,94	» »	128,960,94

STRADE PROVINCIALI DI 1.ª E 2.ª SERIE

Legge 30 maggio 1875, n. 2521

N. onde le strade sono designate dalla legge	INDICAZIONE delle strade di 1.ª e 2.ª serie	Numero d'ordine delle 14 rate a stanziarsi	RATE DI CONCORSO STANZIATE NEI BILANCI			Importo delle rate a stanziarsi nei bilanci 1887 e seguenti
			A tutto il 1885	Pel 1886	Unione	
	1.ª SERIE					
1	Strada nella vallata Sangro	5ª	25,714,28	6,428,57	32,142,85	57,857,15
13	Id. da Petrella alla Ferrovia	9ª	137,142,80	17,142,85	154,285,65	85,714,35
14	Id. Isernia-Atina-Roccasecca	6ª	26,964,25	5,392,85	32,357,10	43,142,90
15	Id. lungo la valle del Trigno	7ª	107,142,84	17,857,14	124,999,98	125,000,02
	2.ª SERIE					
39	Strada da Centocelle al Fortore	8ª	74,999,96	10,714,28	85,714,24	64,285,76
40	Id. da Pietracatella a Campomarino	6ª	232,142,85	46,428,57	278,571,42	371,428,58
41	Id. da Trivento a Castropignano	9ª	371,428,56	46,428,57	417,857,13	232,142,87
5	Id. da Agnone a S. Barnaba	9ª	64,285,68	8,035,71	72,321,39	40,178,61
	Totale L.		1039,821,22	158,428,54	1198,249,76	1019,750,24

Dalla relazione dell' Ufficio del Genio Civile si desumono i seguenti dati sullo stato e sul progresso delle strade suindicate al 31 dicembre 1884.

1. Tronchi ultimati e consegnati alla provincia n. 15 su sei strade diverse . . . . Chil. 99,367,50

2. Tronchi in costruzione n. 13 sopra sei strade diverse » 156,111,76

3. Tronchi i cui progetti sono stati approvati n. 15 sopra cinque strade diverse . . . . » 152.822,18

4. Tronco n. 1 il cui progetto è in redazione . . » 8,419,80

Totale Chil. 416.721,24

Confrontando la spesa prevista e quella effettivamente erogata per i 15 tronchi di cui al n. 1 si hanno i seguenti risultati:

	Importo totale	Importo chilometrico
Spesa risultante dai progetti . . . L.	2,304,871,72	23,195,43
Spese effettivamente erogate, di cui lire 2,027,603,18 per importo delle costruzioni, e lire 103,381,76 per direzione e sorveglianza . . . . . . »	2,130,984,94	21,445,49
Differenza L.	173,886,78	1,749,94

2 - 7 - 40 — Per l' articolo 29 Regolamento per la esecuzione delle opere stradali comprese nella legge del 23 luglio 1881 n. 333, approvato con decreto Reale del 20 marzo 1884, il Ministero deve comunicare entro il mese di luglio di ogni anno alle amministrazioni provinciali, quale sia l' importo presunto dei lavori che si eseguiranno nell' anno seguente; affinchè il Consiglio provinciale possa stanziare le somme da rimborsare. Nessuna comunicazione essendo pervenuta infino al 30 luglio, giorno in cui la Deputazione si occupò della formazione del presente progetto, essa credette di dover mantenere lo stesso stanziamento del passato onno. Intanto posteriomente il Ministero fece sapere che la spesa che presumibilmente sarebbesi erogata nel venturo esercizio, ammonterebbe a L. 248,000 di cui la metà cioè 124 mila costituisce il concorso della provincia. Ciò premesso, si osserva che al presente si hanno disponibili lire 145,407,13, tenuto conto degli assegni per i tre ponti sul Biferno, la cui conta-

bilità sará compresa in quelle delle strade di serie di cui esse fanno parte. Essendo dunque la somma disponibile anche superiore a quella che è stata richiesta, giudichi il Consiglio se sia il caso di mantenere le altre 25 mila lire proposte.

2 - 7 - 41 — Con deliberazione dell' 11 ottobre ultimo il Consiglio concesse un sussidio di altre lire 12 mila ripartibile in tre esercizi, a cominciare dal 1886, per la costruzione di un ponte sul Biferno fra Busso e Casalciprano. In esecuzione di tal deliberato, la Deputazione propone lo stanziamento della prima rata.

2 - 9 - 42 — Visto che il totale dei rimborsi per quote inesigibili di sovrimposta non hanno mai pel passato eccedute le lire 3000, si limita a questa cifra la proposta di stanziamento.

3 - 5 - 48 — In conformità della proposta contenuta nella relazione che fa seguito al presente progetto (allegato n. 3), si eleva a lire 3600 lo stanziamento relativo allo stipendio dei tre Veterinari provinciali.

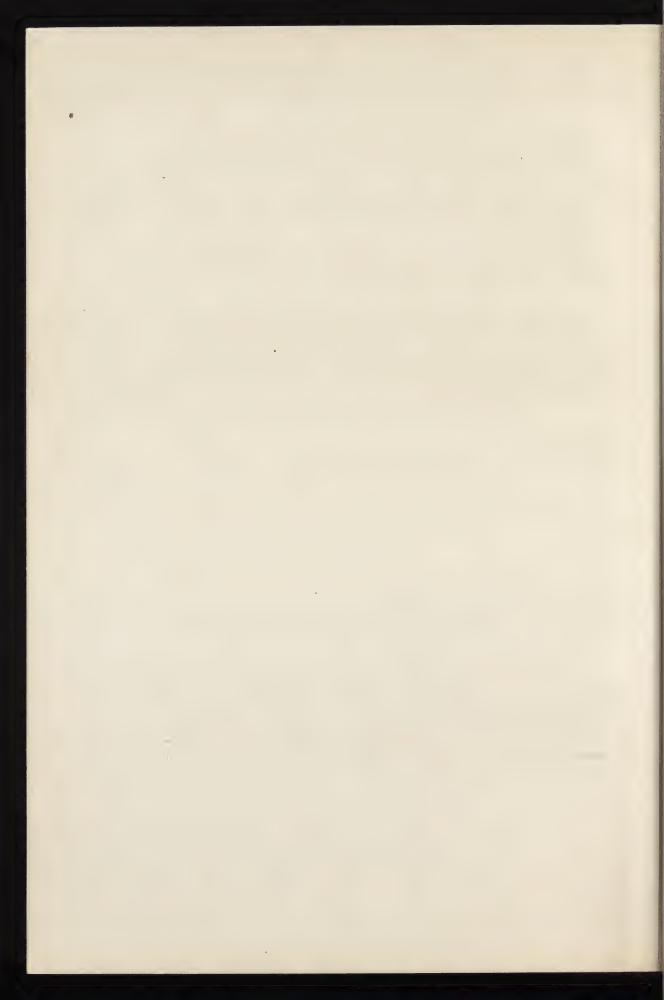
4 - 3 - 50 — La minorazione di lire 5 mila procede dalla soppressione del sussidio di lire 4 mila pel Ginnasio di Larino, e di lire 1000 per quello di S.Croce di Magliano, che sono stati chiusi.

4 - 3 - 54 — L' aumento di lire 200 procede dal sussidio concesso dal Consiglio con deliberazione del 21 giugno ultimo alla vedova signora Schiavone di Ripabottoni perchè potesse prvvedere al mantenimento di un suo figlio nell'Istituto di Agricolturura *Cosimo Ridolfi* fondato nel Comune di Scerni.

4 - 3 - 55 — La Depntazione ritenuta la convenienza che anche nella nostra provincia, come in tutte le altre del Regno, e come in molte città anche di minore importanza che non sia la nostra, sorgesse una scuola d' arti e mestieri, e facendo plauso all' iniziativa presa dall' on. Consiglio scolastico, propone per quest' utile istituzione lo stanziamento di lire 3000; le quali corrispondono presso a poco ai 2|5 della spesa annuale, e che aggiunte al contributo che presteranno il Consiglio comunale, la Camera di Commercio, la Società operaia, non che a quello che presterà il Governo, si otterranno, come non è dubbio, i mezzi bastevoli per attuare un tal disegno.

4 - 4 - 65 — Per l' art. 5 degli atatuti dell' associazione italiana di soccorso ai malati e feriti in guerra (Croce Rossa) si diviene socii temporanei sottoscrivendo azioni da lire 10 e per un tempo non minore di tre anni. Inoltre l' associazione s' intenderà rinnovata di tre in tre anni, se non venga disdetta dal socio soscrittore tre mesi prima della scadenza del triennio. Per deliberazione della Deputazione la nostra provincia trovasi associata a n. 5 azioni e il triennio viene a scadere alla fine del 1886.

4 - 8 - 68 — Si riproduce questo stanziamento che fu soppresso solo temporaneamente lo scorso anno per la ragione ch' era tuttavia disponibile l' assegno del 1884.

Allegato I — *a*

CONSIGLIO PROVINCIALE DI MOLISE

SESSIONE STRAORDINARIA DEL 1885

Estratto dal verbale delle deliberazioni prese nel dì 21 giugno 1885, alle ore 12 m. con lo intervento di numero 30 Consiglieri provinciali, e del signor Commendatore de Felice, Prefetto della Provincia, Commissario del Governo.

Oggetto della deliberazione

Modificazione della pianta organica degli Ufficii provinciali.

de Gaglia — Dopo aver ricordato per quali diverse circostanze la trattazione di questo affare dovette essere rinviato di sessione in sessione pel corso di due anni, dice che è venuto il momento di prendere sulla stessa un provvedimento definitivo. La Deputazione provinciale nel formulare le sue propoposte si è ispirata al principio che il personale di cui essa ha avuto occasione di conoscere la condotta e di studiare le attitudini ed i bisogni, deve avere una retribuzione giusta e proporzionata all' opera che presta. Nello stabilire il numero degli impiegati per ciascuno degli Ufficii dipendenti dall' Amministrazione provinciale, nel regolare la misura dei loro stipendii, si son tenute presenti le esigenze del servizio e le norme sul riguardo adottate dalle altre Provincie del mezzogiorno d' Italia nel rispettivo interesse. Le proposte anzidette sono riassunte nelle seguenti tabelle, che egli si onora di sottoporre all' esame ed approvazione del Consiglio:

TABELLA *A* — SEGRETERIA PROVINCIALE

Num. d'ordine	GRADI	Pianta organica del 1876			Num. d'ordine	Pianta organica proposta		
		3. classe	2. classe	1. classe		3. classe	2. classe	1. classe
1	Segretario Capo	2600	3000	3500	1	3000	3500	4000
1	Segretario	1900	2200	2600	2	4000	4800	5600
2	Sotto Segretarii	3000	3300	3600	2	2600	3000	3600
2	Applicati	1600	2000	2400	4	3200	4000	4800
3	Volontarii	1200	1500	1800	»	»	»	»
1	Inserviente	500	550	600	1	600	700	800
4	Impiegati fuori pianta dei quali parte esistenti nel 1876 e parte nominati posteriormente	2500	2500	2500	4	2500	2500	2500
14		13300	15050	17000	14	15900	18500	21300
						13300	15050	17000
						2600	3450	4300

TABELLA *B* — UFFICIO TECNICO

Num. d'ordine	GRADI	Pianta organica del 1876			Num. d'ordine	Pianta organica proposta		
		3. classe	2. classe	1. classe		3. classe	2. classe	1. classe
1	Ingegnere Capo	3000	3500	4000	1	»	4000	4500
2	Ingegneri	4000	4800	5600	2	5000	6000	7000
2	Misuratori assistenti (Aiutanti)	2000	2400	2800	3	3600	4200	5400
1	Impiegato d'ordine	800	1000	1200	1	600	800	1000
1	Inserviente	450	500	550	1	500	600	700
7		10250	12200	14150	8	9700	15600	18600
						10250	12200	14150
						—550	3400	4450

TABELLA *C* — ARCHIVIO PROVINCIALE

Num. d'ordine	GRADI	Pianta organica del 1876			Num. d'ordine	Pianta organica proposta		
		3. classe	2. classe	1. classe		3. classe	2. classe	1. classe
1	Archivista	2000	2300	2600	1	2200	2500	2800
1	Vice-Archivista	800	1000	1200	1	1000	1200	1400
1	Inserviente	450	500	600	1	500	600	700
3		3250	3800	4400	3	3700	4300	4900
						3250	3800	4400
						450	500	500
	RIEPILOGO							
14	Segreteria	13500	15050	17000	14	15900	18500	21500
7	Ufficio Tecnico	10250	12200	14150	8	9700	15600	18600
3	Archivio	3250	3800	4400	3	3700	4300	4900
24		26800	31050	35550	25	29300	38400	44800
						26800	31050	35550
						2500	7350	9250

COLAVITA — Egli non si sente in grado di discutere un organico su due piedi. Non dubita che la Deputazione non abbia studiato a fondo questo argomento, e che nelle sue proposte non sia stata ispirata da principii di giustizia e di convenienza; ma d'altra parte non si può negare al Consiglio il dritto di rendersi pieno e coscienzioso conto delle modificazioni introdotte negli antichi organici, e di persuadersi a sua volta della loro opportunità.

Or poichè non è questa, ripete, una cosa che possa farsi in furia ed in fretta, propone che l' affare venga di nuovo rinviato, e discusso insieme al Bilancio del venturo esercizio nella prossima sessione ordinaria; salvo frattanto a far pubblicare per le stampe e distribuire a ciascun Consigliere le Tabelle di cui si è data lettura, nonchè tutti quegli altri documenti e dati statistici che la Deputazione ha tenuto a guida nel compilarle.

DE GAGLIA — Non intende opporsi al desiderio dell' on. Colavita, ma deve tuttavia osservare che la necessità di questo nuovo rinvio, il quale sarebbe il quarto, non gli sembra sufficientemente giustificato. Se vi sono dei dubbii, e se si vogliano esaminare a tutt' agio le proposte della Deputazione, si può al

massimo sospendere oggi la discussione, e ripigliarla domani. Ritiene che non debbasi ulteriormente pregiudicare la condizione degli impiegati, i quali hanno pure il dritto di uscire dallo stato d'incertezza in cui sono rimasti per tanto tempo, e di sapere una volta il destino che è loro riserbato.

Colavita — Il rinvio a domani sarebbe un altro perditempo, perchè non si può ammettere che se anche i Consiglieri volessero occuparsi dello studio dell'organico, mettendo da parte i proprii bisogni ed affari personali, basterebbero loro quelle poche ore che hanno disponibili dopo la seduta? Nega poi che il rinvio alla sessione ordinaria possa tornare di pregiudizio agl'impiegati, perchè qualunque provvedimento a riguardo dei medesimi, o che si prenda oggi, o di quì a pochi mesi, dovrebbe sempre avere esecuzione al principio del venturo anno.

Avendo il signor de Gaglia dichiarato di non insistere, è messa ai voti ed è unanimamente approvata la proposta Colavita.

Il verbale da cui è desunto il presente estratto scritto su carta da bollo, firmato dal Presidente N. Falconi e dal Segretario T. Finizia, è stato letto ed approvato dalla Deputazione provinciale in luogo del Consiglio nella tornata del 22 giugno ultimo — Per estratto conforme — Campobasso, 22 luglio 1885 — Il Segretario Capo — V. Capozzi — Visto — Pel Prefetto Presidente — de Felice — N. 11083 — Visto — Campobasso 24 luglio 1885—Il Prefetto: de Felice.

ALLIGATO I — *b*

Estratto dal verbale delle deliberazioni prese dalla Deputazione Provinciale di Molise nella tornata del 30 luglio 1885.

LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

A completamento delle proposte di modificazione circa l' organico degli ufficii provinciali, già presentate al Consiglio nella tornata del 21 giugno p. s. e sulle quali il Consiglio stesso si riserbò di provvedere nella imminente sessione ordinaria;

Tenuto conto delle esigenze del servizio, e valutati attentamente i titoli di ciascun impiegato;

Adotta ad unanimità le seguenti determinazioni:

1. I gradi e le classi sono ripartiti ed assegnati così:

PER LA SEGRETERIA

Vincenzo Capozzi — Segr. Capo di 1. classe con lo stip. annuo di			L.	4000
Michele Presutti — Segretario di 2. classe	id.	id.	»	2400
Gaetano de Rensis — id. id.	id.	id.	»	2400
Angelo Trotta — Sotto-Segretario id.	id.	id.	»	1500
Giuseppe Doria — id. di 3. classe	id.	id.	»	1300
Giovanni Colucci, Alberto de Santis ed Onofrio Nuzzi — Applicati di 1. classe, con l' annuo stipendio di lire 1200 per ciascuno . .			»	3600
Gennaro Calenda — Applicato di 2. classe, con lo stipendio annuo			»	1000
Michelangelo Eliseo — Inserviente di 1. classe	id.	id.	»	800
			Totale L.	17000

Giovanni Morvilli, Oreste de Gregorio, Francesco Frangipani e Giovanni Filipponi — Impiegati fuori pianta coi gradi, classi e stipendi che hanno presentemente. In complesso . . . . L. 2500

PER L' UFFICIO TECNICO

Ottavio Cav. Sarlo—Ing. Capo di 1. classe, con lo stipendio annuo L. 4500
Marco Cav. Bellini—Ingegnere di 1. classe id. id. » 3500
Giovanni Albino — id. di 3. classe id. id. » 2500
Antonio Cerio, Giovanni Fazio e Pasquale de Toro — Aiutanti di 1. classe i due primi, con lo stipendio di lire 1800 a ciascuno, Aiutante di 3. l' ultimo con lo stipendio di lire 1200 . . . . . . » 4800
Federico Pistilli — Ufficiale d' ordine di 3. classe id. id. » 600
Francesco Cassella — Inserviente di 1. classe id. id. » 700

Totale L. 16600

PER L' ARCHIVIO PBOVINCIALE

Eugenio Nebile—Archivista di 1. classe, con lo stipendio annuo di L. 2800
Pasquale Mancini — Vice Archivista di 1. classe id. » 1400
Angelo Marianera — Inserviente di 1. classe id. id. » 700

Totale L. 4900

2. Oltre allo stipendio, è accondato agl' impiegati dell' ufficio Tecnico per ogni trasferta fuori residenza, una indennità giornaliera e di viaggio regolata come appresso:

GRADO	INDENNITA'	
	Giornaliera	di via sulle strade ordinarie per ogni chil.
Ingegnere Capo	8,00	0,40
Ingegneri	7,00	0,30
Aiutanti	6,00	0,20

Per le percorrenze sulle ferrovie sarà rimborsato all' ingegnere Capo il corrispettivo del biglietto di 1. classe, ed agl' ingegneri ed aiutanti, il corrispettivo del biglietto di 2. classe, con l' aumento del dieci per cento.

Non è dovuta indennità per le distanze non eccedenti i due chilometri dall' estremo dell' abitato.

Per le distanze che superano i due, ma non oltrepassano i 10 chilometri, non ha luogo lo assegno per indennità giornaliera; si duplica invece l' indennità di viaggio.

Nel calcolo delle distanze si deve tener conto dei chilometri percorsi nell' andata e nol ritorno.

L' indennità giornaliera si riduce alla metá quando non si pernotta fuori residenza; è dovuta per intero quando, oltre le notte, si passano fuori residenza almono 10 ore.

Percorrendosi la stessa strada ordinaria da due impiegati nel tempo stesso, l' indennità di via si riduce di un terzo per ciascuno.

3. Resta vietato agl' impiegati dell' ufficio Tecnico di assumere incarichi particolari, non potendo essi occuparsi in lavori estranei all' interesse dell' Amministrazione provinciale. Per questo riguardo s' intenderà adottato il Regolamento in vigore pel personale del Genio Civile Governativo.

4. In ordine alla domanda dell' Archivista provinciale;

Considerato che laddove il maggiore stipendìo portato dal novello organico, dovesse non solo assorbire gli aumenti quinquennali già ottenuti dal detto Archivista, ma altresì interrompere il periodo in corso, utile al conseguimento dell' aumento pel nuovo quinquennio, ne verrebbe ad essere in certo modo pregiudicata la condizione del dotto impiegato, dichiara che l' aumento di stipendio che il medesimo verrà a conseguire per effetto del nuovo organico, non interromperà il periodo incominciato per l' ulteriore aumento quinquennale.

5. Sarà infine proposto al Consiglio il collocamento a riposo del Vice-Archivista Sig. Pasquale Mancini, conservandogli però l' attuale stipendio mediante assegno, a titolo di sussidio vitalizio, della differenza tra lo stipendio istesso e la pensione che gli sarà liquidata a norma di legge. Si chiederà contemporaneamente che venga provveduto al di lui rimpiazzo, e che per i cresciuti bisogni dell' archivio si aggiunga al personale che vi è addetto un altro impiegato col titolo di applicato.

Quadro di confronto della spesa

Num. d'ordine	PROVINCIA	Popolazione	Passivo del Bilancio	Sovrimposta	SEGRETERIA		
					Numero degl' impiegati	Stipendio	Media
1	Avellino	392551	1,796,765,38	923,127,20	13	30,650,00	2,357,00
2	Aquila	392477	1,570,689,92	953,985,15	8	15,780,00	1,972,00
3	Bari	683496	2,023,133,66	1,396,278,19	12	30,900,00	2,575,00
4	Caserta	725535	1,845,741,02	1,487,400,00	16	35,060,00	2,191,00
5	Catanzaro	432064	2,883,500.56	1,114,912,81	11	23,100,00	2,100,00
6	Chieti	353799	836,120,58	600,000,00	9	17,000,00	1,880,00
7	Cosenza	474392	1,988,670,22	1,300,000,00	12	22,350,00	1,862,00
8	Foggia	351235	3,500,416,23	1,535,000,00	10	22,156,00	2,215,00
9	Lecce	553586	1,405,215,25	875,482,80	11	20,340,00	1,849,00
10	Salerno	550159	2,537,835,03	1,760,000,00	8	19,460,00	1,432,00
11	Teramo	259095	736,283,39	406,676,59	5	11,730,00	2,346,00
12	Molise						
	Secondo l'organico attuale	377695	1,592,462,53	964,975.62	13	14,726,00	1,132,00
	» il nuovo organico	»	»	»	9	16,200,00	1,800,00

pel personale degli uffici provinciali

UFFICIO TECNICO			ARCHIVIO			PERSONALE DI SERVIZIO			TOTALE		
Numero degl'impiegati	Stipendio	Media	Numero degl'impiegati	Siipendio	Media	Numero degl'impiegati	Stipendio	Media	N. degli impieg. ed inservienti	Stipendio	Media
7	21,200,00	3,028,00	4	9,100,00	2,275,00	14	7,911,25	565,08	38	68,861,25	1,812,00
12	28,100,00	2,341,00	2	4,700,00	2,350,00	2	2,000,00	1,000,00	24	50,580,00	2,107,00
6	14,900,00	2,483,00	6	9,400,00	1,566,00	7	5,835,60	833,00	31	61,035,60	1,969,00
9	25,840,00	2,871,00	2	3,825,00	1,912,00	9	6,516,00	724,00	36	71,241,00	1,978,00
15	33,300,00	2,220,00	3	5,500,00	1,833,00	6	4,720,00	786,00	35	66,620,00	1,903,00
7	14,830,00	2,118,00	3	4,400,00	1,466,00	3	1,320,00	440,00	22	37,550,00	1,706,00
14	33,000,00	2,357,00	2	5,000,00	2,500,00	7	3,985,00	569,00	35	64,335,00	1,838,00
12	28,181,00	2,348,00	6	7,512,00	1,252,00	2	840,00	420,00	30	58,689,00	1,956,00
10	21,480,00	2,148,00	4	5,700,00	1,425,00	2	1,600,00	800,00	27	49,120,00	1,819,00
7	19.600,00	2,800,00	4	5,160,00	1,290,00	3	2,915,00	971,00	22	47,135,00	2,142,00
6	12,000,00	2,000,00	4	5,280,00	1,320,00	3	2,112,00	704,00	18	31,122,00	1,729,00
6	12,844,00	2,140,00	2	4,053,00	2,026,00	3	1,899,00	633,00	24	33,522,00	1,392,00
7	15,900,00	2,271,00	2	4,200,00	2,100,00	3	2,200,00	733,00	21	38,500,00	1,833,00

Allegato 2 — *a*

RELAZIONE AL COMITATO FORESTALE

SUL RIORDINAMENTO

DELLE GUARDIE FORESTALI PROVINCIALI

Signori,

Il disordine con cui procede il servizio Forestale in questa Provincia è noto pur troppo alle SS. LL. essendo stato messo in evidenza con ripetute relazioni scritte e verbali. Perciò credo superfluo ritornare sulle cause dalle quali è originato, e mi limito soltanto ad esporvi, che se pronti e radicali provvedimenti non saranno adottati, si dovranno di necesità prevedere conseguenze che implicano in certo modo la responsabilità del Comitato Forestale, il quale nel modo ond' è composto, costituisce appunto un Consiglio Amministrativo locale, e gli corre l' obbligo di provvedere a che secondo lo spirito della legge 20 giugno 1877 sia assicurata la consistenza territoriale della Provincia mercè un' accurata sorveglianza dei boschi e dei terreni sottoposti al vincolo Forestale, che côstituisce la base fondamentale della citata legge.

Ciò posto, ritengo di non potersi menomamente mettere in dubbio che, nella pratica esecuzione di una legge, quando le singole disposizioni in essa contenute che naturalmente sono in armonia l' una dell' altra non vengano tutte attuate secondo il concetto informativo della legge stessa, ne deriva quella discordanza che genera effetti negativi o contrari allo scopo prestabilito.

Come innanzi ho detto, la base fondamentale della nuova legge è costituita sul vincolo da imporsi ai terreni che trovansi nelle condizioni prevìste dall' Art. 1° di essa legge, appunto per assicurare la consistenza territoriale della Provincia con impedire diboscamenti e dissodamenti, cause di continui e crescenti disordine principalmente nei corsi d' acque con grave danno pubblico.

L' Amministrazione Forestale ha già eseguito da più anni il suo compito

coll' aver redatti e fatti pubblicare, a norma di legge, in tutti i Comuni della Provincia, gli Elenchi dei boschi e terreni sottoposti al vincolo Forestale. E questo Comitato per gli effetti dell' Art. 4 della legge e 27 del relativo Regolamento Governativo, compilò a suo tempo il Regolamento speciale, le Norme e le prescrizioni di massima a tutela della coltura silvana in questa Provincia, e ne fu fatta la pubblicazione dopo la debita approvazione Ministeriale.

Allestiti questi lavori e divenuti esecutivi, occorreva naturalmente un personale corrispondente per farne curare l' osservanza, ed a ció ha provveduto l' Art. 26 della legge, il quale è concepito nei seguenti termini:

« Le spese pel mantenimento degli Ufficiali e Sorveglianti Forestali sono a carico dello Stato — quelle del solo personale di custodia sono a carico, fino a due terzi, dei Comuni interessati, ed il resto della Provincia — Il Consiglio Provinciale, udito il Comitato Forestale, determinerà l' ammontare degli stipendi, il numero delle Guardie ed il riparto della relativa spesa — ».

Quì, o signori, ritengo che si falserebbe il concetto della legge, forse in causa di poco esatta interpretazione delle parole *personale di custodia*, se non s' intendesse invece questo personale nel vero senso che la legge gli attribuisce di *personale di sorveglianza* sul vincolo forestale. Ed è questa una questione di ben grave interesse, la quale appunto per le conseguenze che ne derivano, è necessario sollecitamente definirla.

Senza entrare in una discussione puramente accademica sul significato della parola *custodia* letteralmente presa, mi penso che il vero significato attribuitole dal legislatore debba desumersi dal concetto stesso della legge, in quanto riflette insieme con la istituzione del Corpo delle Guardie Forestali Provinciali anche la natura delle attribuzioni affidategli.

Ora con tale criterio passo ad esaminare lo scopo della instituzione delle Guardie Forestali Provinciali.

Negli Elenchi dei terreni vincolati ve ne sono di pertinenza del Demanio dello Stato, dei Comuni, di Corpi Morali e di privati. E poichè il vincolo costituisce un onere in causa di una restrizione, sebbene limitata, del dritto di proprietá, subordinato però e diretto ad impedire un danno pubblico in dipendenza di disordini nel regime delle acque, non poteva certamente il legislatore affidare alle stesse parti interessate la cura di fare rispettare una disposizione proibitiva, la quale lede in certo modo i loro stessi interessi. Perciò la massa dei terreni vincolati, avendo l' unico obbiettivo di assicurare la consistenza del territorio di una Provincia ne consegue che il personale di *custodia, di sorveglianza, di vigilanza,* si denomini come si voglia, non poteva essere che Provinciale, poichè instituito unicamente per tutelare gli interessi generali della Provincia. Per tal fatto la legge ha dato facoltà al Consiglio Pro-

vinciale, udito il Comitato Forestale. di determinare il numero delle Guardie, l' ammontare degli stipendi ed il riparto della spesa relativa.

Di fatti i principali doveri di questo porsonale sono quelli di accettare e di denunziare all' Autorità Giudiziaria i diboscamenti e dissodamenti dei terreni sottoposti al vincolo; e l' inosservanza delle prescrizioni di massima, nei tagli boschivi. Ora per questi accertamenti non occorre una custodia diretta, stabile e permanente, in quanto che per assicurare il fatto abusivo e contrario al disposto della legge o dei relativi Regolamenti, e ben sufficiente che le Guardie Provinciali percorrano giornalmente il territorio compreso nel Raggio loro affidato, onde constatar le contravvenzioni che eventualmente potrebbero commettersi.

Da ciò emerge chiaro abbastanza che la custodia affidata alle guardie Provinciali è diretta a reprimere un fatto abusivo, a differenza di quella affidata ai Guardaboschi dello Stato, dei Comuni e dei privati che ha per obbiettivo di prevenire e d' impedire danni nelle proprietà boschive in dipendeuza di tagli furtivi di piante, o di indebite appropriazioni di legnami, ed in questo secondo caso si richiede necessariamente una custodia permanente e tutta localizzata.

Altra interpretazione non potrebbe darsi alle parole *personale di custodia*, volendo metterle, come innanzi ho detto, in armonia del concetto della legge. In opposto si avrebbe un risultato negativo in quanto riflette l' attuazione e gli effetti della legge stessa.

Che sia così, e non altrimenti, lo dimostra lo stesso organico delle Guardie Forestali Provinciali attualmente in vigore, appunto perchè non informato allo spirito della legge, ma al senso letterale delle parole *personale di custodia*. Quale n' è stato il risultato?

Esaminiamolo sommariamente.

Sono ormai sette anni di esperienza, che ci somministrano una larga serie di fatti per mettere in evidenaa i gravi inconvenienti, che si sono verificati e si verificano nella pratica esecuzione dell' Organico esistente. Con questo, come si sa, furono nominate 233 Guardie Provinciali per la custodia dei boschi e terreni vincolati, distribuendole nei singoli Comuni della Provincia, a seconda della maggiore o minore importanza della consistenza boschiva vincolata dei Comuni; senza poi tenersi conto di altri boschi o terreni situati in tenimento dei Comuni stessi, sottoposti parimenti al vincolo, ma di privata pertinenza o di attributi Morali — Distaccate le Guardie nel modo preaccennato, sono rimaste isolate ed in balìa di loro stesse, senza che il loro servizio fosse vigilato e controllato continuamente da un immediato Superiore. Non sottratte poi queste dalla dipendenza dei Comuni, come era a prevedersi il servizio di que-

sto personale è rimasto diretto unicamente alla custodia stabile e permanente dei boschi Comunali. E nel mentre porta il nome di personale di Custodia Provinciale, nel fatto è personale di Custodia dei Boschi Comunali.

Quali sono le conseguenze di questo organico stabilito nel modo e nel senso sopra indicato?

Le conseguenze sono tante gravi da imporci la conscenziosa dichiarazione che la legge 20 giugno 1877 non ha ancora avuta la sua pratica attuazione nella Provincia di Molise. E di fatto a che è giovata la compilazione degli Elenchi di vincolo, dei Regolamenti contenenti le norme e le prescrizioni di massima, colle quali debbono essere regolati i tagli nei boschi sottoposti al vincolo, e del Regolamento di Polizia Forestale? Sono carte rimaste inpolverate negli scaffali per la circostanza precisamente di non esservi il personale voluto dalla legge, che ha l'obbligo ed il dovere di farne curare l'osservanza: ed ecco perchè, o Signori, nell'incominciare la presente relazione ho accennato ad una certa responsabilità che pesa a nostro carico, ed urge provvedere affinchè le attuali anormali condizioni del servizio abbiano presto a cessare.

Perchè potesse il servizio in parola avere un normale indirizzo secondo lo spirito della legge, è indispensabile adunque che sia radicalmente riformato l'organico delle Guardie Forestali Provinciali, ed a tale oggetto sottopongo all'esame delle SS. LL. uno schema di Regolamento, affinchè nel caso che trovi la vostra approvazione, sia rivolta pure una viva preghiera all'Illustre nostro Presidente, onde spieghi la sua valevole influenza presso l'Onorevole Consiglio Provinciale per l'accettazione ed approvazione del Regolamento stesso.

Nel presentarvi poi l'unito schema di Regolamento Organico delle Guardie Forestali Provinciali, stimo opportuno accennar brevemente le considerazioni, dalle quali sono stato guidato in tale lavoro.

Primieramente io vi presento quella sola parte del Regolamento che riguarda il numero e l'organizzazione del personale, e che deve essere determinata ed approvata dall'Onorevole Consiglio Provinciale, tralasciando per ora la parte disciplinare che rientra tra le attribuzioni del Comitato Forestale.

Nel determinare il numero di 80 Guardie ho tenuto presenti le condizioni topografiche, la consistenza boschiva e la superficie territoriale della Provincia sottoposta al vincolo, la quale ascende ad Ettari 85160, sicchè in media alla vigilanza di ciascuna Guardia sarebbe affidata una superficie di terreni vincolati dell'estensione di ettari 1064 ed are 50, estensione bastantemente vasta da non poter ammettere una ulteriore restrinzione di personale senza danno del servizio.

Nel fissare lo stipendio annuo di lire 700 per le Guardie e di lire 1000 per i Brigadieri, ho dovuto tener conto delle presenti condizioni economiche

e della circostanza che questo personale dovrà spesso pernottare fuori residenza nei giri di servizio, e quindi dovrà essere molto parco nello spendere per poter far fronte ai più imperiosi bisogni della vita non solo, ma di provvedersi benanche di alloggio e di vestiario con una lira e centesimi 83 al giorno.

Da ultimo era necessario provvedersi al servizio di cassa pel regolare pagamento mensile dello stipendio ai Brigadieri ed alle Guardie, essendo questo personale, come è determinato dalla legge stessa, Provinciale, è naturale che questo servizio debba essere affidato alla Tesoreria Provinciale.

La tabella di riparto della spesa dei due terzi a carico dei Comuni, per mancanza di tempo non ho potuto presentarla, ed anche in considerazione di sentire il parere delle SS. LL. prima di porre mano a tale lavoro, che mi affretterò di compilare appena stabilitosi il criterio con cui deve procedersi alla ripartizione tra i Comuni per determinare la quota a ciascuno spettante.

Determinato come sopra il numero delle Guardie, lo stipendio alle medesime dovuto, il servizio di cassa pel regolare pagamento mensile, le quote a pagarsi da ciascuno dei Comuni interessati, rimaneva a stabilire chi deve provvedere all' armamento di questo personale. Questo quesito si risolve da sè nel senso che il Corpo delle Guardie Forestali essendo puramente Provinciale, la spesa dell' armamento debba sostenersi dalla Provincia, ed a questo concetto sono stati informati gli ordinamenti di tutte le altre Provincie.

Premesse tali considerazioni, conchiudo col far voti affinchè l' onorevole Consiglio Provinciale, compenetrandosi delle attuali deplorevoli ed anormali condizioni del servizio forestale, mentre una non lieve spesa sopportano la Provincia ed i Comuni senza nessun utile risultato, e danni gravissimi si verificano per effetto degli abusivi dissodamenti che non vengono nè impediti nè repressi per mancanza di vigilanza, voglia accogliere ed approvare il presente Regolamento per potersi dare a questo importante servizio un normale indirizzo, e porsi così un freno alla progressiva devastazione della proprietà boschiva, già molto manomessa e depauperata in questa Provincia, e reprimersi, gli abusivi dissodamenti di terreni, dal franamento dei quali tanti danni si arrecano specialmente alle pubbliche strade ed alle fertili campagne sottostanti.

Nè il fatto della spesa di custodia che andrebbe, come prescrive la legge Comunale e Provinciale, a carico totale dei bilanci comunali, deve impensierire l' onorevole Consiglio Provinciale, poichè se si tiene conto dell' economia di lire 16720 che col proposto organico annualmente si avvantaggiano i Comuni, e dell' annua spesa di lire 42588 che sostengono pel personale delle Guardie Campestri, si ha in complesso la somma di lire 59308, colla quale i Comuni potrebbero provvedere alla custodia delle loro proprietà boschive col dare altro e più ordinato indirizzo al servizio affidato a questo personale. Il quale sarà

benanche validamente coadiuvato nel disimpegno delle proprie attribuzioni dalle 80 Guardie Provinciali, in considerazione che queste dovendo perlustrare giornalmente il territorio affidato alla loro sorveglianza, hanno l' obbligo di arrestare e tradurre innanzi all' Autorità Giudiziaria gli autori dei furti campestri e forestali. Coordinandosi in tal modo questi servizi tra loro, si avrà non solo una economia nella spesa, ma altresì un sisultato migliore per raggiungersi lo scopo per cui sono instituiti.

Compiuto in tal modo l' incarico ricevuto, confido che vogliate accogliere le proposte contenute nello schema di regolamento organico che ho l' onore di presentarvi.

Campobasso, 24 maggio 1885.

L' Ispettore Forestale — Olivieri

Allegato 2 — *b*

PROGETTO DI ORGANICO

DEL CORPO DELLE GUARDIE FORESTALI

Art. 1. Per la osservanza della Legge e dei regolamenti forestali nella Provincia di Molise è costituito un Corpo di 76 Guardie Forestali e di 4 Brigadieri.

Esso dipende dal Comitato Forestale ed esercita le sue attribuzioni sotto la Direzione dell' Ispettore del Ripartimento e dei Sotto Ispettori Distrettuali.

Art. 2. I Brigadieri, entro un mese dalla data di nomina, debbono provvedersi e mantenere a proprie spese un cavallo atto al servizio che deve essere riconosciuto idoneo dall' Ispettore Forestale.

Pel mantenimento del Cavallo è accordata a ciascun Brigadiere l' annua indennità di lire 400 pagabile mensilmente.

Art. 3. Al Brigadiere è corrisposto l' annua paga di lire 1000, oltre l' indennitá di foraggio pel cavallo, di cui all' art. 2, ed alla Guardia di lire 700.

Art. 4. La spesa occorrente pel suddetto personale è a norma dell' articolo 26 della legge Forestale 20 giugno 1877, n. 3017, ripartita per due terzi fra i Comuni interessati, e per un terzo a carico della provincia.

Art. 5. La Cassa provinciale è incaricata dell' amministrazione dei fondi riguardanti le Guardie Forestali.

I Comuni della Provincia verseranno nella Cassa stessa per bimestre anticipato le quote rispettivamente dovute a norma del riparto risultante dall'unita Tabella.

Art. 6. I pagamenti degli stipendi agli Agenti Forestali sono eseguiti dalla Cassa provinciale, in base alle note nominative che saranno spedite dall' Ispettore Forestale e vistate dal Prefetto.

Detti pagamenti, previo accordo del Tesoriere provinciale con gli Esattori Comunali saranno pure eseguiti da costoro e versate le ricevute delle parti prendenti come contanti nella Cassa Provinciale.

Art. 7. Gli Agenti Forestali sono armati di una carabina con daga-baionetta e revolvers. con giberna e centurino.

La spesa all' uopo occorrente sarà sostenuta dalla Provincia.

Art. 8. A garanzia dell' armamento, ogni aspirante al posto di guardia Forestale Provinciale dovrà offrire idonea cauzione.

ALLIGATO 2 — *c*

QUADRO COMPARATIVO DELLA SPESA

tra l'organico vigente e quello proposto

	Numero		Salario annuo		Indennità di foraggio ai brigadieri	Quote a carico		Totale
	delle guardie	dei brigadieri	delle guardie	dei brigadieri		della Provincia	dei Comuni	
Spesa attuale	233	»	360	»	»	27960	55920	83880
» proposta	76	4	700	1000	400	19600	39200	58800
Differenze	—157	+4	+ 340	+1000	+ 400	—8360	- 16720	— 25080

I Consiglieri provinciali Cav. Carissimi e Rossi, intervenuti nel Comitato Forestale, hanno dichiarato di accettare in massima il presente schema di Regolamento, riservandosi di proporre oralmente al Consiglio alcune lievi modificazioni.

Alligato 3.

PROPOSTE
di modificazioni al Regolamento per le condotte veterinarie

Il servizio delle condotte veterinarie nella nostra Provincia non ha reso finora quegli utili risultati, che se ne speravano. Causa principalissima di questo male si è la poca o niuna considerazione, che ha fra noi la professione di veterinario, ricorrendo tutti i proprietarii di animali più all' opera dei maniscalchi o di altri empirici, che dei veterinari legalmente autorizzati. Per la qual cosa, qualunque riforma si volesse apportare in questo ramo di servizio dovrebbe mirare principalmente di accreditare l' opera dei veterinarii, agevolando i Comuni ed i cittadini nel servirsi dell' opera loro. A questo concetto s' ispirano le seguenti proposte di modificazione all' attuale regolamento.

Discendendo alla disamina dei mezzi più acconci per raggiungere lo scopo sopraddetto, è uopo interessarsi, innanzi tutto, della condizione economica dei nostri veterinarii condotti. Costoro, a giusta ragione, si sono sempre lamentati dello scarso stipendio che percepiscono appena L. 51 mensili, e le loro rimostranze debbono trovare ascolto ora, che si pensa al miglioramento della sorte di tutti gli altri impiegati provinciali. Oltre a ciò se vuolsi che i veterinari prestino l' opera loro più efficacemente e per la vera utilità dei proprietari di animali, è uopo aumentarne i doveri ed imporre loro, in conseguenza; altri oneri che ora non hanno con l' attuale regolamento. Per lo che diventa atto di giustizia un' aumento di stipendio e questo potrebbe bene proporsi in lire 100 al mese, senza pericolo che sia creduto esagerato nè per sè stesso, nè per rapporto agli altri impiegati provinciali. Infatti, giusta il progetto dell' On. Deputazione provinciale per l' organico degl' impiegati della Provincia distinti nei tre rami di servizio, della Segreteria, dell' Ufficio tecnico e dell' Archivio, vi sarà un notevole aumento di stipendio per tutti gl' impiegati. Sia, dunque, per istabilire uguaglianza di trattamento fra i diversi impiegati della Provincia, sia per sollevare moralmente ed economicamente la condizione dei veterinari, onde

metterli in grado di compiere i maggiori doveri che loro verranno imposti, risulta evidente la giustizia del proposto aumento di stipendio.

Per le quali cose l' articolo 26 andrebbe così riformato:

« Il veterinario percepirà sul bilancio provinciale lo stipendio mensile posticipato di lire 100,00.

Nello intento, poi, che all' opera dei veterinari sia aperto un più vasto campo di esercitazione e che l' ufficio loro non rimanga, com' è presentemente quasi infruttifero, trovo necessario che sia mutato radicalmente il sistema dell' attuale regolamento, secondo cui i Comuni possono godere dell' opera gratuita del veterinario solo nei casi di epizoozia sviluppata, o di malattia d' indole diffusiva o contagiosa, restando, in ogni altro caso, assimilati a privati cittadini, art. 28 del Regolamento. Se ai Comuni si concederà la facoltà, siccome ora, per l' art. 9, l' hanno la Deputazione provinciale ed il Consiglio Sanitario, di fare eseguire al veterinario « *ogni qualsiasi incarico attenente alla sua professione* » allora solamente si potrà rendere popolare l' opera del veterinario nei piccoli comuni e presso i piccoli possidenti di animali. A poco per volta si giungerebbe a far entrare nelle abitudini dei nostri proprietari di animali il bisogno di servirsi del veterinario, quando questi, chiamato dal Comune in occasione di qualche moria di animali, facesse vedere, alla prova dei fatti, quanto sia necessaria l' opera sua.

Com' è per l' attuale regolameeto, il veterinario resta a disposizione solamente della Deputazione provinciale e del Consiglio sanitario, e dico solamente, perchè manca nella nostra Provincia uno stabilimento agrario diretto allo incremento e miglioramento dell' agricoltura e della pastorizia, in prò del quale, ai termini dell' articolo 18, sarebbe il veterinario tenuto a prestare l' opera sua senza retribuzione, meno la indennità di via. Stando così le cose, e Deputazione provinciale e Consiglio Sanitario non possono adibire il veterinario che nei casi di epizoozia, o di altre malattie d' indole diffusiva o contagiosa. Però essendo questi casi abbastanza rari, o per lo meno poco frequenti, resta dimostrato dall' esperienza che i veterinari restano inutili per la Provincia, che, per lo più, non sa che farsi dell' opera loro e per i privati che non li chiamano. Avendo avuto l' opportunità di scorrere il grosso volume dei rapporti fatti finora dai veterinari, in virtù dell' art. 22. del Regolamento, ho potuto scorgere che nessun vantaggio i veterinari provinciali hanno apportato fin' oggi sull'allevamonto e sulla tenuta del bestiame, in ordine a quanto l' art. 12 prescrive. Nè intendo, con ciò, tacciare i nostri veterinari di poco sapere, o di poca laboriosità; intendo solo di constatare il fatto, che l' ufficio loro resta ozioso per

mancanza di un campo, su cui possa esercitarsi la loro attività. Che anzi ho potuto leggere qualche rapporto, nel quale il veterinario ha voluto discutere il problema dell' allevamento e della tenuta del bestiame nella nostra provincia; ma, con tutto il suo buon volere e sapere, è riuscito, a parer mio, a niente altro, che a fare una dissertazione avente punto o poco di utilità pratica.

Per le quali cose mi pare chiaro, che e rendene praticamente utile l' ufficio di veterinario nella nostra provincia è uopo massimamente di concedere ai Comuni la facoltà di servirsene, siccome ora possono farlo la Deputazione provinciale ed il Consiglio sanitario. Per tal modo. potendo i Comuni richiedere spesso l' opera del veterinario per qualunque incarico attenente alla sua professione, si renderebbe utilissimo questo ufficio al presente poco utile, e si diffonderebboro le buone nozioni sull' allevamento e sulla tenuta del bestiame, e quant' altro l' articolo 12 prescrive ora, direi quasi *teoricamente*, e senza veruna concreta utilità.

Posto ciò, i due capoversi dell' articolo 28 andrebbero soppressi, e la dizione dell' articolo 9 sarebbe cosi modificata:

« Il veterinario ha il dovere di eseguire ogni qual siasi incarico che, at-
« tenente alla sua professione, gli venga dato dalla Deputazione provinciale, dal
« Consiglio Sanitario e dai Sindaci, i quali, però, indirizzeranno le loro richie-
« ste al Presidente della Deputazione provinciale, e, nei soli casi di urgenza,
« direttamente al veterinario. »

« Allorchè non abbia ecc. ».

È necessaria una spiegazione circa la facoltà, che si concederebbe, ai sindaci di richiedere direttamente, nei casi di urgenza, l' opera del veterinario.

Il soccorso sanitario, in caso di mortalità di animali, potrà giovare, il più delle volte, quando arrivi in tempo. Or se il Sindaco dovesse assolutamente richiedere l' opera del veterinario per mezzo del presidente della Deputazione provinciale, e trattisi di un comune posto alla estremità della provincia, l' aiuto del veterinario potrebbe giungere troppo tardi.

Pervenendosi a rendere più popolare l' opera del veterinario, per modo che questa venisse continuamente richiesta, sorge di per sè stessa la quistione della residenza dei veterinari. Il capoverso dell' art. 7 dispone:

« La Deputazione provinciale potrà dispensarlo dall' obbligo di dimora e
« di residenza per un determinato periodo di tempo, quante volte sia ciò con-
« sigliato da speciali condizioni di pubblico servizio o di luoghi o di persone».

L' obbligo della residenza nel capoluogo del circondario dovrebbe essere più severo. Fino a che l' ufficio del veterinario è stato poco richiesto da un lato, e dall' altro è stato scarsamente retribuito, si è potuto concedere il permesso a qualche veterinario di fissare la sua residenza in altro Comune del

Circondario. Ma se, d'ora innanzi, il veterinario dovrà avere un campo nuovo di attività, quello dei Comuni del Circondario, se la sua condizione economica sarà migliorata, è giusto che la sua residenza del Capoluogo di Circondario debba essere dichiarata più strettamente obbligatoria. Io non intendo escludere il caso che il veterinario, per speciali condizioni di pubblico servizio, possa ottenere il permesso di soggiornare temporaneamente in altro Comune del Circondario; intendo solo che questo permesso non dovrebbe valere più per eludere l'obbligo della residenza.

È perciò che il detto capoverso dell'art. 7 andrebbe così riformato:

« La Deputazione provinciale potrà permettergli il soggiorno in altro luogo « del Circondario per un determinato periodo di tempo, quante volte sia ciò « consigliato da speciali condizioni di pubblico servizio ».

Per rendere veramente proficuo nella provincia l'opera dei veterinari, richiedesi, altresì, che i piccoli proprietari di animali siano incoraggiati a servirsene. Così potrà farsi guerra efficacemente agli empirici ed ai ciarlatani, così solamente l'ufficio di veterinario potrà conseguire lo scopo per cui è stato istituito. Tale incoraggiamento potrebbe essere dato mettendo a carico della provincia la indennità di via dovuta ai veterinari pel servizio loro richiesto dai privati, i quali pagherebbero così, solamente la indennità di lire cinque al giorno. Ed i piccoli possidenti di animali pagheranno forse volentieri la indennità fissa di lire cinque al giorno, sapendo innanzi tempo e con certezza quanto danaro debbono sborsare, mentrechè la indennità di via potrà impensierirli non solamente quanto al suo ammontare, ma, più ancora, per non saperlo prevedere anticipatamente.

Perciò all'art. 27 si farebbe l'aggiunta seguente:

« Tale indennità di via sarà a carico della provincia, se i cittadini richie- « deranno l'opera del veterinario per mezzo del Sindaco del proprio Comune. « Il sindaco farà la richiesta solo quando riconosca opportuna la istanza rice- « vuta ».

Non mi dissimulo le difficoltà che si possono elevare contro questa proposta.

Può dirsi non essere giusto che la provincia sia onerata di una spesa, che non le spetta, e che, con più ragione, dovrebbe andare a carico dei Comuni. Però se si consideri che i Comuni, sia per le tristi condizioni finanziarie, in cui versano, sia perchè non riconoscono (almeno nella generalità) la importanza dell'opera dei veterinari, e quindi è uopo vincere principalmente la loro stessa ripugnanza o neghittosità, apparirà chiaro che per questo compito vi è da attendersi punto o poco dai Comuni. E la difficoltà che non sia questa una spesa strettamente inerente alle funzioni della provincia, scomparirà quan-

do si consideri la grande efficacia che avrebbe questo mezzo per incoraggiare i piccoli possidenti di animali a servirsi del veterinario.

Vi sarebbe ancora da esaminare il totale della spesa, che per questo modo andrebbe a carico della provincia e che potrebbe ritenersi come troppo gravosa per la finanza provinciale. In verità non ho ragione di temere che tale spesa sia per diventare molto gravosa, perchè le indennità di via dovute ai veterinari sono stabilite appena in cent. 20 al chilometro, e perchè essendovi in ogni Circondario un veterinario, questi non dovrà percorrere dei tratti di strada molto lunghi quando è chiamato pel servizio dei privati.

Infine non sarebbe a temersi che i cittadini potessero abusare di questa agevolazione in danno dell' erario provinciale, perchè la domanda dovrebbe essere rivolta al sindaco del proprio Comune, ed il Sindaco valuterà se sia o no opportuna. D' altronde non sarebbe questo l' unico freno contro l' abuso, che si ha ragion di temere: il cittadino sarebbe dal canto suo soggetto al pagamento della indennità di lire 5 al giorno al veterinario, e questi — per l' articolo 31 del Regolamento — potrà esigere che gli sia anticipatamente pagata, ovvero garentita dal Comune.

In adempimento dell' incarico ricevuto, sono queste le osservazioni, che sottometto al Consiglio provinciale il quale, nella sua sapienza, saprà trovar modo di rendere verameote proficue alla nostra provincia le condotte veterinarie.

Luglio 1885.

GIOVAN MICHELE ROSSI

INDICE

DELLE MATERIE CONTENUTE NEL PRESENTE VOLUME

FINE

FINE